Anno 104 Numero 265

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.88 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 6 Dicembre 1970

Il salario dell'inflazione

L'America è in allarme per l'inflazione. Nel '70 i salari sono aumentati del 7 per cento, superando del 4 per cento l'aumento della produttività. La Commissione dei consiglieri economici di Nixon avverte che i prezzi aumentano in media a un ritmo quasi eguale a quello dei costi unitari del lavoro. Dunque, chi protesta contro l'aumento dei prezzi e chiede aumenti reali dei salari deve preoccuparsi che i contratti collettivi non superino il tasso medio di sviluppo della produttività, che in America è del 3 per cento: «*Non sono calcoli difficili* — ha detto Paul McCracken — *è difficile farli capire*». Dopo tante peripezie, la politica economica di Nixon torna alle «*guidelines*» («linee di guida» in cifre) del periodo Kennedy-Johnson?

Kennedy per primo, con l'aiuto dell'economista Heller, s'era proposto di spiegare che il problema d'ogni moderna economia di massa è la grande dinamica dei redditi di lavoro. I redditi personali di capitale non reinvestiti si riducono a poco (hanno rilevanza psicologica o etico-sociale, non macroeconomica). Invece bastano alcuni contratti collettivi sbagliati a suscitare l'inflazione, senza vantaggio per il salario reale. Sarebbe possibile, certo, ridurre le tensioni sindacali calmierando il mercato del lavoro, ossia tenendo l'economia a basso regime affinché sia disponibile sempre un cospicuo «esercito di riserva» dei disoccupati. Ma è proprio questo genere di false soluzioni che l'economia moderna vuole superare.

Ora la disoccupazione ha raggiunto in America il 5,8 per cento: gli economisti della Casa Bianca si domandano se debba ancora aumentare, per porre un freno all'inflazione calmierando il mercato del lavoro, o se invece si possa stabilire un responsabile dialogo «su fatti e cifre» con i sindacati. Lo sviluppo non calcolato della domanda monetaria non sarà il solo fattore d'inflazione (ci sono anche i prezzi internazionali delle materie prime, gli squilibri della bilancia dei pagamenti, le tensioni dovute al costo della guerra vietnamita), ma la maggioranza degli economisti è persuasa che la questione fondamentale del «*boom* senza inflazione» sia nel rapporto tra velocità media dell'aumento dei redditi e dinamica della produttività.

* *

Anche l'Inghilterra di Heath è in allarme per l'inflazione. L'aumento medio dei salari ha raggiunto nel 1970 il 12 per cento: e un simile tasso, senza un tasso proporzionato d'aumento del prodotto nazionale, si paga con la perdita di posti di lavoro e di potere d'acquisto da parte delle categorie dotate di minor forza contrattuale. In un editoriale dal titolo «C'è follia nell'aria», il *Sunday Times* ha tentato di spiegare quanto fallaci siano i miti ancora diffusi tra le masse salariate (persino in Inghilterra) con il seguente esempio: «*Se l'intero reddito della nazione, guadagnato l'anno scorso, fosse diviso in parti uguali tra tutti gli uomini e le donne che lavorano, il salario settimanale* pro-capite *ammonterebbe a poco più di 22 sterline*» (il salario medio degli operai industriali è già di 25 sterline). Il tasso d'aumento della produttività rappresenta davvero l'altra metà dell'equazione salariale nell'economia moderna: ignorare questi dati, o fingere di non conoscerli, è pura follia.

I laburisti al governo avevano tentato di persuadere i sindacati della necessità d'una «politica dei redditi». Come si può sostenere una economia pianificata, o almeno concertata, senza pianificare la dinamica dei redditi? Ma i sindacati respinsero la proposta di Wilson, dunque i laburisti andarono «nudi» alla pianificazione e infine persero le elezioni.

Il successo dei conservatori s'è fatto subito sentire con la proposta di legge Carr (*Industrial Relations Bill*). Secondo tale progetto, i contratti collettivi diverranno vincolanti per ambedue le parti; nuovi tribunali aggiudicheranno alle parti lese i danni per l'inadempienza contrattuale; gli scioperi di portata nazionale subiranno una sospensiva di 60 giorni; le agitazioni sindacali importanti per il pubblico e l'economia dovranno essere approvate per votazione segreta dalla maggioranza degli iscritti ai sindacati coinvolti; costituirà «azione industriale ingiusta» lo sciopero di simpatia d'una categoria per un'altra e avranno la stessa qualifica gli scioperi dei sindacati non iscritti al Registro (saranno praticamente fuori legge gli scioperi «selvaggi»).

Al di là del progetto conservatore e della «politica dei redditi» laburista, esiste solo una terza via, quella ormai ben nota: la continuazione dello «*stop and go*» inglese, tra recessione e inflazione.

Per assurdo, le nozioni parziali d'economia diffuse oggi tra le masse producono effetti peggiori che l'assenza assoluta di nozioni. «Troppa gente — osserva il *Times* di Londra — si aspetta che tutto salirà vertiginosamente l'anno prossimo e pensa di dover lottare per mantenersi in equilibrio». Nel circolo vizioso dell'inflazione stanno entrando anche gli scioperi «difensivi». Chiunque, è stato detto, pensa di sapere che è in grado d'uscire da un teatro sovraffollato in due minuti; ma non pensa che se tutti cercano d'uscire in due minuti ne può risultare un immenso caos.

* *

In Italia l'inflazione è più allarmante che altrove. A differenza dell'America e dell'Inghilterra, o della Francia e della Germania, siamo ancora una società sottosviluppata al 50 per cento, che rischia di veder distruggere il suo meccanismo di sviluppo tra le scosse inflazione-recessione.

In altri paesi d'Europa, che nessuno vorrà giudicare illiberali, lo sciopero è limitato per i dipendenti statali e i servizi pubblici: così in Svizzera, in Belgio, in Olanda, in Svezia e nella Germania Occidentale. In Italia hanno scioperato persino i dirigenti statali (talvolta dopo aver chiuso in cassaforte i punzoni dei centri meccanografici). E ora le agitazioni del settore pubblico si rinnovano.

Lo sciopero degli statali, dei parastatali e dei dipendenti locali è un fattore scatenante di tutte le altre agitazioni: esso provoca un continuo e non calcolato aumento della spesa pubblica corrente a danno degli investimenti civili e sociali, può squilibrare le condizioni di vaste moltitudini e rende impossibili le riforme chieste dagli stessi sindacati.

Secondo l'art. 40 della Costituzione, «*il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano*». Nessuna legge ha mai tradotto in norme precise l'esercizio di tale diritto. Sarebbe stato possibile almeno regolare gli scioperi pubblici, elaborando procedure particolari, tenuto conto che gli statali godono di speciali privilegi (inamovibilità e garanzie di promozione per anzianità).

L'assenza d'una legge ha reso incerto anche il significato dei contratti collettivi. Da un lato la loro validità è stata riconosciuta «*erga omnes*», verso tutti; ma nello stesso tempo nessuna norma impegna il sindacato firmatario d'un contratto collettivo a prendere misure contro i suoi iscritti, quando promuovano scioperi «selvaggi» (extra-contrattuali o in violazione del contratto), né ad annunciare pubblicamente che il sindacato stesso scinde le proprie responsabilità da quelle degli iniziatori di tali agitazioni.

Quante ore di lavoro abbiamo perso dall'«autunno caldo» ad oggi? Nella prima metà degli Anni Sessanta abbiamo fatto un'amara esperienza del ciclo inflazione-recessione: dovremo ripeterla?

Alberto Ronchey

Viaggio nella provincia di San Sebastiano in stato d'assedio

Cresce il fermento nei paesi baschi La "guardia civil,, spara sulla folla

A *Eibar* parecchi feriti fra gli scioperanti - A *Tolosa* due vagoni ferroviari dati alle fiamme - A *Hernani* il municipio assalito e occupato per alcune ore - Blocchi stradali a San Sebastiano e sulla Irun-Madrid La popolazione è in sciopero da tre giorni; il governatore ha chiesto rinforzi per affrontare i dimostranti

(Dal nostro inviato speciale)
San Sebastiano, 5 dicembre.

Renteria, Hernani, Tolosa, Villafranca, Eibar. Siamo passati stamane attraverso i paesi in cui l'agitazione basca è al suo colmo, e che da 24 ore sono sotto lo stato d'emergenza, vale a dire in mano alla polizia del regime. A Eibar, ieri, la «guardia civil» ha aperto il fuoco contro varie centinaia di scioperanti che si stavano radunando all'ingresso del paese. A Tolosa la folla ha dato fuoco a due vagoni ferroviari, a Hernani ha assaltato e occupato per molte ore il municipio. Ci sono stati vari feriti tra la popolazione basca e un paio tra la polizia.

A Hernani, 35 mila abitanti, giovedì e venerdì sono stati chiusi persino i bar e la maggior parte delle panetterie, e lo sciopero nelle fabbriche è stato totale. Per la prima volta si sono visti in Spagna i blocchi stradali montati dai manifestanti: a Tolosa, dove la nazionale Madrid-Irun era stata bloccata un paio d'ore, fuori San Sebastiano, dove è stata interrotta la strada per il confine francese.

Lo stato d'emergenza dichiarato ieri dal governo di Madrid, che sospende i fondamentali diritti civili di due milioni di spagnoli, non ha dato finora i risultati che il governo si attendeva. Stamane i paesi della provincia di Guipuzcoa mostravano un volto teso e inquieto. Agli incroci sostavano gruppi di scioperanti (baschi neri calati sulla fronte, i pugni in tasca), mentre i cantieri apparivano deserti e dappertutto, nella nebbia, spuntavano i cappelli di cerata della *guardia civil*. Stasera la situazione è la stessa. Da informazioni che riceviamo dal *gobierno civil* (la prefettura), la tensione è molto forte ovunque, ma soprattutto a Eibar, dove non si esclude che da un momento all'altro possano avvenire nuovi scontri. Altre forze di polizia hanno raggiunto San Sebastiano stamane («*con mezzi*», ha detto il governatore, «*più moderni ed efficaci*») e si tengono pronte ad intervenire.

Quella di oggi è stata la terza giornata consecutiva di scioperi. Il numero delle astensioni dal lavoro è diminuito, naturalmente, perché lo stato d'emergenza consente alla polizia di arrestare chiunque in qualsiasi momento: ciò significa che ha la mano libera nei confronti degli scioperanti, che un operaio può finire in galera solo per non essere andato al lavoro. Ma nonostante la forza di questa intimidazione, si calcola che oggi abbiano ancora scioperato alcune decine di migliaia di operai. E da Bilbao giunge notizia che gli scioperi continuano anche in Biscaglia.

Curiosamente, la macchina repressiva è quasi invisibile. All'ingresso dei paesi, stamane, lungo le strade per San Sebastiano, abbiamo visto molte «guardie civili» (la mantella imbiancata di brina, il vecchio moschetto in spalla) e cinque o sei posti di blocco che controllavano le auto dirette verso Burgos. Un elicottero sorvolava Villafranca, e ci è poi stato detto che la funzione degli elicotteri è quella di abbassarsi a sfiorare gli assembramenti, i capannelli fuori delle fabbriche, per scattare foto degli scioperanti e costituire così una prova contro di essi.

Ma qui a San Sebastiano non si vede molta polizia in giro, e la sede del *gobierno militar* è assai meno munita di quanto non sia, in questi giorni, quella di Burgos. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che questa della repressione discreta è da tre decenni una delle caratteristiche più tipiche del regime franchista, un connotato *gallego* (galiziano) che il regime ha mutuato da Franco stesso, originario appunto della Galizia, schivo, contrario all'ostentazione.

Ma un'idea di quella che deve essere la macchina poliziesca messa in moto dallo stato d'emergenza l'ha data il governatore civile, don Julio Iranzo. Don Julio s'è presentato ieri sera ai giornalisti con l'aria stanca, gli occhi cerchiati di chi — come ha detto — non dorme da quattro giorni. E' lui a dirigere l'operazione di polizia contro i rapitori del console tedesco, cui lo stato d'emergenza ha conferito un nuovo impulso. Questa operazione — ha detto — marcia al ritmo di quattromila telefonate al giorno, in arrivo o in partenza dalla sede del *gobierno civil*.

Stasera circolano voci insistenti secondo le quali la polizia avrebbe perquisito alcuni conventi qui vicino, alla ricerca di attivisti dell'*Eta*. Ieri il governatore lo aveva negato, ma è indubbio che lo stato d'emergenza sarà duro anche per il clero della provincia. Giovedì la polizia è intervenuta tanto nelle scuole rette dai gesuiti quanto nel seminario di S. Sebastiano, dove gli studenti si erano riuniti nei cortili a manifestare contro il processo di Burgos. Nella cattedrale sono riunite da tre giorni sei persone, che vi fanno lo sciopero della fame per protesta contro la repressione e tra di esse vi sono due sacerdoti. D'altra parte, esiste un particolare che fa capire quale sia in questo momento la tensione nel basso clero della provincia. Il sacerdote di cui ieri avevamo detto che aveva reagito all'arresto da parte d'una pattuglia della *guardia civil*, ha in realtà — come è stato reso noto oggi — morso a una mano, ferendola seriamente, una delle guardie.

Sandro Viola

Burgos. Davanti al Tribunale militare, la signora Halimi, osservatrice della Lega per i diritti dell'uomo, parla con un difensore dei sedici separatisti baschi (Telefoto Ansa)

Il console rapito scrive: sto bene

Continua il processo ai separatisti baschi

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 5 dicembre.

Il console tedesco Eugene Beihl, rapito quattro giorni fa dall'organizzazione dei separatisti baschi Eta, è vivo. Una sua lettera è giunta oggi al consolato tedesco di Bilbao dove la firma del diplomatico è stata riconosciuta come autentica. Il testo del messaggio, vergato a caratteri stampatello in lingua spagnola su una cartolina postale racchiusa in una busta, dice: «Caro signor console generale Schmidt, vi mando questo segno di vita dal posto ignoto in cui mi trovo. Voi e l'ambasciata dovrete fare quello che vuole l'organizzazione Eta. E' l'Eta che mi tiene prigioniero. Sono trattato in modo umano. Cordialità, E. Beihl».

Oggi l'Eta ha riconfermato, in un messaggio diffuso a Parigi, che la sorte del console Beihl è legata a quella dei separatisti processati a Burgos, e che prima della conclusione del processo non ci potranno essere decisioni definitive sulla sorte del diplomatico. In pratica, l'Eta preme sul governo di Bonn perché induca le autorità spagnole a rilasciare i 16 imputati. «*In caso contrario* — ha detto un esponente dei baschi in un'intervista a un giornale di Amburgo — *si dovrà temere molto per la vita del console*».

Nell'udienza di oggi a Burgos l'avvocato Juan Maria Bandres ha proposto la sospensione del processo, tenuto conto dello «stato d'emergenza» decretato nella provincia di Guipuzcoa dal governo di Madrid. La richiesta è stata respinta. Il processo continua.

m. o.

La Malfa ci parla del Libro bianco

"Conoscere la spesa pubblica prima di avviare le riforme,,

«Non tanto interessa la situazione attuale, quanto l'impegno futuro dello Stato, delle aziende autonome, degli Enti previdenziali, delle Partecipazioni statali» Un esempio: la riforma universitaria (costo previsto sei mesi fa 924 miliardi, ora 1900) la potremo fare perché ci sono soldi a sufficienza, o saremo costretti a rinunciare a qualche altra cosa? - «Nessun allarme se avremo coraggio»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 dicembre.

Sardegna e Sicilia sono due punti delicati per il governo. In Sardegna non si riesce a costituire una giunta di Centro Sinistra; il psu ha fatto sapere a Forlani che non accetta il bicolore dc-psi, e neppure un monocolore dc, perché a suo giudizio finirebbe per essere un bicolore imperfetto. La Giunta regionale di Centro Sinistra è caduta in Sicilia e sono in pericolo altre Giunte comunali.

All'on. Ugo La Malfa, segretario del pri, abbiamo posto la domanda: «Si dice che lei intenda esportare la crisi dalla Sicilia a Roma». La Malfa, seduto sul divano del suo ufficio al gruppo parlamentare della Camera, alza il volto, batte le dita sulle cosce: «No — risponde — non siamo impegnati in problemi di schieramento. Che le crisi regionali si possano ribaltare a Roma? No. Noi siamo impegnati in problemi di spesa, attendiamo il governo su discussioni di fondo*».

Per il pri, il decretone è una prova di buona volontà. Ma prima di avviare le riforme, il governo deve presentare al Parlamento il Libro bianco della spesa pubblica. «*Abbiamo l'impressione*, dice La Malfa, *che Parlamento e forze politiche non conoscano la situazione finanziaria reale delle strutture pubbliche*». Con tono didattico precisa: la situazione dello Stato, delle aziende autonome (Ferrovie, Poste, Anas), degli enti previdenziali, delle Partecipazioni Statali eccetera. «*Non tanto interessa conoscere la situazione attuale, quanto quello degli impe-*

Roma. Ugo La Malfa

gni che graveranno sugli esercizi futuri».

La Malfa si serve, come esempio, della riforma universitaria. Dovrebbe costare 1900 miliardi: ma questo è un impegno aggiuntivo o esclusivo di altri? Ossia, potremo fare la riforma universitaria [illegible] soldi a sufficienza, o saremo costretti a rinunciare a qualche altra cosa? E quale altra cosa?

La Malfa ama parlare con le cifre. Ne raccogliamo qualcuna. Gli oneri poliennali dello Stato, di parte corrente e in conto capitale, le spese previste dal 1963 al 1971 sono pari a 6873 miliardi di lire, di cui 2434 da finanziare con indebitamento pubblico. Di questa ultima cifra (indebitamento pubblico) ben 1191 miliardi riguardano le spese correnti, il che vuol dire che rimane poco in conto capitale. Le previsioni sono sempre inferiori alla realtà. A fine giugno 1970 alla Camera erano all'esame provvedimenti per altri 2190 miliardi: uno di questi era la riforma dell'Università, calcolata però in 924 miliardi.

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Lo stato di guerra proclamato a Dublino

I ministri irlandesi sotto scorta I terroristi erano decisi a rapirli

Sorvegliati anche i diplomatici inglesi - Massicci rastrellamenti; pronti i campi di concentramento - Il governo dichiara: «Abbiamo informato il Consiglio d'Europa d'una nostra possibile deroga alla convenzione mondiale sui diritti dell'uomo»

(Dal nostro inviato speciale)
Dublino, 5 dicembre.

Il governo di Dublino non ha aggiunto dettagli al secco e drammatico annuncio diramato ieri sulla scoperta nel paese di una «cospirazione armata» di gravità tale da consigliare l'adozione, «ove la minaccia non si dilegui», di misure restrittive delle libertà costituzionali dei cittadini: come l'internamento dei sospetti, senza processo. Invero, la preparazione di campi di reclusione destinati a questo scopo è già cominciata, in particolare presso la base militare di Curragh, già in passato centro di analoghe operazioni preventive.

Il complotto, secondo il comunicato firmato dal primo ministro Jack Lynch e dal ministro della Giustizia O' Malley, si prefiggerebbe il rapimento di «personalità eminenti» e una serie di rapine in grosse banche, «eventualmente con assassinii», per provvedere di fondi l'organizzazione estremista promotrice. In tutto ciò il Gabinetto afferma di avere prove sicure: «La situazione è seria — conclude l'annuncio — e, a dimostrare quanto il governo sia determinato ad agire efficacemente, si tenga presente che già si è informato il Consiglio d'Europa d'una possibile deroga dalla convenzione internazionale sui diritti umani».

«Avanti Irlanda»

Chi fossero le «personalità eminenti» in procinto di essere prese in ostaggio dai estremisti, naturalmente non è stato detto. I candidati più verosimili, se il presunto complotto è da mettere in relazione ai fermenti irredentistici dell'Eire verso l'Ulster, sarebbero l'ambasciatore britannico e gli altri diplomatici inglesi a Dublino: ma le loro sedi e ogni loro passo sono già da tempo sotto protezione speciale. Il Foreign Office di Londra, d'altra parte, ha smentito che le decisioni di Lynch possano essere il risultato di pressioni del Regno Unito, avanzate dopo gli ultimi attentati nell'Irlanda del Nord, in cui sembrò si dovesse individuare la mano di agenti infiltratisi dall'Eire.

Una scorta di sicurezza è stata fornita da oggi anche ai membri del Gabinetto dublinese, taluni dei quali, come il ministro degli Esteri Hillery, l'hanno accettata di malavoglia. Questa stretta sorveglianza suggerisce l'ipotesi che minacce precise e circostanziate siano pervenute al governo ed allo stesso «premier». Il che spiegherebbe l'apparente precipitazione con cui sono stati invocati (ma non adoperati per il momento, si badi bene) i poteri di emergenza. Né il testo dell'annuncio di ieri sera lascia capire quale organizzazione clandestina Jack Lynch avesse di mira. L'accenno alle rapine in banche parrebbe indicare che si tratti della «Saor Eire» («Avanti Irlanda»), un gruppo staccatosi dalla «Irish Republican Army» — anch'essa fuori legge — che in passato si attribuì la paternità di azioni simili, spiegando che erano volte a raccogliere denaro per i «fratelli del Nord» (cioè gli irredentisti dell'Ulster) oppressi dal dominio britannico. Dal febbraio 1968 ad oggi si sono registrate 14 rapine che lascerebbero presumere queste finalità.

I giornali della sera dublinesi parlano di massicci rastrellamenti intrapresi da stamane dalle forze di sicurezza: però, di nuovo, non scendono in particolari. Stamattina si era diffusa la notizia di sette arresti effettuati all'aeroporto della capitale e concernenti passeggeri in arrivo da Londra. Ma più tardi si è avuta una smentita: quattro persone erano state fermate e rilasciate dopo due ore. E comunque sia, la drammaticità e la genericità del comunicato governativo sulla «cospirazione», non divulgato in Parlamento (come erroneamente le agenzie avevano scritto ieri sera), ma in una specie di conferenza stampa, e in più alla vigilia del weekend, hanno sollevato dubbi, perplessità e anche scorno e indignazione.

I partiti di minoranza — il «Fine Gael» e il laborista — criticano aspramente l'iniziativa, e tendono ad attribuirla ad una manovra politica del «premier». L'annuncio, in effetti, è stato dato all'indomani di due elezioni suppletive per seggi vacanti, dalle quali la posizione di Lynch nel proprio partito è uscita rafforzata. Lynch, che sulla questione dell'Ulster ha mantenuto sempre un atteggiamento moderato, talvolta in urto con i suoi stessi seguaci, vorrebbe insomma ulteriormente scoraggiare ogni estremismo, addirittura con la minaccia dell'internamento per semplice sospetto.

Scelta accorta?

La situazione reale del paese, dice l'opposizione, non richiedeva reazioni così drastiche. «Il premier — afferma un quotidiano non filogovernativo, questa sera — vuole schiacciare una noce con una pressa idraulica». La prospettiva dei campi di internamento, si aggiunge, è controproducente soprattutto al Nord, dove finora il Gabinetto «indipendente» di Belfast ha avuto ritegno a prendere misure analoghe, temendo appunto le accuse di oppressione che il Sud gli avrebbe mosso. Ora Dublino non potrà più rimproverare all'Ulster eccessi contro la libertà dei cittadini.

Di fronte al coro dei commenti negativi, Jack Lynch tace, aiutato a mantenere il silenzio dalla pausa festiva. Può darsi che la sua scelta di tempo sia stata assai più accorta di quel che gli avversari immaginano. Per decidersi ad una mossa tanto drastica quanto suscitatrice di polemiche, è presumibile che egli avesse in mano informazioni inconfutabili sulla portata e sulla pericolosità del complotto.

Carlo Cavicchioli

(A pag. 14: L'isola senza pace, un'Analisi di Ferdinando Vegas)

IL SOMMARIO

VOI E NOI

Morale e partiti

I panni sporchi si lavano in famiglia: in Italia i partiti lo fanno da sempre, e per mutuo accordo nessuno sta a guardare quel che avviene nelle lavanderie dei suoi vicini. Sono recinti attigui, spesso comunicanti tra loro e bene custoditi contro la curiosità degli estranei. Le stesse autorità giudiziarie non riescono a penetrare là dentro che ben raramente, e di solito vengono a trovarsi in ambienti oscuri, devono continuamente arrestarsi a causa di ostacoli di natura politica, in virtù delle frequenti amnistie o perchè su un sacco di panni sporchi è stato apposto il sigillo inviolabile di segreto militare.

Anche il partito repubblicano ha la sua lavanderia particolare. E' lo stesso organo ufficiale di quel partito ad ammetterlo. Scrive infatti *La Voce Repubblicana* di mercoledì scorso: *« La storia morale di tutti i partiti che operano nella vita italiana non è delle più esemplari, ma crediamo che [illegible] voglia contestare il fatto che il pri si è meno di tutti prestato a questa poco edificante storia morale »*. Dunque ha i suoi panni sporchi, il partito repubblicano, ma meno degli altri. Quali altri? Tutti gli altri partiti, [illegible] risce la voce [illegible] repubblicani.

Manovra politica?

Questa pubblica confessione è apparsa in seguito alle polemiche concernenti la elezione del sindaco di Palermo. Dopo la confessione, l'organo repubblicano così incalza: *« ... Possono ambienti socialisti e della sinistra democristiana iniziare una campagna pseudomoralizzatrice insieme al partito comunista, senza porsi il problema se questa campagna, o è una buffonata e una bassa manovra politica, o se è seria, finisce con l'investire la situazione amministrativa e politica a ogni livello? »*. Dopo avere sottolineato l'espressione « a ogni livello », continuiamo a seguire il minaccioso discorso dei repubblicani: *« Un'impresa pazzesca e autodistruttiva è in corso di sviluppo... se ambienti socialisti e della sinistra democristiana vogliono, anche sul terreno morale, fracassare tutto, si accomodino pure. Non saranno i repubblicani a farsi fare un presunto processo morale da chi ha parecchie code di paglia... »*.

Replica il giornale dei socialisti, l'*Avanti!*: *« Il segretario del pri propone un baratto, scandalo contro scandalo. Scandalo a Palermo, scandalo da per tutto; niente scandalo a Palermo, niente scandalo da nessuna parte. Ebbene, [illegible]... diciamo che a questo baratto non ci stiamo, diciamo che la logica posta alla base della proposta di La Malfa non ci piace, non ci interessa, non ci riguarda »*. Arriva di rincalzo l'organo del partito comunista, *l'Unità*, e fa blocco [illegible] i socialisti nel respingere *« questa bizzarra logica lamalfiana, fondata su un criterio che sarebbe difficile non definire ricattatorio »*.

Che dice la logica

Anche noi, semplici cittadini, siamo dello stesso parere dei socialisti e dei comunisti. O si accettano le regole del gioco oppure [illegible] ci si siede al tavolo da gioco. Per ammissione dello stesso on. La Malfa, *« la poco edificante storia morale »* avviene *« a ogni livello »*, politico e amministrativo. E poiché la [illegible] suetudine, quando viene praticata comunemente e da molto tempo, acquista valore di legge, illegittima appare la minaccia dell'on. La Malfa di spalancare le porte [illegible] lavanderie dei partiti al fine di mostrare al pubblico — magistratura compresa — la quantità e la qualità dei panni sporchi che si accumulano in ciascuna di esse.

Questo dice la logica. E' una signora logica: convalidata da [illegible] numerevoli precedenti e confermata dalla pratica quotidiana. A certuni questo modo di ragionare non piace? Peggio per loro. Non hanno che da mangiarsi il fegato. E' [illegible] il nostro? No, diciamo piuttosto che è la rassegnata delusione di chi ha visto periodicamente divampare campagne moralizzatrici della vita politica, e sempre [illegible] estinguersi tutte sotto le sabbie del tempo e dell'oblio.

A questo punto qualcuno potrebbe domandarci se questo indisturbato accumulo di sporcizie non fermenta miasmi, non provoca infezioni e non fa correre il rischio che epidemie si propaghino nel restante corpo della nazione. La risposta ovviamente è che sì, questo pericolo esiste, è molto serio, è già grave. Aggiungiamo che la storia di conti[illegible] si addita sistemi politici, dittatoriali [illegible] anche democratici, che cessarono di esistere non già per fattori o interventi esterni, [illegible] per interna corruzione e putrefazione.

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

Antonio Poggi - Isola Sant'Antonio.

I ritardi con cui vengono liquidate le pensioni agli statali — *« campa, cavallo mio, chè l'erba cresce »* — non è che uno dei tanti sintomi della scarsa sensibilità della classe dirigente per i problemi reali, immediati, della gente comune. Mi creda, se invece di una modesta [illegible], le spettasse una liquidazione [illegible] tiamo di un miliardo e mezzo, a quest'ora lei il denaro lo avrebbe già in tasca.

Guido Bigi - Torino.

Sono d'accordo con lei: sì, per sentire circolare aria pulita nel nostro Paese *« occorre prima spazzare via il [illegible] chio che puzza di muffa »*. Non capisco viceversa perchè mai questa opera di bonifica [illegible] essere compiuta unicamente dalla collaborazione tra studenti, operai e contadini. Non le sembra di peccare di settarismo escludendo [illegible] le altre categorie della [illegible] da questo auspicabile lavoro di pulizia e di rinnovamento?

50 mila chilometri, belle cerimonie ma tanti dispiaceri

È ritornato dal lungo viaggio

Le condizioni del Papa sono buone: dopo un breve riposo, ha ripreso il normale lavoro - Non è stato un viaggio facile: oltre l'attentato, una certa freddezza a Dacca e le riserve del governo di Hongkong sul discorso rivolto a Pechino - Infine, il ritorno a Roma, che durante la sua assenza gli aveva dato il « grande dolore » d'approvare il divorzio

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, [illegible] dicembre.

Sono le quattro e mezzo del mattino. Il DC-8 « Arcangelo Corelli » che reca a bordo il Papa, il suo seguito ufficiale, e in [illegible] una squadra di giornalisti e fotografi, per un complesso totale di 81 persone, atterra a Fiumicino. Data l'ora di notte, le accoglienze [illegible] state predisposte in forma privata; ma per il governo italiano è presente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, onorevole Dario Antoniozzi; per la Santa Sede ci sono i cardinali Jean Villot, segretario di Stato, e Angelo Dell'Acqua, vicario del Pontefice nella diocesi di Roma; e per il corpo diplomatico il decano dei rappresentanti accreditati in Vaticano: è, per un gioco della sorte, l'inviato di Fidel Castro, l'ambasciatore di Cuba Amado Blanco.

Abbraccio

In Vaticano il Papa, dopo un breve riposo, ha celebrato la messa nella sua cappella privata; quindi — assicurano — ha ripreso il normale suo lavoro, riconfermando in questo modo l'eccellenza del proprio stato di salute che le fatiche [illegible] un volo di cinquantamila chilometri — una volta e un quarto il giro del globo — hanno messo alla prova duramente nel giro degli ultimi nove giorni e mezzo. Egli ha cumulato, durante questo lasso, sessantotto ore di volo effettivo, corrispondenti a poco meno di tre giornate intere. E' come dire un'ora di volo su tre di vita per circa dieci giorni consecutivi.

In questi dieci giorni, il Papa ha fatto undici sbarchi e undici reimbarchi in aeroporti di dieci diversi Paesi di tre continenti; e calcolato quindi il tempo necessario alle diverse cerimonie od operazioni aeroportuali, un altro buon numero di ore — ventiquattro o poco meno — è da aggiungere ancora al conto generale del servizio aeronautico prestato da Paolo VI fra il 26 novembre ed il 5 dicembre 1970. Scherzosamente, a bordo è stato detto nella volante cabina stampa che ospitava giornalisti e fotografi, che dopo la « Humanae Vitae » la prossima enciclica di Paolo VI sarà intitolata « Aereae Vitae ».

Abbiamo visto il Papa da vicino una sola volta, il giorno stesso della partenza, quando è venuto a salutarci. Saranno state, dal più al meno, le 11 del mattino del 26 novembre, secondo l'ora italiana. Ci trovavamo nel cielo di Salonicco. Ecco venire Paolo VI, avanzare adagio, sorridendo, nella stretta corsia fra le poltrone della cabina: « Leggiamo assiduamente "La Stampa" », dice a me il Papa guardandomi fisso, ponendo le mani sulle mie spalle. E' un gesto che pare un abbraccio, tanto mi sembra inteso a dimostrare benevolenza. Continua a dirmi il Papa: « Ci sarebbero da fare tante osservazioni interessanti, ma con le persone intelligenti si spera che non ci sia bisogno di parole ». Intelligenti pauca, ed il Papa prosegue nella corsia, tra i lampi di fotografi appollaiati sugli schienali delle poltrone.

In questo modo è cominciato il viaggio, in un'atmosfera che [illegible] si poteva dire tutta serena. Era il giorno che era giunta notizia dell'intervista concessa dal cardinale decano Eugenio Tisserant alla televisione francese. Alla domanda se egli ritenesse che il Papa si sarebbe dimesso dall'ufficio compiendo il 75° anno (nel 1972) egli aveva risposto di non ritenere necessario il fatto: « Sta così male di salute, come è notorio, che si potrebbe dare un'altra soluzione ». E' impossibile sapere come il Papa abbia reagito, [illegible] in ogni modo a Tisserant abbiamo domandato in aeroplano: « E lei si sente in forma, eminenza? Conta di fare ancora altri viaggi in aereo, con questo o con un altro Papa? ». « No, certamente, questo è l'ultimo, mi hanno messo da parte ».

In forma

Questo è solo [illegible] dire di una certa irrequietezza che si palesava il primo giorno del viaggio del Papa ai confini del mondo. In quella irrequietezza, in ogni modo, non c'era inquietudine a riguardo della salute di Paolo VI messa in dubbio da Tisserant. Il Papa ci era apparso in buona forma (poi confermata in tutto il corso dei dieci giorni affaticanti) e anche la stretta di mano che mi aveva data era quella di un uomo di eccellente vigore. Altri sono i motivi e gli elementi che rendono perplessi nel giudicare l'escursione oggi conclusa e che la rendono, per qualche verso, poco felice e poco fortunata rispetto alle probabili migliori aspettative di Paolo VI.

C'è stata una certa freddezza nelle accoglienze a Dacca, dove il Papa è disceso per mezz'ora, il tempo giusto per consegnare alle locali autorità un assegno di diecimila dollari (6 milioni e mezzo di lire) a favore degli alluvionati del Pakistan [illegible] si può dire che siano stati manifestati segni di riconoscenza.

Dispiaceri

Il giorno dopo, attentato a Manila, ad opera di Mendoza: a parte la naturale esecrazione per il gesto, c'è da annotare un turbamento più profondo e sottile, dato dal sospetto che l'attentato facesse parte di una manovra diretta a strumentalizzare il passaggio del Papa per le Filippine ai fini strani di politica interna ed internazionale. E' naturalmente difficile accertare la verità, ma certo è che l'episodio è stato molto sfruttato a beneficio del presidente Ferdinando Marcos, un fatto che [illegible] può non rattristare.

Fuori dalla politica, comunque, in sede pastorale alcuni gravi dispiaceri sono stati causati al Papa dal [illegible] incontro con i [illegible] di quella parte del mondo. Tanto la conferenza episcopale panasiatica, quanto quella oceanica sono arrivate a conclusioni che si possono dire contestatrici degli orientamenti di Paolo VI. A Manila è stata approvata una dichiarazione di esplicito anticolonialismo — [illegible] il Papa avrebbe preferito si sorvolasse — e a Sydney molte critiche sono state formulate sulla condotta della Chiesa di Roma, troppo ancora europea e quindi incomprensiva delle esigenze dei fedeli oceanici.

Un altro dispiacere per il Papa è stato certamente il pratico divieto posto dal Governo di Hongkong a che Paolo VI approfittasse della sua sosta sulle porte della Cina per rivolgere al Governo di Pechino quel formale invito all'apertura di cui da tanto tempo, da tanta parte della stampa mondiale si attribuiva il proposito al Papa. Se sono esatte le nostre informazioni, quel messaggio, già attentamente preparato a Roma, è stato alla fine reinfoderato per decisione presa durante la breve sosta di Paolo VI a Giacarta: una sosta gioconda, peraltro, perché allietata da una bellissima festa di canti e danze popolari al termine della Messa nello stadio.

Curiosità

Altre belle cerimonie ad Hongkong, ed a Colombo uno spettacolo notturno impressionante: poco meno di mezzo milione di cingalesi ammassati stretti stretti nella sterminata pianura a nord dell'aeroporto. Vi si erano concentrati arrivando la notte precedente, vi erano rimasti in attesa, in piedi, dall'alba al tramonto, per la curiosità di vedere un Papa, forse più che per fede od entusiasmo. Applausi infatti non ci sono stati, nè altre forme di dimostrazioni di giubilo: muti ed attenti i cingalesi contemplavano il Papa che passava, illuminato da riflettori, su un camioncino sormontato da una graziosa cupoletta che lo faceva sembrare una piccola pagoda [illegible] vente.

Poi, da Colombo, l'ultima tappa per dieci ore di volo, l'arrivo prima dell'aurora nell'eccezionalmente solitario aeroporto di Fiumicino, lo sbarco in forma privata, e il rientro del Papa nella « sua Roma », la Roma che durante la sua assenza gli aveva dato « il grande dolore » di approvare la legge sul divorzio.

Vittorio Gorresio

Roma. Paolo VI e il suo segretario, mons. Macchi, ieri al loro arrivo (Telefoto Associated Press)

Dopo l'esclusione dei cardinali ottantenni

Paolo VI si dimetterà? In Vaticano: è possibile

Fonti autorevoli affermano: « Se Paolo VI rinunciasse a 75 anni (nel 1972) potrebbe ritirarsi in un monastero (forse Montecassino) » - Aggiungono: « Il Papa sta bene, a parte gli inconvenienti dell'età e del ritmo intenso di lavoro »

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 5 dic.

« E' possibilissimo » che Paolo VI rinunci, un giorno, al pontificato; « E' impossibilissimo » prevedere se e quando. Dinanzi alle voci di questi giorni, la situazione è così delineata da persone competenti che desiderano l'incognito, garantendo l'esattezza delle notizie e delle valutazioni.

L'ipotesi d'una rinuncia del Papa si è concretizzata dopo il suo recente « motu proprio », che esorta i cardinali a dimettersi dai rispettivi incarichi al compiersi dei 75 anni ed estromette i porporati ultraottantenni dal conclave, privandoli della prerogativa-principe di eleggere il Pontefice.

I personaggi interpellati escludono che Paolo VI abbia sinora confidato ad alcuno la propria *« irreformabile decisione »* di ritirarsi entro il 1972, quando raggiungerà i 75 anni (26 settembre). Ma pensano che il Papa valuti da tempo questa *« intenzione »*, che è [illegible] diversa da una decisione già presa, e soppesi ogni aspetto e conseguenza d'un gesto che, [illegible] za esser vincolante, peserebbe moralmente sui suoi successori e sulla stessa autorità pontificia, ora contestata.

« Se il bene della Chiesa gli consigliasse la rinuncia, egli non esiterebbe, e il bene della Chiesa può essere anche l'esempio », dicono. (Lo stesso Pio XII, gravemente malato, fu sul punto di dimettersi nel 1954, temendo di non poter più governare in modo adeguato). Non a caso, nel « motu proprio », il Papa ricorda di aver suggerito le dimissioni prima a parroci e vescovi, adesso ai cardinali dopo i 75 anni: sottolinea così una specie di « escalation » della rinuncia che, com'è stato detto, *« tocca ormai il gradino sotto il soglio di Pietro »*.

La rinuncia d'un Papa è prevista dal canone 221 del codice di diritto canonico: *« Se avviene che il Romano Pontefice rinunci, alla validità della sua rinuncia non è necessaria l'accettazione dei cardinali o di altri »*. Riassumendo in sè tutti i poteri, il Papa è libero di decidere, [illegible] ratifiche esterne alla sua volontà.

Il decreto sul conclave fa parte d'un disegno più vasto di riforma del collegio cardinalizio e dell'elezione papale, sollecitata da cardinali, vescovi e teologi innovatori sulla linea del Concilio? Non si esclude, anzi si ritiene che Paolo VI creerà i « cardinali temporanei » dando la porpora, come già propose il card. Michele Pellegrino, ai presidenti delle conferenze episcopali *« durante il loro mandato »*.

Le condizioni del Papa sono così preoccupanti come ha detto il card. Tisserant in una cruda intervista alla tv francese? Le fonti replicano: *« Il Papa sta benissimo, a parte inconvenienti dell'età, del ritmo intenso di lavoro, delle preoccupazioni legate al suo ufficio »*. Se ha compiuto il viaggio in Estremo Oriente, 50 mila chilometri in nove giorni, vuol dire che la sua salute è buona. *« Prima di partire fu sottoposto a controlli ed analisi, con risultati che tutti noi vorremmo avere »*. E' falso che segua *« segretamente »* una terapia al cobalto; è vero che attraversa periodi di stanchezza, *« come capiterebbe a chiunque fosse al suo posto »*. Nessun legame, quindi, fra le condizioni fisiche del Papa e il « motu proprio » che sarebbe uscito adesso per *« dare a tutti il tempo di digerirlo »*.

Se il Papa si dimetterà, resterà cardinale? Un canonista spiega che, seguendo l'esempio di Celestino V (dimessosi nel 1294), il Papa potrebbe ritirarsi a vita privata in un monastero e resterebbe vescovo, « ordine sacro indelebile », [illegible] cardinale. (Ma Celestino da semplice frate divenne Pontefice, senza essere cardinale). Seguendo, invece, il precedente di Gregorio XII, prima deposto dal Concilio di Costanza e poi ritiratosi *« spontaneamente »* (1415), il Papa resterebbe cardinale e vescovo.

In quale monastero preferirebbe ritirarsi Paolo VI, se la rinuncia ora teorica si [illegible] lizzasse? *« Certamente in un monastero benedettino*, risponde [illegible] esitazioni un suo amico; *predilige Montecassino (lo visitò da Papa), l'Abazia di Maria Laach nella Germania Occidentale e la Abazia svizzera di Engelberg, dove si recò spesso, in [illegible] sato, con il suo maestro padre Bevilacqua, poi cardinale-parroco, e con mons. Carlo Manziana »*.

Concordemente le fonti ritengono che si asterrebbe da qualsiasi interferenza, anche indiretta, nella vita della Chiesa affidata al successore, alla cui elezione non parteciperebbe per motivi d'opportunità.

Lamberto Furno

Per quattro ore, da giovedì

Cominciano le agitazioni per le principali riforme

Sono articolate per regioni - Incontri governo-sindacati sul Mezzogiorno e sull'agricoltura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

Le agitazioni per le riforme sociali avranno inizio nella prossima settimana, mentre il governo riprenderà i colloqui con i sindacati per la politica meridionalistica e l'agricoltura, e si definiranno a livello tecnico lo schema di «legge quadro» per la sanità e gli interventi di breve e lungo periodo nel settore dell'edilizia. La Sicilia aprirà giovedì prossimo, con una astensione di quattro ore (tranne a Catania e Messina dove durerà otto ore), la serie di scioperi generali programmati dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil.

Venerdì il lavoro sarà sospeso nel Trentino-Alto Adige (a Bolzano, per ventiquattro ore), in Toscana, Marche, Abruzzo, Sardegna. Nella settimana successiva manifestazioni articolate nelle altre regioni; l'ultima, il giorno 16, in Piemonte e Valle d'Aosta. Parteciperanno agli scioperi generali i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dei servizi pubblici, dei trasporti, del pubblico impiego.

Le federazioni degli statali esprimono questa sera il loro pieno [illegible] alle decisioni delle segreterie confederali di riprendere l'azione per le riforme, constatando che *« il governo ha [illegible] un atteggiamento dilatorio »*. Esse rilevano l'interesse della grande maggioranza dei pubblici dipendenti per una politica di riforme sociali che tenda a consolidare gli incrementi stipendiali realizzati, già oggi, e specie per le categorie più basse, fortemente decurtati dall'aumentato costo dei generi di prima necessità.

In particolare, per quanto riguarda la riforma sanitaria, osservano che fino a questo momento nessun provvedimento amministrativo è stato attuato per la concreta estensione agli statali, dal 1° gennaio 1971, dell'assistenza diretta da parte dell'Enpas, né per la normalizzazione della gestione dell'ente.

Come i sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafonici, le organizzazioni degli statali minacciano astensioni contro le trattenute non proporzionali alla durata degli « scioperi brevi ».

Le agitazioni per le riforme saranno intensificate nei primi mesi dell'anno, se non saranno rapidamente avviati a soluzione i diversi problemi.

I funzionari direttivi dello Stato, annuncia la Dirstat, inizieranno dalla mezzanotte del 15 dicembre uno « sciopero bianco ».

g. f.

Intervista con La Malfa

"Conoscere la spesa pubblica"

(Segue dalla 1ª pagina)

di. Adesso, sei mesi dopo, il costo di questa riforma è salito a 1900 miliardi circa. Ora bisogna affrontare la riforma della sanità e della casa.

Quanto costerà la riforma sanitaria? La previsione della spesa a carico degli enti mutualistici (comprende il costo della riforma dell'Enpas, [illegible] il costo delle istituende unità sanitarie locali) è progressiva: si parte da 3395 miliardi nel 1970 per arrivare a 4190 miliardi nel 1975. L'eccedenza di queste spese sulle entrate, calcolata in 800 miliardi, dovrà essere coperta dallo Stato. Le cifre già tengono conto dell'apporto del decretone.

Si presenta migliore la previsione per la riforma della casa. Il programma sino al 1979 si basa su una giacenza di cassa di 610 miliardi e su un'entrata di 1183 miliardi contro una spesa di 1775 miliardi (*« la riforma della casa*, dice La Malfa, *può diventare un problema congiunturale »*).

L'atteso Libro bianco sulla spesa pubblica dovrà indicare la situazione per i prossimi cinque anni. Così ogni singolo atto legislativo potrà essere posto entro un quadro definito. Dice La Malfa: *« Adesso ci si limita a spiccare tratte sul futuro »*. Aggiunge: *« Vogliamo sapere se il mercato finanziario può alimentare le spese dell'investimento pubblico e del sistema produttivo privato. Se la spesa provoca uno squilibrio, e se questo squilibrio rimane, avremo un processo di decadenza e di inflazione »*.

E le riforme? La prima da essere affrontata dalla Camera dovrebbe [illegible] quella dei tributi. La Malfa socchiude gli occhi e si tamburella il mento: *« Come era inizialmente, aveva la nostra approvazione. Già si parla di ritocchi. Da noi si fa sempre così. Si parte con il proposito della riforma e si arriva con la non riforma. L'Enel partì come riforma, arrivò come non riforma. Altrettanto si può temere per l'Università. Il motivo? Il Parlamento si fa portavoce di interessi settoriali e corporativistici »*.

Le cifre del Libro bianco, che dovrebbe [illegible] pubblico a metà mese, sono segrete. C'è chi parla di « cifre preoccupanti ». Di nuovo si avanzano le ipotesi di svalutazione. La Malfa: *« Le cifre [illegible] preoccupanti? A maggior ragione dobbiamo conoscerle. Svalutazione? No. A che servirebbe? Non bastano gli esempi dell'Inghilterra e della Francia? Nessuna cifra dovrà allarmare, se sapremo risanare con coraggio, programmare con serietà »*.

g. tr.

A Ceylon era pronto un attentato al Papa?

Colombo, 5 dicembre.

La polizia sta ricercando un giovane impiegato di banca che si ritiene possa essere coinvolto in un tentativo di assassinio del Papa durante la sosta di ieri a Ceylon.

Secondo le autorità l'uomo era fuggito da un'automobile al cui interno erano stati trovati un abito talare, una barba finta, dieci bombe a mano, una pistola e diversi coltelli ricurvi. Due altre persone che si trovavano nella macchina sono state arrestate.

L'impiegato è stato descritto dalla polizia come il capo di una cellula di sinistra nota come Movimento « Che » Guevara i cui aderenti erano controllati dalla polizia da più mesi. L'automobile con i tre uomini a bordo era stata bloccata ad un centinaio di chilometri da Colombo. *(Ap)*

Siamo immersi nell'irrazionale

Si parla molto della violenza che ovunque dilaga ai nostri giorni; e di tutto l'odio ch'essa rivela. Odio talora mascherato da affermazioni di amore (*«odio l'oppressore perché amo gli oppressi»*); ma è agevole scorgere che veramente spontaneo, quello che «libera» o «scarica», che dà un attimo di gioia, è lo sfogo dell'odio, non dell'amore. Dove troviamo veramente l'amore; nei lebbrosari, a Nomadelfia, dove ci si cura dei vecchi, dei minorati, l'odio non c'è.

Perché tanto odio? Affluiscono le risposte: perché nel mondo c'è troppa ingiustizia, troppa ricchezza male spesa, dilapidata, accanto a tante sofferenze; perché tutti avvertiamo che se sarebbe illusione far allignare il paradiso in terra, rendere tutti contenti, tante miserie potrebbero però venire sollevate, tanti servizi resi, la vita potrebbe scorrere meno triste anche per i più maltrattati.

Ed a chi osserva che vi furono periodi di maggiore infelicità, che anzi guardando indietro scorgiamo tutti secoli in cui non solo la miseria era più nera, ma le ingiustizie maggiori, la distanza tra i privilegiati ed i reietti più grande, sicché non si spiega come allora ci fosse rassegnazione, non di rado quelli che oggi ci appaiono gli oppressi amassero i privilegiati, i favoriti, per quel poco che loro davano, ancora c'è la risposta: le coscienze maturano, nei buoni e nei cattivi.

I reietti abbandonano l'abito servile, assurgono ora ad una visione della giustizia, alla coscienza di ciò che loro spetta; i fortunati non hanno più l'idea puerile di un destino che li protegge, dell'ineluttabilità che ci siano poveri e ricchi, del povero cavia per la salute spirituale del ricco che può conquistarsi facilmente la salute eterna con un po' di beneficenza che tanto poco gli costa. Se i pilastri sociali vacillano, se le classi che stanno per essere ribaltate dal posto che hanno fin qui tenuto non si difendono, è perché hanno acquistato la coscienza delle loro colpe; in termini cristiani si inizia la loro redenzione con il senso del peccato, l'accettazione della espiazione.

Spiegazione consolante, come consolanti sono in fondo tutte le rappresentazioni degli eventi umani in cui è la ragione che ispira l'agire degli uomini. La coscienza — cristiana, pagana od atea — è illuminata dalla ragione. E dove opera la ragione non c'è luogo a disperare. Essa ha segnato il distacco dall'animalità, essa porterà gli uomini sempre più in alto.

Ma temo sia una grande illusione, sia pure consolatrice.

Nella vita di ciascuno di noi la ragione può domare, coartare, ma quel che sempre irrompe è il lato irrazionale. Anche nei più sani, nei più equilibrati, nei meno passionali, è sempre fuori di ogni elemento razionale che scaturiscono l'amore, le simpatie, le avversioni. Ci dà gioia stare con quell'amico ch'è tanto dissimile, che pensa diversamente da noi, che non è spregevole, ma neppure è un campione di moralità; la ragione può farci accettare come un compito frequentare, fingere interessamento per quell'altro, di cui apprezziamo tutte le doti, ciò che non impedisce che diamo un sospiro di sollievo se disdice la visita che aveva preannunciato. E non è solo rispetto ai singoli uomini, ma rispetto ai popoli, ai simboli religiosi, ai partiti, che proviamo attrattive e repulsioni incoercibili.

Talora possiamo scoprire che sono relitti atavici di preferenze od avversioni che nacquero su un terreno razionale. (Un'inezia: la fanfara dei bersaglieri continua ad elettrizzare le masse: relitto di avi per cui simboleggiava l'avversione all'Austria, all'assolutismo, alla Chiesa che appoggiava i principi, l'aspirazione alla unità nazionale; ma oggi produce il suo effetto su chi non solo è indifferente a tutto questo, ma se indugia sul passato, ha magari il rimpianto per tutta l'opera dell'Ottocento, rimpiange quel che allora fu distrutto). Molte volte non è possibile nessuna spiegazione: preferenza od avversione sono istintive.

La psicologia delle folle ben sa quel che possono i simboli, le messe in scena, i ritornelli, le musiche; i discorsi che più hanno entusiasmato le folle appaiono spesso vuoti, talora melensi. Quando si analizza una schiera di rivoltosi, si constata che pochi avevano l'idea di una mèta da raggiungere, pochi anche un vero odio nel cuore; si odiavano non uomini reali, ma fantasmi che ci si era creati. Il subcosciente diceva non esistere quel paradiso verso cui si diceva di marciare.

Vi sono momenti in cui pare predominare il desiderio di benessere — e siamo ancora nel campo della ragione, se pure qui non spinga l'uomo verso le mète più alte — ed altri in cui si accetterebbe ogni sofferenza purché nessuno stesse meglio di noi. E non ci s'illuda che sia un anelito di giustizia; torna piuttosto in mente una storiella che si ripeteva ai tempi delle guerre balcaniche, Dio che dice al bulgaro: «Dimmi che vuoi e ti esaudirò, ma ti avverto che darò il doppio al tuo vicino», e quello risponde: «Cavami un occhio».

Nella storia domina l'irrazionale. Onde giustamente Croce respingeva ogni filosofia della storia e scorgeva come solo oggetto di vera storia l'evolversi e l'ascendere delle idee, relegando gli eventi nel campo della mera cronaca.

Sarebbe azzardato ed indimostrabile l'affermare che predominio dell'irrazionale e venir meno del principio di causalità coincidano.

Dove domina la ragione vediamo svolgersi un ordine che ci è dato seguire. Nell'irrazionale è il buio; ed è lecito dubitare degli esploratori del subcosciente e delle loro spiegazioni, che non ci diranno poi mai perché quel che marcì per la vita Caio passò senza lasciar traccia su Tizio. Ma non possiamo affermare che in quel buio non ci siano leggi che non riusciamo a scoprire; non riconducibili alla conformazione di singole persone, perché si dànno le grandi accensioni e depressioni collettive, cui quasi nessuno si sottrae, che accomunano persone le più diverse.

Come il sogno e la stessa follia queste ondate, così quella di rivolta e di odio dei nostri giorni, hanno un aggancio nella realtà, un punto di partenza; e rispecchiano l'indole dei popoli. Nelle accensioni dei latini domina la prospettiva di una mèta luminosa per l'intera umanità (la libertà di tutti i popoli, l'ultima guerra); in quelle di altri popoli affiora spesso l'immagine del capro espiatorio, che incarna tutti i peccati ed occorre distruggere.

Queste accensioni non toccano solo i deboli di convincimento, quelli negati alla critica; sono epidemie da cui talora si salvano i semplici, mentre soccombono gl'intellettuali. L'attuale ondata di violenza è una di queste epidemie: meno diffusa, per fortuna, di altre.

Che possono fare gl'immuni? Ancora e sempre restare ancorati alla ragione, non soccombere; e cercare i recuperi, cominciando dai meno colpiti. Non fare pericolose concessioni, neppure verbali. Guardare sereni: riconoscere che vi sono casi, ma rari, in cui la rivolta è l'unico strumento per infrangere catene; pericolosa in sé, perché apre le porte al dilagare delle passioni, dell'irrazionale, può tuttavia non avere alternative. Le riforme sono la strada segnata dalla ragione.

Quando si parla di compito educativo dei reggitori di popoli, si dovrebbe avere sempre presente quel sommo bene, salute della collettività, ch'è la ragione. Coltivare le illusioni d'impossibili conquiste di felicità collettiva ottenuta senza sacrifici, di leggi che a tutti dànno ed a nessuno tolgono, equivale a far crescere un bimbo nel regno delle favole, a smussare in lui la ragione, far sì che non possa amare se non i fantasmi che si crea.

A.C. Jemolo

Parla Couve de Murville

«L'Università francese guardi alla Cina»

Parigi, 5 dicembre.

Gli intellettuali hanno il torto di *«fuorviarsi troppo spesso nelle contestazioni che nascono dal progresso materiale e dalle angosce di una società alle prese con le proprie contraddizioni»*. Questa formula è stata il punto di partenza di un discorso — dedicato ai problemi dell'Università — pronunciato dall'ex primo ministro Maurice Couve de Murville dinanzi ad un uditorio di studenti.

Couve de Murville auspica per l'Università due virtù: *«Il buon senso e la qualità»*. A questo proposito, ha ricordato l'esperienza cinese, che si propone come primo obiettivo di *«conciliare la società e l'educazione, l'insegnamento e la produzione»*, e che adotta rigidamente la regola della selezione, non solo nell'ambito dell'insegnamento superiore, ma anche di quello secondario. *(Ansa)*

LA DIFESA DELLA LINGUA

Che cronista il Boccaccio

Le oscillazioni del «perfetto» e il «presente storico»

I verbi della seconda coniugazione, salvo pochi, hanno due desinenze per la 1ª e 3ª persona sing. e 3ª pers. plurale del passato remoto: l'una debole (*credei*) e l'altra forte (*credetti*); e ancora ce n'è che se ne aggiungono una terza e fortissima (bevei, bevvi, *bevetti*; perdei, persi, *perdetti*), provocando sdegno in quanti fingendo di compatire al forestiero (cui l'italiano, per colpa di quelle variazioni, riesce più ostico che non sia), sono in effetto impicciati per conto proprio.

Talune forme deboli, care agli antichi (*disperderono renderono saperono*) sono quasi uscite dall'uso che le ha sostituite con *dispersero-disperdettero, resero-rendettero, seppero*; e così, al polo opposto, nessuno oggi si gioverebbe delle forme arcaiche di perfetto forte, *potti* e *pottero*, usate da Dante maestro nella «Commedia» e nella «Vita Nuova».

Nei tanti casi d'incertezza che rimangono, l'orecchio è sovrano in queste scelte. L'uso vivo, specialmente toscano, predilige la desinenza forte (godetti fremetti); l'uso letterario e più colto o classicheggiante, la desinenza debole. *Aperse* e non «aprì» ha il Boccaccio; *assalse* e non «assalì» il Manzoni. E Carducci ha *dovè* e *poterono*, come ha *precesse* e addirittura *prefersero* («Dante e ser Petracco *prefersero* alle infami condizioni l'esiglio povero e onorato»).

Prima che il perfetto debole dia nel ricercato, resta un ampio margine per servirsene nella stessa lingua parlata, quando le condizioni psicologiche richiedano una fonetica smorzata. Così la natura, e non altri, guida il marito totalmente sottomesso a dire *«dovei tacere»*; laddove al meno prostrato che voglia ancora mostrare un poco i denti, suggerisce la terminazione forte *dovetti*: forte appunto della doppia dentale.

Se il passato perfetto è oggi in disgrazia, forse dipende anche da queste fastidiose oscillazioni morfologiche. Ma farebbe i guadagni del Cazzetta (il quale rovinò la casa per venderne i calcinacci) chi a scanso di cure barattasse l'aoristo col passato prossimo o l'imperfetto. Molto meglio, se mai, e sempre che l'intonazione lo consenta, sostituirlo col così detto «presente storico», il quale torna specialmente opportuno quando il racconto diventa descrizione e mira a porre sott'occhio i minuti particolari del fatto. In tanti luoghi del romanzo il Manzoni è maestro nell'uso del presente storico alternato col perfetto, conseguendo risultati in parte simili a quelli dello «zumare» nella cinematografia.

Ma tale alternanza, che richiede un calcolo sopraffino di effetti prospettici, vuol vedere l'uomo in faccia e non è da raccomandare agli scrittori ingenui quali sono generalmente i cronisti, che trovandosi alle prese, secondo etimologia, col Tempo e spesso imbarazzati fra presente e passato, li tramischiano senza un disegno preciso («L'uomo *batte* alla porta. *Venne* una donna ad aprire. Lui la *saluta* ecc.»). Si può dir loro che fanno bene a diligere il presente storico per gli effetti di vivezza immediata che ne conseguono; ma che non lo devono poi mollare prima di sentirsi ben sicuri di poterlo fare.

Un'ottima scuola per l'uso del presente storico è lo studio delle rubriche in cui gli antichi novellatori, e il Boccaccio meglio di tutti, davano il sommario della narrazione, rilevandone le particolarità: uno scrivere saltante, rapido, tutto di fatti risentiti al presente («Pietro Boccamazza si *fugge* con l'Agnolella: *trova* ladroni: la giovane *fugge* per una selva ecc.»), quale appunto si desidera dal cronista che lavora in presa diretta su cose da spicciare.

l. p.

Pittore a rasoiate distrugge le sue tele

Berna, 5 dicembre.

(l. f.) Il pittore svizzero Willy Varlin ha distrutto alcune delle proprie opere perché esposte senza il suo permesso, in una galleria di Zurigo. Il singolare episodio ha suscitato vivo scalpore negli ambienti culturali elvetici.

Tempo addietro Varlin, vincitore dell'ultimo «Premio artistico della città di Zurigo», era stato invitato ad un'importante mostra presso la galleria «Helmhaus».

Per motivi che si ignorano, egli aveva negato la sua partecipazione. In seguito ad un malinteso, tre dipinti venduti da Varlin ad un industriale svizzero sono stati esposti nella mostra inaugurata ieri mattina.

Informato del fatto, il pittore è andato su tutte le furie. Si è recato alla galleria e con una lama per rasoio si è avventato contro le proprie tele, danneggiandole in modo irreparabile.

CHE COSA FA L'ESTREMA DESTRA ITALIANA

Squadristi in doppiopetto

L'on. Almirante è catastrofico: «Prevedo tempi drammatici, siamo alle soglie della guerra civile» - Deposta la camicia nera, propone «un fronte anticomunista attorno al msi, partito ghibellino cattolico» - Prepara «la gioventù allo scontro frontale» e raccoglie volontari: «ragazzi pieni di forza, ma pacifici», anche se da Cuneo a Reggio commettono qualche aggressione

Roma. Una «camerata»: maglione nero, catena alla schiava, gagliardetto (Foto Team)

La Stampa ha condotto una serie di inchieste sull'estrema destra e sull'estrema sinistra in Italia, interrogandone anche i *leaders*: le loro risposte hanno valore di documento. Quest'intervista di Giampaolo Pansa è il primo articolo dedicato al neofascismo.

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, dicembre.

Onorevole Almirante, a Cuneo l'aspettano per un comizio... «Ci andrò, ci andrò». *Quando?* «Non lo so. Penso durante una campagna elettorale, quando il signor prefetto non può vietarmelo». *Perché non c'è andato a maggio, per le ultime elezioni?* «Non potevo parlare dappertutto. Ho scelto le piazze più utili. Cuneo non era una piazza utile». *E' vero che lei ha paura di andare a Cuneo? Gli occhi verde-grigio di Almirante sono gelide biglie di vetro:* «Pensi quello che vuole». *Ma ce l'ha paura?* «Io ho sempre paura, ma sono 25 anni che la supero col coraggio. Lei crede che si possa stare a questo posto impastati di paura?».

Il segretario del msi sorride sornione: «Lei crede che non mi avrebbero accolto a braccia aperte i partiti democratici? Lei crede che non mi dicano tutti i giorni: oh, come saremmo lieti se tu...». *Le hanno offerto di lasciare il msi?* «Offerte esplicite no, sapevano che gli avrei sputato in faccia. Sollecitazioni gentili, tante. Ma io resto a questo posto, anche se sono momenti duri e altri più duri ne verranno. Vedo la situazione in termini drammatici». *Tanto drammatici da rischiare la pelle?* «Esattamente». *Potremmo arrivare alle soglie della guerra civile?* «Senza dubbio. Non la desidero affatto, sarei un suicida, ma tutto mi fa pensare così...»

Il mio viaggio attraverso l'estrema destra comincia con questa profezia lugubre. Almirante me la fa nella sede nazionale neofascista, a Palazzo del Drago. Sembra più vecchio dei suoi 56 anni: asciutto ma livido, tutto occhiale, la faccia un po' disfatta di chi tira in lungo la notte. L'ufficio ha un'aria neutrale. Mussolini non c'è, da tempo l'hanno trasferito in anticamera, in un angolo in cui nessuno lo vede. Di nero sono rimaste solo due cose: un labaro delle ausiliarie di Salò (la repubblica filonazista non è rinnegata) ed il quadro della situazione italiana che Almirante si porta ficcato in mente.

E' un complotto

Vediamolo assieme. L'Italia democratica è alla vigilia del collasso. La dc, «passeggiatrice della politica», si è arresa. Il psi è un cavallo di Troia. Il pci, ormai nell'area del potere, è divenuto l'arbitro assoluto della vita nazionale. Così le istituzioni crollano sotto i colpi della minoranza comunista che insidia la sicurezza, il lavoro, i nostri beni. Così il rosso contagia tutto: la famiglia, la scuola, la magistratura, la gioventù, la cultura.

In questo quadro s'innesta — è la convinzione di Almirante — un piano preciso del pci e del psi. Sino al 28 giugno 1971, per paura di elezioni anticipate, non avverrà nulla. Dopo, quando per sei mesi non sarà possibile sciogliere le Camere, potranno accadere molte cose. Per esempio, un governo dc-psi condizionato dal pci, preparando l'ingresso ufficiale dei comunisti nella maggioranza e predeterminando lo schieramento che a dicembre eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica.

Elezioni e piazza

«Attenzione, però — *ammonisce Almirante* —. Se crescesse la tensione, il msi raddoppierebbe almeno i voti. Lei conosce il modo in cui si formano le valanghe? Il pci lo conosce e non è disposto a fare questo regalo alla destra. Perciò il pci tenterà d'arrivare alle elezioni avendo fra le mani tutte le chiavi del potere, al limite, in modo da poter perfino impedire che le elezioni del 1973 si svolgano con le garanzie democratiche...».

Si rende conto della gravità di ciò che sta dicendo? «Sì, e tutta la nostra politica è in funzione di queste previsioni. Il pci si è già opposto alle elezioni anticipate nel luglio di quest'anno. Se Saragat avesse sciolto le Camere, i comunisti sarebbero scesi in piazza per impedire le elezioni. Questo è quel che potrebbe avvenire, se le cose continuassero come oggi».

Onorevole Almirante, non è una visione deformata fino alla caricatura della realtà? «Legga i giornali e vedrà. Che fare allora? Bisogna bloccare la scalata al potere del comunismo. Io da solo non ci riuscirei, ma neanche gli altri possono farlo senza di me. Per questo io propongo l'unione di partiti, forze, gruppi, categorie, cittadini che non vogliono soccombere. Propongo un fronte: il fronte articolato anticomunista. Il msi sarà uno dei punti di forza della barriera».

Almirante dimentica, o finge di dimenticare, che pochi democratici farebbero credito ai fascisti per difendere la libertà. E continua: «Nel 1946 eravamo in cinque; adesso siamo 400 mila con un milione e 800 mila voti». *Un partito «ghibellino cattolico» compatto attorno ad Almirante e senza «il lusso» delle correnti. Un partito non più rissoso,* «anche se non mi stupirei di apprendere che due nostri iscritti si sono bastonati». *E soprattutto un partito «denostalgizzato». Da Sansepolcro a Salò, tutti i ricordi sono finiti in soffitta. La parola «fascismo» non compare neppure una volta nella mozione finale del congresso. Il msi s'è tolto la camicia nera per indossare il doppiopetto grigio della destra pura.*

Una destra con grinta e ogni giorno più violenta. Michelini vivacchiava nei corridoi del sottogoverno; Almirante va all'offensiva sulle piazze. La sua gestione aggressiva ha consentito al msi di tentare il recupero dei gruppetti dissidenti, dello spontaneismo nero.

«Non era un'impresa facile» *ammette Almirante. Con «Ordine nuovo», il gruppo* «più consistente e più nobile», *è riuscita. Gli altri sono rimasti fuori, ma non contano. Neppure il «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese conta?* «Voglio bene al comandante Borghese, ma non mi sono accorto del suo peso politico. Per carità, i suoi appelli sono nobilmente utili, e io lo prenderei nel msi con tutto il cuore. Ma il suo fronte non è funzionante, è solo una forza sentimentale». *E gli altri gruppetti neri? Almirante fa una smorfia. Li disprezza?* «Non l'ho detto: dico solo che non hanno alcun interesse».

«La destra siamo noi e solo noi» *ammonisce. Una destra* «capace di presentarsi quale difesa dell'ordine nella giustizia» *e che ha capito di poter contare solo se si mette al servizio di un gioco più ampio di quello della nostalgia. E' il discorso del fronte anticomunista, un discorso rozzo ma efficace, sul quale adesso Almirante ritorna:* «Non sono un velleitario, non propongo il Centro Destra, una volta fatto il quale metterei fuori legge il pci. So benissimo che l'onorevole Tizio o Caio della dc, del psu, del pri non possono in questo momento discutere ufficialmente con me. Dico solo che il msi è disponibile coi suoi parlamentari, con la sua forza nelle Regioni, nei comuni, nella scuola...».

Onorevole, questo mi ricorda un titolo di Rinascita: «Giorgio Almirante offresi». Lui scatta, mi spiana la matita contro. Il padre e gli zii, registi e attori celebri di teatro, gli hanno davvero lasciato non solo una voce bene impostata, ma il gusto della scena: «D'accordo, però io mi offro gratis e a mio rischio e pericolo, e per salvare l'Italia minacciata nella sua civiltà».

Il segretario del msi è certissimo che questo pericolo esista e al congresso ha avvertito: «Noi prepariamo la gioventù ad uno scontro frontale». *Come la preparate?* «In senso morale e spirituale, s'intende. Però se la situazione degenera per colpa d'altri, per esempio perché il pci tenta d'impedire domani o nel 1973 libere elezioni, allora io ho la franchezza di dire che i profeti disarmati non mi piacciono, che combatterò con tutti i mezzi».

Dov'è la mafia

Questa catastrofe non è lontana, sembra presagire Almirante. «Prevedo il peggio. Le forze dell'ordine hanno l'ordine di tutelare il disordine». *I suoi giudizi sono pesantissimi. Restivo e il capo della polizia Vicari* «sono la mafia installata al Viminale». *L'ultimo questore di Milano, Guida, s'è rivelato* «un autentico imbecille ed irresponsabile». *Aggiunge poi di ritenere* («anche questo è grave, ma lo dico») *che il ministero dell'Interno stabilisca diversi gradi di tutela a seconda dei partiti:* «Per il msi credo che l'ordine sia di tutelarci con riserva».

Ecco perché esistono i «volontari» del msi. E' una organizzazione paramilitare? «Ma le pare possibile? Non abbiamo corsi di questo genere». *Per Almirante, i «volontari» sarebbero solo dei giovanotti muniti di bandiere e con puri compiti difensivi. E le aggressioni fasciste di Milano, Trento, Cuneo, Roma, Varese, Reggio?* «In 25 anni non ho mai dato un ordine di attacco» *replica Almirante, poi difende i «ragazzi» e nega loro ogni attitudine alla violenza:* «Non parli di violenza, ma di forza. E niente squadrismo nuovo: abbiamo solo intenzione di difenderci, nella coscienza di difendere tanti altri cittadini, lei compreso...».

Tante sconfitte

Gli osservo che sono i suoi «ragazzi» quelli che hanno cercato una volta di pestarmi. Anche per questo, dico, spero che il «fronte» non vi riesca: del resto siete un partito che politicamente «sporca», isolato... «Lei si sbaglia. Lo eravamo. Adesso non lo siamo affatto. Si imporrà uno stato di necessità da destra».

Il neofascismo come «alleato per forza» nei giorni caldi, la radicalizzazione delle vicende politiche come unica speranza di dare significato alla presenza del msi sulla scena. Questo Almirante non lo dice, ma prevede cinque o sei anni decisivi per il partito: «O conquistiamo un senso, o bisognerà tentare altre strade politiche». *Le sue speranze sono vive, malgrado le tantissime sconfitte, dal 25 aprile alle Regioni, al divorzio. Gliele ricordo e Almirante si raggela, poi risponde un po' torvo:* «Senta, lei: è proprio convinto che coloro che hanno determinato il corso della storia non siano passati attraverso un calvario di sconfitte? Le nostre sconfitte, semmai, ci accreditano».

Vedremo dove questo «calvario» porterà il leader del msi. Usciamo. Nell'atrio lo aspettano il federale di Roma e altri capi minori, Rauti e Anderson. Un fascista a me ignoto loda la «sintassi» del segretario e le sue virtù oratorie, altri lo salutano col braccio teso. Ridiamo tutti mentre Almirante si abbandona docile al fotografo. Gli dico che i suoi occhi verde-grigio sono bellissimi, e lui risponde allegro: «Quando sarò al potere, a chi non ha gli occhi come me: pum-pum-pum...». *Rido, poi mi viene in mente Almirante segretario di redazione alla* Difesa della razza *e allora, di colpo, non rido più.*

Giampaolo Pansa

Le accuse dei sindacalisti universitari

Bombe sulle cliniche

«Nel '69 l'Inam ha versato oltre 48 milioni alla clinica chirurgica del prof. Morino: il 43 per cento è toccato al direttore, il resto diviso tra 50 persone con forte divario tra l'una e l'altra» - Queste cifre corrispondono a verità?

Roccia e De Michelis rispondono sulla clinica odontostomatologica

Continua il bombardamento delle accuse mosse dai sindacalisti dell'Università ai direttori delle cliniche. Questa volta si chiama in causa l'istituto di clinica chirurgica generale diretto dal professor Morino.

«Risulta che nel '69 l'Inam ha versato, per i degenti a carico, 48.117.668 lire e per le cure ambulatoriali dei suoi assistiti 2 milioni 973.460 lire. Non si conoscono le rispettive somme per i paganti in proprio, degenti o ambulatoriali e neppure la ripartizione di queste ultime tre voci (ambulatoriali mutualisti, degenti e ambulatoriali paganti), ma è fin troppo eloquente l'esame della ripartizione dei 48 milioni». Si tratta di «compensi fissi» mutualistici — cioè pagati dall'Inam all'atto del ricovero di ogni malato — che la clinica non ha versato, né comunicato all'Università *«dai cui bilanci non risulta che abbia ricevuto la percentuale del 10 per cento a suo favore».* Secondo i sindacalisti i 48 milioni avrebbero dovuto essere divisi secondo il criterio ospedaliero delle 4 parti al direttore, 2 parti agli aiuti, una agli assistenti.

«Non è avvenuto così. La suddivisione dei compensi fissi è stata fatta con modalità difformi dalle regole, operando inoltre una discriminazione tra aiuti e assistenti della cardiochirurgia da un lato, addetti alla clinica chirurgica dall'altro. Non solo: nell'interno dei due gruppi esiste un notevole divario di persona a persona».

Denunciano queste cifre: trattenuta erariale del 12 per cento operata per tutti dall'ospedale Molinette. Della quota restante: il 43 per cento al direttore prof. Morino (al lordo, oltre 20 milioni) e il 57 per cento ai collaboratori, cioè [illegible] tecnici, personale ausiliario ecc.; in totale una cinquantina di persone. *«Sul totale lordo alcuni aiuti di cardiochirurgia hanno avuto una compartecipazione del 2 per cento, e aiuti della chirurgia generale dello 0,83 per cento; assistenti della cardiochirurgia 1,42 per cento, della chirurgia generale 0,55 per cento».*

Circa le differenze tra medici appartenenti allo stesso gruppo si fa notare: *«Mentre un aiuto di chirurgia generale si è visto assegnare l'1,67 per cento, il suo collega ha avuto soltanto lo 0,8 per cento».* Inoltre vi sono assistenti di ruolo, anche non strutturali, che hanno partecipato alla divisione dei compensi fissi con quote individuali identiche a quelle degli aiuti di ruolo e assistenti di ruolo (per esempio di urologia, con 12 letti nell'ambito della clinica chirurgica) a cui non è toccato nulla. Per contro un allievo interno può vantare un compenso superiore di 200 mila lire a quello toccato ad alcuni assistenti di ruolo.

I sindacalisti obiettano anche sul modo con cui è stata operata la detrazione erariale del 12 per cento: *«uguale per i 20 milioni del clinico come per una segretaria a cui nella ripartizione sono toccate 68 mila lire».*

* *

E' stato detto, durante l'assemblea dei non docenti: *«La clinica odontostomatologica non è citata, fino al '68, nell'elenco delle prestazioni a pagamento pubblicate in calce al bilancio universitario. Come mai vi compare all'improvviso l'anno scorso con 40 milioni? Qualcuno deve aver incassato, in pochi anni, più di mezzo miliardo. Esiste una ricevuta di un versamento di 30 mila lire fatto nel maggio '68 da un paziente della clinica. E' sul bollettario dell'ospedale anziché sul modulo universitario. Perché?».*

Chiediamo al prof. Roccia, fondatore della clinica e direttore fino a pochi mesi fa, di rispondere a queste accuse. Premette: *«Tutti sanno che ho creato questa clinica dal nulla. Su un miliardo l'Università mi ha dato 25 milioni, ed è già molto. Il resto l'ho ottenuto dagli enti locali e dallo Stato con lunghe trattative».*

La clinica, — dove il lavoro è prevalentemente ambulatoriale e gli assistiti sono per l'80 per cento mutuati o a carico del comune — ha rapporti diversi rispetto agli altri istituti, con l'ospedale e con l'Università.

«Fino a un anno fa — dice il prof. Roccia — tutti i proventi ambulatoriali, mutualistici o no, venivano incassati dall'ospedale, che pagava le fatture per cementi, protesi ecc. (circa il 15 per cento) e dal restante prelevava per sé in base alla convenzione ospedale-università, il 25 per cento. La cifra così depurata tornava alla clinica. Qui il personale non medico è formato oltre che da 6 subalterni, da 7 odontotecnici e 2 tecnici radiologi. Si tratta di personale diplomato e altamente qualificato, esposto quotidianamente al contatto con il malato e con sostanze nocive. Gente pagata a 90-120 mila lire al mese che giustamente mi diceva: "Il salario è inadeguato".

«Lo completavamo — prosegue Roccia — detraendo dalla somma rientrata dall'ospedale il 10-12, talvolta 15 per cento. Tutto il resto veniva diviso secondo i principi stabiliti dal decreto Gui che lasciava ampia libertà al clinico. In particolare, metà andava al direttore, e l'altra metà al personale medico, secondo il merito e l'attività svolta. Sul bilancio universitario, ovviamente, la voce "clinica odontostomatologica" non compariva.

«Nell'autunno del '68 si decidono, dopo una riunione tra clinici e rettore in seguito alle agitazioni universitarie, di mutare il sistema della ripartizione. L'ospedale, detratto l'importo delle fatture e la sua percentuale ci rimandava il resto. Noi lo trasmettevamo intatto all'Università che operava la trattenuta del 10 per cento e restituiva il resto alla clinica, dove la somma era ripartita secondo i criteri Gui».

All'inizio del '70 l'amministrazione universitaria stabilì per i proventi dei paganti in proprio la seguente ripartizione: 10 per cento al fondo [illegible] extra stipendio al personale non insegnante di «tutta» l'Università, 10 per cento per gli incaricati delle [illegible], 37 per cento alla dotazione dell'istituto erogante le prestazioni (per acquisto materiale e attrezzature), 18 per cento al direttore dell'istituto, 25 per cento al personale medico.

Per i proventi ambulatoriali mutualistici, considerati relativi all'attività assistenziale ospedaliera decise questi criteri: ritenuta del 10% a favore dell'Università per le esercitazioni; una quota, non precisata, ad eventuale personale ospedaliero; distribuzione del residuo a discrezione dei direttori degli istituti.

«Noi ci siamo attenuti a queste regole — dice il prof. Roccia — poi io ho lasciato la direzione».

Dal primo novembre scorso la carica è stata assunta dal prof. De Michelis, che ha portato una ulteriore innovazione nei riparti. Dichiara: *«Le prestazioni dei paganti in proprio verranno versate trimestralmente, secondo le disposizioni, direttamente all'Università, a mezzo del bollettario "C". Ne consegue che l'ospedale non riceverà più il [illegible] per cento che tratteneva in precedenza. Le fatture sono pagate dall'Università che, trattenuto il suo 20 per cento, assegnerà il 37 per cento alla dotazione dell'istituto, il 18 e 25 per cento rispettivamente a direttore e personale medico».*

Prosegue De Michelis: *«I proventi mutualistici continuano ad essere pagati direttamente dalle mutue all'ospedale, non essendo possibile la singola convenzione con gli istituti universitari. Previa trattenuta del 25 per cento da parte dell'ospedale, la nostra clinica li versa all'Università, che trattenuto il 10 per cento ci restituirà il resto da ripartire secondo le norme che il consiglio di amministrazione ha fissato. Le fatture [illegible] pagate dall'Università».*

Circa la ricevuta oggetto di polemica il prof. De Michelis dice: *«Si riferisce a un periodo (maggio '68) in cui l'ospedale riscuoteva tutti i proventi, compresi quelli dei paganti in proprio. Come ho detto, dal primo novembre prestazioni analoghe sono fatturate sul bollettario dell'Università».*

I cattivi amministratori

Le case si infittiscono sulla collina, secondo la densità prevista dai piani regolatori dei diversi Comuni che se ne dividono la giurisdizione. Villette, case, giardini cintati dove un tempo erano boschi, qualche cascina isolata e [illegible]. Poi, quando queste costruzioni sono cento o mille, arrivano i problemi che strangolano il Comune. Il più vistoso è quello dei rifiuti: quei che vivono dei boschi, le forre, i dirupi, i greti dei torrenti sono trasformati in discariche maleodoranti. E' quasi un simbolo della saturazione che travaglia le comunità in crescenza.

Un tempo, erano poche le cose che si buttavano via, anche nelle famiglie agiate. E a spigolare tra i rifiuti passavano il «feramiù» e lo straccivendolo, che raccoglievano oggetti metallici, bottiglie, carta. Ora non più. Si calcola che nella società dei consumi (qualcuno l'ha chiamata anche società dello spreco), ogni cittadino «produca» circa un chilo di rifiuti il giorno. Non più carta o stracci, che era facile eliminare, ma oggetti resistenti, per la più indistruttibile, ottusa plastica.

Quello dei rifiuti sta diventando un problema grosso. A Torino, ogni giorno sono 800 tonnellate e i camion della Nettezza urbana li caricano e cercano di farli sparire lontano dalla città, seppellendoli in enormi fosse presso Borgaro, S. Francesco al Campo, nel territorio dei Comuni periferici che riscuotono un'indennità per accettare questi carichi sgradevoli. Ma nemmeno così si può più andare avanti: ormai è indispensabile un impianto per distruggere questo fiume maleodorante che ogni giorno si riversa dalla città. Ma occorrono tre, quattro miliardi. Una spesa grossa.

Anche i Comuni minori si trovano davanti allo stesso problema. Non solo per i rifiuti, ma per le strade, per gli asili, le scuole, gli ospedali, i gerontocomi, i campi sportivi, i trasporti pubblici, i parcheggi, i giardini, le fognature: tutte cose indispensabili per dare alla convivenza un livello di civiltà. Per evitare che paesi e città si trasformino in inferni. Sono conseguenze a cui non si pensa, quando si concede la licenza per costruire una villetta di quattro locali e servizi.

La denuncia della giovane vedova del pittore francese

Più di venti i quadri falsi di Yves Klein Una truffa per centocinquanta milioni

Sarebbero stati contraffatti sulla Costa Azzurra e smerciati a un gallerista torinese - Lo scandalo è scoppiato in occasione della mostra alla Galleria d'arte moderna dell'artista scomparso

La vedova del pittore: «Le firme erano imitate»

Più di venti sono i falsi quadri di Yves Klein smerciati a Torino. Alle quotazioni internazionali, se tali opere fossero autentiche, avrebbero un valore di circa 150 milioni. Lo scandalo è scoppiato in occasione della mostra di Klein, aperta alla Galleria d'arte moderna. Circa un mese fa, per preparare l'esposizione, è giunta nella nostra città la giovane vedova di Klein, Rotraut Uecker in Moquay, sorella del pittore Gunther Uecker e artista essa stessa. Non fu solo l'affettuosa compagna di Klein, ma anche l'intelligente collaboratrice: non per nulla essa sola, nel mondo, può autenticare le opere dell'artista.

Al suo arrivo a Torino, Rotraut fu accolta da un collezionista che, in un primo momento, le mostrò tre tele attribuite a Klein. *«Ero stanca del viaggio, preoccupata per il bimbo nato dal mio secondo matrimonio — dice la signora —. Il mio ospite, oltre tutto, possiede una raccolta di arte moderna di eccezionale importanza e così mi lasciai influenzare e autenticai le tre opere. Fin da allora, comunque, avevo dei dubbi. Le firme, ad esempio, e lo dissi, erano certamente imitate».*

La signora tornò a Parigi per compiere alcune ricerche e sciogliere le sue perplessità, anche perché le tre tele del collezionista torinese, due «Monocromi blu» ed un «Rilievo con spugne», apparterrebbero al periodo in cui essa non viveva ancora con Klein. Certa di aver compiuto un errore, nel concedere le frettolose «autentiche», rientrò a Torino e disse al collezionista che le tre opere, come le altre sette viste dopo, erano false. *«Ma il mio ospite, sorprendentemente, mi rispose: "Dal momento che le ha autenticate, sono vere"».*

Diverso il comportamento di Giuliano Martano, titolare della galleria d'arte di via Cesare Battisti 3. Martano, che sta preparando un libro proprio su Klein, nel collaborare con Rotraut all'allestimento della mostra, le presentò quattro tele in suo possesso, un «Monocromo rosso», due «Monocromi blu» e un «Monocromo giallo». La vedova Klein, senza esitazioni, le riconobbe per false e naturalmente non furono esposte.

La prima denuncia [illegible] Klein è stata presentata in questura, ieri l'altro, da un collezionista di Alpignano, che ha detto di aver acquistato un quadro, rinnegato da Rotraut, per 3 milioni e 500 mila lire dalla galleria «Il punto», di Principe Amedeo 1, di proprietà di Remo Pastori.

Ieri mattina anche Martano si è recato alla «mobile», dal dott. Baranello, ed ha depositato i quattro quadri in suo possesso, dichiarando di averli avuti dalla stessa galleria «Il punto». Da parte sua la vedova Klein, accompagnata dagli avv. Franco Trebbi e Paolo Gramaglia, si è preoccupata, come Martano, di presentare una denuncia che, per ora, è contro ignoti. Sembra che i falsi Klein provengano dalla Costa Azzurra: le delicate indagini della magistratura debbono far luce su un clamoroso traffico, ricercando i responsabili.

«Ho saputo — dice Rotraut — *che il collezionista torinese avrebbe venduto o cambiato altri dieci quadri attribuiti a mio marito. Posso affermare che questo amatore possiede, attualmente, un solo Klein originale, una "Antropometria", per la quale io stessa posai come modella».* Domani, intanto, sarà a Torino, dalle 15 alle 19, presso la galleria Martano, un altro noto pittore, Arman, che fu il miglior amico di Klein. Arman viene a Torino per esaminare e autenticare i quadri venduti con il suo nome a collezionisti torinesi.

Orario negozi — Martedì festa dell'Immacolata, chiusura completa dei negozi: panifici, latterie e fiorai aperti fino alle 13. Parrucchieri e barbieri chiusura per l'intera giornata.

Durerà sino a mercoledì lo sciopero nell'Università

L'assemblea dei dipendenti non insegnanti chiede che si risolva anche la vertenza della repressione

Ancora situazione tesa tra il personale non insegnante della Università (che sciopera da venti giorni) e l'amministrazione. Ieri c'è stata un'assemblea nell'Aula magna del rettorato per esaminare le proposte economiche e normative pubblicate ieri da «La Stampa». Molti gli interventi. Tutti hanno rispecchiato la stanchezza per la lunga lotta, il comprensibile desiderio di concluderla contrastante però con la consapevolezza di avere ottenuto soltanto una parte delle richieste.

Gli oratori che si alternano al microfono constatano: *«Per la parte economica possiamo anche ritenerci soddisfatti. I compensi extra stipendio sono stati portati a 42-50 mila lire a seconda delle categorie. Ma dobbiamo ricordarci che la nostra battaglia è partita per portare una ventata di chiarezza nell'Università».* Qualcuno incalza: *«L'unico cosa positiva è il riconoscimento dell'orario unico. Per quanto riguarda le repressioni sono state fatte modifiche soltanto ad alcune note di qualifica. La commissione di controllo per la parte amministrativa deve funzionare immediatamente senza perdite di tempo».*

Le proposte sono parecchie: c'è chi vuole proseguire lo sciopero, c'è chi vuole riprendere il lavoro e trattare i problemi non risolti. Questa seconda soluzione suscita fischi e proteste. *«Vogliamo — si chiede — la soluzione del caso Maglione che da 14 mesi non riceve lo stipendio. L'Università ha inviato una lettera al ministero per sollecitare una decisione per il nostro collega. Non ci basta. Se si vuole dimostrare buona volontà occorre ripristinare lo stipendio con un telegramma così come è stato fatto quando si è trattato di sospenderne il pagamento».*

Ed ancora: *«Occorre modificare il sistema che prevede le note di qualifica. Come è adesso ci rende schiavi».* Il prof. Tertucci di Anatomia patologica propone, in attesa della riforma, che si faccia un accordo con l'amministrazione per portare tutte le qualifiche ad «ottimo». Appare il prof. Bergamini accolto da un applauso. Infine la votazione.

L'assemblea approva un documento in cui annuncia che lo sciopero proseguirà fino a mercoledì *«per consentire alla commissione interna di definire le questioni ancora pendenti: repressione, normativa dei compensi, commissione di controllo con funzionamento immediato».* L'assemblea inoltre afferma di *«prendere atto della solidarietà di assistenti, cattedratici e di enti locali».* Ricorda *«l'impegno del Comune di nominare nel consiglio di amministrazione un delegato del personale non insegnante».*

temperatura di ieri

massima +3,8
minima +2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +2,8; press. 746,5; umid. 84%. Cielo coperto. Previsioni: coperto; visibilità ridotta per nebbia; venti deboli o calmi; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +3, minima +1,8; media +2,2. Sole: sorge 7,52; tram. 16,48. Temperatura dell'anno scorso: massima +4,4; minima +0,4.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	2	—	13.416.000
«11»	73	4	268.300
«10»	929	62	21.600

Il monte premi è di 67.080.000

La colonna vincente risulta: X-1-2 - 2-1-2 - 2-X-2 - 2-X-1

Autoriparazioni (dalle ore 8 alle 13) — Officine: v. Spalato 43 c (339.710); via Priocca 21 (287.253).

Elettrauto: via Guido Reni 220 (325.604); via dei Quartieri 9 [illegible]; c. Trapani 69 (335.881).

Estrazioni del Lotto

(6 dicembre 1970 - N. 49)

Bari	42	49	23	73	13
Cagliari	15	34	18	79	30
Firenze	70	31	72	79	47
Genova	55	48	11	64	37
Milano	11	20	83	65	87
Napoli	88	60	19	21	52
Palermo	84	60	34	18	2
Roma	68	10	90	29	60
Torino	57	42	64	46	88
Venezia	65	28	52	77	35

Un bandito solitario all'hotel Sitea di via Carlo Alberto

Con pistola e maschera in un grande albergo rapina tre milioni a due impiegate e fugge

Non visto, raggiunge l'ufficio dell'amministrazione dove le due donne preparano le buste paga Ordina che mettano il denaro in una borsa - «Adesso state buone, non date l'allarme» - Mentre se ne va, incontra un cameriere che lo crede un cliente - Il colpo preparato da un ex dipendente?

Rapinata la cassiera dell'Hollywood, i banditi in auto hanno bloccato la sua 500

Rapina a mano armata, ieri mattina, all'hotel Sitea di via Carlo Alberto: un bandito con il volto coperto da una sciarpa è salito negli uffici al primo piano, ha minacciato con la pistola due impiegate e si è fatto consegnare le buste paga dei dipendenti: 3 milioni e 700 mila lire.

L'albergo è diretto da Nino Lera, 55 anni, e nella gestione lo aiutano la sorella Giulia, 50 anni, e un'impiegata, Maria Gay, 44 anni, via Lagrange 29, che lavora soltanto al mattino. Ieri era giorno di paga per i trenta dipendenti, e le due impiegate stavano preparando le buste con gli stipendi. Evidentemente il bandito conosceva bene le abitudini dell'amministrazione ed è andato a colpo sicuro.

A fianco dell'ingresso principale dell'albergo c'è la porta che dà nel cortile, usato come garage per i clienti, e nell'androne vi è la scala di servizio per i fornitori e il personale. Il rapinatore è entrato da questa parte, ha evitato di farsi notare dal custode, ha raggiunto il corridoio del primo piano.

Sono le 10,45. L'uomo si ferma davanti all'ufficio, si copre il volto con la sciarpa, impugna la pistola. Il corridoio è deserto. Spalanca la porta ed entra nella stanza: *«Non muovetevi»* dice alle impiegate. Le due donne sono atterrite, non fanno un gesto, stanno con il fiato in gola. «*Adesso* — dice il bandito a Giulia Lera — *metta tutto il denaro in questa valigetta, non cerchi di fare scherzi, non le conviene*» e posa, aperta sul pavimento, una borsa del tipo «24 ore»; poi si appoggia al muro, tiene spianata la pistola, aspetta che la donna esegua l'ordine. «*Mi sentivo svenire* — ha detto più tardi la Lera al capo della Squadra Mobile, dott. Montesano —. *Non ho potuto rifiutare, temevo mi sparasse*».

Le due rapinate: l'impiegata Maria Gay, a destra, e Giulia Lera, sorella del direttore dell'albergo - Nino Lera, 55 anni

Quando tutte le mazzette di soldi sono finite nella valigia, il rapinatore fa allontanare le due impiegate, l'afferra e indietreggia verso la porta. «*Adesso state buone, non date l'allarme*», Spalanca l'uscio ed esce sul corridoio. Un cameriere lo vede, ma crede sia un cliente, non ci fa caso. Pochi istanti dopo il rapinatore è già in via Carlo Alberto, forse sale sulla macchina di un complice, oppure si allontana tra la folla.

Giulia Lera e Maria Gay si riprendono dallo choc, escono dall'ufficio gridando. Nell'atrio incontrano il direttore, raccontano concitatamente quanto è accaduto, tutti escono sulla via e guardano se vedono ancora il bandito. Ma l'uomo è scomparso, telefonano alla polizia.

Arrivano alcune radiomobili della Volante, il dott. Montesano fa bloccare le strade attorno all'albergo, ma inutilmente. «*Era di media statura* — dicono le impiegate — *aveva i capelli castani e parlava senza inflessioni dialettali. Ci sembra di non averlo mai visto prima*».

Il direttore, la sorella e l'impiegata sono portati in Questura per ricostruire tutta la vicenda. La polizia pensa che il bandito abbia in passato avuto che fare con l'albergo e che lo conoscesse perfettamente, perché ha agito con troppa sicurezza ed era a conoscenza delle abitudini dell'amministrazione. In serata il funzionario ha fatto fermare un facchino che ha lavorato al Sitea per tre mesi poi si è licenziato. Ma è risultato estraneo all'episodio ed è stato rilasciato.

* *

Pistola in pugno, due banditi hanno rapinato questa notte la cassiera e l'operatore del cinema Hollywood. Giuseppina Tamborra di 50 anni ed il cognato Giovanni Sanè di 62 anni, abitanti in via Padova 37, hanno chiuso il locale all'una e un quarto. Pochi minuti dopo sulla loro «500» hanno imboccato via Padova. In quel momento è sbucata una «Giulia» con due giovani a bordo che ha superato l'utilitaria e le ha sbarrato la strada.

I due banditi sono scesi ed hanno puntato la pistola alla donna ed al cognato intimando: «Fuori i soldi, niente scherzi». La cassiera ha consegnato la borsetta con 52 mila lire, il Sanè il portafogli contenente 20 mila lire. I rapinatori si sono poi allontanati a bordo della «Giulia». La Tamborra [illegible] dopo è stata colta da collasso. La polizia ha istituito posti di blocco.

* Una donna di 51 anni è stata aggredita ieri sera da due giovani che le hanno strappato la borsetta. Si chiama Tersina Beltramo, abita con il marito in via [illegible] 33. Verso le 18,30 era in via Spontini, due grosse sporte per la spesa sotto il braccio, la borsetta nella mano sinistra.

Dice: «Terminato di fare le compere, andavo a pagare l'affitto di casa; ho visto ad un angolo un gruppo di giovani: parlavano tra loro, ridevano. Facce poco raccomandabili, mi sono affrettata per allontanarmi». Ma due ragazzi si sono staccati dal gruppetto, con fare deciso si sono avvicinati alla Beltramo. Uno l'ha trattenuta, l'altro ha dato uno strattone alla borsa, poi sono fuggiti. Anche i giovani prima fermi poco distante erano spariti.

Nella borsetta c'erano [illegible] mila lire ed i documenti; la donna ha denunciato l'accaduto al commissariato Barriera di Milano.

Specchio dei tempi

«Prego, prima Lei!» (l'ideale sarebbe: cittadini disarmati e delinquenti in galera) - Smog al cinema e nei teatri - Anche i proverbi cambiano: fortunato chi può togliersi il gibbo - «E il marito non tornò»

Un lettore ci scrive da Genova:

«Mentre banditi di tutte le risme rapinano, sparano, ammazzano e restano il più delle volte impuniti, è stato con grande fretta sbattuto in galera un negoziante di una cittadina del Vercellese, perché in una sparatoria con ladri tracotanti ne aveva, senza volerlo, ucciso uno. Tutta la gente onesta, nel leggere il fatto di cronaca, ha esclamato: "Finalmente uno (il bandito) ha avuto il fatto suo!". Ed ecco che, invece, il giorno dopo si apprende che il cittadino è stato messo al fresco.

«In seguito, saggiamente, il suddetto cittadino è stato rilasciato, ma rimane la gravissima imputazione di omicidio preterintenzionale, una bazzecola! Non credo ci sia miglior sistema per scoraggiare le già scarse possibilità della legittima difesa. Sì, lo so, nessuno deve fare giustizia da sé.

«Da ciò, però, discende quanto segue. Di fronte a un bandito, armato magari di mitra, il cittadino che non vuole avere grane deve stare anzitutto ben fermo. Infatti, il bandito potrebbe essere di razza buona e avere solo l'intenzione di far paura e la sua arma potrebbe essere scarica o addirittura finta! Poi, se non succede nulla, il cittadino deve dire con garbo al bandito: "Prego, prima Lei!". E, se il bandito maldestro spara e sbaglia (come è capitato nel caso succitato), il cittadino non può neanche reagire, ma deve continuare a stare fermo e ad aspettare di essere almeno ferito, meglio se fatto secco. Solo allora può cominciare a sperare di poter passare dalla parte della ragione, subentrando la prova (mica sicura al cento per cento ohi, intendiamoci bene!) della cosiddetta necessità di legittima difesa.

«A questo punto, gradirei che qualcuno mi spiegasse a che cosa serve praticamente, all'onesto cittadino, il porto d'armi e cioè quella esplicita autorizzazione scritta a girare armato, rilasciata dallo Stato. La conclusione del discorso è questa: oltre a scoraggiare i cittadini a difendersi, cercate anche di scoraggiare i delinquenti, inasprendo le pene, potenziando la polizia, togliendo dalla circolazione i troppi malviventi».

Marco Marino

Un lettore ci scrive da Pont-derano:

«In questi giorni arrivano denunce e si parla tanto d'inquinamento di aria e acqua in tutta Italia, sorgono grandi problemi per progetti e impianti di depurazione, spese enormi, ma cosa si fa per difendere la salute pubblica nelle sale cinematografiche e nei teatri? (Tra l'altro non occorrono né impianti né grandi spese, basterebbe, come un tempo, qualche cartello "Vietato fumare" e penso un ordine del questore o chi di competenza).

«E' risaputo che il fumo è nocivo sia al fumatore sia a chi ne respira la stessa aria, perciò il cittadino che non fuma è costretto a rinunciare al film oppure a soggiogarsi all'avvelenamento. Io domando alle autorità e ai proprietari dei locali: quando aspettano a prendere dei provvedimenti? O bisogna incominciare con delle denunce per avvelenamento?»

Luigi De Bortoli

Una lettrice ci scrive:

«Ho terminato ora di leggere la tua rubrica, mi sono soffermata sulla lettera di quella signora che parla della gobba come di gran fortuna. Io sono del tutto contraria. Mi spiego:

«Sono una ragazza di 22 anni, da 5 anni ero affetta da questa particolare malattia che i profani chiamano "gobba", ma che in realtà è una deformazione vertebrale denominata scoliosi. Non è più ai tempi nostri (grazie alle conquiste fatte nel ramo ortopedico) che chi ha la scoliosi deve piangerci su oppure rassegnarsi a rimanere tale. Esiste al S. Corona di Pietra Ligure un reparto apposito sotto la guida di un valentissimo professore che opera queste deformità e raggiunge risultati brillanti.

«Io sono stata curata proprio da questo valente professore, e non solo ho raggiunto la perfezione come scoliosi, ma mi sono così assicurata un'esistenza che forse prima poteva essermi incerta. Infatti, oltre ad avere il "gibbo" propriamente detto, accusavo molti dolori alla colonna, e non lo nego anche il mio animo era provato come credo quanto ne è provato l'animo di quel ragazzo che sa di avere questa malformazione. Quindi consiglierei a quel ragazzo di non sentirsi inferiore a nessuno, ma di farsi vedere al Santa Corona, e sicuramente a distanza di 12 mesi sarà normale e sorriderà al futuro con tutti i diritti che gli spettano».

Marisa Vallieri

P. S. La gobba non porta affatto fortuna. Fortuna è avere oggi la possibilità di ovviarla.

Un lettore ci scrive da Genova:

«Ho letto quanto scrive la gentile lettrice romana, riguardo alla personalità della moglie, che dovrebbe sempre imporsi e non lasciarsi comandare dal marito (in base alla parità dei diritti fra i coniugi), e comunque non essere sottoposta alla sua protezione. Ciò mi fa ricordare una storiella che potrebbe essere vera.

«Una ragazza, dovendosi sposare, va a chiedere qualche consiglio ad una zia, alla quale è affezionata. Dopo i soliti preamboli, la zia dice: "E soprattutto ricordati di non lasciarti mai comandare; parla sempre per prima, cerca di limitare le sue parole ed i suoi desideri, mandalo spesso a fare la spesa ed alza la voce se ti fa delle osservazioni".

«"Ma cara zia — replica la nipote — quando ti sei sposata hai fatto proprio così? Ti sei trovata poi bene?".

«"Ti dirò, cara Ada — risponde la zia — al principio sì, ma poi c'è stato un lieve inconveniente. Una sera, prima di cena, mandai mio marito a comprare per me le sigarette (lui non fumava). Lo attesi per lungo tempo, senza riuscire più a vederlo. Penso che sarà difficile che ritorni; ormai sono passati più di vent'anni..."».

Italo Vialone

"Ragazzine, non fidatevi di nessuno"

Studenti interrogano la polizia femminile sul tema: «Droga e delinquenza minorile» - Poi si parla di prostituzione e di maniaci sessuali - La dott. Meini: «Dovete aiutarci stando molto attenti»

Per aprire la scuola ai problemi della vita, la media «Bernardo Chiara», barriera di Milano, organizza ogni sabato un dibattito su argomenti di attualità scelti dagli alunni. Per l'incontro di ieri, i ragazzi hanno proposto il tema: «Droga e delinquenza minorile». «Vorremmo fare delle domande alla polizia» hanno detto ai professori.

Sono stati soddisfatti. Ieri mattina alla «Bernardo Chiara» sono andate la dottoressa Meini, che dirige la polizia femminile, e l'assistente Lazzarini. L'assemblea era numerosa: 73 alunni — maschi e femmine — delle tre classi della media. Non sono stati necessari i preamboli. Un saluto, poi le domande.

Il primo ragazzo che ha parlato si è riferito alla droga. «Che cosa fa la polizia per combatterla?» ha domandato con il tono deciso degli adolescenti che mirano all'essenziale. La Meini ha risposto illustrando l'attività della polizia. Ha soprattutto insistito sul fatto che *«non ci si limita a svolgere un'azione repressiva. Ma si [illegible] i giovani intossicati e le loro famiglie per aiutarli».* Inoltre si indaga senza tregua per *«scoprire gli speculatori, individuare i luoghi di ritrovo dei drogati».*

Domanda: «Come mai non si creano dei posti per curare gli intossicati? Forse tanti giovani vorrebbero abbandonare la droga, ma non sanno a chi rivolgersi».

Risposta: *«Hai ragione. Però qualcosa si fa già. La Provincia dovrebbe aprire al più presto un centro in collaborazione con il medico provinciale».*

Domanda: «Come fa la droga ad arrivare a Torino?».

Le interpellate hanno risposto che si tratta purtroppo di merce facile da nascondere. Corre lungo una misteriosa rete di trafficanti spietati, continuamente alla ricerca di nuove «clienti» per fare soldi rovinando dei giovani.

Altre domande: «Se una ragazza prende la droga può avere figli disgraziati?», «C'è il pericolo che venga macchiata la fedina penale?». Risposta: *«Sono rischi che [illegible] in questo [illegible]».*

Qui si è inserito il tema della delinquenza minorile, che la dottoressa Meini ha legato alla droga. *«Ogni giorno nello svolgimento del nostro lavoro ci incontriamo con ragazzi che fuggono da casa per unirsi a bande di drogati».*

Domanda: «E quelli che rubano le automobili?».

Risposta: *«Molte volte agiscono sotto l'effetto della droga che fa perdere il senso del bene e del male».*

Una ragazza è intervenuta. «Ci sono dei minorenni che uccidono. La cronaca riporta spesso fatti del genere». La Meini fa un gesto di assenso. *«Purtroppo. E la droga non è quasi mai estranea in queste tragiche vicende».*

Domanda: «Ma come fanno quelli che ammazzano a procurarsi le armi?». E' un ragazzo che parla. La Meini ribatte: «*Perché vuoi saperlo?*». L'alunno non si scompone: «Non per me. E non una la pistola l'abbiamo». Non si torna sull'argomento. Ci sono altre domande che incalzano. «E' vero — dice una ragazza — che a Torino le prostitute sono più numerose che nelle altre città?».

Risposta: *«No. Le cose non vanno peggio di quanto si verifichi altrove».*

Il dialogo continua. I ragazzi vogliono conoscere bene la «legge Merlin» e l'assistente Lazzarini la illustra con un franco discorso. «Cosa erano le case chiuse?». «C'erano una volta gli sfruttatori?». «Chi sono?». Interviene una professoressa: *«La gente più abbietta che esista»* e i ragazzi condividono la sua opinione. E' evidente che si rendono conto di quanto la piaga sia vergognosa.

Un'alunna chiede: «Sono abbietti anche quelli che attirano i bambini ed i ragazzi per fare brutte cose e qualche volta li ammazzano persino». Sull'argomento la dottoressa Meini si è soffermata a lungo. Ha detto che la polizia femminile non dà tregua ai bruti. *«In questo momento ne stiamo cercando uno che gira in bicicletta con occhiali da sole. Abbiamo una buona traccia e lo prenderemo».* Poi ha fatto delle raccomandazioni: *«Dovete aiutarci stando molto attenti. Non lasciatevi fermare per la strada da sconosciuti. Non accompagnate chi vi chiede l'indicazione di una via o di una casa. Sono sistemi che i bruti usano per attirare i fanciulli in luoghi appartati o nelle cantine. Ci rivolgiamo ai vigili, agli adulti. Voi ragazzine non lasciatevi lusingare dai complimenti che vi fanno per la strada. Non dovete fidarvi di nessuno».*

Al termine gli alunni si sono raccolti attorno alle loro ospiti e parecchi hanno presentato un quaderno chiedendo un autografo. La dottoressa Meini e l'assistente hanno sorriso: «*Non siamo delle dive. Non sono cose da noi queste*».

Saper spendere bene

Da Venezia, con auguri

Il cuoco suggerisce dall'A alla Z il pranzo delle feste - Cominciamo a rifornire la dispensa; è necessario che al momento di brandire il mestolo, tutto il necessario sia a disposizione - Molte cose possono essere confezionate in anticipo

Lo abbiamo promesso rispondendo alle lettrici che in questi giorni ci tempestano di lettere per ottenere «un menu di Natale un po' tolto dal solito». Restiamo fedeli all'impegno e ci affrettiamo a pubblicare i suggerimenti del cuoco di Venezia, Angelo Sorzio, che ha appena finito di «collaudare» in dosi casalinghe le ricette che leggerete qui sotto. Mancano venti giorni alla festa che riunirà, intorno alle tavole imbandite, famiglie ed amici. Ma le donne sanno che sono appena in tempo per prenotare l'occorrente al pranzo e per rifornire la loro cucina di tutte le cose che non patiscono l'attesa. E se ricche di un capace *freezer*, sanno che persino le carni vi si conservano in modo eccellente per più di otto giorni. Soltanto le verdure devono essere acquistate all'ultimo momento.

Per l'*antipasto natalizio*, ognuno può sbizzarrirsi in mille maniere. Dal caviale alle conserve fatte durante l'estate, dal salmone affumicato agli affettati misti. Oppure le insalate, le crudità, le insalate di crostacei, di verdura, ecc.

Poi vengono i *piatti della tradizione italiana*: tortellini in brodo, tagliatelle, lasagne, cappelletti, agnolotti: si può dire che ogni provincia ha la sua specialità. Fra tutto, proviamo anche il brodo di coda di bue che per il sapore si potrebbe definire un brodo-aperitivo.

Brodo-aperitivo — Procuratevi dal macellaio una bella coda di bue (non dovrebbe costare molto, anzi) e fatevela tagliare a rocchi, esattamente nelle giunture. Ponetela poi in una teglia, con abbondante sedano, carote, cipolla, qualche pianticella di timo. Arrostire in forno. Quando ha preso il colore dorato, scolato il grasso, spruzzate con Madera oppure vino bianco e brandy. Lasciare ridurre, poi bagnate con brodo o acqua. Aggiungere un pomodoro ed una foglia di salvia e alloro, sale e pepe in grano. Bollire adagio schiumando, finché la carne della coda sia cotta e il brodo sufficiente per gli invitati. Ora passate il brodo che dev'essere limpido, paglierino e saporito. Disossate i rocchi tagliando la carne a pezzetti che, portando in tavola, unirete al brodo con altrettanti dadolini di legumi cotti, sedano, carote ecc. Servite con crostini dorati al burro.

Brodo ristretto — Oppure preparate un buon brodo ristretto con le cosce del tacchino. A parte sbattete dei tuorli d'uovo (calcolandone mezzo per commensale) con panna di latte fresca e parmigiano che verserete, sbattendo, nel brodo molto caldo, ma non bollente. Rendetelo vivace con pezzetti di pomodoro pelato e prezzemolo.

E dopo il brodo arrivano i pesci

I piatti di pesce — Ora la tradizione vorrebbe l'*anguilla* o il *capitone*. Con l'anguilla tagliata (ed ovviamente pulita accuratamente) fate degli spiedini, infilando i pezzi su legni odorosi, inframmezzati con una foglia d'alloro e un pezzetto di cipolla. Spolverati di [illegible] rosolateli con pochissimo olio, al forno. A cottura ultimata, sale e pepe ed una robusta spruzzata di vino bianco. Lasciate ridurre e servite. Per il capitone, in questo caso, è meglio il vino rosso.

Vi suggeriamo anche l'*anguilla "capriccio"*. Tagliate l'anguilla a pezzetti, senza la lisca dorsale. Infilate i pezzi, quanti ne bastano, su stuzzicadenti (uno per persona). Sale, pepe, una spruzzata di farina e rosolare con olio e una foglia d'alloro. Quando l'anguilla è dorata, irroratela leggermente con aceto bianco ed il succo di mezzo limone e mezza arancia. Unite minuzzoli di mandorle dolci e lasciate ridurre. Su ogni spiedino collocate una fettina d'arancia e servite col suo sugo. Ottima anche fredda.

Buona anche la *trota salmonata con le mandorle*. Richiede poco tempo di preparazione. Svuotate e lavate le trote, salate all'interno, passate al latte quindi alla farina. Adagiatele nell'olio bollente facendole rosolare da ambedue le parti. Scolare l'olio, aggiungere poche mandorle tritate finemente, una spruzzata di vino bianco, alcune gocce di limone, una noce di burro ed un pizzico di prezzemolo. In forno qualche minuto e sono pronte. Servite con patate bollite.

Il pesce è un caratteristico «piatto di mezzo». Ma può mancare il tacchino sulla tavola festosa di Natale?

Petto di tacchino farcito — E' una specialità ebraica. Prendete un tacchino non gigantesco. Dal macellaio fatelo disossare (le cosce serviranno per il brodo), il petto dev'essere privato delle ossa senza rompere la pelle, le ali intere, e la pelle staccata dalla carne.

Tagliate metà della carne del petto a listerelle. L'altra metà servirà per il ripieno [illegible]: carne [illegible] di vitello (o maiale), pane inzuppato nel latte e poi strizzato, due uova intere, erbe aromatiche, una cipolla (tagliata e rosolata in precedenza con uno spicchio d'aglio), qualche castagna [illegible], parmigiano, il fegato ed il cuore del tacchino, sale e pepe. Passare al tritacarne medio e amalgamare bene.

Stendere sul tavolo la pelle del tacchino come per ricomporre la forma del petto, collocandovi una parte del ripieno; quindi, nel senso della lunghezza, le listerelle del petto e il ripieno rimasto.

Unite i lembi della pelle e cuciteli per evitare che il ripieno sfugga durante la cottura. Legatelo ancora con spago a mo' di salame e punzecchiatelo con uno stuzzicadenti. Rosolare sul fuoco, molto vivace, finché sia dorato. Poi in forno, circondato da legumi a pezzetti: carote, sedano, cipolle. A metà cottura spruzzate col solito vino bianco e terminate di [illegible] coperchio. A cottura ultimata deve rimanere sugo bastante per «salsarlo». Attendete che sia tiepido prima di slegare e tagliare. Potete contornare il tacchino con pezzetti di salsiccia (luganiga) cotti all'ultimo momento col tacchino.

Per chi non ama pesce né tacchino, proponiamo una squisita preparazione del filetto o il cappone. Vogliamo rovinarci? Ma la massaia che si accinge a preparare un gran pranzo sa che non può, in questa occasione forse unica all'anno, lesinare sulla spesa. Da donna saggia qual è, ha sicuramente stanziato una fetta del suo bilancio di fine anno per la tavola di Natale. Magari rinunciando a un [illegible] inutile.

Filetto London House (preparazione casalinga) — Procuratevi un bel pezzo di filetto, possibilmente la parte cosiddetta «cuore» o «noce»: 150 gr. a persona. Dal panettiere fatevi dare 300 gr. di pasta da pane, sufficiente, quando sia stirata allo spessore di [illegible] centimetri, ad avvolgere il filetto dopo cotto.

Il pezzo di carne dev'essere «lardellato», il che si ottiene infilzandogli striscioline di lardo e pezzetti di tartufo piemontese. Sale e pepe. Ora fatelo rosolare a fuoco molto forte in un tegame con olio e burro caldissimo, rivoltandolo senza mai infilzarlo. Quest'operazione non deve richiedere più di 10 minuti. Spruzzare poi con marsala secco o brandy. Mentre il filetto si fredda, tirate la pasta. Allogate il filetto al centro della pasta ed avvolgetelo. Con i ritagli di pasta residui formate qualche decorazione floreale sull'involto. Una pennellata d'uovo, e subito in forno, a calore medio. Quando la pasta è cotta e ben dorata, levate lasciando riposare una mezz'ora prima di affettare e servire, col sugo di carne apprestato in precedenza. Ottimo anche freddo o gelatinato.

Il cappone oppure una buona gallina

Cappone di Natale — Pigliate un cappone ben allevato (o anche una bella gallina di campagna). Pulito e strinato, sale e pepe e qualche bacca di ginepro all'interno, legatelo e ponetelo in casseruola che sia comodo, ché in seguito va aggiunto del riso.

Fatelo ben rosolare; quand'è colorito, unitegli una carota, una cipolla intera, ed una foglia d'alloro. Coprite e lasciate cuocere adagio, rivoltandolo ogni tanto ma lasciato coricato soprattutto sulle cosce che è la parte più dura da cuocere. Dopo circa 20-30 minuti (secondo la qualità e dimensione) spruzzatelo con vino bianco e un mestolo di brodo salato. Ora unite un pugno di riso per ogni commensale e due o tre olive verdi snocciolate. Mescolate il riso, ma il cappone (o la gallina) deve rimanere adagiato, aderente al fondo della casseruola e sulla schiena. Coprite, lasciando cuocere per circa 20 minuti. Levate e servite col riso di contorno.

Cavolini di Bruxelles — Altro contorno potrebbero essere i *cavolini di Bruxelles*. Asportarne le foglioline gialle o secche, lavarli e cuocerli in acqua salata, adagio per evitare che si sfoglino. Scolati quando sono cotti, ma non troppo, li salterete al burro ben caldo.

Oppure le *patate fondenti*. Due patate sbucciate, di media grandezza per ogni persona. Sbollentatele. Scolatele, ponetele in una teglia che non siano sovrapposte, bagnatele, a metà con brodo salato e, se c'è, sugo di carne (oppure se fate il tacchino, cuocetele nella teglia stessa del tacchino) qualche noce di burro e pepe. A cottura ultimata dovrebbero essere d'un bel colore bruno e morbide.

I dolci importanti con lieta fantasia

Panettone alla frutta — Mettete il panettone sul piatto di servizio, tagliando orizzontalmente la sommità da adoperare dopo, come coperchio. Con un cucchiaio, e molto delicatamente, svuotare una parte di panettone, lasciando le pareti piuttosto spesse e conservando le briciole. Riempite il pozzetto con una macedonia di frutta acconciata nel liquore preferito (ottimo il rum e mescolata alle briciole. Prima di rimettere al suo posto il coperchio, ricoprite la macedonia con panna montata. Servite con panna montata dolce.

Torta natalizia — Dosi per 6 persone: 5-6 albumi, 300 gr di zucchero, mezzo litro di panna, un cucchiaio di uva sultanina marinata nel rum o brandy, pezzettini di cioccolato e di «marrons-glacés», anche di quelli che vengono scartati dalla lavorazione.

Qualche giorno prima bisogna preparare la meringa. Montate gli albumi, con un pizzico di sale, finché si gonfiano, quindi unite lo zucchero e sbattete fino ad ottenere un insieme ben sodo liscio e lucido. Poi col sacchetto da pasticciere a forma di cono (in mancanza potete usare un cartoccio fatto con carta oleata mozzandone la punta) formate, con un getto di meringa concentrico, due o tre dischi, della dimensione voluta, su una placca di ferro, leggermente imburrata e infarinata. Fate asciugare i dischi a calore bassissimo. La meringa deve rimanere secca e candida.

Quando poi volete preparare il dolce montate la panna e addolcitela riservandone un poco per decorare la torta. Amalgamate adagio l'uvetta, il cioccolato ed i pezzetti di «marrons».

Un disco di meringa sul piatto, uno strato spesso di panna e, se ne sono due soli, l'altro disco. Decorate con la panna rimasta ornandola con ciliegine candite. Subito a gelare. Levatela dal congelatore qualche minuto prima di servire. Per ottenere una piacevole sorpresa, fate assorbire ad alcune zollette di zucchero, dell'alcool. Intanto che portate in tavola la torta, disponete le zollette sopra incendiandole con un fiammifero; l'operazione dev'essere rapida.

L'armonia dei vini, del pranzo di Natale, è secondo i gusti e le disponibilità personali e regionali. L'importante è che sia buono e fatto con l'uva. Attenzione alle temperature per ciascun tipo e anche alla progressione dei vini: s'inizia dai più leggeri, poi i più generosi.

Simonetta

Il rimpasto della Giunta non significa una crisi

Un comunicato dell'amministrazione comunale - Fermenti nel psu per una nuova segreteria

Sulla riunione di Giunta straordinaria svoltasi l'altra sera, è stato diffuso il seguente comunicato: «*La Giunta ha esaminato la situazione determinata da dichiarazioni pronunciate in sede di voto del bilancio del Comune. Preso atto della concorde volontà di tutti i gruppi componenti la Giunta, di proseguire con impegno alla realizzazione del programma, constata che non esiste alcun motivo di crisi della Giunta, la quale continua quindi la propria azione programmata nell'interesse della città*».

Si tratterebbe quindi di un piccolo rimpasto tecnico per dare maggiore efficienza alla Giunta, utilizzando meglio i singoli componenti. La riunione è stata molto serena (i lavori si sono prolungati perché si è discusso anche la situazione dell'azienda raccolta rifiuti, e si sono esaminati altri provvedimenti di ordinaria amministrazione) e si è conclusa in pieno accordo. Poiché il rimpasto si baserebbe sullo spostamento di alcune deleghe, la Giunta ha rimesso l'operazione al sindaco, dopo gli opportuni contatti con i partiti; certo, se spostamenti si devono fare sarebbe meglio non tardare troppo, per evitare sospensioni di attività nei singoli assessorati.

Qualche intralcio all'operazione è venuto dal voto favorevole dato al bilancio preventivo '71 dai liberali, nell'ultima seduta di Consiglio. Benché respinto dalla dc e dal psi, tale voto aveva suscitato qualche apprensione tra i socialisti e aveva provocato una reazione di Poonni, che forse per ristabilire l'equilibrio aveva orientato la sua dichiarazione in senso opposto. Di questo hanno preso atto l'altra sera gli assessori del psu, mentre la segreteria provinciale del partito esprimeva ieri soddisfazione per il comunicato della Giunta «*che riafferma la compattezza e la volontà di tutte le forze politiche in Giunta di portare avanti il programma concordato*», cioè il programma del Centro Sinistra. Nello stesso documento il psu augura che «*questa riaffermata omogeneità della maggioranza corrisponda a una reale e duratura volontà politica*», e respinge l'insinuazione «*circa travagli esistenti nel gruppo consiliare e nella federazione, ove non esistono né contrasti né mutamenti*».

Le voci dei «travagli» sono dovute al fatto che nei giorni scorsi, 24 dei 42 membri del direttivo psu avevano chiesto una convocazione straordinaria per rinnovare la segreteria. Si tratterebbe del tentativo di formare una nuova maggioranza (diversa da quella rappresentata finora dal segretario Vera) in vista del congresso nazionale del psu che si terrà nel prossimo [illegible].

Iniziativa di "Specchio dei tempi" per la collettività

Un "cuore-polmone artificiale" per poter salvare più vite umane

Dopo quattro «reni artificiali» donati al centro emodialisi della clinica medica, reparto del prof. Vercellone, al centro di Garessio, e un apparecchio per la diagnosi delle malattie cerebrali alla clinica neuro, la rubrica intende offrire all'«Istituzione di cardiochirurgia» del prof. Actis-Dato il prezioso apparecchio

Il cardiochirurgo prof. Angelo Actis-Dato (a destra) con l'équipe durante un intervento

Nei giorni scorsi abbiamo accennato ad un progetto di «Specchio dei tempi» per contribuire alla salvezza di vite umane. Non è il primo, non sarà l'ultimo. Perché la rubrica, grazie alla costante simpatia dei lettori, non restringe la sua attività al modesto aiuto alle famiglie che ad essa si rivolgono per un soccorso materiale (o anche morale) che le aiuti a superare momenti difficili. «Specchio dei tempi» si sforza altresì di risolvere problemi che interessano la collettività, quando lo Stato o gli enti pubblici non intervengono con la doverosa sollecitudine o la questione esula dalle loro competenze.

In primavera avevamo donato un «rene artificiale» al Centro emodialisi della Clinica medica, un altro era stato offerto — tramite la rubrica — dagli studenti del Liceo scientifico «G. Ferraris» e dal sodalizio «Ragazzi del '99» mediante una raccolta di fondi da essi organizzata. Un terzo apparecchio era stato regalato al reparto del prof. Vercellone da due coniugi torinesi, sempre attraverso «Specchio dei tempi». Infine avevamo dotato di un «rene artificiale» il Centro di Garessio e di un apparecchio per la diagnosi delle malattie cerebrali la Clinica neurochirurgica del professor Fasano.

Se gli affetti da disfunzioni renali croniche tendono ad aumentare, ancora più drammatica è la situazione dei cardiopatici. La chirurgia riesce a recuperarne una percentuale sempre più alta. Purtroppo molti malati vanno a farsi operare in America o in altri Paesi stranieri — affrontando una spesa di parecchi milioni — non perché in Italia scarseggino gli specialisti, ma perché difettano le attrezzature.

Gli interventi sul cuore sono di varia natura. Quelli più semplici si possono effettuare entro pochi minuti, per condurli a termine senza pericoli basta sottoporre il paziente all'ipotermia (cioè all'abbassamento della temperatura). Se l'operazione supera i 5-6 minuti, il mancato afflusso del sangue al cervello causa alterazioni irreparabili. In questi casi è indispensabile operare «a cuore aperto». Vale a dire, utilizzando uno speciale apparecchio («cuore-polmone artificiale») che consente di mantenere l'organismo in piena efficienza.

A Torino, di «cuore-polmone artificiale» per la circolazione extra-corporea ne esistono soltanto due: uno a «Villa Pia» (una clinica convenzionata con poche mutue e con un numero limitato di posti-letto), l'altro nella Clinica chirurgica dell'Università. Da circa due anni esiste, in via Genova 2, l'«Istituzione italiana di cardiochirurgia», creata dal prof. Angelo Actis-Dato. E' unica nel suo genere, con finalità culturali e di ricerca scientifica ma soprattutto umanitarie. Agisce in diverse città della penisola, ma il suo fulcro è nell'ospedale di Chivasso, dove il prof. Actis-Dato effettua una quarantina di interventi la settimana. Purtroppo, l'opera dello specialista e della sua équipe è frenata dalla mancanza del «cuore-polmone artificiale», il cui costo si aggira sui 8 milioni.

«*Se disponessimo di questo apparecchio* — spiega il prof. Actis-Dato — *potremmo non solo salvare un maggior numero di pazienti, ma anche quelli che presentano malformazioni cardiache più gravi. Qui arrivano malati da ogni regione d'Italia, in genere sono assistiti dalle mutue meno consistenti o non fruiscono di alcuna mutua. Devono mettersi in lista, aspettare talvolta parecchi mesi prima che si liberi una camera a "Villa Pia". Nel frattempo le loro condizioni sono soggette a peggioramenti che rendono inutile o aleatorio l'intervento. Ci troviamo di fronte ad una situazione assurda: dove esiste l'attrezzatura scarseggiano i posti-letto, dove la possibilità del ricovero è ampia — come nell'ospedale di Chivasso, che non lesina il suo appoggio alla nostra Istituzione — difettano le attrezzature. I malati di cuore credono che la loro sopravvivenza dipenda dal* [illegible] *del chirurgo: per questo chi può va in America o altrove. I colleghi stranieri non fanno miracoli, come non ne facciamo noi. I loro successi derivano dalle apparecchiature a disposizione, mentre in Italia siamo costretti a rifiutare interventi, o a rimandarli, solo perché l'esperienza e l'abnegazione non bastano: i progressi della scienza sono collegati a quelli della tecnica*».

I cardiopatici meno abbienti — la stragrande maggioranza — non devono languire in attesa dell'operazione che li restituirebbe alla vita normale. «Specchio dei tempi» si fa quindi promotore di una campagna di solidarietà per dotare di un «cuore-polmone artificiale» l'Istituzione di cardiochirurgia fondata dal prof. Actis-Dato. Torino vuol essere ancora una volta all'avanguardia nel campo sociale.

Che l'iniziativa meriti, lo dimostra il gesto generoso del comm. Pietro Arturo Streglio. Appena conosciuto il nostro proposito, ci ha inviato un assegno di 300 mila lire: 100 mila a titolo personale, 200 mila per conto dell'industria dolciaria che porta il suo nome. Lo ringraziamo per questa «prima pietra» che ha voluto deporre nelle fondamenta di un'opera tanto utile verso chi soffre.

Giorgio Lunt

Gli obiettivi sindacali al convegno della Cisl

Si è aperto a Torino, presieduto dal segretario confederale Scalia, il convegno regionale della Cisl. Il segretario provinciale Delpiano ha esposto i programmi a lungo e breve termine sui quali dovrà articolarsi il nuovo indirizzo della contrattazione. Obiettivi a lunga scadenza: autogestione delle imprese, per superare ogni forma di compromesso (partecipazione agli utili, cogestione e azionariato) che tenda a frenare la spinta ascensionale dei lavoratori.

Entro breve tempo: partecipazione alla strutturazione delle imprese e rivendicazione di migliori servizi sociali, riduzione di orario con istituzione della settimana corta, 36 ore per gli addetti a lavori particolari, graduale abolizione del lavoro notturno, rifiuto degli attuali incentivi. Altri traguardi da raggiungere: il superamento delle commissioni interne con il rafforzamento del potere delle assemblee, dei consigli d'azienda e dei delegati di settore. I lavori continueranno oggi.

★ Si è svolta ieri la prima giornata di sciopero dei dipendenti dei bar, caffè, ristoranti, trattorie e pasticcerie, indetto da Cgil, Cisl e Uil, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, che deve fissare gli stipendi minimi.

I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che il salario base sia di [illegible] lire mensili con un aumento di 15 mila lire il mese.

Nell'auto del portalettere c'era posta di tre mesi fa

Dice: «Forse sono scivolate dalla borsa senza che me ne accorgessi» - Ha anche la patente alterata

Un dipendente delle Poste, Sergio Usai, 31 anni, corso Francia 255, è sotto inchiesta per mancato recapito di corrispondenza. Ieri alle 14, mentre si trovava al parco della Pellerina in auto con una ragazza, è stato fermato da una «volante» della polizia per un normale controllo.

Sotto i sedili c'erano lettere e stampe risalenti a due o tre mesi fa, la borsa era piena di corrispondenza della giornata. Anche la patente non era in regola: l'anno di nascita era stato falsificato. Gli agenti hanno accompagnato il postino in commissariato. Il brig. Gaudioso ha iniziato l'interrogatorio informando la direzione delle Poste. E' intervenuto l'ispettore provinciale dottor Costantini, che fa parte dell'«Escopost», l'ufficio del coordinamento postale.

L'Usai si è difeso: «*Forse la corrispondenza trovata nell'auto era scivolata dalla borsa senza che me ne accorgessi. Poi l'auto mi è stata rubata e il ladro deve aver utilizzato la patente, che era nel cruscotto, perché quando l'ho ritrovata mi sono accorto che la data era stata corretta*».

La polizia gli ha sequestrato il documento, la direzione delle Poste ha aperto un'inchiesta per accertarne le responsabilità.

★ Emilia Vigone, 54 anni, corso Potenza 6, ha denunciato alla polizia un furto di 2 milioni. Il pomeriggio del 3 i ladri [illegible] nel suo alloggio forzando la saracinesca della [illegible], poi [illegible] rubato pellicce e gioielli.

Domattina il trapianto nell'ospedale di Lione

Donatella Mazzi, 14 anni, riceverà un rene da suo padre

Domattina Donatella Mazzi, la quattordicenne che deve ricevere un rene dal padre, entrerà nella camera operatoria dell'Hopital de l'Antiquaille di Lione, per il trapianto. Ieri sono stati fugati gli ultimi dubbi, dopo i controlli dei professori Perrin e Traeger. La bambina è stata sottoposta all'ultima «dialisi», l'operazione di purificazione del sangue che sostituisce la funzione dei reni.

Ascanio Mazzi, assistito dalla moglie e dalla figlia maggiore Cristiana, di 16 anni, ha seguito tutti i preparativi dell'intervento. Donatella, che entrerà un quarto d'ora prima del padre nella sala chirurgica, è serena, sta bene. Dice: «Da due anni aspettavo questo giorno, spero di tornare a Torino al più presto, guarita».

La mostra felina a Torino-Esposizioni

Si concluderà stasera, nel palazzo di Torino-Esposizioni, la 30ª Mostra internazionale felina, alla quale partecipano soggetti di alta genealogia provenienti da tutta Europa.

Oggi nel pomeriggio si svolgeranno le premiazioni dei vincitori e saranno scelti i quattro gatti più belli della mostra. La rassegna terminerà alle ore 19.

Picchiata dal marito una sposa si avvelena

22 anni, madre di un bimbo di 6 - Pentita chiede aiuto - Morta la giovane che s'era gettata dal balcone

Una giovane sposa è alle Molinette per intossicazione da sedativi. Si chiama Maria Tiziano, 22 anni, abita con il marito Giovanni Perrone il figlio Franco, 6 anni, in corso Orbassano 112.

Ieri alle 13 in casa c'è stato un litigio, il marito ha avuto uno scatto d'ira, l'ha colpita con pugni al capo. La donna si è chiusa in camera, verso sera ha inghiottito [illegible] compresse di ansiolitico ed è uscita. Voleva gettarsi nel Po, ha camminato lungo il fiume mentre la mente si annebbiava per l'effetto dei farmaci. Un passante l'ha vista, si è accorto che non stava bene, l'ha convinta ad allontanarsi.

Maria Tiziano ha proseguito il cammino per un'altra ora, alle 23 è arrivata a Nichelino. Si è sentita male, era in via Giusti 34, ha suonato il campanello della famiglia Ella. Gli inquilini sono scesi, l'hanno trovata priva di sensi vicino alla porta. Con un'ambulanza della Croce Verde è stata portata al Centro rianimazione: non è grave, guarirà in una settimana.

★ Una donna di 30 anni, Elsa Basso, è morta ieri sera alle Molinette; il 26 di novembre si era gettata dal secondo piano della sua abitazione di via Breglio 29 in seguito ad una crisi di sconforto. Viveva sola con il padre Mario settantenne, si prendeva cura di lui ed egli la ricambiava con un affetto che, dopo la morte della moglie avvenuta [illegible] anni fa, era divenuto possessivo. «La trattava come una bambina — dicono i negozianti del quartiere — era commovente vedere come le abbottonava il cappotto o le sistemava la sciarpa al collo. Ogni volta che entrava in un negozio di dolci le comprava delle caramelle».

Soggetta a crisi depressive Elsa molte volte si chiudeva nella sua cameretta: «Non voglio vedere nessuno» gridava al padre che bussava alla porta. Poi, la tragedia: Elsa aveva atteso che l'uomo uscisse per una commissione, aveva aperto la finestra e si era lasciata cadere nel vuoto. Aveva riportato un trauma cranico e la frattura di entrambe le gambe. Ieri, è morta dopo una lunga agonia.

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30:

P.zza Statuto 3; c. Cigna 52/D; c. Francia 87; c. Peschiera 244/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; c. Grosseto 214; largo Brescia 47; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. O. Vigliani 160; via [illegible] 30; p. Vittorio Veneto 11; c. De Sanctis 62; v. Foligno 60 ang. p. Villari; v. Secchi 3; v. Baccini 101; v. S. Teresa ang. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 87; c. Giulio Cesare 118; v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo; c. Sebastopoli 206; c. Casale 71; v. Nizza 214; v. S. Donato 55.

Il premio alla fedeltà e al progresso

La medaglia è il riconoscimento per una vita dedicata al lavoro?

La cerimonia avverrà domenica prossima al teatro Alfieri - Un elenco di 401 lavoratori con anzianità di servizio dai 35 ai 45 anni - Attestati a 55 imprese della provincia

Domenica prossima si svolgerà al teatro Alfieri la cerimonia per premiare la fedeltà al lavoro e il progresso economico, a cura della Camera di Commercio. Verranno consegnate 401 medaglie d'oro a lavoratori dipendenti, con anzianità di servizio compresa fra 45 e 35 anni, e a 55 imprese industriali, commerciali, artigiane e agricole della provincia, con anzianità dal 1829 al 1930.

Presenti il sindaco ing. Porcellana, autorità cittadine, un rappresentante del governo e uno dell'associazione nazionale Lavoratori anziani di azienda, pronuncerà il discorso il presidente della Camera di Commercio, cavaliere del Lavoro dott. [illegible].

Due saranno i lavoratori premiati per oltre 45 anni di attività presso la stessa ditta: il rag. Camillo Bonino, del Lanificio di Torino Maggia e C., e l'archivista dell'Uiet, Vittorio Rolle. Segue, con 44 anni, il rag. Amilcare Gauthier, della Martini e Rossi. Hanno superato i 40 anni di lavoro il rag. Giovanni Garnero, del Lanificio Maggia; il cav. Amedeo Guglierminotti, della Sei; Antonio Innocenti, del Ristorante Montecatini di Pellegrino Cristiani; Carlo Pellati della Sip; Natale Spina della Gondrand; Renzo Pozzo della Elli Zerboni; Marino Bognin della Snia Viscosa. Il riconoscimento verrà assegnato a rappresentanti di tutte le categorie; 100 sono i dipendenti della Fiat.

Fra le ditte la più anziana è l'azienda agraria Casalegno di Rivalba, che risale al 1829; del 1841 è la ditta di macinazione Possio, di Lanzo; del 1848 quella di Bernardo Fasano, coltivatore diretto di Riva presso Chieri. Diciannove sono state fondate prima del 1900; altre 14 fino al 1913. Tutte sono ancora gestite dagli eredi del fondatore. Ventidue sono infine le aziende dei vari settori, fondate *fra* il 1919 e il 1930. Le prime tre: Giuseppe Magnetti, coltivatore diretto di Nole; [illegible]. Mario Cabiati, officine meccaniche aeronautiche di via Borgone a Torino; marmista Mario Camerano di Chivasso.

Il numero uno dei premiati rag. Bonino, ha 71 anni; «ragazzo del '99», combatté a Fiume con D'Annunzio, nel 1924 entrò al lanificio Bona e [illegible] poi assorbito dal Lanificio Maggia. Dal '54 è stato a capo dell'ufficio vendite filati. Pur essendo malato non ha smesso del tutto di lavorare. Recentemente ha subito un'operazione, forse non interverrà alla premiazione.

Andrà invece al teatro Alfieri il tipografo impressore Natale Barabani, 57 anni, via Gioberti 82, dipendente da oltre 40 anni della «Rilievo» di via Baretti 22. «*Venni a Torino da Ferrara* — dice — *a 13 anni; ricordo che cominciai a lavorare per l'accademia militare di via Verdi, si stampavano gli orari delle scuole di applicazione*». E' il più anziano di una dozzina di operai, il titolare è Mario Petronio, 80 anni. Insieme rievocano i "vecchi tempi" e quelli duri della guerra, quando dovettero trasferire i macchinari a Castiglione. «*Per questo lavoro ci vuole passione* — aggiunge — *è un'arte antica e difficile; fuori di qui mi piacciono le bocce e il football, seguo molto lo Sport*».

Carlo Buccirosso, 60 anni, in pensione da agosto, per oltre 41 anni ha lavorato alla fabbrica del ghiaccio (ora anche frigoriferi) di Giovanni Piola e figli, in via Frejus. A causa del suo mestiere ha perso completamente l'udito. «*Quando arrivai da Foggia* — spiega — *avevo 18 anni, Torino non era così; io ero calderaio, diventai meccanico*». Abita in corso Agnelli 138, la moglie è triestina. Ci parla di via Roma, «com'era allora», delle sue invenzioni. Ricorda le «code» per il ghiaccio, d'estate, negli anni del dopoguerra: «*Ora, con la tecnica, è cambiato tutto*».

Nel suo negozio di via San Martino a Moncalieri, Lucia Pierina Guercio, 73 anni, prosegue l'attività di una ditta centenaria; la «cappelleria» fu fondata dal padre, nel 1870. «*Eravamo sei figli, tutti cappellai* — dice — *io pure sposai un cappellaio*». Ora l'aiuta la figlia Anna Luisa. «*Un brutto mestiere* — aggiungono insieme — *perché gli uomini di adesso si coprono le* [illegible], *ma non la testa. I bombardamenti* [illegible] *hanno distrutto la fabbrica, abbiamo ricominciato; poi il cappello è entrato in crisi. Che possiamo fare?*». La loro fedeltà ai berretti, ai feltri, a una abilità e competenza artigianali che va [illegible], è [illegible].

Energica campagna di lotta al fascismo

Manifestazioni del Circolo della Resistenza contro la violenza dell'estrema destra

Episodi di violenza fascista sono in aumento nelle fabbriche, nelle scuole, nelle piazze. Il Circolo della Resistenza di Torino si è fatto promotore di una serie di iniziative per affermare «*l'indignata protesta dei piemontesi contro la recrudescenza di un fenomeno che è grave sintomo delle profonde carenze dello Stato*».

E' stato costituito un Comitato permanente di difesa contro il fascismo. Formato dalle organizzazioni sindacali, dai partiti e dalle forze che si ispirano all'antifascismo, ha dato inizio a varie manifestazioni che culmineranno, verso la metà di gennaio, in un corteo e comizio regionale di protesta, seguito da un dibattito sulle ragioni del perdurare del fascismo in Italia e nel mondo.

Nell'illustrare il programma delle iniziative, il presidente del Circolo prof. Quazza ha affermato: «*Opereremo sulla base di tre ordini di richieste: al Governo, perché siano individuati e denunciati tutti coloro che, avvalendosi delle proprie funzioni nell'apparato dello Stato, si rendono complici diretti o indiretti del teppismo fascista e dell'*[illegible] *che ne è naturale emanazione; alla Magistratura, perché siano applicate con rigore le leggi che vietano la propaganda e l'azione fascista, e perché si attenga con imparzialità allo spirito e alla lettera della Costituzione; al Parlamento, perché promuova le misure legislative più idonee a garantire la difesa dei valori che la Resistenza ha reso patrimonio comune della stragrande maggioranza degli italiani*».

Manifestazioni di varia natura sono in calendario nelle province piemontesi. Ci saranno comizi volanti nei mercati, davanti alle fabbriche, alle scuole e agli uffici, per estendere a più larghi strati dell'opinione pubblica la discussione sul problema del fascismo. Un ufficio raccoglierà i dati riguardanti episodi di violenza o di tolleranza e connivenza da parte di organi statali responsabili e provvederà a inoltrare denunce alla magistratura. Infine in febbraio e marzo, alla Galleria d'arte moderna, si svolgerà un ciclo di dibattiti sul potere nella società contemporanea.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): oggi ore 15,30 « Otello » di G. Verdi. Direttore Fernando Previtali. (A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala).

CARIGNANO: oggi ore 15,30 ultima recita di Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè con Mario Pisu in « Otto mele per Eva », di G. Arout da A. Cechov. Regia di D. D'Anza. Biglietti « La Stampa », tel. 535.115.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.090 - 724.033; questa sera Tony Santagata, Bruno Lauzi, Paolin, Tino Zerbini.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Gulliver ». Nel 2° atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Lupi Luigi VIII in persona.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 15,30 precise « Puntila e il suo servo Matti » di Brecht con T. Buazzelli e C. Pani. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo in abbonamento. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342-43. Teatro Alfieri, tel. 535.440 e T. Erba, tel. 690.467.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: domani ore 21 Teatro Stabile Genova presenta « I Rusteghi » di C. Goldoni. Regia di L. Squarzina. Prenotaz. via Rossini 8, tel. 879.342-43 e La Stampa v. Roma, tel. 535.115. Spett. in abbon.

TEATRO ERBA: oggi ore 15,30 Piero Mazzarella in « La fumna la cominicia a mezzanott ». Strepitoso successo comico a prezzi popolari. Pren. tel. 690.467. In abbonamento.

TEATRO ERBA: abbonamento a 5 spettacoli L. 4500. Informazioni e prenotazioni tel. 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 15,30 Teatro Piemontese presenta « Il Pòsilino », di C. M. Penna con Gipo Farassino. Prenotazione via Rossini 8, tel. 879.342-43.

ALCIONE: Orietta Berti e Comp. M. Ferrero in « E' peccato uccidere le formiche ». Orario 15; 18,30; 21.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14 corse al trotto. Premio Arcadia. L. 1.260.000.

PALAGHIACCIO: 9-11,30; 15-17,45; 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi, 65): 16-21 Croma.
AL BAGATELLE (Cavoretto, 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso 16-21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 16-21 I Misterians.
ARLECCHINO: ore 15,45-21 Jacopo.
BELLE ARTI: ore 16-2 ... tollo tisch.
CASTELLINO: 15,45-21 Giorgio e Giorgio.
CLUB 84: 15,45-21 Gianni Epoca 5.
EDEN: ore 16-21 The Georges.
FARO: ore 16-21 Episod Six.
FORTINO: 16-21 tanghi, valzer, lisc.
GARDEN INVERNALE (Cso. 32 scaruto): 16-21 Mike e i suoi Amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo, 14): ore 16-21 I Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba, 7): ore 16 e 21 Franco e I Giusti.
GIPSY (Collegno - v. C. Battisti, 21): ore 16-21 I Ragazzi del Sole.
HOLLYWOOD: 16-21 I Los Santos.
LA PERLA: ore 16-21 L'Elite.
LE ROI: ore 16-21 Don Miko.
MASSAUA: ore 16-21 Gianlu's men.
PLANETARIO JET DANCING: ore 16 e 21 Bruno Chiecco.
PRINCIPE: ore 16-21 Le Stagioni.
REPOSI: 15,45-21 Roby e I Gentlemen.
TAVERNETTA (Sestimu T. - v. Petrarca): ore 16-21 Bert Bert Band.
TROCADERO: 16-21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere New K Six.
ASYLUM (Volta 8): 15-21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.606).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): 16-21 From Danmark Winnie and Anni.
FATIMA CLUB NIGHT (v. Gramsci 3, t. 541.373): ore 16-21.
GOLDEN BOY (via Vanaria, 165).
MACK 1 (via Canzerana, 11).
ROUGE NOIR (via Frejus, 80): 16-21.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vighale.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, telefono 530.416): 16-21 La Strana Gente.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti, 3 - t. 532.492): ore 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB: (v. Botero 15): Concerto jazz tradizionale: Barry Martyn's Band, il famoso complesso inglese.
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): ore 16-21 Lillian.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali. Vito Rungliano e I Messengers.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 16-21.
AL 71 (Murazzi Po 71, tel. 874.705): ore 16-21 « La Sesta Elaborazione » - Ristorante « Lo Zingaro ».
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Traforo Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 551.526): 16-21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 16-21.
KILT (v. V. Porri 12): ore 16 e 21 African People.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 16-21.
SCOTCH CLUB (v. Coppa 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): 16-21 Complesso I Samurai.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa.
12 —: « Il dovere di informarsi »: « Chiesa presente ».
12,30: « Oggi cartoni animati ».
12,55: « Canzonissima il giorno dopo ».
13,30: Telegiornale.
14 —: « A - come agricoltura ».
15 —: Riprese sportive. « Gare di sci a Sestriere ».
16,45: « La Tv dei ragazzi »: « Topolino ha quarant'anni », programma di cartoni animati. Prima puntata.
17,45: « 90° minuto », sport.
17,55: « La carretta dei comici »: « I maccheroni », con Peppino De Filippo.
19 —: Telegiornale.
19,10: Un tempo di una partita di calcio.
19,55: Sport - Cronache dei partiti.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Le cinque giornate di Milano », di Leandro Castellani e Luigi Lunari. « La guerriglia », terza puntata. Interpreti: Arnoldo Foà, Franco Graziosi, Ugo Pagliai. Pomeriggio del 18 marzo 1848: il primo colpo di cannone sparato da Radetzky non intimorisce i milanesi e per le strade, dove si continua a sparare, ferve la lotta.
22 —: « Prossimamente », programmi per sette sere.
22,10: « La domenica sportiva ».
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Jolly », spettacolo musicale di Leo Chiosso e Gustavo Palazio con il Quartetto Cetra. Alla trasmissione di stasera prenderanno parte: Cochi e Renato, Gaia Germani, Bruno Lauzi, Miranda Martino, Mita Medici, Herbert Pagani, Renato Rascel e Tony Ventura.
22,15: « Cinema '70 », a cura di Alberto Luna.
23 —: Prossimamente.

TELEVISIONE SVIZZERA — 14: « Amichevolmente », colloqui della domenica; 15,15: « Un'ora per voi »; 16,40: Robert Scott e la conquista del Polo; 17,05: « Ladri di cavalli », telefilm western; 19,10: Giovani concertisti; 19,50: « Sette giorni », cronache della settimana; 20,35: « La rosa tea », originale televisivo della serie « Museo del crimine ».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 8 - 13 - 15 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,30 Musiche della domenica
7,29 Musica
8,30 Vita nei campi
9,00 Musica per archi
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
10,45 Musicamatch
11,35 Il circolo dei genitori
12,00 Contrappunto
12,29 Hit Parade
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Bert Kaempfert e la sua orchestra
15,30 Mina
16,40 Orchestre e ballabili
17,25 Formula uno
18,20 Wolfgang Sawallisch
19,30 Interludio
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro
21,15 Baritono Hermann Prey e pianista Wolfgang Sawallisch
21,50 Donna '70
22,10 Divertimento per orchestra
22,55 Palco di proscenio

SECONDO

Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 13,30 - 16,25 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,50 Modugno
8,14 Musica espresso
8,40 Mangiadischi
9,35 Gran varietà
11,00 Chiamate Roma 3131
12,00 Anteprima Sport
12,30 Partita doppia
13,00 Il Gambero
14,00 Canzonissima '70
14,30 La Corrida
15,20 Le piace il classico?
16,00 Canzoni napoletane
16,30 Sport
17,30 Operette
18,40 Aperitivo in musica
19,13 Stasera siamo ospiti di...
20,10 Antologia operistica
21,00 Pantheon minore
21,30 Dischi
21,50 Claudine, di Colette
22,40 Autunno napoletano
23,10 Buonanotte Europa

TERZO

Giornale radio ore: 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Beethoven, Brahms, Strauss
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,20 Musiche cameristiche di Peter Iljich Ciaikowski
13,00 Intermezzo: Mozart, Schubert
14,05 Orchestra filarmonica d'Israele
15,30 Il Cigno Nero di Martin Walser
17,15 Oliver Nelson
17,30 Discografia
18,00 Gli scritti dei pittori italiani dal 1900 al 1945
18,30 Bollettino delle strade
18,45 Tendenze della creazione teatrale
19,15 Concerto di ogni sera: Dvorak, Chopin, Rimski-Korsakov
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto Berlioz: un musicista allo specchio

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale dipinti Umberto Cuzzi.
CASSIOPEA: Personale di Sylva Strazzeri. Or. 16-20; fest.: 10-12 e 15-18.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi, 35): Grafica internazionale.
NARCISO (p. C. Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.
GALLERIA ZABERT (p. Cavour, 10): Maestri Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi, Francesi, dal XV al XIX sec.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: De Pisis, disegni.
GALATEA: dipinti di José Jardiel.
GALLERIA ACCADEMIA (v. A. Albertina, 3): I tetti di Brunetto.
GALLERIA DEL CORTILE (Negroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Roberto Crippa personale: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano, 7): Giuseppe R. Lanza.
LA BUSSOLA (v. Po, 9) Mirò: dipinti disegni e grafica. Or. 11-13.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): pers. di Alacevich e Pesce.
MARTANO: Claudio Verna.
SETTEBELLO (v. Goito 6): personale del pittore Elio Pelosi 10-13; 16-20.
TORRE (Acc. Alb. 5 bis, 877.831): Biagio Romeo. Mostra sculture disegni.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Umano e non umano nel surrealismo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 personale di E. Dmytryk « La mano sinistra di Dio », H. Bogart, G. Tierney (St. Uniti 1956 - color), minuti 95.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Concerto per pistola solista », Anna Moffo, Gastone Moschin, E. Stewart. Technicolor. Orario: 14,30, 16,20, 18,25, 20,15, 22,30.
ASTOR: « Giochi particolari », Marcello Mastroianni, Virna Lisi. Colori. Vietato 18. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « La donna, il sesso e il superuomo (Fantabulous) », di S. Spina, con R. Harrison, Adolfo Celi. Colori. Vietato 14. Orario: 10,15, 12,30, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino », Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa », M. Vitti, G. Moschin, P. Clementi, S. Koscina. Technicolor. Orario: 14, 16, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « Il prete sposato », R. Podestà, L. Buzzanca. Tech. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
IDEAL: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Technicolor 70 mm. Orario 14,20, 17, 19,40, 22,30.
LUX: « I guerrieri », Clint Eastwood, Telly Savalas, D. Sutherland. Colori. Orario 14,20, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: « Quando il sole scotta », Mimsy Farmer, Robert Walker jr., Rita Hayworth. Colori, panavision. Vietato minori 18. Or.: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
NAZIONALE: « Metello », Lou Castel, Corrado Pani. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: « Il Presidente del Borgorosso Football Club », Alberto Sordi, Omar Sivori. Technicolor, scope. Orario spettacoli: 15, 17,30, 20, 22,30.
ROMANO: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Viet. minori 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, Tony Curtis, Michèle Mercier. Col. Orario spettacoli 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Speedy e Silvestro: indagine su un gatto al disopra di ogni sospetto ». Cartoni animati. Colori. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ARLECCHINO: « Soldato blu », C. Bergen, P. Strauss, D. Pleasence. Tech. V. 14. Or.: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
AUGUSTUS: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, Henry Fonda. Panavision. Technicolor. Vietato minori 14. Orario 14,40, 17,10, 19,50, 22,30.
CAPITOL: « Le castagne sono buone » di Pietro Germi, con Gianni Morandi, Stefania Casini, N. Machiavelli. Colori.
ERBA: mercoledì Cineforum in lingua. Giovedì e sabato Ragazzi al Cinema.
MAFFEI: « Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera », U. Jacobsson, D. Gelin. Tech. Viet. 18.
TORINO: « Anonimo veneziano », Florinda Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Or. 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,25.

ALEXANDRA: « Monty Walsh un uomo duro a morire », L. Marvin, J. Palance, J. Moreau. Tech.
COLOSSEO: « Chisum », John Wayne, F. Tucker, S. George. Colori.
FARO: « Monty Walsh un uomo duro a morire », L. Marvin, J. Palance, J. Moreau. Tech.
FIAMMA: « Adulterio all'italiana », Nino Manfredi, C. Spaak, M. G. Buccella. Tech., scope.
FORTINO: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », I. Bergman, A. Quinn. Colori.
HOLLYWOOD: « El Condor », Lee Van Cleef, J. Brown. Colori. Apertura 14,20, ultimo 22,30.
LA PERLA: « Airport », Dean Martin, Burt Lancaster, J. Seberg. Colori.
MASSAUA: « El Condor », Lee Van Cleef, J. Brown. Tech.
MASSIMO: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », I. Bergman, A. Quinn. Colori.
ORFEO: « Beato tra le donne », Louis De Funès. Tech. Ap. 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: « Airport », Dean Martin, Burt Lancaster, J. Seberg. Colori.
STATUTO: « Monty Walsh un uomo duro a morire », L. Marvin, J. Moreau, Technicolor.

ADRIANO: « Calma ragazze oggi mi sposo », L. De Funès. Tech.
ALCIONE: Orietta Berti e Comp. M. Ferrero in « E' peccato uccidere le formiche? ». Orario 15, 18,30, 21.
ALPI: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris, D. Anderson. Colori.
REGINA: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », S. Poitier, M. Landau. Colori.

CAVOUR: « Diario di una schizofrenica », G. D'Orsay. Colori.
CRAVESANA (v. Avigliana 3, ...): « Rosolino Paterno soldato », N. Manfredi, J. Roberts. Colori.

MILANO: « 7 contro tutti ». Colori. « Superargo contro Diabolikus ».
OLIMPIA: « Scaramouche », Stewart Granger, Mel Ferrer. Colori.
PO: « Mezzanotte d'amore », Al Bano. Technicolor.
P. NUOVA: « Le 7 spade del vendicatore », Col., « Peggio per me... meglio per te », L. Tony, A. Stenl. Col.
S. SECONDO: « Romeo e Giulietta », O. Hussey, L. Whiting. Colori.

AGNELLI: « La battaglia di Alamo ». Technicolor. Ap. 14 spett. contin.
CASTELLO MIRAFIORI (st. Castello 42): « Si salvi chi può », De Funès.
DELLE ROSE: « Bandolero », James Stewart, Dean Martin.
GIARDINO: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
MIRAFIORI: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie », C. Heston, L. Harrison. Tech. Viet. 14.
S. RITA: « I 4 del Pater Noster », P. Villaggio, L. Toffolo. Colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Colpo da 500 milioni alla National Bank », S. Baker, U. Andress. Tech.
VINZAGLIO: « El Condor », Lee Van Cleef, J. Brown, P. O'Neal. Technicolor. 2ª visione Torino.

AMERICA: « Viva le donne », Little Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
ARALDO: « L'uomo venuto dal Kremlino », A. Quinn, De Sica. Colori.
ELISEO: « Mash », T. Southerland, E. Gould. Tech., scope. Vietato 14.
SAN PAOLO: « Corbari », Giuliano Gemma, Tina Aumont. Tech.

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171): « Arriva Sabata », Anthony Steffen, P. Lee Lawrence. Tech.
ARTISTI: « La notte dei serpenti », F. Balducci, L. Pistilli. Tech.
CORALLO: « La conquista del West », J. Wayne, G. Peck, J. Stewart, D. Reynolds. Colori.
ERIDANO: « Due bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
LA SALLE: « Faccia a faccia », T. Milian, G. M. Volonté. Tech.
OROPA: « Alfredo il grande », D. Cummings, B. Ranson. Tech. scope.
ROSSINI: « Ciccio perdona io no », Franchi, Ingrassia. Colori.
VITT. VENETO: « Joe cercati un posto per morire », J. Hunter, P. Fabi. Colori.

ASTRA: « Mash », T. Southerland, E. Gould. Technicolor, scope. Vietato 14.
BERNINI: « Porcile », di Pasolini, con F. Citti, U. Tognazzi. Colori. Viet. 18.
CIBRARIO: « Joe cercati un posto per morire », J. Hunter. Tech. « Cavalieri del diavolo », F. Latimore. Colori.
ELIOS: « La pecora nera » con Vittorio Gassman.
ESEDRA: « 7 spose per 7 fratelli », H. Keel, J. Powell. Colori.
HELVETIA (Brione 40): « Michele Strogoff », Jurgens, Spett. unico 15,30.
ODEON: « Una spada per Brando ». Technicolor.
STAR: « Corbari », Giuliano Gemma, Tina Aumont. Tech.

ADUA: « Zum Zum Zum n. 2 », Little Tony, Orietta Berti. Tech.
AURORA: « E Dio disse a Caino », K. Kinski, P. Carten. Tech.
FALCHERA: « Robin Hood ». Colori.
LANTERI: « E per tetto un cielo di stelle », G. Gemma. Colori.
MAIOR: « Corbari », Giuliano Gemma, Tina Aumont. Technicolor.
MONTEROSA: « La stella del Sud », U. Andress, O. Welles. Colori.
NORD: « Un colpo all'italiana », M. Caine, N. Coward. Scope, colori.
ORIENTE: « Gli avvoltoi hanno fame », C. Eastwood, S. McLaine.
PALERMO: « La belva », K. Kinski. Technicolor.
REBAUDENGO: « I fanciulli del West ». Stanlio e Ollio ore 15; « Uomo perduto », S. Poitier. Or. 17,30, 21.
SOCIALE: « Due bianchi nell'Africa nera », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
ZENIT: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « La prima volta », A. Solfof, G. Norby. Colori. Vietato 18.
BARETTI: « Giuliano Gemma l'eroe più forte del mondo ». Colori.
CABIRIA: « Ragazzo che sorride », Al Bano, R. Power. Tech.
CONTINENTAL: « El Condor », Lee Van Cleef, J. Brown, M. Hill. Colori.
CUORE (Nizza, 56): « Ben Hur », C. Heston, J. Hawkins. Colori. 14,30, 18, 21,30.
GHIGO: « Tarzan figlio della giungla ». Tech. Segue Tom e Jerry.
ITALIA: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », U. Andress, S. Baker. Technicolor.
LINGOTTO: « Due mafiosi contro Goldginger », Franchi, Ingrassia. « Vendetta del gobbo di Parigi ».
NIZZA: « Nel sole », Al Bano, Romina Power. Tech.
PIEMONTE: « El Condor », Lee Van Cleef, J. Brown, M. Hill. Colori.
SAN CARLO: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra ». Colori.
S. LUIGI (Ormea 4): « Sfida sulla pista di fuoco », D. McGavin.
SPEZIA: « Caterina sei grande », Peter O'Toole. Technicolor.

DIANA: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitives, S. Dionisio. Tech. scope.
DORA: « Dramma della gelosia », M. Vitti, M. Mastroianni. Colori.
ROMA: « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord. Colori.
UMBRIA: « Arizona Colt », G. Gemma. Col. « 001 Operaz. Giamaica ». Col.
VALDOCCO (Salerno 12): « Banditi a Milano ». Col. Seg. Tom e Jerry. Ap. 15.

ALBA: « Il suo nome gridava vendetta », A. Steffen, E. Stewart. Tech.
AMBRA: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry, N. Koreck. Colori.
APOLLO: « Mash », C. Southerland, E. Gould. Tech. Vietato 14.
EDERA: « Metello », Massimo Ranieri, Lucia Bosè, Ottavia Piccolo. Tech.
LUCE: « Oro dei McKenna ».
JOLLY (v. Verolengo 130, t. 290.161): « Agente 007 al servizio di Sua Maestà », T. Savalas. Tech.
LUINI: « Se non ammazzare ». Col. « Supercolpo da 7 miliardi ». Col.
LUTRARIO: « Anni ruggenti », N. Manfredi, G. Cervi, M. Mercier, G. Moschin.
MASSAIA: « Il ragazzo che sorride », Al Bano. Tech. Apertura 15.
SPLENDOR: « Dramma della gelosia » (Tutti i particolari in cronaca), M. Vitti, M. Mastroianni. Tech.

BEINASCO

ITALIA: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry. Tech.
BERTOLINO: « Battaglia d'Inghilterra », F. Stafford, V. Johnson. Colori.

CASELLE

ITALIA: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie », C. Heston. Colori.
ROMA: « L'uccisiore », G. Peppard, J. Collins. Tech.

LEINI'

AMBRA: « Viva le donne », Little Tony, Franco e Ciccio.

MAPPANO

JOLLY: « Colpo grosso », F. Sinatra, S. Martin, S. Davis. Tech.

MONCALIERI

CASTELLO: « Notte dell'agguato », G. Peck, E. M. Saint. Tech.
EXCELSIOR: « Maciste contro i mostri ». Colori. Ore 14.
ITALIA: « Sudo funerale amigos paga Sartana ». Colori.
NAZIONALE: « I 2 furieri », Franco e Ciccio. Colori.

ORBASSANO

MODERNO: « E Dio disse a Caino », Klaus Kinski.
PARROCCHIALE: « L'ultimo tramonto sulla terra dei Mc Masters », J. Palance.

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Agente 007 al servizio di Sua Maestà », G. Lazenby, T. Savalas. Colori.

POIRINO

ITALIA: « I albaluoghi », U. Berger, K. Dor, M. Marlow. Tech.

S. MAURO

RIVIERA: « I professionisti », C. Cardinale, J. Palance. Colori.

SETTIMO

BECCARIS: « Chisum », J. Wayne. Col.
GARIBALDI: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto », F. Bolkan. Colori.
MODERNO: « Il pianeta delle scimmie », Charlton Heston. Colori.
ORATORIO: « Il lungo giorno del massacro », P. Martell. Colori, scope.

TESTONA

FULGOR: « T'ammazzo raccomandati a Dio », G. Hilton. Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ippodromo di Vinovo: ore 14 Corse al trotto. Enal 25% alla cassa.

La terza eliminatoria per il torneo di "Canzonissima"

Claudio Villa è ultimo

Il cantante romano, in coppia con la Sannia, pensa di recuperare con le cartoline - La Vanoni, prima coi voti delle giurie, è stata abbinata a Nazzaro e rischia l'eliminazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

Iva Zanicchi e Mino Reitano, il più votato tra i cantanti, hanno dominato la terza ed ultima puntata del secondo turno di *Canzonissima*. Claudio Villa, abbinato dal sorteggio a Marisa Sannia, occupa, per ora, l'ultimo posto nella classifica provvisoria stabilita dalle giurie in teatro. Ma Claudio Villa è quasi certo di passare il turno con le cartoline voto, e di trascinarsi dietro, per la semifinale, Marisa Sannia (che già aveva superato l'eliminatoria precedente in coppia con Gianni Morandi).

Opposto il caso di Ornella Vanoni, la meno fortunata negli abbinamenti. E' arrivata prima nella classifica individuale, seconda in quella per coppie; ma è stata « legata » a Gianni Nazzaro, ritenuto un cantante che non richiama voti, e teme di essere eliminata al termine dello scrutinio, venerdì prossimo. « *Soltanto con la fortuna si può andare avanti a Canzonissima* », commentava amareggiata, dopo la trasmissione di oggi.

In base alle indicazioni delle giurie, la Vanoni si è classificata prima con 70 mila voti; Mino Reitano secondo con 67 mila. Seguono Peppino di Capri (64 mila), Iva Zanicchi (62 mila), Rosanna Fratello e Gianni Nazzaro (56 mila), Claudio Villa (53 mila), Marisa Sannia (52 mila).

La classifica provvisoria è poi stata determinata dagli abbinamenti.

Al primo posto, con 133 mila voti, sono Reitano e la Zanicchi, al secondo la Vanoni e Nazzaro (129 mila voti), terzi Peppino di Capri e Rosanna Fratello (122 mila), quarti Villa e Marisa Sannia (106 mila).

I cantanti delle due coppie prime classificate andranno ad aggiungersi agli otto interpreti già sicuri semifinalisti: Massimo Ranieri, Rita Pavone, Gianni Morandi, Patty Pravo, Little Tony, Orietta Berti, Tony Del Monaco e Caterina Caselli. Le due semifinali si disputeranno il 12 e il dicembre; le due coppie prime classificate in ciascuna di queste trasmissioni e la seconda più votata entreranno poi in finale. **e. b.**

Meglio dimenticare gli scherzi « spiritosi »

Ieri sera guardavamo il calendario, 5 dicembre, e pensavamo che tra un mese tutto sarà finito e che qualsiasi cosa andrà in onda el sabato avrà il merito di non essere Canzonissima.

Ma veniamo alla puntata. Inizio scipito — adoperiamo un aggettivo benevolo — come ogni inizio sino ad ora. Esce Corrado e ha l'aria quasi impacciata. « Abbiamo poco tempo, bando alle chiacchiere, vi presento subito Raffaella Carrà... Raffaella — aggiunge, ammiccando — cui piacciono la semplicità e la normalità... ». Arriva la Carrà in portantina. « Oh, bella! ». « Ce l'hanno regalata gli ammiratori... ». « Posso fare un giro anch'io? ». « Prego... ». Corrado si accomoda in portantina che parte lasciandolo a terra. Uragano di applausi (a comando). La Carrà: « Ti giuro, Corrado, che non è uno dei miei soliti scherzi... ». Corrado: « Eh, lo credo... Be', adesso vediamo un po' quali sono i cantanti della serata ».

Questo il formidabile avvio. C'è la sfilata degli uomini: il Di Capri, il Reitano, il Nazzaro. Sono state ripristinate le battute di spirito prima dell'esibizione: le abbiamo annotate e siamo d'accordo con chi la settimana scorsa le aveva soppresse. Ah, ci siamo dimenticati di Claudio Villa. Scusate, una lacuna imperdonabile, ma il Villa, ormai, è come un amico di famiglia, è come un mobile, come un antico canapè che a furia di averlo sotto gli occhi in tutte le occasioni non lo si vede neanche più.

Meccanismo burocratico delle votazioni. Indi, giochetto che vale la pena di raccontare. La Carrà e Corrado (loro in fondo non ce ne possono nulla, sono degli scritturati, fanno quello che gli ordinano di fare) giocano con un'urna piena di bigliettoni. « La Rai ci ha dato un milione — spiega la Carrà — da mettere in palio fra gli ascoltatori. Adesso noi tireremo fuori uno di questi bigliettini, sopra ci sarà stampato un nome, e coloro che si chiamano così saranno in grado di concorrere ».

Corrado chiama Villa che estrae, tra grida di « Bravo, Claudio! ». Corrado legge il nome, Mario, e invita tutti i Mario d'Italia a inviare una cartolina postale alla Rai, casella postale 400, Torino, precisando che sul retro della cartolina bisognerà scrivere... A questo punto l'audio si interrompe, la Carrà e Corrado muovono le labbra ma non si sente niente. Torna l'audio e Corrado è costretto dal copione a sghignazzare e ad esclamare « Pensate a tutti i Mario d'Italia che si saranno inferociti credendo il televisore guasto!... Ma che milione!... Chi ce lo dà, a noi, il milione? ».

Canzonissima edizione 1970 resterà nella storia (si fa per dire) quale sede degli scherzi più idioti mai comparsi in televisione.

Pazienza, ne abbiamo per un solo mese ancora, andiamo avanti. Balletto senza infamia e senza lode. Sfilata delle signore cantanti, Rosanna Fratello, Iva Zanicchi, la Sannia e Ornella Vanoni. Per lo meno qui si ascoltano due canzoni niente male, « Non sono Maddalena » che è il cavallo di battaglia della Fratello e « Il fiume amaro », un motivo trascinante di Theodorakis interpretato dalla Zanicchi. Gli intermezzi umoristici li lasciamo nella penna, è molto meglio.

Votazioni, giurie, tabelle e abbinamenti sotto il trespolo di quell'infelice pappagallo che vogliamo rammentarvi. ha perso l'onore (artistico) un paio di settimane fa durante il più sciagurato sketch della rivista, quello, appunto, del compleanno del pappagallo.

Ospite d'onore, Philippe Leroy che fa pubblicità ad un film e fa pubblicità al « Leonardo » televisivo di cui sarà protagonista. « M'hanno scelto perché pare che io gli somigli... ». « Anch'io, una volta — ha detto Corrado — sono stato scelto come Pietro Micca... Ma poi i produttori volevano che le polveri per lo scoppio fossero autentiche... e allora ho rifiutato... ». Volonterosamente Leroy parla in italiano, volonterosamente canta una canzone. Tanto per sollevare le sorti della modesta scenetta Corrado finge di compiere un tentativo di volo umano e — ben inquadrato, naturalmente — cade con gran frastuono.

Giochetto di cantanti e, in finale, la bellissima Carrà ci insegna un nuovo ballo, il « Reggae RRR ». Lodiamo per l'ennesima volta le gambe della Carrà (saremo monotoni ma cos'altro abbiamo da lodare?) e chiudiamo.

Quest'anno è l'anno no di Canzonissima: detto questo, non abbiamo nulla da aggiungere se non il rituale: ma perché vi siete persi i cartoni animati sul « secondo »?

Ugo Buzzolan

Difficile incontro con Patty Pravo in camicia da notte e minivestaglia

Roma. Patty Pravo: aggressiva e anticonformista, non rinuncia ad essere un personaggio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

« *Non mi scocci, per favore. Di parlare non ho nessuna voglia. Di rispondere a domande sceme neppure* » mi aggredisce Patty Pravo aprendo la porta di casa e facendo strada verso il salone dai bianchi divani e le ample finestre. Sono le dieci e mezzo del mattino. L'appuntamento è stato concordato con molta difficoltà, dato che la sua giornata era zeppa di impegni: seduta dal dentista e prova con la sarta in mattinata, due servizi fotografici consecutivi nel pomeriggio, provini alla casa discografica e incisione alla sera.

L'accordo era che l'avrei accompagnata dal dentista e, in macchina, avremmo chiacchierato. Ma all'ora stabilita la cantante s'è appena alzata. E' a piedi scalzi, indossa una minivestaglia di velluto, camicina da notte in batista, parecchi giri di catene al collo. E' senza trucco, ha il viso liscio con l'incarnato tendente al roseo, e le sopracciglia del tutto rasate, un baffo di rimmel della sera prima sotto l'occhio sinistro, i capelli biondi stopposi, sfibrati dalle tinture e con la radice nera attaccata alla testa. E' di pessimo umore.

« *Si metta lì e non mi parli per un po'* » ordina imperiosa. Faccio per allungare la mano su una pila di riviste fresche, ma lei è più svelta e me le sottrae con gesto fulmineo e sguardo lampeggiante. Faccio per osservare i dischi ammonticchiati per terra, ma lei urla con un vocione tremendo: « *Non metta in disordine. Non tocchi niente* ».

In silenzio ci sediamo sullo stesso divano. La giornata della diva — sembra — comincia sempre così, coi nervi. La cameriera dev'esserci abituata, e non si scompone se viene chiamata un'infinità di volte per disparate e spesso contraddittorie ragioni. « *Subito un caffellatte a me. Dopo, un caffè alla signorina. Ma si sbrighi* » ordina la padroncina con malagrazia. Poi afferra il telefono e comincia a fare un ciclo interminabile di chiamate, secondo una graduatoria che dev'essere sempre la stessa.

Al funzionario della sua casa discografica: « *Orrende quelle foto uscite ieri. Sicuri, allora, i due servizi di oggi? Sì... Sono distrutta... Sono andata a letto alle sei. Purtroppo non si vive di solo lavoro. "Purtroppo" nel senso che ho dormito appena qualche ora* ».

Al dentista: « *Anche oggi sarò in ritardo, mi aspetti* ». Poi si gira verso di me e, fissandomi con una parvenza di interesse, chiede: « *L'ultima volta che ci siamo visti lei aspettava un bimbo?* ». No, veramente mai aspettato un bimbo, la assicuro. « *Sarà stata un'altra giornalista. Vi confondo: siete tutte uguali* » dice, e si immerge nella lettura dei giornali.

Su una rivista c'è un articolo che la riguarda, un'intervista ad un suo ex fidanzato, il batterista Gordon Faggetter. Ridacchia, lancia gridolini, squittisce per l'indignazione, sottolinea con la penna alcuni passaggi, corruga la fronte, alla fine esplode: « *Mi ama ancora, si vede lontano un miglio... Bugiardo... Per farsi pubblicità passerebbe sul cadavere della madre... Ma per arrivare ci vuole della stoffa, non basta far parlare di sé i giornali... Ma io lo querelo... Certo che lo querelo questa volta* ».

Forse — cerco di intervenire — questa storia d'amore che ha avuto con lei è l'unica carta nelle sue mani, forse si agita non per cattiveria ma per richiamare la sua attenzione. Ma la cantante interrompe bruscamente: « *Non mi faccia delle domande, tanto non le rispondo. E poi quest'intervista credo proprio che non gliela dò, oggi. Ora ci penso* ».

Adesso un'ombra di sorriso le passa sul viso. Rimane immobile per un po' guardando fuori dalla finestra, sempre in silenzio, sempre evitando di voltarsi dalla mia parte. Butto lì: come mai, a Canzonissima, la giuria in sala l'ha bocciata e il pubblico invece con le cartoline l'ha tirata su? Ma non dà risposta, neanche un'occhiata. Come se niente fosse, si rimette a sfogliare le riviste.

Commenta a voce alta, man mano: « *Ecco le solite sciocchezze di Crocetta. Ecco il signor Pavone che ha rovinato la figlia. Ecco la Vanoni che, pur di cambiare personaggio, mette anche lei di mezzo il figlio e si fa fotografare con il bambino vicino. Bene, bene. Tutto uguale a sempre* ». Volge intorno lo sguardo gelido. Si porta alla bocca le unghie mai tagliate.

Tamburella nervosamente sulla rubrica telefonica. « *Dio che tempo impossibile!* » sospira fra sé e sé. Quindi, senza una spiegazione, balza su dal divano e scompare. Appena qualche minuto ed è già di ritorno, vestita di tutto punto, con un cappellaccio da cow boy in testa, stivali di cuoio, calzoni da cavallerizza, foulard al collo.

Sono le undici e mezzo precise. Con tono ilare mi apostrofa: « *Allora, andiamo? Mi accompagna dal dentista?* ». Si avvia verso la porta, riflette un attimo, poi si rigira: « *Di tutto quello che ho detto questa mattina non ne faccia parola, naturalmente, dal momento che è stata mia ospite, in casa mia* ».

Liliana Madeo

Comicità di Mazzarella (nonostante il testo)

Si ride assai, e di cuore, durante tutto il primo tempo di *La fomm la comincia a mezzanott* che la compagnia di Piero Mazzarella presenta al Teatro Erba. E non c'è da vergognarsene, né occorre annaspare, in cerca di non richieste giustificazioni, in quei deliranti discorsi sul teatro popolare che ancora sento ripetere a proposito degli sguaiati spettacoli dei legnanesi. La comicità di Mazzarella, magari sgangherata, è dirompente e irresistibile, nasce meno dalle cose che dice, sovente trite o volgari, che dal modo in cui le dice, che è poi quello di un attore di razza.

Mazzarella non si serve di truccature o travestimenti. Per strappare la risata gli basta stare in scena così com'è, e ci sta sempre, con le battute sempre pronte in un pastoso e nient'affatto impervio dialetto milanese che fa da basso continuo alla rappresentazione. Se questa poi [illegible] e si affloscia, come puntualmente accade nel secondo tempo, la colpa non è del comico, ma di un testo modestissimo di Silveri e Mingardo in cui la storia di un ciabattino di periferia, trasformatosi in un vampiro di seconda classe (e infatti, con facile metafora, [illegible] gli altri a succhiare il sangue), non ha quel sapore grottesco e nemmeno quella speditezza che dovrebbe avere, ma s'invischia fra logore macchiette e situazioni stantie.

Peccato, perché con la risata si spegne ogni interesse e lo spettacolo segna inesorabilmente il passo [illegible] gli sforzi del protagonista, come se non bastasse [illegible] mente assecondato da colleghi piuttosto impacciati, eccezion fatta per la provetta Maria Pia Arcangeli e l'estroso Gianni Cajafa nell'ormai immancabile personaggio del *terrone* di turno. E invano si attende qualche [illegible] dalla regia di Rino Silveri, che figura anche tra gli interpreti, oltre ad essere uno dei due coautori. (E dire che si tratta del fratello del Mazzarella). Se il pubblico continua a ridere è forse una questione di riflessi condizionati, ma alla fine gli applausi sono convinti. E meritati: ma quando questi « mattatori » troveranno, [illegible] che vogliano davvero cercarlo, un testo almeno pari alle loro qualità?

a. bl.

Il film "liberamente ispirato„ al romanzo di Bassani

I "Finzi Contini„ di De Sica fra la nostalgia e la tragedia

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 dicembre.

Avevano ragione tutti e due, Bassani e De Sica. Bassani a non riconoscere nel film Il giardino dei Finzi Contini l'incanto pudico, fatto di ombre e presagi, del suo bel romanzo (edito da Einaudi); De Sica, una volta posto nell'impegno (non necessario) di trarre un film da un romanzo così povero d'intreccio, nel difendere, [illegible] quell'animoso eccesso che è, le ragioni di un cinema faccendiero, caldo, amico del pubblico, alieno da colori troppo scarichi e da tonalità troppo rarefatte. Dovendo per forza destreggiarsi, non sappiamo quale altro regista avrebbe potuto farlo meglio di lui.

Ne è uscita una decorosa opera di riporto che si fa valere nelle sue proprie qualità di gentilezza e commozione; desichiana per eccellenza, ma senza quelle impurità melodrammatiche che se potevano persino andar bene nel popolaresco I girasoli, sarebbero disconvenute a un testo così delicato come quello che rievoca le premonizioni, prima ancora che il dissolvimento, di un'antica e ricca famiglia di ebrei ferraresi, sopraelevata sui correligionari per censo e gusto aristocratico, quella appunto dei Finzi Contini, investita dal turbine della campagna razziale, negli anni dal 1938 al 1943.

Cara e simpatica gente, distribuita in più generazioni (nonna, genitori, due figli, zii; e la nonnetta è uscita dalle mani di De Sica una vera chicca), puntuale nell'osservare la legge dei padri, vivente arroccata in una villa patrizia cinta da un incantevole giardino, teatro di affettuose memorie. S'intende come Giorgio, il personaggio-guida («l'io narrante» di Bassani), amico d'infanzia e poi compagno di scuola, di sinagoga e di tennis della deliziosa Micol, la ninfa di quel giardino, provi per lei i triboli del primo amore e insieme sia attratto da quello sfondo familiare [illegible] incrostato d'antico.

Come l'aria comincia a farsi cattiva e agli ebrei è proibito di contrarre matrimoni misti, di frequentare le scuole, di tenere servitù ecc., i Finzi Contini raddoppiano in hauteur, vivendo quasi segregati nella loro villa. Giorgio resta preso nel cerchio di quel dolore austero, a triplice titolo: come ebreo fremente di sdegno (a differenza del padre ancora speranzoso), come amico della famiglia e come innamorato, ahimè [illegible] corrisposto, di Micol, la quale gli vuole un bene di sorella, ma l'amore vero riserba e infine dà a un amico di suo fratello Alberto (prossimo a morire di tbc), un universitario milanese che poi cadrà sul fronte russo: tanto per stare allegri.

Sicché la «lontananza» di questa creatura, ch'era il fulcro poetico del romanzo, non dipende più dal presentimento suo della prossima fine, ma dalla preferenza ch'ella dà a un altro, e qui non si può tacere che il tono si fa un po' grossetto, con Giorgio che smania di gelosia e anche si produce in un numero di «voyeur», suo malgrado. Come anche i rapporti di Micol col fratello Alberto, toccati d'una lievissima ambiguità, appartengono a quel gusto decadentistico che non è nelle corde del nostro regista.

Ma il film torna in carreggiata quando riaffiora il tema di fondo, frattanto un po' dimenticato. Si dipingono le angosce della comunità ebraica ferrarese, che ormai stretta nella morsa delle leggi razziali guarda al giardino dei Finzi Contini come a una rocca. Non inviolabile purtroppo. La tragedia irrompe arrestando per [illegible] dei fascisti tutti i componenti la famiglia, e con altri ebrei anche il padre di Giorgio (il solo, quest'ultimo, che [illegible] alla deportazione). La scena delle [illegible] e poi quella dei razziati provvisoriamente ammucchiati in aule scolastiche, con Micol alta su tutti, serbante una sua grazia di preraffaellita, sono certamente nette e robuste come non troppe altre del film.

Il quale, più che una vicenda di memoria (la memoria della felicità perduta, simboleggiata dal «giardino») ci dà una vicenda effettuale; coniuga insomma la storia di Bassani al presente dell'indicativo. Il che non vuol dire che manchi delle trasparenze e dei languori quali si richiedono all'elegia cinematografica di facile accesso: nel gran cuore e nel [illegible] mestiere, entrambi navigati, De Sica ha trovato mille partiti per ingentilire e irrorare di lagrime l'assunto realistico d'una retata di ebrei fornita d'antefatto e fiancheggiata dalla storia di un amore impedito.

Cosicché dopo tante polemiche il film spira la rassegnazione e la pace che sono proprie del «cinema letterario» quando sia maneggiato da gente pratica (qui, con De Sica, gli sceneggiatori Pirro e Bonicelli) e lo protegga la formola liberante «tratto liberamente da...». Contro le stonature già ricordate, e un certo flosciume, stanno pagine vibranti: quelle soprattutto che rappresentano il milieu ebraico, facendoci sentire come un polline sacro sparso sui volti e sugli oggetti stessi. Poi tutti quei ritratti e ritrattini (e questi meglio di quelli) e infine la disposizione d'animo, sempre nobilissima.

Tra gli artefici dello spettacolo, vuole un posto di riguardo l'operatore Ennio Guarnieri che ha squisitamente acquerellato Ferrara come già fece con la Firenze di Metello. Il medesimo spetta, fra gli interpreti, alla bella Dominique Sanda che se [illegible] risolve in piena luce l'enigma di Micol, le conferisce almeno una grazia anticheggiante e impeti genuini. Emotivo Capolicchio (Giorgio), leziosetto Helmut Berger (Alberto), sicuro Romolo Valli (il padre di Giorgio), sapidi Camillo Angelini Rota e Cati[illegible] Viglietti (i coniugi Finzi Contini), corretti gli altri. La colonna sonora attinge spesso a canti ebraici e fa bene.

Leo Pestelli

Non dimentica il teatro

Roma. Laura Efrikian alla «prima» del «Monumento», di Eduardo De Filippo. La moglie di Gianni Morandi non dimentica di avere esordito come attrice di prosa (Team)

Le prime sullo schermo

Amori alle Canarie e cartoni animati

(Metropol) — Derivato da un romanzo, il film francese a compartecipazione italiana *Quando il sole scotta* («La route de Salina») racconta una vicenda abbastanza insolita. In un paese non precisato, un giovane vagabondo ha la sorpresa d'essere chiamato figlio e fratello da due donne, rispettivamente madre e figlia, mai viste e conosciute prima. Mara, la madre, appare morbosamente attaccata a lui; con la figlia il legame non tarda a diventare più stretto.

Non pago dell'amore, il giovanotto indaga, e viene a sapere che l'amante aveva avuto un fratello, crudelmente ucciso da lei quando stava per lasciarla. Una [illegible] tragedia suggellerà la fine del rapporto della ragazza con il vagabondo: stavolta sarà lui ad ammazzare lei.

Poco convincente sul piano psicologico, il film appare non privo di altre suggestioni. Girato alle Canarie e ben fotografato da Maurice Fellous, è ricco di notevoli valori figurativi. Il regista George Lautner, se non persuade come narratore, è degno di rispetto per la sua capacità di valorizzare gli interpreti. I risultati migliori li ha ottenuti con le due donne: Rita Hayworth, vigorosa nell'allucinata figura della madre, e Mimsy Farmer, come figlia torbidamente sensuale e assassina. Il giovane è Robert Walker Jr., controllato a dovere.

* *

(Ariston) - Quattordici disegni animati a colori di produzione americana sono riuniti sotto il titolo, *Speedy e Silvestro: indagine sopra un gatto al di sopra di ogni sospetto*. Le storielle sono indipendenti l'una dall'altra e Silvestro, il gatto non è protagonista di tutte, seppure, dei vari animali in gara tra di loro per far ridere il pubblico infantile, sia quello che lavora di più. Al solito, non dormono nemmeno gli altri: Speedy Gonzales il topo, Datty il papero, Cool Cat la tigre, Bunny il coniglietto ecc.

vice

Debuttano «I rusteghi» prosegue il «Puntila»

I rusteghi di Goldoni sono l'attesa novità della settimana teatrale, nell'allestimento del Teatro Stabile di Genova, con la regia di Luigi Squarzina. La commedia, quarto spettacolo in abbonamento dello Stabile di Torino, andrà in scena, domani, alle 21, al Carignano. Nel panni dei quattro «selvatici» borghesi [illegible]: Eros Pagni, Camillo Milli, Omero Antonutti e Gian Carlo Zanetti. In quelli delle pazienti e ribelli spose: Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi, Esmeralda Ruspoli e Grazia Maria Spina. Tra gli altri interpreti: Alvise Battain e Gianni Galavotti.

Continuano all'Alfieri — con una serie di «tutto esaurito» — le repliche di *Puntila* con Buazzelli e Pani. La regia dell'opera brechtiana è di Aldo Trionfo.

Weekend Sale da ballo

Mal, Giovanna e tutti gli altri

E' arrivato dall'America il complesso di Tommy Hunt, che si esibisce da ieri sera al Mack 1. Una formazione eterogenea (5 inglesi, 1 negro americano, 1 africano) con una eccezionale preparazione jazzistica. Su un *sound* che tradisce le più recenti innovazioni del *free-jazz*, i sette componenti del complesso hanno costruito uno stile di *progressive-pop*. Una musica difficile, che Oltre Oceano ha riscosso grande successo.

Giovanna, la cantante anticonformista, cantù a Le Roi. Mal, il bellissimo della musica leggera, amato dalle adolescenti che seguono i momenti della sua complicata vita sentimentale, si esibisce a Le Cupole di Cavallermaggiore. Dalla Danimarca sono arrivati, al Crazy, Winnie and Anni. Lillian è tornata al Voom Voom; I Samurai suonano al Whisky Notte, la più vecchia «discoteca» di Torino. Jacopo canta all'Arlecchino; Roby ed I Gentlemen si esibiscono ai Reposi. Giorgio+Giorgio al Castellino; al Gipsy di Collegno [illegible] I Ragazzi del sole. Il complesso Le stagioni al Principe.

Ultimo cabaret di Tony Santagata Da Gipo. Il simpatico cantautore pugliese si congeda dal pubblico torinese dopo una serie di divertenti spettacoli: con lui si sono esibiti Bruno Lauzi e Paolin, l'estroso *chansonnier* 'd Porta Palass. Martedì arriva Herbert Pagani. Al Mini Cabaret, spettacolo dialettale con Renzo Gallo, Beppe 'd Muncalé e Carlo Kredy. Presenta Gianluigi Marianini.

f. for.

La "prima„ dello show a Sanremo

Rita Pavone e gli "itagliani„

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 5 dicembre.

Se ci fosse un festival dove ogni cantante avesse a disposizione un quarto d'ora anziché i soliti tre minuti per una canzone, non ci sarebbero dubbi: vincerebbe Rita Pavone. L'ha dimostrato stasera, debuttando al Teatro Ariston di Sanremo nello spettacolo *Gli ita(g)liani vogliono cantare*. Che non è una commedia musicale, malgrado si basi sulla bravura [illegible] della interprete e non è una rivista, malgrado la *soubrette* indulga spesso ai balli più scatenati, circondata da sei ragazzine e sei ragazzini pieni di [illegible]. Non è un *recital*, sebbene sia [illegible]ticamente la storia della protagonista. E' uno *special*, una esibizione che duri oltre due ore, e vuol dire: *«Guardate come sono brava»*.

Un compito difficile, affrontato da Rita Pavone dopo due anni di ostracismo televisivo. Dopo una crisi personale, derivata dalla separazione dei genitori, e momenti di sconforto durante i quali aveva pensato seriamente: *«Pianto tutto e mi ritiro a far la casalinga»*. Il marito Teddy Reno nega che la moglie Ritin, come la chiama affettuosamente, abbia mai pensato una simile [illegible]. *«Io sì, invece* — ribatte lei —. *Mi sono accorta che davo anche fastidio fisicamente. Qualunque cosa facessi non andava bene. Mi hanno addirittura presa in giro quando sono diventata mamma. Ma mi ha fatto bene: prima pensavo che la vita era tutta rosa, poi sono diventata una donna»*.

Rita Pavone oggi è maturata. Ne *Gli ita(g)liani vogliono cantare* ha dimostrato che non soltanto sa cantare, ma può far concorrenza a Noschese, mimare come Dario Fo, ballare come Delia Scala. A causa di un malore che ha colpito l'autore ed attore dello spettacolo, Franco Nebbia, Teddy Reno ha dovuto praticamente rifare lo spettacolo ad un solo giorno dalla «prima». Gli è andata bene nella sostituzione dell'ammalato: Gianni Magni, il sostituto, preso in piccole dosi, come si conviene ad uno *special*, è risultato irresistibile: sia quando si è esibito in un monologo sul sesso (*«Anche i formaggini mi fanno pensare a quello»*) sia quando ha mimato il galante in una balera.

Emio Donaggio

"Magica Valle d'Aosta„ in una serata a St-Vincent

(Nostro servizio particolare)
St-Vincent, 5 dicembre.

(r. s.) Lieta atmosfera di festa, la sera scorsa, nel Centro congressi di St-Vincent: molte autorità della Vallée e della provincia di Torino, esponenti della Cogne, la Corale al completo dell'azienda, alpinisti, amici della montagna convenuti un po' da ogni parte. C'era da tenere a battesimo un libro [illegible], come ha detto il presentatore avvocato Oberto, presidente della provincia di Torino, *«è piuttosto un atto di amore che un insieme di fogli stampati e illustrati»*.

Questo è appunto il pregio del volume neonato *Magica Valle d'Aosta*, di Moriondo e Willien (edizioni Aeda), che riunisce gli aspetti più intimi e più nuovi della straordinaria regione, rilevandone — con abbondanza di fotografie a colori — l'aspetto fiabesco: ghiacciai immensi e foreste, vette e praterie, le mille cascate ed i cento castelli. E di più, superando antiche, facili retoriche, la vita attuale: non tanto il pastore quanto l'industria; ancora la mulattiera, certamente, ma anche i trafori e le autostrade, nuove versioni dei castelli altrettanto fiabesche e magiche.

Questo ha detto l'avv. Oberto alla sala gremita ed attenta, ma, [illegible] presidente del parco nazionale del Gran Paradiso, non poteva non lanciare anche un appello accorato affinché «la perla della Vallée» venga conservata ed arricchita, annunziando che presto un altro libro illustrerà le meraviglie di quell'angolo paradisiaco.

Al Circolo della stampa

Tanti strani regali da fare per Natale

Una segretaria perfetta da portare in tasca (una scatola che registra, memorizza, prende appunti, ripete): un apparecchio sonnifero che con dolce ritmo debella l'insonnia: di questi e di altri possibili doni di Natale hanno parlato al Circolo della stampa tre giornaliste torinesi: Carla Perotti, Elsa Rossetti e Luisella Re. Tutte si sono dichiarate contrarie allo scambio di regali *«che ha perso il tradizionale carattere di augurio e di [illegible] per divenire esibizione di un traguardo sociale raggiunto»*.

Dunque, meno spese pazze. *«Datemi un martello* — ha detto Carla Perotti — *e vi farò felice un bambino»* (basta che abbia insieme anche dei chiodi). Se la mamma teme le ire del padrone di casa per gli inevitabili buchi nei muri e nelle porte, può ripiegare sui regali che non rompono ma si limitano a sporcare: il [illegible], la creta, l'argilla. Insomma, cose semplici, ingenue, che eccitino la fantasia dei piccoli.

I bambini, comunque, non sono più i protagonisti del Natale: i «grandi» ormai fanno o ricevono più regali di loro. Questo è il parere di Elsa Rossetti, che ha parlato dei doni a «lui»: il pellicciotto, il borsetto, la cassa di vini pregiati, la pipa, la targhetta d'oro con il nome e il gruppo sanguigno, il classico libro. Ma per carità, niente cravatte: l'«uomo-in» deve sceglierle da solo.

E la [illegible], che cosa può aspettarsi per Natale? Luisella Re ha sciorinato un lungo elenco di doni che potrebbero farla felice, suggerendo agli uomini un «condimento» imprescindibile: la tenerezza. Con la tenerezza diventa splendido anche il regalo più semplice: un anellino da pochi soldi, un mazzo di fiori, un *foulard*. Per chi, oltre alla tenerezza, possiede anche una certa dose di denaro, le possibilità non mancano: dal cucciolo di razza al brillante, dal sofisticato completo «nude look» per i «tête-à-tête», al citofono con televisore per chi ha paura delle brutte visite.

c. s.

BREVE VIAGGIO NELLA BUROCRAZIA

Indennità di sbraccio

Ricompensa gli addetti allo smistamento della posta per l'affaticamento del braccio destro - E' uno dei « compensi speciali », che costano 300 miliardi all'anno e introducono negli stipendi degli statali 17.776 posizioni retributive - Pochi sono i nababbi, molti i « travet »: hanno la risorsa del secondo mestiere

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, dicembre.

L'arto superiore destro degli addetti allo smistamento della corrispondenza, affaticato dalle operazioni di togliere dal sacco i plichi e di lanciarli con giusta mira nel contenitore che sarà avviato ai treni, è stato di recente premiato dall'amministrazione postale con la speciale *indennità di sbraccio*. Se quest'indirizzo antropometrico si svilupperà, avremo probabilmente indennità di sgolamento per gli insegnanti, di polpastrelle per i dattilografi, e tante altre, localizzate nelle sedi anatomiche maggiormente colpite per ogni singola categoria.

Incerti del mestiere

Lo « stipendio onnicomprensivo », sempre perseguito dalla pubblica amministrazione, è sempre stato osteggiato dal personale, che viceversa invoca e ottiene riconoscimenti contabili particolari. *« Forse che i geometri sono meno cari alla patria degli ingegneri? »*, domandarono, appunto, i geometri al ministro, nell'altro dopoguerra, appena questi mostrò propensioni a favorire gli ingegneri. Tra piccoli balzi e grandi amarezze, la carriera dello statale procede a singhiozzo; per esempio, nel campo dei tecnici, si ha questa progressione: chimico in prova, chimico di seconda classe, chimico di prima classe, chimico superiore, chimico capo.

Ma questo crescendo di suoni non basta a coprire la sostanziale immobilità o quasi dello stipendio, e allora ecco aprirsi davanti al pubblico dipendente la foresta « spessa e viva » (costo complessivo trecento miliardi annui) degli incerti del mestiere. La lista di questi amabili pannicelli che vanno sotto il nome di « compensi speciali », « premi in deroga », « diritti casuali », non si legge senza commozione: un'aria di scuderia ottocentesca spira dalla « indennità provvista bardature »; rimpianti per la vita agreste soffondono la « indennità sostitutiva della legna e dell'orto »; l'ambizione, mai soddisfatta, di vedere pecuniariamente compensati rischi, responsabilità, sacrifici, traspare dalle parsimoniose indennità per « prove in moto », « indennità per l'uso dell'abito civile », « indennità per incarichi di fiducia ». Mentre invece non si riesce a spiegare l'indennità « per disagiata residenza », riconosciuta a certi impiegati e funzionari che risiedono a Roma.

In questo ballo di san Vito alla ricerca della giusta mercede per i suoi dipendenti, lo Stato s'è tenuto al principio di placare i più petulanti, spesso e sempre scordandosi delle voci più pacate e lontane. La Dirstat (il sindacato degli alti burocrati) in un recente documento ha fatto notare che esistono nella pubblica amministrazione ben 17.776 « posizioni retributive » diverse, e che vi sono ai vertici taluni papaveri capaci di cumulare (malgrado gli ammonimenti) fino a sedici « incarichi » per ciascuno, per l'ammontare complessivo di tre milioni il mese, oltre lo stipendio. Tace, invece, il documento della Dirstat sull'automobile con autista alla porta, sul telefono in casa a spese dell'ufficio, vantaggi ormai riconosciuti a beneficio dei direttori generali, di molti ispettori, di quasi tutti i capi di gabinetto.

In un tentativo di mettere freno alla competitività con l'alta dirigenza dell'industria privata, l'anno scorso, sotto la presidenza Rumor, il governo lanciò la proposta di costituire un corpo ben selezionato, ben preparato, ben pagato di superdirigenti, che avrebbero dovuto sovrintendere alle leve più delicate della « macchina amministrativa », e guidarla a raggiungere i fini voluti dalla legge e dalla Costituzione. Si parlava di quattro-cinquemila unità. La cosa, naturalmente, non ebbe seguito. Lo Stato continua così a lasciare che i furbi bruchino nell'erba malcresciuta degli emolumenti extra, e a chiudere un occhio, e anche due, al rigoglioso prosperare del « secondo impiego » tra gli oscuri « travet ».

Chi al mattino è dedito all'archivistica ministeriale, di pomeriggio lo scopri spesso dietro il bancone d'un negozio, intento a vendere cravatte o ricambi per automobile; chi al mattino si batte per la causa del fisco, la sera rivolta la casacca, passa le linee, si fa consulente di ditte private: chi esca perdente da questa guerriglia, è facile intuire.

Fino a non molti anni fa, l'amministrazione si presentava con aspetto d'uniforme grigiore, di compatta (ma egualmente distribuita) pignoleria, di accidia diffusa, di straziante taccagneria, di sufficiente correttezza: l'uomo che sta dall'altra parte dello sportello non s'aspettava nè favori, nè premure. Ma in questi anni il corpo impiegatizio ha subito le spinte sempre più vigorose della società in cui viviamo, in rapida trasformazione, e il panorama dell'amministrazione statale si offre adesso all'osservatore come un disordinato campo di battaglia, tutto picchi e bassopiani, in cui aquile e somari, campioni d'intraprendenza e fiacconi della specie più irritante muovono con tenace impegno alla conquista di vantaggi sempre più « particolari ».

Fioriscono i sindacati di settore, di corridoio, di pianerottolo: se il governo molla un osso ad un gruppo di suoi fidi, scatta il sindacato dei vicini di casa reclamando uguale trattamento. Cinquantadue ore di « straordinario » saranno pagate mensilmente ai « finanzieri », i cui sindacati cantano vittoria: le compagnie di ventura dei dipendenti del Tesoro non vorranno tenersi indietro, e guideranno i propri iscritti ad espugnare anch'essi una fettina di « straordinario », pagato e non lavorato.

Un'insana corsa

E' un'insana corsa che si conduce al grido di « anch'io, anch'io », e sotto la minaccia ricorrente, e non sottaciuta, *« se no me ne vado »*. In effetti, questo teatro delle operazioni in cui s'è trasformato il pubblico impiego non tranquillizza e non seduce più i giovani, e le diserzioni cominciano finalmente a preoccupare: secondo cifre diffuse alcuni mesi fa dal Ministero per la riforma burocratica, l'organizzazione sanitaria dello Stato dispone soltanto di 265 medici, su 484 posti in ruolo: nell'amministrazione postale vacano il 25 per cento dei posti nei ruoli del personale tecnico direttivo, il 40 nel ruolo delle costruzioni d'impianti tecnologici: gl'ingegneri e gli urbanisti nei ruoli del Genio Civile dovrebbero essere 1160, e sono invece 871.

Cento posti sono messi a concorso dai Lavori Pubblici nel ruolo degli ingegneri: finisce che solo sei vengono regolarmente assegnati e occupati. Cento posti per medici nella Sanità: i vincitori sono nove. Abbiamo, per converso, 528 generali invece dei 192 previsti, 207 ammiragli contro un fabbisogno di 64, 265 generali dell'Aeronautica mentre ce ne basterebbero 65.

Incapace di uniformare, incapace di differenziare, lo Stato s'è rivelato capace soltanto di irrobustire i già robusti interessi costituiti e s'è scordato soprattutto che quest'accampamento di pochi nababbi e di molti poveri diavoli pianta le sue tende sulla pelle del cittadino che sta aspettando risposta a tutte, proprio tutte le richieste inoltrate già da venticinque anni per un'amministrazione efficiente, responsabile e imparziale.

Gigi Ghirotti

Roma. Scaffali e incartamenti nelle sale e nei corridoi al ministero delle Finanze (Telefoto Team)

Presso l'ospedale Gemelli

A Roma un centro di rianimazione

E' intitolato al nome di Biancarosa Fanfani - Presenti all'inaugurazione Colombo, Forlani e Rumor

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 dicembre.

Porta il nome di Biancarosa Provasoli Fanfani, moglie scomparsa del presidente del Senato, il Centro di rianimazione inaugurato stamane al Policlinico Gemelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il moderno complesso sanitario di pronto soccorso sorge accanto all'edificio dell'ospedale in cui il 26 settembre 1968, al termine di un'improvvisa malattia, la signora Fanfani morì. Lo hanno voluto, in sua memoria, parenti ed amici della scomparsa, della quale ricordano l'attività assistenziale per gli ammalati.

Oggi erano presenti alla inaugurazione, con Fanfani e i figli, il presidente del Consiglio Colombo, l'on. Rumor, il segretario democristiano Forlani, numerosi parlamentari di vari partiti e medici illustri. Accanto alla quartogenita di casa Fanfani, Marina, visibilmente commossa, c'era Ernesta Santacatterina, figlia del Presidente della Repubblica, Saragat.

Il presidente del Comitato promotore dell'iniziativa professor Ciancarelli, ha illustrato il significato e le finalità del centro di rianimazione, oltre alle caratteristiche tecnico-scientifiche. Il rettore dell'Università Cattolica, Lazzati, ha risposto con un ringraziamento. Quindi ha avuto luogo la visita del Centro, guidata dal direttore Manni.

Il centro di rianimazione è organizzato in tre cerchi concentrici. In quello centrale si trova la stazione di arrivo di tutti i « relais » che portano agli elaboratori i dati sui ricoverati nel Centro: un medico controlla le macchine e trae le indicazioni per il proseguimento dell'assistenza sanitaria. Nel secondo anello che circonda quello centrale, sono collegate le camere, a uno, due o tre letti, che possono accogliere fino a 18 ricoverati contemporaneamente; ciascuno di essi è assistito permanentemente da macchine idonee al suo caso e i dati trasmessi confluiscono a una unica centrale.

Infine, in un altro più grande anello esterno vi sono le sale d'attesa per i visitatori, gli uffici per i medici, i laboratori chimici e quelli radiografici.

La vicenda all'esame della magistratura di Salerno

Vittima della burocrazia l'attore Berger da 4 mesi "dimenticato" in manicomio

E' un americano di 42 anni - Venne catturato con la moglie e sette amici nella sua villa sulla costiera amalfitana durante un'operazione anti-droga - La donna morì per collasso in ospedale - All'artista non è ancora stato notificato l'ordine di arresto e il suo « caso » è in attesa sul tavolo della Procura

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 5 dicembre.

Sulla vicenda dell'attore americano William Berger, di 42 anni, coinvolto nell'agosto scorso con la moglie Carol Lobravico, di 38 (morta, poi, per collasso cardiaco in un ospedale napoletano), e con altri sette amici di diversa nazionalità nell'operazione antidroga sulla costiera amalfitana, la magistratura non si è ancora pronunciata e l'istruttoria è in alto mare.

A quattro mesi dalla cattura, Berger, attualmente ricoverato nel manicomio giudiziario di Napoli per controlli psichiatrici, non è stato mai interrogato dal giudice, nè gli è stato notificato l'ordine di arresto. La pratica relativa al suo caso giace in attesa sul tavolo del dott. Ravesani, della Procura del Tribunale di Salerno, competente per territorio.

Sembra assurdo che dopo tanto tempo nessuna decisione sia stata presa in merito e che Berger ignori ufficialmente il motivo della detenzione. A ritardare il procedimento giudiziario nei suoi confronti (gli amici sono stati di recente rimessi in libertà per insufficienza di indizi) hanno contribuito alcune circostanze imputabili solo in parte a negligenza.

In primo luogo le formalità di procedura penale con le loro inevitabili indagini, poi, un certificato medico redatto al momento del suo arresto, che gli diagnosticava una intossicazione da sostanze stupefacenti.

Per meglio comprendere come è stato possibile che l'attore americano (protagonista di quindici film realizzati in Italia) sia finito in manicomio senza rendersi conto del perché, bisogna fare alcuni passi indietro, risalire all'epoca dei fatti. All'alba del 4 agosto scorso, agenti della Guardia di Finanza, affiancati da carabinieri, uomini dell'Interpol e della squadra mobile di Salerno compiono una sorpresa nella villa presa in affitto dall'attore americano sulla costiera amalfitana, a sei chilometri da Positano. L'operazione antidroga è stata disposta in seguito ad alcune voci trapelate negli ambienti della cittadina balneare.

La perquisizione va avanti per circa cinque ore e su un tavolo, in un'antica tabacchiera, viene sequestrato mezzo grammo di hashish. Nella casa, oltre all'attore e sua moglie, sono altri sette ospiti. Gli inquirenti decidono di sottoporre tutti a controllo sanitario per accertare se sono drogati. L'incarico viene affidato ad un medico generico del luogo. Dopo una sommaria visita, il sanitario diagnostica che le nove persone hanno fatto uso di sostanze stupefacenti.

La nuova procedura vieta alla polizia giudiziaria di svolgere i primi interrogatori e le nove persone vengono poste a disposizione del giudice inquirente. William Berger, ricoverato nel manicomio giudiziario di Napoli e visitato dal direttore, prof. Giacomo Rosapepe, non risulta intossicato. Tuttavia, il magistrato, venuto a conoscenza della nuova diagnosi in netto contrasto con quella del medico di Amalfi, ordina, prima di aprire l'istruttoria, una perizia di ufficio. L'indagine sanitaria è affidata al prof. Carlo Romano che nel mese di ottobre conclude che Berger non è un tossicomane. Cade quindi per l'attore l'accusa di aver fatto uso di droga, [illegible] in piedi quella di detenzione di stupefacenti, punibile dai tre agli otto anni di carcere.

Il procedimento penale contro Berger potrebbe finalmente cominciare, ma tutto sembra congiurare contro di lui. La perizia del prof. Romano, depositata alla Cancelleria del tribunale, giunge soltanto a metà novembre sul tavolo del giudice, il quale non può procedere all'interrogatorio dell'arrestato fino a quando non ha notificato i risultati della perizia agli avvocati difensori del Berger (uno risiede a Roma) e non siano ritornati indietro gli originali degli avvisi. Per Berger si prospetta ancora un lungo periodo d'attesa. Nei prossimi giorni, molto probabilmente, lascerà il manicomio giudiziario di Napoli per essere trasferito nelle carceri di Salerno.

Sul piano umano la vicenda di Berger suscita molte perplessità, ma dal punto di vista giuridico sembra che vi sia ben poco da eccepire. Ed è questo che i difensori hanno cercato di spiegare all'attore americano, laureato in ingegneria, e alla madre, dottoressa in medicina, Mathilde Boesch, vedova del prof. Williams, ex direttore della clinica medica dell'università di Graz (Austria), giunta giorni or sono nella nostra città per confortare il suo unico figlio maschio.

a. l.

Agente di cambio fallito per 800 milioni a Genova

L'ammanco verrebbe attribuito alla disonestà di un suo collaboratore - Il giorno precedente alla dichiarazione di insolvenza si sarebbe trasferito in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 dicembre.

(l. l.) L'agente di cambio Lorenzo Pellerani, 46 anni, è fallito: l'entità del dissesto, ancora in corso d'accertamento, ammonterebbe a 800 milioni. Lorenzo Pellerani, sposato e padre di due bambini, era stato dichiarato insolvente dal Comitato direttivo degli agenti di cambio genovesi il 27 novembre scorso.

Non sono ancora note le cause del « crack ». Sembra tuttavia che in una lettera inviata al Comitato, l'agente di cambio faccia riferimento a un ammanco di oltre 300 milioni, da lui attribuito alla disonestà d'un suo collaboratore.

L'episodio risale a qualche anno fa, ma egli non lo denunciò perché temeva che ciò pregiudicasse la serietà del suo ufficio. *« Lorenzo Pellerani — si dice nell'ambiente borsistico genovese — tentò, senza riuscirvi, di salvare la situazione con una serie di operazioni azzardate, dando fondo al suo patrimonio personale e chiedendo prestiti a parenti e amici ».*

Il fallimento dell'agente di cambio è stato dichiarato dal tribunale di Genova, sulla base di un esposto presentato dal direttore della Banca d'Italia dott. Giovanni Tedeschi, anche nella sua veste di presidente della deputazione Borsa valori di Genova.

Lorenzo Pellerani si troverebbe in Svizzera dove, stando ad alcune voci, si sarebbe trasferito il giorno precedente alla dichiarazione di insolvenza.

La sirena fa arrestare tre ladri d'elemosine

In una chiesetta ligure - Il parroco aveva collegato il segnale d'allarme ad ogni cassetta

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 5 dicembre.

(r. o.) Tre ladri sacrileghi, due ragazze ed un uomo, sono stati arrestati grazie ad un ingegnoso segnale d'allarme che il parroco della chiesa di Carpasio, un paesino dell'alta valle Argentina, aveva installato dietro tutte le cassette dell'elemosina.

Michelina Lo Piccolo di 25 anni, Patrizia Pennella di 18 anni entrambe di Imperia e Nicola Covello di 28 anni da Sanremo, interrotto un giro di vendita di detersivi, stamane sono entrati nella chiesa S. Antonio di Carpasio e hanno cercato di scassinare tre cassette per l'elemosina.

Improvvisamente nel tempio si è udita una forte sirena: il parroco della chiesa, don Luigi Rubino, che in precedenza aveva già subito furti, aveva installato dietro ogni cassetta delle elemosine un efficace segnale d'allarme.

Le due ragazze si sono impossessate di 5000 lire in monetine e assieme all'uomo si sono date alla fuga, ma sono stati arrestati tutti e tre dai carabinieri in una chiesa di Taggia dove si erano rifugiati e denunciati per furto aggravato.

In un negozio a Bussoleno

Suona l'allarme e i ladri fuggono

(Dal nostro corrispondente)
Bussoleno, 5 dicembre.

(g. d.) Ignoti hanno tentato di svaligiare una gioielleria, ma sono stati messi in fuga dal congegno d'allarme.

L'episodio è avvenuto stamattina verso le 6, sotto i portici della centrale via Traforo. La gioielleria, di proprietà di Renato Olivero, è munita di un sistema antifurto a sirena. Non appena i malfattori hanno tentato di forzare la saracinesca del negozio, sono stati costretti alla fuga dalla sirena che è entrata in funzione.

abita 'in proprio'

gabetti te ne dà la chiave

Non è detto che un pulcino metta su casa... ma tu, che sei un vero uomo, sì. Per sentirti a posto - e libero - vivi "in proprio", vivi a casa tua. E per la casa c'è Gabetti: abbiamo tanti, tantissimi appartamenti, da noi la scelta è più facile, più conveniente.

Direzione Pubblicità Gabetti

Per il vostro prestigio...

UNA CASA «D'AUTORE» NELLA TORINO D'ELITE!

CORSO VITTORIO EMANUELE 115

angolo Via Colli

Un palazzo dal carattere ben definito, di una signorilità rara (unita ai più moderni comforts: ascensore, riscaldamento centrale). Uno stile — quello neoclassico — che gli conferisce quel prestigio che voi andate cercando, quell'eleganza che lo contraddistingue come costruzione « d'autore », firmata dall'inconfondibile marchio della classe!

La zona, impareggiabile centro di vita commerciale, costituisce da sola un grande pregio: sia per chi intenda abitarvici, sia per i liberi professionisti che decidessero di collocarvi i loro uffici (ricordiamo che essa è in prossimità a quello che presto diventerà il nuovo centro direzionale).

Il palazzo — prospiciente l'alberato Corso Vittorio — è ubicato proprio davanti all'Hotel Ambasciatori.

Zona commercialissima, con centinaia di negozi di ogni genere.

appartamenti

Sono di medio e grande taglio, ma tutti ugualmente razionali e ottimamente rifiniti, adatti ad un abitare distensivo, grazie soprattutto ad una disposizione ambientale, ricca di spazio e praticità.

prezzi

4 camere, cucina, servizi:
5.000.000 contanti - 11.500.000 ampie dilazioni.
Saloncino, 3 camere, cucina, servizi:
5.200.000 contanti - 12.100.000 ampie dilazioni.
2 saloni, 4 camere, cucina, doppi servizi:
15.000.000 contanti - 15.000.000 ampie dilazioni.
Boxes auto

MONOCAMERE

CON MERAVIGLIOSA VISTA

a BUISSON

Valtournanche - Valle d'Aosta

Una delle più splendide località della Valle d'Aosta — 4 Km. dopo Antey S. André, a 1160 m. di altitudine — per trascorrere nel modo più « naturale » i vostri fine settimana; sia d'inverno che in estate.
Residenza PESSION, a 100 m. dalla cabinovia e da altri 6 importanti impianti di salita: nuovo, modernissimo, con acqua calda centralizzata.

MONOCAMERE ARREDATE CON BAGNI E SERVIZI

Prezzi
Da 1.500.000 a 1.900.000 a 2.500.000

SOLO 15% CONTANTI PER ABITARE «CHIC»

Via Ormea, 93

Corso Massimo D'Azeglio

NUOVA RESIDENZA
ABITABILE SUBITO!
A mezzo tra il centro ed il verde del Valentino eccovi una idea residenziale fuori del comune per comfort e prestigio degli appartamenti.

PREZZI E CONDIZIONI DI VENDITA ECCEZIONALI!

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI SINO A 15 ANNI!!!

Salone, 3 e 4 camere, cucina, doppi servizi, doppi ingressi, ripostiglio da 22.000.000.

Pagamento
3.300.000 contanti
6.000.000 mutuo fondiario
12.700.000 dilazionati fino a 15 anni!

gabetti S.p.A.

promozione vendite immobiliari

Torino
Via Mercantini 5
Tel. 57.67 (20 linee)

10 filiali in Italia

VENDONSI privatamente Porta Nuova 5 camere su ballatoio. Telefono 698.935.

PINO Torinese vendo alloggi nuovi 3 camere, salone, cucina, doppi servizi, box. Telefonare 840.351.

VENDESI Torino Nord terreno industriale mq 4000 con acqua, strada, recinzione L. 5500 mq, t. 882.508

VENDONSI in via S. Ottavio 43-45 alloggi 2-3 camere, salone, tinello e servizi. Acqua calda centralizzata, isolamenti acustici, ampi negozi e retri, rimesse private. Visite al pomeriggio. Tel. 882.921.

PIOSSASCO

EDILCANTIERI 537.256 - 537.367

VIA RIVALTA ang. via Cumiana
TELEFONO 904.600

L'incantevole RESIDENCE EDILPARC alle porte della città. Tutti i comforts, comodità, eleganza e razionalità. Vasta zona verde, grande parco privato con giochi bimbi. Box auto e parcheggi privati.

Prezzi eccezionali.
Mutui e facilitazioni di pagamento.

VISITE CANTIERE ANCHE FESTIVI

Appartamenti altamente signorili, con giardino e giochi bimbi
VENDESI
Via Arona 8
Telefono 772.689

Furbatto Immobili
P.zza Lagrange 1, tel. 544.566

Affittasi immobile

Roma centro via Del Tritone (largo Chigi) uso uffici mq 900 libero subito.

Trattative dirette telefonare Roma 358.907 - 310.557.

TERRENO VENDESI

Posizione centrale Milano

Progetto approvato mc 26.000 fuori terra, mc 15.000 entro terra.

Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 214 — 20100 Milano.

Per conto di nostri clienti

ACQUISTIAMO

con pagamento in contanti

case in blocco appartamenti negozi

Consuledile
Via Cibrario 1 Tel. 533.322

IMPRESA Regina Fe. Vende direttamente ultimi appartamenti, attici panoramici, negozi, magazzeni, box, forte mutuo. Corso Regina Margherita 9, tel. 879.173.

SANREMO vendo appartamento 8 camere, tripli servizi, grandi terrazze, vera occasione. Telefono 543.697.

VILLETTE AL MARE

Borgo Mediterraneo
« CHIOSO & LORO »

A CERIALE: ALLOGGI IN VILLETTE CONDOMINIALI, PANORAMICI, CENTRALI, VISTA MARE, GIARDINI PRIVATI
Massime facilitazioni di pagamento
IMPRESA MURIALDO & SARA' - Via Aurelia
Borghetto S. Spirito telefono 96.066 - Milano telefono 877.886
Torino telefono 878.410

CORSO CASALE 239 BASSO FABBRICATO

su due piani, nuova costruzione, affittato grande industria. Reddito 8,50 % annuo, urge vendere 124.000.000 trattabili. Forte mutuo.

Per informazioni: telefonare 584.675.

Vende in Rivoli alloggi signorili due-tre-quattro camere, doppi servizi mutuo 70%

IMPRESA - Tel. 890.361 - 894.361 VENDE

VIA BARTOLI a 200 mt. dai C. TRAIANO e CORSICA

In fabbricato ultimato al 31-3-71, ben rifinito, appartato dai rumori, sito in quartiere coordinato con zone verdi, strade a bassa velocità e accessibilità sotto porticati per negozi di ogni genere e scuole di ogni tipo.
ALLOGGI: tre camere, cucinotta, abitabile, entrata, bagno e ripostiglio 7.500.000 dilazionabili più mutuo 4.500.000.

VIA ARTISTI ang. VIA GIULIA DI BAROLO

In fabbricato ultimato al 30-4-71, con qualificate rifiniture.
ALLOGGI: tre camere, cucinino, servizi 10.000.000 dilazionabili più mutuo 5.000.000
quattro camere, cucinino, servizi 13.500.000 dilazionabili più mutuo 6.500.000
BOX AUTO: 2.000.000 parzialmente dilazionabili.
UFFICI: mq. 140-300-430 140.000 al mq. 2/3 parzialmente dilazionabili 1/3 mutuo.

C.so TASSONI 6

IN PALAZZINA CONDOMINIALE ALTO GRADO COSTRUTTIVO. IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE ALLOGGI DA mq.150 A mq. 260 ANCHE CON GIARDINI PRIVATI.
TELEF. ORE POMERIDIANE 276982/790768

PM VENDE
VERDE
ELEGANZA
TRANQUILLITA'
VIA FILANGIERI 11
(ALLOGGI DI LUSSO)
TELEF. 399.891 322.444

ANDORA (SV)
PENSIONE centralissima, moderna costruzione, ampio giardino, ricettività 90 persone. Stagionale, possibilità annuale, ottimo reddito. Vende: 130.000.000 compreso immobile.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MIRAFIORI: LOCALI INDUSTRIALI
Adatti qualsiasi attività. AFFITTA mq 2000 a 1.000.000 mensili. Mq 1000 a 500.000. AVENDE moderni macchinari (deprezzati al 60 %) per officina meccanica: 50.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PASTICCERIA con LABORATORIO
GELATERIA BAR. Importantissima azienda al minuto con 30 dipendenti, attrezzata modernamente. Incasso annuo: oltre 200.000.000, utile adeguato. Richiesta: 120.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CASALINGHI - MAIOLICHE - TERRAGLIE
Magnifico negozio angolare con diverse vetrine, ottima posizione, grandiosi locali esposizione. Incasso annuo: oltre 100.000.000 documentabili. Cede: 35.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ARTICOLI e ABBIGLIAMENTO SPORTIVI
Ottima posizione commerciale, attrezzatura nuova e moderna. Incasso annuo documentabile: 120.000.000, utile proporzionato. Consigliabile a famiglia. Cede: 18.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PELLETTERIA - BIGIOTTERIA
Centralissimo negozio con avviamento pluriennale, buon arredamento, laboratorio, alloggio annesso. Utile netto mensile: 600.000. Ritiro commercio, cede: 12.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PROFUMERIA
Avviatissima su importante corso, posizione commercialissima, grandioso negozio, estetica, primarie concessioni. Incasso annuo: 20.000.000 elevabile. Cede favorevolmente.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CARTOLIBRERIA
In ottima posizione commerciale, immediate vicinanze scuole, incasso gg. 60.000 incrementabile, minime spese, ottimo reddito. Impossibilità conduzione, cede: 6.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

DRAGA A NORIA
Montata su 2 galleggianti, motore Fiat da 30 HP, ricambio 31 HP, elevatore 20 mt., scavo fino a 15 mt. profondità. Anno 1960, perfettamente funzionante. Vende: 10.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

OFFICINA VERNICIATURA METALLI
Moderno capannone di 1000 mq, cortile 600 mq, uffici, alloggio custode, 2 forni elettrostatici, 2 cabine, automezzo. Elevatissimo giro affari. Cede: 6.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

« SELF - SERVICE »
Alimentare nella cintura Torino. Zona in forte espansione, incasso giornaliero attuale: 200.000, spese modeste, alloggio annesso. Motivi familiari, cede: 8.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

« SELF - SERVICE »
Zona S. Paolo. In ottima posizione commerciale, moderno. Media incasso giornaliero documentabile: 187.000, minime spese, conduzione familiare. Cede: 7.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

LATTERIA
Cintura Torino. Posizione centrale con ottima attrezzatura moderna, alloggio annesso. Incasso giornaliero: 50.000 incrementabile. Blocco: 6.000.000 (compreso merce).
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

TINTOLAVANDERIA
BORGATA VITTORIA. Ottima posizione zona popolosa, attrezzatura nuova moderna, Everest 900 18 kg, ottimo reddito. Impossibilità conduzione, cede: 4.200.000 dilazionando.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

Via Ventimiglia

IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE
2-5 CAMERE + SERVIZI MUTUO - DILAZIONI
FE - BE - VIA CELLINI 21 - TELEFONO 690.867

Sistema Edil-case vuol dire un servizio sempre più al vostro servizio

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00001
INDIRIZZO: **v. Albenga 20-22-24** ang. c. Giambone (p.za Galimberti)
ZONA: SEMICENTRALE RESIDENZIALE
STABILE: NUOVO
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 3 camere, cucinotta, servizi. L. 12.000.000 ■ Saloncino, 2 camere, cucina abitabile, servizi. L. 15.000.000 ■ 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi. L. 15.800.000 ■ Prezzo medio L. 120.000 il mq. 40% contanti + 40% mutuo + dilazioni
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Giardino condominiale recintato ■ Ottima esposizione levante-ponente con vista sull'intera collina ■ Gli appartamenti sono a superficie ampia e razionale.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00025
INDIRIZZO: **v. Passo Buole** angolo corso Corsica
ZONA: MIRAFIORI RESIDENZIALE
STABILE: NUOVO
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 2 camere, cucina, bagno e antibagno da L. 8.550.000 — 3 camere, cucina, doppi servizi da L. 12.100.000 — 30% contanti, 40% mutuo già accollato, 30% dilazioni
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: zona aperta ricca di spazi verdi destinati a parco pubblico ● Giardino condominiale recintato ● Cucine già complete di unibloc ARISTON ● Refrigerazione estiva in ogni stanza ● Collegamenti telefono e TV in ogni stanza ● Sala giochi bimbi.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00014
INDIRIZZO: **largo Barletta** ang. via Roveredo
ZONA: S. RITA RESIDENZIALE
STABILE: NUOVO
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 1 camera, cucina abitabile, servizi. L. 8.800.000 ■ 2 camere, tinello, cucinotta, servizi. L. 10.500.000 ■ 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi. L. 14.000.000 ■ Mutuo fondiario agevolato a interesse ridotto.
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Zona residenziale di notevole valore urbanistico ■ Isolamento acustico tra appartamenti e tra piani mediante interposizione di feltrasfalto fonoassorbente ■ Appartamenti pronti per la consegna.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00006
INDIRIZZO: **via Tiziano** angolo via Muratori e via Petitti
ZONA: CENTRALE RESIDENZIALE
STABILE: IN FINIZIONE
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 2 camere, ampia cucina, servizi L. 12.900.000 — Soggiorno, 2 camere, ampia cucina, servizi semplici o doppi da L. 14.200.000 — Salone, 2 camere, ampia cucina, doppi servizi L. 18.400.000 — mutuo fondiario + dilazioni
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Disponibilità di attici e superattici ■ Cucine e bagni padronali rivestiti ad altezza filo porta ■ Ascensori automatici ■ Complesso dalla sobria ed originale linea architettonica.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00032
INDIRIZZO: **via Monfalcone 31/33**
ZONA: CENTRO S. RITA RESIDENZIALE
STABILE: IN FINIZIONE
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: Soggiorno, 2 camere, tinello, cucinotto, servizi. L. 17.600.000. Salone, 2 camere, ampia cucina, doppi servizi. L. 20.450.000. Mutuo 40% + ulteriori dilazioni.
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Due eleganti palazzine a tre piani, accuratamente rifinite ■ facciate rivestite in marmo ■ zona tra le più richieste della città ■ attici con ampi terrazzi.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00009
INDIRIZZO: **via B. Luini** angolo via G. Borsi
ZONA: LUCENTO COMMERCIALE
STABILE: NUOVO
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 1 camera, cucina abitabile, servizi. L. 5.400.000. 1 camera, tinello, cucinotta, servizi. L. 6.700.000. 2 camere, tinello, cucinotta, servizi. Da L. 9.000.000. Mutuo + dilazioni.
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Palazzo ubicato in una delle principali arterie della zona Lucento completamente nuova e dotata di tutti i servizi di pubblica utilità ■ appartamenti pronti consegna.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00023
INDIRIZZO: **via Ormea** angolo via Baretti
ZONA: CENTRALE RESIDENZIALE
STABILE: IN COSTRUZIONE
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: Soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi. Da L. 20.950.000. Soggiorno, 4 camere, cucina abitabile, doppi servizi. Da L. 26.600.000. 30% mutuo + dilazioni.
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Costruzione dal tono signorile ■ ubicata in zona residenziale ■ centralissima e a breve distanza dal parco Valentino.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00018
INDIRIZZO: **via Filadelfia 267** ang via G. Reni 113
ZONA: NUOVA RESIDENZIALE
STABILE: IN FINIZIONE
APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 1 camera, tinello, cucinotto, servizi. Da L. 7.300.000. 2 camere, tinello, cucinotto, servizi. Da L. 10.300.000. 3 camere, tinello, cucinotto, servizi. L. 13.300.000. Mutuo 45% + dilazioni fino a 5 anni.
CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Complesso residenziale organico in una zona nuova di grande sviluppo urbanistico ■ abitabile subito ■ negozi, scuole, servizi pubblici completi ■ facciate in paramano ■ servizio portineria.

EDIL-CASE

CORSO VINZAGLIO 29 ANGOLO CORSO MATTEOTTI
PER INFORMAZIONI TEL. 547502 - 553483

ANALISI

L'insufficienza di prove

(Abolita alla Camera, [illegible] stata ripristinata al Senato - Il parere definitivo spetta ora [illegible] Montecitorio)

In due giorni il Senato ha discusso ed approvato, emendandoli in maniera [illegible]sibile, i 70 criteri direttivi per la riforma [illegible] codice di procedura penale. Il progetto [illegible] trovava « in lista d'attesa » da oltre un anno e mezzo: la Camera l'aveva votato nella seduta del 21 maggio 1969. La stessa Commissione Giustizia del Senato [illegible] aveva concluso da tempo l'esame in sede referente, comunicando alla Presidenza le relazioni di maggioranza il 23 gennaio 1970. Ancora [illegible] volta, all'estenuante stasi ha fatto seguito un epilogo rapidissimo.

Il problema potrebbe fornire lo spunto per approfondire il problema relativo al funzionamento degli organi parlamentari: da [illegible] lato, meccanismi macchinosi [illegible] remore politiche si traducono in rovinose perdite di tempo; dall'altro, la necessità di recuperare ad ogni costo la [illegible] al dibattito finale [illegible] ritmo [illegible] frenetico da non garantire [illegible] perfezione tecnica degli emendamenti e la loro ponderata calibrazione nella globalità del testo.

Proprio per quest'ultima ragione, non siamo affatto sicuri che i 70 criteri del progetto siano stati tutti vagliati in modo esauriente [illegible] che gli emendamenti apportati, né pochi né lievi, siano tutti armonizzabili con i punti non modificati.

Qualcuno dirà che non c'è motivo di preoccuparsi per tali discrasie, mancando al progetto la parola « fine ». Effettivamente, gli emendamenti rendono necessario un ritorno alla Camera, donde la possibilità di ulteriori coordinamenti.

Ma la prospettiva non è rallegrante per chi ritiene non più dilazionabile l'esigenza di una codificazione del processo penale completamente rinnovata. Il riesame della Camera richiederà di [illegible] sé tempo prezioso: speriamo che tra commis[illegible] ed assemblea non vada in fumo un altro anno! Ancora più elevato il prezzo che sotto il profilo cronologico comporterebbero gli eventuali, ed anzi probabili, ritocchi da parte della Camera: si dovrebbe interpellare una seconda volta il Senato, non senza il rischio di un irrigidimento [illegible] punti di maggior dissenso.

Si pensi al contrasto emerso a proposito [illegible] proscioglimento per insufficienza di prove: abolita recisamente dalla Camera, la discussa formula è stata ripristinata dal Senato in relazione alla fase del giudizio, cioè alla fase che veramente conta. Potrà la Camera accettare questo emendamento? Non sembra facile. Toccherà allora al Senato di ritornare sulla sua attuale presa di posizione? Solo il ricorso allo strumento del voto di fiducia potrebbe garantire una soluzione positiva.

La battaglia pro [illegible] contro il mantenimento dell'insufficienza di prove tiene da tempo divisi, con gran copia di argomentazioni nei due sensi, non soltanto i politici, ma studiosi, magistrati, avvocati. Su un piano di linearità e di coerenza avrebbero senz'altro ragione gli abolizionisti, anche nel lodevole intento di creare una decisa frattura con il passato, solo [illegible] forse p[illegible] incidere nel costume giudiziario, troncando pigre abitudini [illegible] tendenze al compromesso.

Il guaio è che, senza linearità e coerenza, le riforme minacciano di restare sulla carta. Fino a che ci sarà (e la Costituzione fortunatamente lo pretende) la garanzia della motivazione per qualsiasi provvedimento del giudice, fino a che ci saranno tante formule di proscioglimento e non un unico tipo di assoluzione, fino a che la sentenza penale avrà incidenza anche ai fini civili, l'insufficienza di prove bandita dalla porta rientrerà inevitabilmente dalla finestra. Il giudice non potrà motivare allo stesso modo un proscioglimento dovuto alla mancanza di prove e un proscioglimento dovuto alla presenza di prove contrastanti, ma equivalenti.

Indicare come meta il processo accusatorio, secon[illegible] il modello inglese, costituisce un eccellente programma. Là, indubbiamen[illegible], non trova posto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Ma — [illegible] la stranezza — noi vorremmo realizzare il processo accusatorio conservando i nostri paradigmi tradizionali: pubblico ministero, giudice istrutto[illegible], parte civile, formule di proscioglimento, motivazione della sentenza. Fare un codice moderno in queste condizioni diventa un esercizio di ben arduo equilibrismo.

Giovanni Conso

La cantante col cartoccio

Roma. Passeggiata notturna di Nada (Telefoto Team)

Allarme nel canile al Colle della Mentuccia

La "crociata,, a Roma per 360 cani sfrattati

Studenti, professionisti e signore si sono ribellati all'ordinanza del sindaco che aveva deciso il trasferimento delle bestiole e l'abbattimento del canile « Se arrivano le ruspe dovranno passare sul nostro corpo » dicono i cinofili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

« Li abbiamo raccolti per la strada, quando erano affamati e disperati, [illegible] abbiamo salvati dalle camere a gas. Adesso vengono a portarceli via. Ma non passeranno ». *Studenti, professionisti, distinte signore e i sei guardiani del rifugio di Colle della Mentuccia, che ricovera 360 cani e 80 gatti ex randagi, aspettavano stamane intrepidi l'assalto degli accalappiacani comunali, con al seguito le ruspe demolitrici.*

Un'ordinanza del Comune [illegible] decretato che il canile « inquina le acque di una falda sotterranea dell'Acea », che è l'azienda delle acque potabili romane: di conseguenza, le bestiole dovevano essere immediatamente trasferite altrove. Ma come si fa a trovare in poche [illegible] un tetto a tanti cani e gatti in un mondo che offre sempre [illegible] spazio alle creature che non producono altro che fedeltà e amore?

L'unico sito al mondo disposto ad accoglierli prontamente è l'orrendo lager del canile della « Storta », con i suoi forni a gas: « Se arrivano, ci stenderemo a terra e faremo la resistenza passiva. Le ruspe dovranno passare su di noi », minacciavano i più giovani dei difensori. Per fortuna, non ce n'è stato bisogno. Accalappiacani e ruspe non si [illegible] presentati. Nella nottata era partito un contrordine dalle autorità comunali, fo[illegible] sorprese dagli appassionati appelli di tutta la stampa romana e di enti italiani e stranieri. Ieri il sindaco ha [illegible] al « Comitato di difesa del cane abbandonato » che presiede al rifugio del Colle della Mentuccia, una dilazione di [illegible] mese per trovare ai suoi protetti una nuova [illegible]. E' solo un po' di [illegible]geno per i morituri, la sopravvivenza non è affatto assicurata: « Abbiamo speso sei milioni per fare un [illegible]nile nuovo e moderno come questo, costruito con tutti i dettami profilattici e igienici prescritti dalla legge. Ma, dicono quelli del Comitato (ognuno dei quali ha già dato quello che poteva per finanziare l'impresa), ora dove troviamo il capitale e il terreno adatto e, comunque, come facciamo [illegible] costruire un altro canile in così poco tempo? ».

Quella che i cinofili definiscono [illegible] « la rabbia dell'uomo [illegible] contro il cane » *che si scatena, epidemica, sempre più di frequente quando le cose pubbliche vanno male, è dunque di nuovo attuale. Anche gli altri canili di Roma hanno ricevuto diffide [illegible] minacce di sfratto, tra cui quello della « Lega del cane ». Che quella dell'inquinamento sia, [illegible] affermano gli zoofili, soltanto una scusa?* « Siamo nell'anno degli inquinamenti, tutti ne parlano, ma ci corre tra il dire e il fare. Ed [illegible] più facile prendersela [illegible] dei poveri cani che [illegible] i più ferrati e potenti inquinatori a due gambe », *insinua qualcuno.*

Certo è che nessuno dell'ufficio d'Igiene si è mai presentato al canile del Colle della Mentuccia per prendere campioni d'acqua [illegible] sottoporli ad [illegible]. Lo assicura il dottor Giuseppe Parrelli, veterinario, fondatore del rifugio e presidente del comitato che lo ha in cura. Aggiunge: « Io invece questi esami chimici li ho fatti, e posso garantire che l'acqua della falda sotterranea è perfettamente limpida e, essendo leggermente alcalina, persino curativa ».

Unico punto nero della questione: il canile è una delle decine di migliaia di costruzioni « abusive » che crescono come i funghi alla periferia di Roma: « Avevamo fretta, non sapevamo più dove mettere tutte le bestiole che quotidianamente [illegible] raccogliamo ». *Contavano sulla comprensione dell'autorità comunale:* « Dopotutto il nostro è un servizio utile ai cittadini, ritirando i cani dalla strada solleviamo il Comune dalle spese per accalappiarli, mantenerli per i sei giorni prescritti e per la finale soppressione. E, quello che più conta, invece di ucciderli li salviamo ».

Già cinquanta hanno trovato ieri un padrone, accor[illegible] all'appello dei giornali per salvare almeno un cane. Natale è vicino: dipende dal cuore degli uomini, ma specialmente da quello del sindaco di Roma, che per i quattrocento poveri animali rimasti non sia un triste Natale.

Laura Bergagna

Il comune si è costituito parte civile

A Montevago [illegible] accusa l'ex sindaco per [illegible]

« Ho aiutato chi [illegible] aveva bisogno - replica il primo cittadino - senza formalità »

Agrigento, 5 dicembre.

Il comune di Montevago, uno dei paesi distrutti dal terremoto [illegible] gennaio 1968, si è costituito parte civile nel procedimento a carico dell'ex sindaco comunista Leonardo Barrile, al quale si contestano [illegible] irregolarità amministrative nella destinazione delle somme offerte da persone di varie città italiane e anche dall'estero, quale aiuto ai terremotati.

La vicenda venne denunziata [illegible] un esposto alla magistratura dall'attuale amministrazione di Centro Sinistra. La giunta subentrante chiese più volte all'ex sindaco Barrile il rendiconto completo delle entrate [illegible] delle uscite relative alle rimesse destinate ai terremotati.

Dagli accertamenti compiuti presso gli uffici telegrafici e postali che avevano operato nella zona della Valle del Belice al tempo del terremoto e presso l'ufficio provinciale delle Poste [illegible] Agrigento sarebbe risultato che moltissime voci riguardanti vaglia telegrafici, vaglia internazionali, vaglia ordinari [illegible] assicurate non erano [illegible] comprese dal Barrile fra le entrate catalogate dall'ex sindaco in uno speciale libretto e nemmeno fra quelle alla voce « tesoreria ».

Dal canto suo, il Barrile precisò che tutte le somme comunque pervenute alla sua amministrazione furono [illegible]gralmente versate a tutti coloro che [illegible] avevano fatto ri[illegible] [illegible] avevano bisogno, nel rispetto delle intenzioni dei donatori.

« Tra questi beneficiari — dichiarò Barrile — *vi furono [illegible] gli attuali denunzianti, in particolare lo stesso sindaco Triolo, che ricevette da me un sussidio di L. 30.000 senza che io gli avessi chiesto né egli mi [illegible] rilasciato ricevuta. Così parecchie altre somme, anche [illegible] non contabilizzate alla perfezione, dato che in quel momento [illegible] tesoriere comunale, né esattore comunale, né segretario comunale erano sul posto della sciagura, furono date ai bisognosi senza particolare modalità di ricevute di mandati o di quietanze ».*

(Ag. Italia)

La nebbia in pianura non ha frenato l'esodo dalle città

Affollati i centri in montagna e al mare per il lungo weekend di Sant'Ambrogio

Temperatura mite sulla Riviera - Sole nelle vallate alpine e [illegible] Cortina - Quasi tutti in funzione gli impianti di risalita per gli sciatori - Soltanto nel Cuneese c'è poca neve: si può sciare [illegible] Pontechianale - Gli alberghi verso il "tutto esaurito"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 dicembre.

(g. m.) Traffico intenso alla Stazione Centrale e a quella delle Ferrovie-Nord Milano; lunghe colonne d'auto e [illegible] pullman sulle autostrade [illegible] sulle strade statali. Migliaia e migliaia [illegible] milanesi hanno lasciato [illegible] città, approfittando del « lungo ponte » in occasione [illegible] festività di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata, diretti [illegible] le località alpine e delle Prealpi per trascorrere [illegible] i familiari alcu[illegible] giornate di svago.

L'affluenza dei passeggeri alla Stazione Centrale è aumentata anche perché i collegamenti aerei s[illegible] in questi giorni difficili a causa della nebbia che [illegible] tratti paralizza l'attività degli aeroporti milanesi. Come già ieri, anche oggi le ferrovie hanno dovuto allestire due treni straordinari per Roma, tre per Venezia, uno per Genova e uno [illegible] sciatori per Lecco.

Si calcola che circa un centinaio e più di autopullman carichi di sciatori abbiano oggi lasciato Milano, avvolta in una densa foschia, per recarsi in direzione di Torino [illegible] di Bergamo, che sono le tappe d'obbligo per chi vuole raggiungere le località di sport invernali del Piemonte, delle Prealpi Orobiche e del Trentino.

Numerose anche le auto dirette [illegible] Genova, [illegible] Riviera dei Fiori, Bologna, le località della Riviera adriatica e l'Abetone. Il massiccio esodo non ha comunque svuotato la città anche per l'arrivo di una vera folla di visitatori dalla provincia lombarda [illegible] dalle località della vicina Svizzera, che nel capoluogo lombardo desiderano fare i loro acquisti di Natale.

Nel pomeriggio, il centro di Milano era semiparalizzato dal traffico automobilistico [illegible] strade, negozi [illegible] grandi magazzini erano affollati.

Genova, 5 dicembre.

(f. d.) E' cominciato il primo lungo weekend della stagione (da oggi a martedì, con il « ponte » di Sant'Ambrogio), ma il tempo ha riservato ai turisti scesi nelle due Riviere una sgradita sorpresa: nuvole e, [illegible] tratti, pioggia. In compenso, la temperatura s'è mantenuta mite, facendo segnare al termometro minime di 11 gradi (nelle primissime ore del mattino) e massime di 16-17 gradi. Dappertutto, calma di vento [illegible] mare poco mosso.

Le bizze meteorologiche non hanno comunque rallentato l'afflusso dei piemontesi e dei lombardi, tradizionali ospiti della costa ligure. Difficile dire quanti ne sono arrivati: forse 30-40 mila, [illegible] per ora si tratta soltanto delle avanguardie perché in questi quattro giorni di vacanza ne sono attesi, tra Ventimiglia [illegible] La Spezia, non meno di centomila.

La maggiore affluenza viene segnalata a Ponente, da Sanremo, Alassio, Finale Ligure, Spotorno, Varazze; a Levante, da Camogli, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Lavagna [illegible] Sestri.

Buon numero di « presenze » viene registrato anche nei piccoli centri delle Cinque Terre e del golfo spezzino (dove prevalgono i turisti emiliani e toscani).

Aosta, 5 dicembre.

(i. u.) La stagione invernale dello sci si è iniziata in Valle d'Aosta sotto i migliori auspici. Sole e temperatura abbastanza mite e piste sufficientemente innevate sono le note positive del weekend di S. Ambrogio, che ha portato migliaia di sciatori in quasi tutti i centri sportivi valdostani. Le stazioni più affollate sono Cervinia [illegible] Courmayeur, che offrono anche un maggior innevamento. A Cervinia le [illegible] questa sera si fanno ascendere [illegible] 5 mila, ma domani con i gitanti della domenica la cifra sarà più che raddoppiata. Inevitabili saranno le code anche [illegible] la Società delle Funivie del Cervino ha messo in funzione tutti gli impianti.

Nella conca del Monte Bianco, [illegible] Courmayeur, sono presenti questa sera circa duemila turisti, ma per domani, secondo le previsioni dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, che è stata tempestata tutto [illegible] giorno da richieste, [illegible] cifra passerà [illegible] [illegible] mila e molti alberghi segneranno il tutto esaurito.

Numerosi i proprietari dei condomini che [illegible] fermeranno fino all'8 di dicembre. A Courmayeur [illegible] in funzione le piste del Colle Chécrouit e quelle della Val Veni. L'innevamento, oltre i 1500 metri di altitudine, è più che sufficiente.

Molta gente anche negli altri centri, come a La Thuile, Gressoney, Champoluc, anche se in queste due ultime località la neve non è molto abbondante. A La Thuile sono in funzione la funivia, gli skilift [illegible] le piste di Les Suches. La clientela è italiana, molti i milanesi che [illegible] per tradizione fanno coincidere S. Ambrogio, festa del loro patrono, con la prima uscita sulla neve, ma non mancano t[illegible]esi e biellesi.

Sestriere, 5 dicembre.

(p. m.) La lunga serie di splendide giornate di sole continua [illegible] tutta la zona del Sestriere. Il Colle [illegible] affollato di sciatori e [illegible] al solito in questi giorni la maggioranza dei turisti proviene dalla Lombardia.

Le piste del Fraiteve, Alpette, Banchette [illegible] Anfiteatro sono gremite di sciatori, tutti soddisfatti dell'ottima neve. Per domani è previsto l'arrivo dei torinesi.

Le funivie [illegible] i mezzi di risalita ieri hanno lavorato a pieno ritmo in tutte le ore del giorno, anche le località di soggiorno della vallata sono state molto frequentate. La temperatura [illegible] a zero gradi, mentre la neve misura dai 50 ai [illegible] cm.

Oulx, 5 dicembre.

(g. d.) Notevole afflusso di turisti e sciatori [illegible] tutte le stazioni sciistiche dell'Alta Valle di Susa. Con il « ponte » di lunedì 7 e la festività di sant'Ambrogio i torinesi e numerosi milanesi sono giunti [illegible]gi in auto e in treno, [illegible]colti da uno splendido sole e da una temperatura mite, nelle stazioni sciistiche dell'Alta Valle.

A Bardonecchia gli alber[illegible] sono quasi tutti al [illegible]pleto; numerose sono le prenotazioni per la prossima settimana, in occasione delle gare mondiali di sci, che si terranno il 12 e il [illegible]. Si scia lungo tutti gli impianti, con neve abbondante sulle piste.

A Sauze d'Oulx c'è sole, con neve abbondante su tutte le piste. Gli impianti funzionano a pieno ritmo. Alberghi e pensioni sono quasi al tutto esaurito.

Numerosi gli ospiti anche a Cesana e Claviere. Anche qui [illegible] in quantità. Molti sciatori anche a Chiomonte e al Frais; a Pian Gelassa nei prossimi giorni entrerà in funzione la cabinovia che porterà fino ai 2300 metri [illegible] la Punta Faliera, sul Monte Pintas. Su tutto l'arco alpino il tempo è ottimo, con sole e temperatura abbastan[illegible] mite. Tutte le strade che portano alle località sciistiche [illegible] ottime [illegible] pulite.

Cuneo, [illegible] dicembre.

(n. m.) Nel Cuneese, cielo prevalentemente sereno nella prima mattinata e nebbia sempre più fitta a partire dal primo pomeriggio. Su tutte le principali strade, [illegible] traffico [illegible] subito notevoli intralci.

Non fa molto freddo [illegible] soprattutto [illegible] si avvertono segni di [illegible] prossima caduta della neve, attesa in tutti i centri di sport invernali della provincia. Solo a Pontechianale, in Valle Varaita, si scia e gli impianti [illegible] in attività.

Alessandria, 5 dicembre.

(f. m.) Il tempo è migliorato su tutta la provincia di Alessandria. La nebbia, che sino alla notte scorsa era scesa sull'intero Alessandrino, rendendo difficoltosa la circolazione stradale, si è diradata. Nel primo pomeriggio c'è stato anche qualche sprazzo di [illegible]. La temperatura si è fatta più rigida.

Verbania, 5 dicembre.

(a. c.) Tempo discreto, con banchi isolati di nebbia più fitti nella parte meridionale e sulla riva lombarda del lago. Prevalenza di sole nelle valli ed in montagna. La temperatura massima a Verbania è stata di 10 gradi.

Per il lungo « ponte », il centro meteorologico prevede tempo variabile, con possibili nevicate in montagna oltre i 1300 metri. Per quanto riguarda la neve, vengono [illegible]gnalati 20 centimetri [illegible] Mottarone, da 30 a 80 in Val For[illegible] e a Macugnaga, 40 alla Piana di Vigezzo, mezzo metro al Monte Devero ed in altre località.

Cortina, 5 dicembre.

(l. p.) Degli ottanti alberghi di Cortina, venticinque hanno riaperto i battenti in occasione del weekend [illegible] Sant'Ambrogio, che costituisce il preludio alla stagione invernale. Animazione quindi per le vie del centro questa sera, dove si respira già un festoso clima prenatalizio. Oltre a numerosi turisti di passaggio, [illegible] affluiti a Cortina parecchi villeggianti negli alberghi e nelle abitazioni private. Si tratta per la maggior parte di milanesi, che si rivelano sempre tra i più affezionati ospiti [illegible] Cortina.

Nel fondovalle la [illegible] [illegible] abbonda, ma sui monti [illegible] sulle alture circostanti si può sciare. Sono quindi in funzione vari impianti di risalita: le funivie [illegible] Faloria, del Lagazuol, [illegible] seggiovie delle Cinque Torri, di Pomedes [illegible] di Col de Varda, a Misurina; [illegible] gli skilift della pista Olimpia di Pocol, dei Tondi di Faloria [illegible] del Col Gallina, al Passo del Falzarego.

Il temp[illegible] che far[illegible]

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari stratificati. Estese [illegible] dense foschie e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali delle regioni centro settentrionali specie durante le ore notturne. Tendenza a temporaneo miglioramento con parziali schiarite a partire dalle regioni nord occidentali. Al Sud [illegible] sulla Sicilia poco nuvoloso. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili o calmi, salvo temporanei rinforzi da nord-ovest sulle [illegible]le. Mari: generalmente poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-2	10	L'Aquila	-1	9
Trento	3	8	Roma	2	11
Verona	4	8	Campob.	5	11
Trieste	7	10	Bari	3	14
Venezia	6	9	Napoli	4	14
Milano	5	6	Potenza	0	10
Genova	8	13	Catanzaro	6	14
Bologna	5	7	Reggio C.	11	17
Firenze	2	11	Messina	11	16
Pisa	5	10	Palermo	13	17
Ancona	5	9	Catania	6	18
Perugia	5	10	Alghero	14	18
Pescara	1	13	Cagliari	13	17

Temperature minime e massime registrate ieri in al[illegible] città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	7	13
Londra	7	13
Berlino	4	10
Amsterdam	4	11
Bruxelles	3	8
Madrid	1	6
Mosca	-4	-2
Stoccolma	-5	4
New York	0	14
San Francisco	7	14
Los Angeles	9	24
Chicago	1	5

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

ricercasi da una primaria Azienda tessile con circa 1000 dipendenti, presente sul mercato nazionale e sui principali mercati esteri.

La posizione prevede, dopo un primo periodo dedicato alla revisione e ristrutturazione delle attuali impostazioni di contabilità generale, un'ampia area di intervento su problemi finanziari, economici e generali, di piena soddisfazione e di notevole responsabilità. Riteniamo che il Candidato ideale debba possedere i seguenti requisiti di base: solida esperienza pratica supportata da una preparazione scolastica qualificante; buona padronanza delle moderne tecniche organizzative di settore (costituisce titolo preferenziale una sufficiente conoscenza delle possibilità di utilizzazione dei calcolatori elettronici); età [illegible] tra 35 e 45 anni.

La Persona scelta deve evidenziare doti di serietà, moralità e riservatezza, comprovate da un curriculum integerrimo possibile di approfondito esame, unite a caratteristiche di adattabilità sociale che la favoriscano nella fase di inserimento in una situazione aziendale già strutturata.

Per l'incarico previsto si offre un trattamento economico di sicuro interesse, proporzionato alle responsabilità, nonché l'opportunità di operare, in un ambiente di lavoro aperto e stimolante, alle dirette [illegible] della [illegible] Generale.

Si prega di inviare un dettagliato profilo professionale indicando i motivi di interesse per la posizione in oggetto, le attese economiche ed ogni altro elemento utile allo svolgimento della prima selezione, **che verrà effettuata con assoluta riservatezza.**

Inviare la corrispondenza, citando su busta e su lettera il riferimento SP 325, a:

CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Danusa

fa un altro passo in avanti

Se siete uomini dinamici ed ambiziosi, DANUSA, per un ulteriore ampliamento della rete di vendita, ricerca in tutta Italia [illegible] collaboratori.

si offre
- Guadagni decisamente superiori alla media con notevoli provvigioni e incentivi.
- Concorso spese ed assicurazione personale.
- Concrete possibilità di brillante carriera in una organizzazione modernissima ed efficiente dove le doti ed i risultati personali sono l'unico elemento di valutazione.

si richiede
- Età [illegible] superiore ai 30 anni
- Ottima presenza
- Istruzione media superiore
- Ottima introduzione presso Farmacie e Profumerie.

Inviare curriculum dettagliato con foto a: **Gruppo Pierrel - Servizio Personale Via Turati 32 - Milano**

GRANDE CASA EDITRICE

ricerca un

VENDITORE

PER IL PIEMONTE

Si richiede: età intorno ai 25-30 anni, titolo di studio di scuola media superiore o cultura equivalente, esperienza di vendita almeno biennale. Automezzo proprio. E' preferita la residenza a Torino.

Si offre: un'attività altamente responsabilizzata, professionalmente qualificata, e [illegible] notevoli prospettive di carriera nell'ambito di un'azienda gestita in chiave di marketing. Condizioni retributive decisamente interessanti.

Preghiamo di inviare dettagliato curriculum vitae manoscritto, con fotografia non restituibile a ETAS- KOMPASS PUBBLICITA' 213 — 20100 MILANO.

l'OREAL PARIS - MENNEN Sezione Profumeria

distributrice di prodotti di prestigio ad una clientela selezionata, [illegible] per la zona di TORINO, un

VENDITORE

di elevate caratteristiche professionali

OFFRE:
- Inquadramento completo (II categoria industria)
- oltre allo stipendio (14 mensilità) forti premi e incentivi che possono costituire a breve termine una retribuzione decisamente rilevante
- rimborso delle spese di auto e di trasferta
- corsi di preparazione e formazione [illegible] retribuiti.

La proposta è rivolta a un diplomato (o cultura equivalente) di età inferiore ai 30 anni, che abbia maturato un'esperienza di vendita preferibilmente nel settore dei beni di largo consumo, e voglia raggiungere in breve tempo un alto standard di qualificazione.

Inviare curriculum dettagliato a:
Servizio Selezione e Addestramento OREAL - Via Garibaldi, 42 - 10122 TORINO

IMPORTANTE COMPLESSO PETROLCHIMICO DI LIVELLO INTERNAZIONALE IN FASE DI FORTE ESPANSIONE
RICERCA
PER IL POTENZIAMENTO DEI PROPRI QUADRI

Posizione A)

ASSISTENTE CAPO DEL PERSONALE

Si richiede:
- Laurea in Giurisprudenza, Economia e Commercio o Scienze Politiche
- Età non superiore a 30 anni
- Conoscenza delle tecniche di selezione, di determinazione dei livelli retributivi, di gestione del personale, applicazione contratti di lavoro etc.
- Esperienza nei rapporti sindacali.

Posizione B)

ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE

Si richiede:
- Laurea o preparazione equivalente
- Età non superiore ad anni 30
- Conoscenza delle moderne tecniche organizzative per l'analisi delle strutture, stesura dei mansionari, analisi del lavoro impiegatizio, studio delle procedure, studio del lay-out ottimali, etc.
- Documentata esperienza nel settore almeno biennale

La conoscenza dell'EDP costituirà titolo preferenziale.

Posizione C)

ESPERTI ACQUISITORI

Si richiede:
- Diploma e/o laurea con cultura base in discipline tecniche
- Età compresa tra i 25 e i 35 anni
- Esperienza, almeno triennale, maturata in moderne industrie, che dovrà comprendere in particolare la conoscenza delle tecniche d'acquisto, delle istallazioni e tutti i livelli del mercato tecnologico dei componenti metallici e dei componenti elettrici

La conoscenza delle lingue estere costituisce titolo preferenziale.

Posizione D)

CONTABILE ESPERTO IN EDP

Si richiede:
- Laurea in Economia e Commercio o diploma in Ragioneria con preparazione equivalente
- Età superiore ad anni 30
- Esperienza pluriennale di contabilità generale maturata presso grandi complessi dotati di moderni Elaboratori Elettronici
- Approfondita conoscenza delle tecniche di elaborazione dati
- Capacità di collegamento tra Contabilità e Centro Elaborazione Dati sia per lo studio che per la gestione dei servizi contabili.

La Sede di lavoro è Torino.
Ai candidati prescelti si offre la possibilità di inserirsi, con reali prospettive di affermazione, in una organizzazione moderna e dinamica.
Le retribuzioni, fortemente motivanti, saranno comunque commisurate alle capacità personali.
Si prega di inviare un curriculum particolarmente dettagliato, indicando la posizione alla quale si riferisce, a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 250 — 10100 TORINO.

INDUSTRIA ALIMENTARE in forte sviluppo ricerca, per il proprio Stabilimento nelle immediate vicinanze di Torino

ragioniere

militesente o militassolto, 25-30enne, con buona esperienza di Contabilità Generale, costi, carico e scarico Magazzino, per lavoro interessante, professionalmente qualificante e con buone prospettive di carriera in un ambiente moderno e dinamico.

Scrivere:
« Etas-Kompass Pubblicità 2088 - 10100 Torino ».

DIRIGENTE INDUSTRIALE

Laurea economica, esperienza decennale con funzioni di direzione generale, profonda conoscenza problemi commerciali, produttivi ed amministrativi piccole-medie aziende
ESAMINA POSIZIONI A LIVELLO ADEGUATO
Scrivere a « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 2091 — 10100 TORINO ».

DIRETTORE TECNICO INGEGNERE

45enne, piemontese, esperienza vasta ufficio tecnico, officina, lavori serie e commessa, esamina proposte seria industria. Scrivere dettagliando a « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 2035 — 10100 TORINO ».

IMPORTANTE INDUSTRIA CHIMICA TORINESE
ricerca:

Due periti chimici

esperti tecnologia lattici naturali e sintetici, possibilmente con conoscenze relative all'applicazione degli stessi nel settore cartiere, per le seguenti posizioni:
1) Ricerca e controllo laboratorio.
2) Settore vendite.

La conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale. Inviare curriculum, referenze, pretese a:
« Etas-Kompass Pubblicità 251 — 10100 Torino ».

INDUSTRIA MECCANICA
RINOMANZA INTERNAZIONALE
per nuova attività
settore inceneritore rifiuti cerca per immediata assunzione

INGEGNERE

destinato assumere responsabilità tecnico-commerciale del settore. Richiedesi perfetta conoscenza lingua inglese, esperienza almeno quinquennale [illegible] in attività diverse.

Inviare curriculum vitae e referenze a:
« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 249 — 10100 TORINO ».

La Manifattura MARTA primaria industria nazionale guaine e reggiseni, licenziataria della

WARNER [illegible] - INTERNATIONAL

ricerca per la propria organizzazione di vendita al dettaglio

AGENTE per le provincie di
SAVONA - IMPERIA - ASTI - CUNEO

AGENTE per le provincie di
ALESSANDRIA - VERCELLI - PAVIA - PIACENZA

Offre [illegible] portafoglio Clienti con trattamento provvigionale già attualmente interessantissimo. Richiede ottime referenze, esperienza vendite, [illegible] impegno e volontà di successo.
Scrivere a Manifattura Marta, Lungo Dora P. Colletta 113 int. 9, Torino o presentarsi previo appuntamento telefonico. [illegible] 857.185/6.

CAPO VENDITA PRODUTTORE

espertissimi ramo auto ricerca concessionaria primaria marca estera.
Offresi sicuro forte guadagno.
Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 5237 — [illegible] Torino.

Importante CALZIFICIO da donna cerca [illegible] il PIEMONTE [illegible]

VIAGGIATORE
O RAPPRESENTANTE

OFFRE: inserimento in un'azienda dinamica in fase di sviluppo stipendio e/o provvigione decisamente interessante più rimborso spese.

SI RICHIEDE: età non superiore a anni 35
cultura a livello scuola media
esperienza di vendita preferibilmente maturata presso calzifici o maglifici
spiccata personalità ed attitudine alle moderne tecniche di vendita.

Pregasi trasmettere « curriculum » dettagliato a:
« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 309 — 20100 MILANO ».

SOCIETA' INTERNAZIONALE
PRODOTTI ALIMENTARI CONSERVATI
cerca

agente esclusivo

per TORINO e Provincia,
veramente introdotto al dettaglio
Alta percentuale provvigionale

Scrivere: Cassetta 47 T Publied — 40100 BOLOGNA

Importante Industria

operante nel campo della meccanica di precisione ricerca

UN CAPO [illegible] MANUTENZIONE

a cui affidare la responsabilità del servizio di manutenzione dell'unità di produzione.

La persona ricercata dovrà avere una buona conoscenza di macchine utensili e delle apparecchiature elettriche annesse.
Si offrono ottime prospettive di carriera in un ambiente giovane e dinamico costantemente alla ricerca di nuove soluzioni.
La retribuzione offerta sarà certamente adeguata alle capacità e alle aspettative.

Si prega di scrivere, indicando brevemente il proprio curriculum, a « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 8342 — 10100 — TORINO ».

Piccola media industria, sede Torino - Moncalieri, settore beni largo consumo, operante su Piemonte - Liguria - Lombardia - Fatturato 2 miliardi - Dipendenti 70 di cui 40 Viaggiatori cerca

RAGIONIERE

pratico meccanografia, per tenuta, riordino, contabilità generale, bilanci, obblighi società, disbrigo pratiche fiscali, condizione personale.

Scrivere: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 252 — 10100 TORINO.

SALUMIFICIO RASPINI SUCC. - STRADALE SESTRIERE - SCALENGHE

ricerca:

A - Meccanico-Saldatore per manutenzione
E' previsto l'inquadramento nella 1ª categoria e la retribuzione sarà adeguata alle effettive capacità ed esperienza.

B - Venditori qualificati:
residenti in Piemonte e Liguria, possibilmente già introdotti nel ramo; l'ambiente dinamico della ditta garantisce a persone capaci e volitive ampie possibilità di carriera ed economiche.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Salumificio Raspini Succ. - 10060 Scalenghe

L'OREAL

Stabilimento di Settimo Torinese

ricerca, nel [illegible] del [illegible] di sviluppo, giovane

ANALISTA
[illegible] E METODI

con esperienza almeno triennale nel campo dello studio del lavoro e della incentivazione della [illegible]
Offronsi buone possibilità di carriera.
Inviare dettagliato curriculum a: L'OREAL - Ufficio Personale - Viale Schuëller - Settimo Torinese.

IMPORTANTE FILATURA PETTINATA BIELLESE
lana e misti, cerca serio e introdotto

RAPPRESENTANTE

per collocamento filati zona Piemonte e/o Liguria.
Dettagliare curriculum e referenze.

Scrivere: Casella 130/F Pubbliman 13051 Biella.

AZIENDA IMPORTANZA NAZIONALE
CON SEDE GENOVA

ricerca

- **Progettisti di sistemi informativi per calcolatore elettronico.**
- **Analisti di procedure per calcolatore elettronico e di organizzazione.**
- **Programmatori COBOL IBM [illegible] - operatori calcolatore [illegible] 360/40 DOS.**

TITOLO DI [illegible] RICHIESTO: laurea in ingegneria o in matematica o in statistica o in scienze economiche, oppure diploma di scuola media superiore a [illegible] tecnico o in ragioneria.

Saranno presi in considerazione anche neo-laureati o neo-diplomati con ottima votazione che abbiano frequentato corsi EDP.

Età [illegible] anni 30. La conoscenza [illegible] lingua inglese costituirà elemento preferenziale.

Sede di lavoro Genova.

Scrivere dettagliando curriculum ed aspirazioni [illegible] che a « Etas-Kompass Pubblicità 14 — 16122 Genova ».

La COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE FRENI & SEGNALI - TORINO

per il potenziamento dei propri quadri nel Settore degli Impianti di Frenatura veicoli industriali

ricerca

funzionario tecnico-commerciale

possibilmente con esperienza specifica nel [illegible]
Età 25-35 anni

Si richiede:
- Diploma di Scuola Media Superiore
- Conoscenza lingua tedesca e/o inglese
- Presenza, dinamismo, iniziativa.

Inviare le domande specificando curriculum a:
Compagnia Italiana WESTINGHOUSE - Direzione del Personale - via Pier Carlo Boggio n. 20 - 10138 TORINO.

GRANDE INDUSTRIA EUROPEA
PRODOTTI CHIMICI
cerca

GIOVANE VENDITORE

residente a TORINO
per prodotti affermati clientela ingrosso e dettaglio

Si offre:
- un lavoro molto interessante, l'assunzione alle dirette dipendenze con stipendio base più provvigioni ed incentivi, possibilità di miglioramento, rimborso spese a piè di lista, notevoli prospettive di vendita, clientela già acquisita.

Si richiede:
- la massima serietà e dinamicità e la disponibilità a viaggiare con [illegible] proprio. Non è indispensabile una precedente esperienza nelle vendite. Età massima [illegible] anni.

Indirizzare curriculum vitae a:
« Etas-Kompass Pubblicità 204 — 20100 Milano ».

Le Centre international de l'O.I.T. à Turin, (201 via Ventimiglia, tel. 633.733), engagerait un assistant pour les laboratoires audiovisuels.

Sont [illegible]:
- bonne connaissance du français et/ou de l'anglais
- expérience dans le domaine des moyens audiovisuels (projecteurs, enregistreurs, etc)
- pratique de la manutention ordinaire des dits moyens.

Les candidats sont priés de demander une formule de candidature au Bureau du Personnel.

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA

ricerca

PER COMPITI DI SELEZIONE E PSICOLOGIA INDUSTRIALE

giovani, preferibilmente laureati, dotati di esperienza di lavoro e di particolare sensibilità ed interesse per i problemi umani.

La sede di lavoro è a Torino.

Si prega di rispondere precisando dettagliatamente: studi, lingue conosciute, curriculum, attuale inquadramento e condizioni retributive, richieste.

Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 283 — 10100 Torino».

ISOLABELLA

CERCA

venditori

Zona di lavoro: Torino città.

Requisiti: età massima 30 anni, residenza Torino, esperienza vendita beni largo consumo, buona cultura, referenze, serietà assoluta.

Offresi: inquadramento sindacale, stipendio, diaria, provvigioni.

Indirizzare domanda manoscritta a:
E. ISOLABELLA & FIGLIO S.p.A.
20143 Milano - Via Villoresi 11 - 13

CITTÀ DI AVIGLIANA

E' aperto il concorso al posto di Applicato di Concetto. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
Sig. GIOVANNI GENTA

Importantissima Società operante settore parrucchieri per signora dovendo attuare vasto programma vendite Piemonte, assumerebbe [illegible] per le seguenti zone: Torino città, Asti, Vercelli, Cuneo, Novara e relative province. Si richiede: residenza zona, 35enni massimo, auto propria, esperienza vendite triennale. Si [illegible] interessante retribuzione costituita per primi 3 mesi da un fisso e successivamente da inquadramento sindacale. Costituirà titolo preferenziale esperienza acquisita nel settore specifico. Inviare curriculum manoscritto a « Etas-Kompass Pubblicità 242 — 10100 Torino ».

AZIENDA METALMECCANICA forte espansione cerca

ANALISTA METODI

esperto lay-out, cicli lavorazione a cui affidare riorganizzazione settore. Ottimo trattamento.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5243 — 10100 Torino ».

CERCASI

operaio specializzato serramenti alluminio, mansioni direttive massima retribuzione. Telefonare 210.425.

LA [illegible]

bandisce i seguenti [illegible]:

ALTRO 1° FLAUTO
CON OBBLIGO DEL 2° E [illegible]
PRESSO L'ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO

ALTRO 1° CLARINETTO E CLARINETTO PICCOLO
CON OBBLIGO DEL 2° E DEL 3° CLARINETTO
PRESSO L'ORCHESTRA "A. SCARLATTI" DI NAPOLI

Le domande di ammissione - con l'indicazione del ruolo per il quale si intende concorrere - redatte in carta semplice, dovranno [illegible] inoltrate, entro il 31 dicembre 1970, al seguente indirizzo: RAI Radiotelevisione [illegible] - Direzione Centrale [illegible] Personale - Servizio Selezioni e Concorsi - Viale Mazzini, 14 - 00195 ROMA.

Le persone interessate potranno ritirare copie dei bandi presso [illegible] le Sedi della RAI o richiederle direttamente all'indirizzo suindicato.

confezioni sanRemo

s. p. a.

La nostra Azienda sta mettendo a punto alcuni programmi per nuovi prodotti da sottoporre al mercato con nuove tecniche distributive ed a questo scopo cerca:

AGENTI DI VENDITA

Desideriamo entrare in contatto con persone in possesso di:
- Età non superiore ai 30/33 anni, diploma di scuola media superiore.
- Esperienza pluriennale nel campo delle vendite di confezioni medio-fini.
- Doti di iniziativa, entusiasmo, sensibilità per i problemi della moda e motivazione al continuo aggiornamento professionale.

Alle persone con le quali concorderemo una collaborazione [illegible]:
- Retribuzione iniziale interessante, costituita da uno stipendio fisso, incentivi di vendita e rimborso spese a piè di lista.
- Opportunità di qualificarsi professionalmente entrando in una azienda con notevoli programmi di espansione e tali da offrire la massima garanzia di durata dell'incarico.
- Possibilità di sviluppo professionale e di [illegible] in una attività che consenta la massima espressione delle proprie capacità.

I candidati prescelti parteciperanno ad un training che permetterà di [illegible] i prodotti e le politiche di vendita dell'azienda.

Inviare dettagliato curriculum vitae a: confezioni sanRemo s.p.a. - Direzione Personale - Caerano S. Marco (TV).

La Malfa sui sindacati

"Chiedere tutto è chiedere niente,,

Il *leader* del pri ha partecipato a un contraddittorio con un gruppo di giovani studiosi

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 5 dicembre.

Il segretario del pri, [illegible] Ugo La Malfa, oggi pomeriggio nel Palazzo dei Congressi di Firenze ha sostenuto un animato contraddittorio con un gruppo di giovani studiosi di dottrine economiche e politiche. L'incontro, patrocinato dal Ceses e dalla rivista *« Controcorrente »*, che raccoglieva temi [illegible] dibattito e proposte soprattutto [illegible] studenti e laureati della fiorentina Facoltà di Scienze politiche « Cesare Alfieri », ha [illegible] to come moderatore il dott. Domenico Bartoli, direttore [illegible] *La Nazione*. Argomento principale dell'incontro, la natura del pri e la sua stra[illegible] per risolvere i problemi [illegible] Paese.

La [illegible] ha rivendicato al suo partito il rifiuto dell'ideologia: *« Il nostro appoggio alla realtà* — ha detto rispondendo alla prima domanda (gli int[illegible]locutori sono stati otto) — *è pragmatico e non ideologico. Noi rappresentiamo una minoranza rispetto a grosse forze che portano echi di esperienze storiche di altri Paesi, di forze cioè che a nostro giudizio vogliono trasferire esperienze che [illegible] possono appartenere. La funzione che il pri (una forza che si muove nell'ambito della sinistra, anche se qualcuno contesta questo fatto) intende svolgere, è quella di influenzare le altre parti politiche richiamandole ad una realtà che non si incide con l'ideologia »*.

Critica è stata la posizione dei repubblicani delineata da La Malfa nei confronti del pci e dei sindacati. « *Il pci* — ha detto — *per i suoi presupposti ideologici non è una forza in grado di riformare. L'espropriazione dei mezzi privati di produzione è un atto che si esaurisce in sé, che non ha la forza necessaria* ». E la conferma alla sua tesi, il segretario del pri l'ha ricavata da un esame della situazione economica dei Paesi dell'Est. « *Non esistono in pratica nel Paese* — ha esclamato La Malfa — *forze autenticamente riformatrici, soprattutto capaci di andare incontro alla impopolarità delle riforme* ». Anche i sindacati, secondo il *leader* repubblicano, con le loro « *scelte non ponderate* », finiscono con l'« *aggravare la crisi del sistema* » e, chiedendo tutto, terminano col « *chiedere niente* ». [illegible] qui la posizione del pri, che si batte per una priorità delle riforme e ora per la compilazione [illegible] un « libro bianco » della spesa pubblica, sul quale, ha detto La Malfa, « *si deve giungere ad una discussione di fondo. Qualsiasi provvedimento legislativo deve calarsi esattamente nella realtà. Vogliamo sapere [illegible] le riforme [illegible] compatibili con le possibilità, stabilire [illegible] priorità e soprattutto fissare una strategia organica* ».

e. b.

Maria Callas a Milano

Milano. La cantante è giunta da Parigi per assistere alla « prima » della Scala (Telefoto)

Dopo le provocazioni missine

Cinquecento cuneesi al "processo fascista,,

L'incontro in una chiesa sconsacrata - Presenti tutti gli antifascisti della guerra partigiana

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 5 dicembre.

A Cuneo le provocazioni missine hanno avuto questo effetto: che tutti gli antifascisti, anche quelli divisi dalle strade [illegible] pace dopo essere stati uniti su quelle della guerra partigiana, si stanno ritrovando. Sulla porta della bella chiesa romanica di San Francesco, che il Comune ha ereditato, sconsacrata dagli espropri napoleonici, restau[illegible] e destinata a luogo di riunione fra i cittadini, l'ex comandante partigiano Nuto Revelli mi indica la gente che entra: professionisti, insegnanti, medici, operai, artigiani, com[illegible]cianti. Appartengono a tutti i ceti e a tutti i partiti. Si ritrovano per questo « processo ai fascisti » che i giovani di « Lotta continua » intendono celebrare.

Non tutti certamente condividono l'impostazione politica di questo gruppuscolo, o magari ne dissentono apertamente. Ma un altro comandante partigiano, il dott. Mario Pellegrino, sottolinea con una notazione erudita il sentimento che li riunisce questa sera: « *In questa vecchia chiesa del 1300 si radunava il popolo per deliberare quando le campane la chiamavano a raccolta per fronteggiare invasioni e pericoli* ».

Si può avvertire sapore di retorica in questa celebrazione sproporzionata delle gesta di pochi fascistelli. Pochissimi. A Cuneo non sono riusciti ad eleggere nemmeno un consigliere comunale e per reclutare « *i giovani delle scuole medie e il sottoproletariato più disperato della città* », come ha rilevato uno degli or[illegible]anizzatori del processo, è dovuto venire un fascista milanese, il rag. Paolo Chiarenza. Impiegato del Credito Italiano, passa la settimana dietro gli sportelli della banca e il weekend qui a Cuneo organizzando saluti fascisti, alalà e marce in tuta mimetica. Sono figure tutto sommato piuttosto grottesche, ma i cuneesi hanno la epidermide delicata quando si parla di fascismo e anche [illegible] pulci [illegible] danno fastidio.

Ora sotto le navate della chiesa pavesate con bandiere rosse si addensano almeno cinquecento persone. Accanto agli anziani molti giovani. Moltissimi. Gli studenti Marco Revelli, Franco Bagnis, Silvia Cipellini, Paolo Bianco passano dalle figure dei gregari fascisti a quelle di chi sta loro alle spalle: i finanziatori. La documentazione è precisa: nome, cognome e somme offerte al msi dedotte, evidentemente da qualche elenco dei benemeriti pubblicato dalla stampa fascista.

Il processo è montato in tagli efficaci: discorsi succinti e diretti, testimonianze di operai e lavoratori, soprattutto fatti. Spesso risuonano applausi o grida di scherno quando si riconoscono i nomi dei fascisti più noti.

Sulle mura di Cuneo que[illegible] apparsi grandi manifesti che invitano tutta la cittadinanza a riunirsi giovedì alle 10 in piazza Galimberti. Sono state proclamate due ore di sciopero generale, fino a mezzogiorno la città resterà ferma: negozi chiusi, saracinesche abbassate, uffici e fabbriche vuoti.

Giorgio Martinat

Sempre bloccata la statale dei Giovi

Ronco Scrivia, 5 dicembre.

(f. m.) Oltre due settimane fa una frana si è abbattuta in frazione Creverina, fra Isola del Cantone e Ronco Scrivia, sulla statale dei Giovi che collega Genova alla Pianura Padana attraverso Serravalle Scrivia e Novi Ligure. Da allora l'importante arteria è chiusa nel tratto Ronco-Isola, il traffico viene deviato sull'autostrada Milano - Serravalle - Genova.

La frana si è abbattuta durante il maltempo degli scorsi giorni. La massa di terra e [illegible]igni ha in[illegible]tito una casa che ha dovuto essere sgomberata perché pericolante. Benché la statale non sia stata investita, è stato deciso di chiudere l'importante arteria per motivi precauzionali. Ora nessuno ne autorizza la riapertura. L'Anas ha [illegible]cisato che la frana non è di sua competenza; il Genio civile ha disposto controlli e ispezioni. La statale [illegible] Giovi continua però a rimanere bloccata.

Riaperta l'Aurelia ai Piani d'Invrea

Genova, 5 dicembre.

La statale Aurelia chiusa nel tratto Cogoleto-Varazze per permettere la rimozione di un ponte « Bailey », all'altezza dei Piani d'Invrea, è stata riaperta al traffico alle [illegible] 17. *(Ag. Italia)*

Il conte ucciso nel suo palazzo sul Canal Grande

L'editore e l'antiquario interrogati per l'assassinio del nobile torinese

L'interrogatorio, primo atto dell'istruttoria formale, è durato tre ore - Sarebbero emersi elementi di un certo interesse - Il giovane jugoslavo fuggito a Londra dopo il delitto resta ancora il maggiore indiziato

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 5 dicembre.

Il giudice istruttore dottor Costa ha interrogato stamane a Venezia l'antiquario Ferruccio Ferruzzi e l'editore Bruno Alfieri, in relazione all'uccisione del conte torinese Giordano delle Lanze, avvenuta la scorsa estate nel suo palazzo — Ca' Dario — sul Canal Grande. I due sono stati nell'ufficio del giudice [illegible] oltre tre ore e sembra che siano emersi, nel corso del colloquio, elementi di un certo interesse nella vicenda del delitto. Nei p[illegible]i giorni il magistrato proseguirà gli interrogatori [illegible] far luce sulla personalità del conte ucciso e sul presunto assassino, il jugoslavo Raoul Blasich, fuggito subito dopo il delitto.

Il delitto avvenne fra il 19 ed il [illegible] luglio di quest'anno. Filippo Giordano delle Lanze venne rinvenuto privo [illegible] vita, con il capo fracassato (pa[illegible] un vaso d'argento) nella sua stanza da letto dalla domestica. L'[illegible] persona che la domestica aveva visto in compagnia del nobiluomo era un giovane di origine [illegible]va: Raoul Blasich, ex marittimo, fratello di Luisa Brenner, titolare di una « boutique » presso la quale il giovanotto negli ultimi mesi aveva fatto il commesso.

Raoul Blasich il giorno stesso [illegible] delitto [illegible] Venezia, in aereo, diretto a Londra in compagnia di Nancy Shelfers, una giovane ex infermiera di Los Angeles ora ritornata negli Stati Uniti. Del Blasich, [illegible] immediate segnalazioni trasmesse a Scotland Yard in particolare e all'Interpol in generale non si è più trovata traccia.

L'unico elemento valido sono gli indumenti che il giovane indossava alla partenza dall'aeroporto veneziano e rinvenuti in una stanza d'albergo, a Londra, dove il giovane sostò [illegible] di 24 ore. La perizia su questi vestiti eseguita dal dott. Viterbo, non è stata ancora depositata, poiché il perito settore ha chiesto una proroga ai 90 giorni richiesti in un primo momento per terminare l'indagine.

Come dicevamo, l'istruttoria è stata trasformata in questi giorni da sommaria a formale ed il [illegible]uminoso « dossier » relativo al conte Filippo Giordano delle Lanze ed al giro delle sue conoscenze è passato dal tavolo del sostituto procuratore dott. Bagarotto a quello [illegible] giudice istruttore Costa, che ha già cominciato il [illegible] lavoro [illegible] l'interrogatorio dell'editore Bruno Alfieri e dell'antiquario Ferruccio Ferruzzi (detto Ucci). C'è [illegible] ricordare che l'ultima persona con la quale risulta sicuramente che Giordano delle Lanze ha parlato (eccezion fatta per la domestica o Raoul Blasich) è proprio la moglie dell'Alfieri. Fra il conte e la donna vi fu, poco prima del delitto, una lunga conversazione telefonica.

g. r.

Anche i motociclisti avranno la «freccia»?

Roma, 5 dicembre.

In un prossimo futuro forse i motociclisti [illegible] dovranno [illegible] più alzare [illegible] per indicare il cambio di direzione di marcia (come dispone il codice) e questa operazione sarà sostituita [illegible] segnalatori luminosi.

Il deputato dc De Meo, in una sua interrogazione ai ministri dei Trasporti e dei [illegible]vori Pubblici, chiede se essi non ritengano superate e anacronistiche le attuali disposizioni e se [illegible] ritengano opportuno consentire l'uso dei segnalatori luminosi di direzione almeno per i motoveicoli più veloci e di cilindrata media. *(Ag. Italia)*

[illegible] arresti per traffico [illegible] oggetti d'arte

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 dicembre.

(g. m.) Statue lignee del XIV e XV secolo ed altri oggetti d'arte, fra i quali [illegible]rosi dipinti, per un valore di circa 150 milioni, [illegible] stati sequestrati dai carabinieri che hanno arrestato [illegible] persone.

Per ora non sono stati [illegible]niti altri particolari sull'operazione, neppure i nomi dei due arrestati che [illegible] si sa se debbano rispondere di furto o ricettazione. I carabinieri sarebbero infatti sulle tracce di altre persone; non è escluso, addirittura, che si tratti di un'organizzazione [illegible] ramificazioni all'estero, da dove provenivano gli « ordini » in base ai quali venivano poi rubate determinate opere d'arte.

In questo caso, l'operazione dei carabinieri avrebbe impedito che statue e dipinti passassero clandestinamente la frontiera, andando così ad arricchire il già fiorente mercato clandestino che si riforni[illegible] abitualmente in Italia.

Le statue lignee sarebbero state rubate in alcune chiese delle province di Trento e Bolzano.

Per abbandono del posto di lavoro

[illegible] dipendenti [illegible] comune [illegible] giudizio [illegible] sciopero

Lasciarono senz'acqua alcuni quartieri di Asti

(Dal nostro corrispondente) Asti, 5 dicembre.

(u. m.) Sei dipendenti comunali sono stati incriminati dalla procura della Repubblica per abbandono collettivo del posto di lavoro. Sono: l'ing. Ugo Rainero, capo dell'ufficio tecnico, il geom. Gerardo Cerrato, capo della sezione acquedotto; il dott. Rodolfo Risso, segretario del sindacato Enti locali della Cisl, il geom. Riccardo Boccignone, del Sadel (Sindacato autonomo enti locali); Pietro Delaude, della Cgil, ed il rag. Giuseppe Re[illegible] della Uil.

La denuncia a carico dei sei riguarda lo sciopero dei dipendenti comunali effettuato il 30 settembre e 1° ottobre scorsi, per rivendicazioni salariali. In occasione dell'agitazione [illegible] stata sospesa in alcune zone della [illegible] l'erogazione dell'acqua potabile, un servizio di pubblica utilità.

Alcuni giorni dopo, la procura della Repubblica incaricava i carabinieri di svolgere indagini. Con tutta probabilità, oltre ai responsabili [illegible] servizio dell'acquedotto ed ai quattro sindacalisti che hanno proclamato lo sciope[illegible], saranno [illegible]nunciati altri dipendenti comunali. Le [illegible]greterie nazionali dei sindacati hanno disposto la nomina di un collegio [illegible] difesa.

Stamane alle autorità locali ed ai parlamentari astigiani è stato inviato [illegible] ordine del giorno sottoscritto dai sindacalisti di categoria. Il documento afferma [illegible] l'altro: « *A 22 anni dalla [illegible] Costituzione che sancisce il diritto di sciopero, alcune procure della Repubblica continuano ad applicare leggi superate, rinviando a giudizio lavoratori che esercitano i propri diritti costituzionali* ».

Domani mattina giungerà ad Asti il ministro del Lavoro on. Donat-Cattin che riceverà una rappresentanza di sindacalisti degli enti locali.

Processo al di[illegible] fuggito da Torino

[illegible] autoaccusò anche del de[illegible] dell'orefice, [illegible] ritrattò

Cagliari, 5 dicembre.

(p. l.) Il muratore Antonio Francesco Pesare, 22 anni, di Sava (Taranto), arrestato [illegible] novembre a Carbonia (Cagliari) nel [illegible] delle indagini per l'uccisione dell'orefice torinese Giuseppe Baudino, comparirà venerdì [illegible] dicembre davanti al tribunale militare di Cagliari per essere processato del reato [illegible] nell'agosto del '69, quando [illegible] allontanò arbitrariamente dal Car del reggimento « Asti », di stanza a Torino.

Antonio Francesco Pesare è stato inoltre incriminato dalla magistratura ordinaria per autocalunnia e calunnia in seguito alla ritrattazione dell'autoaccusa e dell'accusa nei confronti [illegible] fratelli Leonardo e Luigi Marceddu, di 24 e 20 anni, di Carbonia, che aveva indicato quali autori materiali della tentata rapina e dell'omicidio dell'orefice Giuseppe Baudino, avvenuti a Torino il 14 ottobre scorso.

L'incidente nella sua casa di Pontedera

Il pugile Mazzinghi si ferisce mentre maneggia una pistola

L'arma è sfuggita di mano all'ex campione ed è finita sul pavimento: è partito un colpo - Il proiettile ha trapassato la gamba sinistra

(Dal nostro corrispondente) Pisa, 5 dicembre.

(g. n.) L'ex campione del mondo dei « medi junior » Sandro Mazzinghi è rimasto ferito ad una gamba per un colpo partito da una rivoltella. L'arma è caduta accidentalmente sul pavimento mentre Mazzinghi la stava riponendo in un cassetto.

Oggi pomeriggio il pugile si trovava nella propria abitazione [illegible] Cascine di Buti, presso Pontedera, e si accingeva a riporre in un mobile una rivoltella a tamburo. Ad un tratto l'arma gli è sfuggita di mano, finendo a terra: è partito un colpo che [illegible] ferito Mazzinghi alla gamba sinistra.

Soccorso dai familiari, il pugile è stato trasportato dal cognato Enzo Lupi all'ospedale « Lotti » di Pontedera e sottoposto alle prime cu[illegible] la prognosi stilata dai sanitari è di trenta giorni. Sul referto dei medici del reparto chirurgico del [illegible] è scritto: « *Ferita di [illegible] da fuoco penetrante in cavità sotto il ginocchio sinistro, dal basso in alto, con foro d'uscita dalla coscia sinistra parte interna* », quindi senza ritenzione di proiettile.

Sandro Mazzinghi è [illegible]rato in una cameretta dell'ospedale « Lotti » assistito dalla moglie; in serata è giunto a Pontedera anche suo fratello Guido, che è il « manager » del pugile.

Le indagini svolte dai carabinieri confermano che si è trattato di una disgrazia; Mazzinghi stava riponendo con altri oggetti la rivoltella in un cassetto (una « Jaeger » a tamburo calibro 7) quando l'arma è caduta ed è partito il colpo. Il pugile rimetteva in ordine l'alloggio in attesa di partire per Borga a far visita ai parenti della moglie Marisa Rinucci.

Appena diffusasi la notizia all'ospedale sono giunte numerose telefonate per chiedere notizie [illegible] campione e per formulare auguri.

Tre ordini di cattura per il ricatto [illegible] Gadolla

(Dal nostro corrispondente) Genova, [illegible] dicembre.

(f. d.) La Procura della Repubblica [illegible] Genova, esaminato il rapporto presentato [illegible] vice comandante della « mobile » genovese, dottor Arrigo Molinari, sul tentativo di estorsione a Rosa Gadolla fatto da tre giovani emigrati in Svizzera si è « dichiarata competente » a giudicare i tre arrestati: Francesco Lo Presti, [illegible] 19 anni; Raffaele Storino, di 23; e Marco [illegible]ber, di 22. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Sossi, ha spiccato ordine di cattura nei [illegible]fronti dei tre emigrati per « concorso in estorsione » ai danni di Rosa Gadolla.

Lo Presti e Storino erano stati arrestati la sera del 25 novembre scorso alla stazione di Montreux poco dopo che uno di loro aveva ritirato un pacco nel quale avrebbero dovuto essere duecento milioni di lire. Vi era stato depositato circa un'ora prima [illegible] Rosa Gadolla, la quale, dopo aver ricevuto la lettera con la richiesta del danaro pena « *la morte atroce dei figli Sergio e Gabriella* », aveva avvertito [illegible] polizia.

Gli agenti italiani, in collaborazione con quelli elvetici, avevano org[illegible] una trappola. I due vi erano [illegible]duti. Il terzo giovane, Marco [illegible], era riuscito invece a fuggire, ma era stato arrestato il giorno successivo nei pressi di Montreux.

I tre [illegible] trovano attualmente rinchiusi nelle carceri di Vevey. Il [illegible], Mario Tenthorey, magistrato [illegible] stessa città, sta concludendo [illegible] istruttoria.

L'ordine di cattura, emesso oggi dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova, è stato comunicato anche alla Interpol nel caso Lo Presti, Storino e Beber, [illegible] una qualsiasi ragione, venissero scarcerati. E' stata anche disposta la richiesta di estradizione, che verrà inoltrata tramite i normali canali diplomatici. E' probabile, comunque, che i tre arrestati vengano giudicati da un tribunale elvetico, in quanto il reato è avvenuto in Svizzera.

ANALISI

L'isola senza pace

(I motivi della crisi scoppiata ■ Dublino)

Non sono ancora chiare le ragioni che hanno indotto il governo dell'Irlanda a fare ricorso alla «Legge sui poteri speciali», applicata per l'ultima volta nel 1957, ma appare evidente che il motivo fondamentale è sempre la tensione dominante nell'«isola verde». E' passato mezzo secolo da quando il Parlamento ■ Westminster, con una legge del 1920, credette di avere risolto la questione irlandese con la spartizione in due dell'isola: da una parte le sei contee dell'Ulster, a maggioranza protestante, che formano l'Irlanda del Nord, dotata della più ampia autonomia in seno al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda settentrionale; dall'altra parte le 26 contee, quasi integralmente cattoliche, che prima costituirono lo Stato libero d'Irlanda, membro del Commonwealth, e poi divennero (nel 1949) la Repubblica irlandese, completamente indipendente.

Un così lungo periodo di tempo, tuttavia, non è stato ■ sufficiente a cancellare il conflitto religioso tra cattolici e protestanti, ■ conseguenze politiche anzitutto all'interno dell'Irlanda settentrionale, quindi fra questa ■ la Repubblica irlandese, infine anche nella situazione interna della ■pubblica. I sanguinosi scontri tra le due comunità religiose conviventi forzatamente nell'Ulster non potevano non ■ ripercussioni anche ■ Sud, dove tuttora si sente come una mutilazione dell'unica Irlanda la separazione del Nord e non si ■ abbandonata l'idea di giungere alla riunificazione.

Il governo di Dublino è da molti anni saldamente in mano ■ Fianna Fail, il partito ■ De Valera (il «padre della patria», ora presidente della Repubblica): erede delle battaglie per l'indipendenza e perciò nazionalista, ma fortemente conservatore sul piano politico e sociale. Ovviamente il Fianna Fail è molto sensibile alla sorte dei cattolici del Nord, che non a torto considerano una minoranza (mezzo milione di individui) oppressa dalla maggioranza protestante (un milione), tenacemente attaccata ai suoi privilegi economici e sociali. Ma, no■ la simpatia per i «fratelli» settentrionali, il *premier* Lynch è deciso a seguire una linea moderata, ripudiata dagli estremisti del ■ stesso partito.

Da ■ deriva la crisi interna della Repubblica irlandese, ■ è essenzialmente la crisi ■ Fianna Fail, detentore della maggioranza assoluta al *Dail* (Parlamento di Dublino). Il 6 maggio scorso Lynch denunciò apertamente e allontanò dal governo due ministri, poi messi sotto processo, con l'accusa di contrabbando di ■ importate dal continente europeo nella Repubblica ■ passate nell'Irlanda settentrionale, dove sarebbero servite ai cattolici a «scopi difensivi». Il coraggio di Lynch nell'affrontare le più sacre tradizioni del nazionalismo irlandese portò alla crisi, che il *premier* superò imponendo la disciplina di partito ed attuando un ampio rimpasto ministeriale.

■ nuova mossa del gover■ è pertanto da mettersi in relazione con questa situazione generale e, in particolare, col proposito ■ impedire che i gruppi estremisti continuino a compiere azioni terroristiche: si tratti della vecchia *Ira* (esercito repubblicano) o di ■ ■vo minuscolo gruppetto ■ fanatici, ■ *Saor Eire* (Libera Irlanda), che rivendica l'assalto ad una dozzina di banche negli ultimi diciotto mesi. Gli avversari però rimproverano a Lynch di essersi servito di un pretesto per rafforzarsi autoritariamente e colpire indiscriminatamente l'opposizione, ■ i poteri arbitrari che ■ legge richiamata gli concede.

Ferdinando Vegas

Torna a Mosca da Pechino l'ambasciatore sovietico

Pechino, 5 dicembre.

L'ambasciatore sovietico nella Cina popolare, Vassili Tolstikov, e il capo della delegazione dell'Urss ai negoziati sulle controversie di frontiera con ■ Cina, Leonid Ilisciov, sono partiti oggi ■ Pechino diretti a Mosca. Gli osservatori mettono in relazione questa partenza con la prossima riunione del ■ Supremo dell'Urss che si svolgerà a partire ■ martedì. (Ansa-Afp)

Lingotti per 144 milioni di lire sottratti dai gangsters

Un carico d'oro rapinato a Londra da banditi mascherati in Hyde Park

Il furgone bloccato in un sottopassaggio da due camionisti che fingevano di litigare - I rapinatori ■ hanno lasciato tracce - Tutta Scotland Yard mobilitata: si cerca un motociclista, unico testimone del "colpo"

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 dicembre.

Il colpo al camioncino dell'aviolinea «Klm», che ha fruttato ai suoi autori 144 milioni di lire in lingotti d'oro, è stata la rapina meglio organizzata degli ultimi tempi a Londra. Essa è stata attuata nel sottopassaggio di Hyde Park, cioè quando le comunicazioni radio tra il camioncino e la sede dell'aviolinea non potevano funzionare. Evidentemente, i rapinatori erano al corrente del percorso esatto che il camioncino avrebbe seguito dalla «City» all'aeroporto di Londra.

Scotland Yard, quindi, ■ ricercando una banda abile capeggiata da un «cervello» intelligente, che costituisce una minaccia costante alla ■ dei trasporti di denaro ■ di metalli preziosi. L'autista del camioncino, Ja■ Smith, e la guardia, Patrick Merlihy, hanno raccontato di avere notato due autofurgoni sulla loro strada, nei pressi di Pall Mall.

Gli autisti dei due autofur■ stavano litigando ■ una presunta scorrettezza di guida. Arrivati nel sottopassaggio, i due furgoni hanno sbarrato la strada al camioncino della «Klm», costringendolo a fermarsi. Due banditi armati ■ balzati fuori, uno ha aperto lo sportello della vettura e ha intimato: «*State tranquilli e non vi faremo del male*».

I banditi, che indossavano ■ maschere, hanno diretto il camioncino verso un quartiere periferico, hanno asportato l'oro, e hanno lasciato legati i due guardiani. Questi sono riusciti a liberarsi due ore dopo, e hanno informato la polizia quando ormai i rapinatori avevano fatto perdere ■ loro tracce.

L'oro era destinato al ■cato di Amsterdam. Finirà fuso, invece, in qualche officina segreta di Londra per la fabbricazione di gioielli: i lingotti ■ sono commerciabili apertamente in Gran Bretagna, se non da persone autorizzate. Scotland Yard, comunque, ha posto sotto sorveglianza i porti ■ gli ■porti, nel ■ che i rapinatori cerchino ■ portare all'estero il loro bottino.

Il luogo in cui hanno attuato la rapina, ■ sottopassaggio di Hyde Park, è stato propizio ai rapinatori, perché la loro banditesca azione ■ è stata vista e perché i rapinati ■ hanno potuto dare l'allarme per radio alla polizia. Solo un motociclista sarebbe passato accanto ai tre camioncini fermi, mentre avveniva la rapina. Scotland Yard lo sta ora ricercando, nella speranza che possa fornire qualche indizio utile.

Renato Proni

Incidenti al confine fra le due Coree

Aereo comunista atterra per «errore» al Sud

Seul, 5 dicembre.

Un portavoce militare sudcoreano ha annunciato che ■ postazioni ■ frontiera nord■ hanno ripetutamente aperto il fuoco con mitragliatrici e armi automatiche ■ tro ■ villaggi di frontiera sud-coreani provocando una serie di sparatorie che sono durate nove ore, da mezzanotte (16 ora italiana di ieri) fino alle 08,00 (mezzanotte ora italiana) di stamane. Un soldato ■ quattro abitanti dei villaggi presi ■ mira, ha detto il portavoce, ■ rimasti feriti.

Gli incidenti sono avvenuti alcune ore prima ■ una seduta della commissione militare d'armistizio, a Panmunjom, nel ■ della quale la Corea del Nord ha chiesto la restituzione del «Mig 15» atterrato giovedì nella Corea del Sud e del suo pilota. Il rappresentante nord-coreano ha affermato che il pilota era atterrato in territorio sud-coreano per ■ dopo aver smarrito l'orientamento. Il generale americano Felix Rogers ha risposto che è in corso un'inchiesta. Da parte loro, le autorità sud-coreane hanno ribadito che non restituiranno né l'aereo, né ■ pilota, finché ■ otterranno «chiarimenti» e ■ scuse ufficiali del governo comunista. *(Ansa - Afp)*

Le citazioni

«Mentre i socialisti francesi dicono che l'unione ■ la forza, il loro "partner" comunista li guarda e attende, ■gnando quel giorno benedetto in cui la forza farà l'unione».
(«Le Figaro»)

«In futuro il mondo sarà governato da uomini di lettere».
Georges Pompidou
(«Le Monde»)

«Il mondo non è forse cambiato molto dagli Anni 40, ma oggi almeno né gli Stati Uniti, né l'Unione Sovietica possono imporre la loro volontà agli alleati come potevano fare vent'anni fa».
(«Int. Herald Tribune»)

«La pace è la lotta dei contrari senza la soppressione di uno di essi. Pensare che sia l'assenza di ogni conflitto significa confondere la pace con la negazione della vita».
(«Le Journal ■ Genève»)

Oggi il cancelliere Brandt ■ Varsavia per la firma

Tumulti dei neonazisti a Essen contro il patto tedesco-polacco

Controdimostranti ostacolano un corteo di auto: scontri e intervento della polizia - Il capo del governo locale condanna la manifestazione: «La Germania ne ha avuto abbastanza»

Il cancelliere Brandt

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 dicembre.

Una violenta dimostrazione di protesta contro la firma del trattato tedesco-polacco è stata inscenata oggi a Essen, nella Ruhr, da gruppi di neonazisti iscritti all'Npd e da associati all'«Azione resistenza». A bordo di una dozzina ■ automobili recanti cartelli ■ le scritte «*Firma di Varsavia, svendita della Germania*», «*Brandt traditore*» i neonazisti sono sfilati per le vie ■ centro. Alcune centinaia di giovani hanno loro bloccato la strada. Vi sono stati tafferugli, lanci di bottiglie, forature di pneumatici, rotture ■ vetri.

La polizia, indecisa se prendere posizione per i neonazisti (la cui parata era stata permessa dalla Corte amministrativa di Gelsenkirchen) oppure se appoggiare i controdimostranti, ■ volta tanto favorevoli al governo, è intervenuta ■ quando alcuni giovani rischiavano di venire schiacciati dalle automobili.

Il capo del governo regionale della Renania-Vestfalia, il socialdemocratico Heinz Kuehn, ha condannato ■ manifestazione odierna ■ nazionalisti, ■ soprattutto ha criticato la decisione della Corte amministrativa di Gelsenkirchen ■ permettere la manifestazione dei neonazisti, che in precedenza era stata vietata dalla polizia per ragioni di ordine pubblico. Kuehn ha detto: «*Un permesso del genere, che ha dato via libera alle violenze dei fascisti, è per me incomprensibile*». Ha aggiunto: «*In Renania-Vestfalia non permetteremo la rinascita di organizzazioni naziste. La nostra regione non starà a guardare passiva manifestazioni di persone che incitano all'omicidio, come è avvenuto un mese fa a Wuerzburg*».

Scenderemo in piazza

Applaudito da alcune centinaia di socialdemocratici, riuniti a Dortmund, Kuehn ha detto: «*Se un fatto come quello di oggi si ripeterà, i socialdemocratici scenderanno in strada e metteranno una buona volta la parola fine a tutta la faccenda. La Germania ■ ha avuto abbastanza*».

Da ieri mattina Willy Brandt ha cancellato tutti gli impegni, «*si sta preparando*» dice il portavoce della Cancelleria «*per il viaggio storico di riconciliazione del popolo tedesco con il popolo polacco*». Il Cancelliere partirà domani pomeriggio per Varsavia, ■ capo di ■ delegazione di 14 persone «*rappresentanti del popolo tedesco*». Giungerà verso le 18 nella capitale polacca. Su un altro aereo viaggeranno ■ ministro degli esteri Walter Scheel e gli esperti.

Un'ombra sul viaggio

La cerimonia della firma avverrà lunedì alle 12, a Palazzo Radziwill, sede del governo polacco. Sarà trasmes■ in diretta dalla televisione polacca ■ da quella tedesca. Prima della firma, che dovrà suggellare la fine dell'incomprensione fra tedeschi e polacchi e garantire la frontiera occidentale della Polonia sulla linea Oder-Neisse, il Cancelliere tedesco deporrà due corone: una al monumento al soldato ignoto polacco e l'altra alle vittime polacche ■ origine ebrea massacrate dai nazisti nel ghet■ di Varsavia. Benché il Cancelliere abbia combattuto contro il nazismo (fu partigiano in Norvegia all'epoca di Quisling), ■ dice che lunedì il Cancelliere «*avrà un'ora difficile*».

Il viaggio ■ oscurato infatti dalla presenza, nella delegazione ufficiale, di Henri Nannen, direttore dell'illustrato *Stern*. Nannen — ha rivelato tre sere fa la televisione — fu propagandista nazista, scrisse liriche inneggianti a Hitler, si trovava in Italia, nel paesino ■ Bevilacqua, tra Padova e Verona, il 19 ottobre 1944, quando gli uomini dell'unità di propaganda alla quale apparteneva impiccarono un presunto partigiano e una ragazza sconosciuta. Secondo diversi giornali, Henri Nannen «*non è degno*» di rappresentare il popolo tedesco nel paese che più di ogni ■ ha sofferto per la tirannia nazista.

Gli altri componenti la delegazione non vengono discussi. Sono: un magistrato, due deputati ■ e socialdemocratici (i democristiani si sono rifiutati), gli scrittori Günter Grass e Siegfried Lenz, il presidente del consiglio ■ amministrazione della Krupp, Berthold Beitz, il presidente ■ sindacati Oskar Vetter, rappresentanti delle associazioni giovanili cattolica ed evangelica.

Tito Sansa

«Voglio solo riposare»

L'inglese Cross giunto ■ Londra

Gran folla all'aeroporto

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 dicembre.

All'aeroporto di Londra, stasera, c'era una grande emozione per il ritorno del diplomatico inglese James Cross, liberato l'altro ieri dai separatisti del Quebec dopo 60 giorni di prigionia. Ad attenderlo c'era ■ moglie Barbara, forse l'unica persona ■ mondo che aveva continuato a ritenerlo vivo, quando tutti credevano che i terroristi del «*Fronte di liberazione del Quebec*» lo avessero ucciso, come avevano fatto ■ il ministro per il Lavoro Pierre Laporte.

Alla partenza da Montreal, James Cross era apparso stanco e pallido. Al giornalisti, egli ha detto: «*Questa terribile avventura mi ha insegnato l'importanza delle ■ ■ ordinarie nella vita: stare ■ la famiglia, conversare con gli amici, e respirare aria fresca. Queste cose si danno per scontate, ma, quando mancano, se ne capisce l'importanza*». James Cross ■ apparso molto ■ quando, in francese, ha commentato l'uccisione del ministro per il Lavoro ■ Quebec, Pierre Laporte.

Il diplomatico ha detto: «*Mi sono sentito vicino a lui ■ ■ un fratello, durante la mia prigionia. Non so perché lui sia morto e io sia vivo*». Cross ha espresso ■ desiderio ■ trascorrere ■ periodo ■ riposo. «*Poi*, ha aggiunto, *riprenderemo la nostra vita normale*». L'arrivo di Cross era atteso da una piccola folla di giornalisti e di amici.

James Cross ■ stato accompagnato dalla figlia Susan, nel viaggio da Montreal a Londra.

Il dottore di famiglia di Cross, David Costom, ha rivelato che, durante la detenzione, il diplomatico appre■ dalla televisione canadese anche l'annuncio della sua morte. Cross gli ha detto: «*Volevo saltare su dal letto e gridare "sono vivo, sono vivo", ma ero ammanettato*». Il dott. Costom ha anche rivelato che a Cross era stata fatta indossare una maschera, con due piccoli fori che ■ gli permettevano di vedere bene i suoi catturatori.

James Cross ha raccontato che mercoledì sera, alle dieci i terroristi del «*Fronte*» gli dissero che la polizia cono■ l'indirizzo in cui era trattenuto. Egli ha aggiunto: «*Per le prime quattro ore non successe nulla. Alle due ■ mattino, l'erogazione della corrente elettrica alla casa fu interrotta. Fui portato in un corridoio e ammanettato sino a che fu trasmesso il messaggio alla polizia*».

r. p.

Breve protesta ■ Mosca d'un gruppo di giovani

Per la mancata attuazione della norma costituzionale che sancisce ■ libertà di pensiero e di parola»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 5 dicembre.

Quindici persone, in maggioranza giovani, hanno protestato silenziosamente, nella centralissima piazza Pushkin, contro la mancata attuazione di alcune norme della Costituzione, della quale si celebra oggi la tradizionale festa. La manifestazione è stata brevissima ■ si è sciolta spontaneamente, quando un agente di polizia ha invitato i dimostranti a «*circolare*».

Secondo quanto riferiscono testimoni oculari, i quindici dimostranti sono convenuti separatamente nella piazza, dove ■ il ■ delle *Isvestija*, il giornale del governo, verso le sei del pomeriggio. I manifestanti, ■suno dei quali recava cartelli o bandiere, si sono riuniti davanti al monumento a Pushkin, levandosi simultaneamente la *shapkà*, il caratteristico berretto di pelo.

Per circa due minuti, i dimostranti ■ stati immobili davanti al monumento, senza pronunciare parola. Un *militsioner*, che stava dirigendo il traffico, li ha invitati a sciogliere l'assembramento ■ le quindici ■e hanno obbedito, separandosi immediatamente.

L'attuale Costituzione sovietica, concessa ■ Stalin, fu votata nel 1936 durante un congresso straordinario dei *Soviet*. Ma, secondo quanto affermano gli esponenti dell'*intelligentsija* dissidente, alcuni articoli non sono stati mai applicati in concreto dal regime: ad esempio, l'articolo 125, che sancisce la libertà di pensiero e di parola. Questo è il senso della silenziosa protesta odierna, che si ripete puntualmente da cinque anni.

Paolo Garimberti

Una flotta sovietica giunge domani ■ Cuba

New York, 5 dicembre.

Una piccola flotta sovietica, che comprende un sommergibile, ■ petroliera ed una nave anti-sub, arriverà a Cuba lunedì. Lo ha annunciato oggi radio L'Avana, sen■ precisare il porto verso il quale le navi ■ dirette. Le navi resteranno a Cuba fino al 23 dicembre.

Il 24 novembre scorso il Pentagono aveva annunciato che due battelli sovietici, una nave appoggio per sommergibili e un rimorchiatore d'alto mare, stavano compiendo operazioni in acque territoriali cubane. L'arrivo di questi due battelli nel porto di Cienfuegos lo ■ settembre aveva indotto gli Stati Uniti ad accusare l'Unione Sovietica di voler allestire una base per sottomarini. *(Ap)*

La Siria chiede all'Urss ■ ■ missili Sam

Beirut, 5 dicembre.

■ nuovo *leader* siriano, generale Hafez Al Assad, ha dichiarato oggi che chiederà più armi all'Unione Sovietica e, secondo fonti giornalistiche di Beirut, anche missili antiaerei Sam 2 e Sam 3. *(Ap)*

Primo scontro dopo la tregua tra forze egiziane e israeliane

Nel settore sud del Canale ■ Suez - Ucciso un soldato del Cairo

Tel Aviv, ■ dicembre.

Una pattuglia israeliana si è scontrata la scorsa notte con soldati egiziani che avevano attraversato il Canale di Suez nel settore meridionale. Un egiziano — annuncia un portavoce israeliano — è rimasto ucciso mentre nel reparto di Tel Aviv non vi sono state vittime.

Il portavoce ha dichiarato che l'incidente è avvenuto ■ ■ dopo mezzanotte ■ che vicino al cadavere dell'egiziano sono stati trovati ■ apparecchio radio, armi ■ munizioni.

Israele ha protestato energicamente stamane presso la missione dell'Onu ed ha permesso anche ad alcuni osservatori di visitare il luogo dell'incidente ■ ■ aprire un'inchiesta. Israele ha anche informato la Croce Rossa Internazionale a Tel Aviv affinché si occupi della restituzione del cadavere dell'egiziano.

E' questo il primo incidente sul fronte del Canale di Suez da quando è entrata in vigore la tregua il 7 agosto scorso. *(Ansa - Upi)*

■ Cairo ■

Il Cairo, 5 dicembre.

Un portavoce egiziano ha categoricamente smentito.

Secondo il Cairo, la storia è un tentativo israeliano di ■ l'uccisione di un civile arabo nel Sinai, così come le voci di uno scontro armato nel Canale, diffuse alcuni giorni or sono da Israele, «*servivano ■ giustificare il fatto che Israele aveva attaccato un innocuo peschereccio egiziano, catturando i quattro uomini dell'equipaggio*». (Ansa - Upi)

Hussein ottimista: «Buone prospettive»

Le dichiarazioni ■ Londra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 dicembre.

Re Hussein ha dichiarato ■ *Sunday Times* che la situazione in Giordania è molto migliorata dopo le recenti esplosioni di violenza. Il ■vrano, che si trova ■ Londra per colloqui politici (domani parte per gli Stati Uniti) ha detto: «*Le prospettive per il futuro sono molto, molto buone*».

Hussein ha ammesso che la presenza sovietica nel Medio Oriente è ragguardevole, ma ha espresso l'opinione che Mosca «*è evidentemente interessata ad evitare una esplosione*». Il re ha dichiarato ■ non vedere ■ ■ tregua lungo il Canale di Suez possa essere rinnovata all'infinito. Ha detto che è necessario compiere un rapido ■ reale progresso verso l'appli■ della risoluzione del Consiglio ■ sicurezza dell'Onu, ■ novembre 1967.

Alla domanda sull'intenzione ■ governo di Amman di riconoscere ■ Stato di Israele, Hussein ha risposto: «*Il riconoscimento è implicito nella risoluzione del Consiglio di sicurezza. Ma la risoluzione deve ■ presa ■me un "pacchetto" non divisibile*». Hussein ha rivelato di avere scritto ai capi dei paesi arabi per invitarli ad un vertice, nel corso ■ quale formulare una politica ■mune sulla questione palestinese.

Infine Hussein ha dichiarato: «*Al momento la Palestina è totalmente occupata e i palestinesi non hanno alcuna possibilità di manifestare il loro diritto all'autodeterminazione*». Ha aggiunto che, una volta messa in atto la risoluzione ■ Consiglio di sicurezza (che prevede il riconoscimento delle frontiere e il ritiro ■ truppe israeliane dai territori occupati), sarà possibile discutere il futuro territorio occidentale della Giordania, non esclusa la eventualità ■ farne ■ Stato separato.

r. p.

Proibite le cantine del Mec

«Possono bruciare in pochi minuti» denuncia la commissione esecutiva

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 5 dicembre.

La Commissione esecutiva della Cee ha deciso di non utilizzare più i sotterranei ■ palazzo Berlaymont, dove hanno sede gli organismi comunitari. I commissari hanno ritenuto che i locali posti nel sottosuolo ■ non rispondessero ai requisiti di «*salubrità e sicurezza indispensabili*». Da molti mesi la commissione aveva chiesto al ministero dei Lavori pubblici belga ■ procedere ad opere di miglioramento dei locali, ■ secondo i funzionari del ministero la situazione ■ richiedeva lavori supplementari.

Su un punto, soprattutto, commissari e ministero erano in completo disaccordo: sulla non infiammabilità delle pareti dei locali dove lavorano gli interpreti. I Lavori pubblici di Bruxelles sostenevano che ■ erano ininfiammabili, ma ■ commissione ha fatto eseguire esperimenti da un laboratorio dell'Università di Gand. «*Sfortunatamente per il ministero* — scrive *La Libre Belgique* — *le prove hanno dimostrato che le pareti delle cabine degli interpreti bruciavano in ■ce minuti e quaranta secondi*». Di qui la decisione ■ vietare l'uso dei sotterranei del palazzo che è stato occupato soltanto otto mesi fa.

I commenti dei giornali belgi so■ molto duri verso ■ ministero dei Lavori pubblici. «*I risultati delle prove fatte eseguire dalla commissione* — scrive ancora *La Libre Belgique* — *mettono in discussione ■ ■ la sicurezza delle cabine per gli interpreti, ma tutto il complesso che è costato ■ miliardo di franchi belgi (oltre 12 miliardi di lire)*». «*La commissione* — scrive il giornale — *ha messo il ministero con le spalle al muro. Il Belgio ■ Bruxelles stanno rischiando di perdere i loro titoli ■ essere il centro della Cee per negligenze assurde e scandalose*».

v. z.

Il Mediterraneo ■ i colloqui di Tito ■ Roma

Paura nel mare caldo

La Jugoslavia, coerente con la politica di non-allineamento, ritiene interesse ■■■■■ il ritiro progressivo delle flotte Usa ■ Urss - Ma non nasconde i suoi timori per le pressioni sovietiche sull'Adriatico attraverso la Macedonia - E' ■■■ preoccupazione condivisa anche dagli albanesi, che ■ stanno riavvicinando a Belgrado - Tito sarà in Italia giovedì

(Dal nostro inviato speciale) Belgrado, 5 dicembre.

Il maresciallo Josip Broz Tito arriverà a Roma il 10 dicembre per una visita ufficiale, che a Belgrado definiscono di grande importanza non per consueto rituale diplomatico. L'appuntamento al Quirinale ha l'obiettivo di portare avanti i rapporti politici ed economici fra i due Paesi, ma ■■■ quello di esplorare a fondo le possibilità di un'attiva intesa su alcuni problemi internazionali d'interesse comune, in primo luogo la sicurezza del Mediterraneo. Il vice-ministro degli Esteri Milorad Pesic ha scritto che Italia ■ Jugoslavia hanno appunto «*una dimensione mediterranea*» e sono egualmente impegnate ■ soluzioni pacifiche che eliminino i rischi di nuove crisi.

Nell'intervento di Pesic c'è l'accenno indiretto al ■edio Oriente, ■■ le flotte delle grandi potenze che incrociano in minacciosa vigilanza, e c'è soprattutto la preoccupazione che l'Adriatico divenga ■■ base strategica dell'influenza militare sovietica. I jugoslavi sono convinti che la spinta dei russi verso «i mari caldi» abbia uno sfogo probabile e naturale, l'Adriatico. Ricordiamo quanto ci disse Gilas poche settimane fa: «*Jugoslavia e Medio Oriente sono due bracci di uno stesso manubrio impugnato dall'Unione Sovietica. Il punto per i russi è come arrivare al Mediterraneo, e ci verranno, per un corridoio o per l'altro*».

Naturalmente il maresciallo Tito, coerente alla sua politica di non allineamento, nel colloqui di Roma sottolineerà l'interesse per i Paesi mediterranei di un duplice progressivo ritiro delle flotte americana e sovietica, ma l'assillo malcelato resta la pressione dell'Est sull'Adriatico attraverso la Macedonia. La Bulgaria, ha detto il presidente jugoslavo, è la sola nazione con la quale le nostre relazioni non migliorano. Le ultime manifestazioni d'intransigenza di Zivkov sul problema macedone hanno costituito una sgradevole sorpresa e, secondo alcune interpretazioni di Belgrado, sarebbero andate «*al di là*» delle intenzioni russe: la Unione Sovietica, si sostiene, non ha interesse in que■■ fase di avvicinamento con Bonn a ricreare un'area di tensione ■■l centro dell'Europa. Comunque l'idea che «*a Sofia si starnuti quando Mosca prende il raffreddore*», è sempre stabilmente radicata. La Macedonia resta la porta socchiu■■ sull'Adriatico e se un giorno si aprisse, dicono i jugoslavi, salterebbe anche l'Albania.

A Tirana hanno cominciato a rendersi conto di questa pericolosa eventualità dai giorni d'allarme in Macedonia, quando i russi ■■ trarono a Praga. Alla fine del '68 caddero di colpo le avvelenate polemiche contro «*i revisionisti di Belgrado*» e da allora le relazioni fra i ■■ Paesi sono costantemente migliorate. Quest'anno, per la prima volta dalla scomunica stalinista ■■ 1948, un vice-ministro alba■■■ è venuto in Jugoslavia per migliorare i rapporti commerciali. Si è avviata una nuova collaborazione anche nel delicato settore delle minoranze di frontiera: i jugoslavi adesso acquistano a Tirana i libri di testo (quelli scientifici, cioè spoliticizzati) per le scuole albanesi della regione di Kossovo. «*I bambini scervellati*» — ■■■ Kruscev definì gli albanesi nel '62 — sono cresciuti e stanno tessendo una cauta amicizia con i vicini ■ frontiera: l'intento trasparente è ■ fare blocco comune contro le pressioni dell'Est.

■■ ■■■ anche i maestri di Tirana, i cinesi, hanno abbandonato qualsi■■i contesa ideologica con i jugoslavi. Dopo dodici anni ■ furori polemici, Belgrado e Pechino si parlano ora ■■■ misurata cordialità. Operatori ■ugoslavi sono andati in Cina per nuovi accordi di esportazione attraverso la linea marittima Shanghai-Fiume. La festa nazionale del primo ottobre celebrata a Belgrado dall'ambasciatore cinese è stata un grande successo: dopo averla snob-bata per anni, sono accorsi in gran numero politici e capi militari jugoslavi. Sono sintomi di rapido disgelo che incoraggiano gli albanesi ■ inserirsi anche loro senza chiasso nella politica di Belgrado a difesa dell'Adriatico.

Questa evoluzione diplomatica fra i due centri ideologici più distanti dello schieramento marxista indica con evidenza come il problema di sicurezza del «mare caldo» sia ormai in primo piano. I jugoslavi hanno seguito con positivo interesse l'opera ■ mediazione del ministro Moro nei Paesi arabi, vedendola giustamente in funzione di un comune obbiettivo mediter■■■■ ■ maresciallo Tito verrà a ripeterlo ■ Roma e a cercare nuovi strumenti di collaborazione per questa linea di sicurezza che rappresenta oggi la chiave della politica internazionale della Repubblica federale jugoslava.

Giorgio Fattori

Belgrado. Il maresciallo Tito: verrà in Italia il 10 dicembre (Telefoto)

Delegazione del psi in visita ■ Belgrado

Belgrado, 5 dicembre.

Una delegazione ■■ psi, guidata dall'on. Luciano ■■ Pascalis, si è incontrata sta■■■, con i rappresentanti della lega dei comunisti jugoslavi e dell'alleanza socialista jugoslava auspicando in un comunicato congiunto, emesso al termine della riunione, il pieno successo della progettata conferenza ■■■ sicurezza europea.

Ciò sarà possibile, aggiunge il documento, se tutti i paesi europei vi potranno prendere parte con pieni diritti di parità senza cioè dare origine ad ■ confronto fra i due blocchi. *(Ap)*

Prigioniero in Bolivia

Debray ■■■ verso Natale

Intervista del rivoluzionario ■■ *Le Nouvel Ob■■■■■*

(Nostro servizio particolare) Parigi, 5 dicembre.

A tre settimane dalla sua liberazione, se sono esatte le ultime notizie da La Paz, secondo le quali Régis Debray verrà rimesso in libertà per Natale, il giovane rivoluzionario francese condannato a trent'anni di prigione il 18 novembre 1967 ha concesso un'intervista ad una giornalista di *Le Nouvel Observateur*. E' probabilmente l'ultima intervista di Debray il quale ha dichiarato che, una volta libero, «*ritornerà nell'anonimato*».

Tre anni di prigione, tuttavia, non hanno distrutto il morale di Régis Debray, il quale dice di sentirsi ancora combattivo, ma irritato di non poter combattere. Irritato egli lo è ugualmente per certe dichiarazioni attribuitegli da un settimanale italiano, secondo cui «*non ne poteva più, aveva la nausea dei libri, la nausea della riflessione e del silenzio*» e considerava «*fragile e contestabile*» il contenuto del libro «*Rivoluzione nella rivoluzione?*» di cui si servirono i suoi accusatori contro di lui.

«*Il tono patetico ed un po' esibizionista di quelle dichiarazioni — egli dice oggi — ha per origine il talento di chi mi ha intervistato... La mia negligenza, l'ulcera di cui soffro ed alcuni avvenimenti passeggeri sono stati sfruttati... Ho potuto avere le lacrime agli occhi quando mi hanno ricordato certi momenti della vita di Che Guevara, ma ciò non meritava di essere riferito. Ho protestato contro la pubblicazione di certe dichiarazioni che non avevo fatto. Non ho mai rinnegato "Rivoluzione nella rivoluzione?". La frase che mi è stata attribuita in merito è al tempo stesso ignobile e sciocca. Non l'ho mai pronunciata*».

Debray ha espresso ammirazione per il generale De Gaulle, «*personalità storica*», e si è detto riconoscente dell'intervento compiuto a suo tempo presso le autorità boliviane ed ha concluso esprimendo la speranza che d'ora in poi non si parlerà più di ■■ sui giornali. **l. m.**

Le Università in tumulto, 10 mila studenti sfilano a Lovanio

Giovani belgi insorgono contro il governo che vuole imporre misure agli stranieri

Il ministro della Giustizia pretende dagli ospiti un certificato di buona condotta, un attestato di frequenza degli atenei e il possesso di mezzi di sussistenza - Gli universitari gridano: "Se tocchi i nostri compagni, t'impaliamo!" - 40 ragazzi fanno lo sciopero della fame

(Nostro servizio particolare) Bruxelles, 5 dicembre.

«Vranckx, se tocchi gli studenti stranieri ti impaliamo»: *diecimila universitari belgi sono sfilati per quattro ore nelle vie di Lovanio lanciando questo grido minaccioso. Lo sfortunato signor Vranckx, al quale sarebbe riservata ■■ fine ■■ atroce, è il ministro della Giustizia belga,* «colpevole» *di aver proposto l'applicazione ■ un editto reale del ■■ sul soggiorno degli studenti stranieri in Belgio.*

La disposizione prevede una lunga serie di misure restrittive, tra cui l'obbligo di presentare un certificato di buona condotta rilasciato dal paese di origine, un periodico attestato di frequenza all'università e ■ possesso di propri mezzi di sussistenza. La proposta ha provocato una reazione a catena nelle università belghe che è partita da Lovanio, dove gli studenti stranieri sono particolarmente numerosi.

Qui l'Ateneo è occupato e quaranta studenti fanno lo sciopero della fame da lunedì, bevendo acqua con vitamina C. Ieri erano sessanta, ma i medici di guardia ne hanno mandati ■ casa venti e anche per i più «duri» i sanitari cominciano ad avere «serie preoccupazioni». A macchia d'olio, la protesta si è allargata all'università libera di Bruxelles, a Liegi, a Mons, a Namur e ha coinvolto sindacati, autorità accademiche, varie leghe per i diritti dell'uomo e perfino la gerarchia episcopale belga, perché Lovanio è un'università cattolica.

Questa «settimana calda» è culminata con il «corteo dei diecimila», ma i leaders studenteschi promettono che lunedì ne comincerà una ancora più «dura». L'applicazione della «legge Vranckx», secondo i giovani, provocherebbe l'espulsione ■ serie di molti stranieri, alcuni dei quali sono praticamente dei «rifugiati politici» provenienti da paesi totalitari.

Ma la cosa che indigna maggiormente gli universitari belgi è l'implicita sanzione del razzismo che essi vedono nella legge. «Farebbe arrossire anche Schwarzenbach» *gridava un comiziante a Lovanio. Il ministro Vranckx (che abita in una casa circondata dai canali di frisia ■ sorvegliata da poliziotti armati) si difende affermando che la legge non contiene alcun principio discriminatorio e tantomeno razziale, ma servirebbe ad eliminare dalle università* «elementi obiettivamente indesiderabili, che si nascondono negli atenei solo perché ■■ saprebbero dove andare ■ Gli *studenti stranieri «seri», sostiene il ministro che sfida l'impalatura,* «non hanno nulla da temere».

Ma il meccanismo della protesta universitaria è ormai in movimento, «generoso, ma poco chiaro», *come nota* La Libre Belgique. *Accanto al generico umanitarismo ■ riascoltano* slogans *del maggio francese* («non è che l'inizio, la lotta continua»). *Insieme con le petizioni al cardinale Suenens partono inviti a passare dal generico antirazzismo alla* «rivoluzione proletaria». *Mentre il monsignore incaricato di curare le anime degli studenti stranieri si associava alla protesta ed una delegazione ■ «preti studenti» di Lovanio andava dal cardinale, nelle università spuntavano le prime bandiere vietcong e i primi ritratti di Lenin.*

La manifestazione ■■ diecimila è stata però ordinatissima e il servizio di guardia, composto dagli stessi studenti, non ha lesinato botte e spintoni ai più scalmanati, che volevano assalire la casa di Vranckx. In mezzo a questo pasticcio di bandiere rosse ■ di benedizioni, il ■■■stro rimane tranquillo e deci■■. Una sola volta ha perduto la calma: quando qualcuno gli ha gridato «fascista». «Finire impalato ■ bene — *ha detto* — visto che in ■ modo o nell'altro dobbiamo morire, ma farmi dare ■■ fascista, proprio no. Quando questi ragazzi non erano ancora nati, io combattevo contro i nazisti».

Vittorio Zucconi

Contrabbando di uomini in Usa

La mafia (per due milioni di lire) porta in America sicilia■i clandestini - Poi ■■ serve come «killer» - La maggior parte viene «reclutata» nel Palermitano

(Dal nostro inviato speciale) New York, 5 dicembre.

Centinaia di siciliani vengono portati «*di contrabbando*» negli Stati Uniti dalla mafia, attraverso la frontiera canadese. E' ■■ operazione su vasta scala, resa possibile sia dalla formidabile organizzazione mafiosa in questo continente, sia dalla lunghissima e facilmente superabile frontie■■ tra le due nazioni nordamericane.

Si calcola che, negli ultimi undici mesi, circa settecento ■■iliani abbiano raggiunto in questo modo New York o altre città de■■ Stati settentrionali statunitensi. Una volta qui, questi clandestini sono sfruttati dalla mafia ■ come manodopera a basso prezzo, o, più ■■■so, come esecutori di impresa criminose.

A rivelare questi fatti è stato *Newsday*, il giornale di Long Island. Le sue informazioni sono state confermate dalle autorità, che vi hanno aggiunto altre informazioni: la maggioranza di questi siciliani proviene da Carini, vicino a Palermo, o da frazioni attigue; la mafia funziona da «*agenzia di viaggio*» e da «*datore di lavoro*». ■■ chi decide di accettare la sua offerta deve sborsare quasi due milioni ■ lire. Bisogna infatti ■■■ ■ viaggio ■ Palermo al Canada, più circa duemilacinquecento dollari per un passaporto falso, per altri documenti e per l'ingresso clandestino negli Stati Uniti. Tutti i tentativi delle autorità canadesi o americane per arrestare queste emigrazioni, sono ■■ finora vani.

Gli uomini partono da Palermo e arrivano a Montreal o a Toronto. Dopo una brevissima sosta in suolo canadese, i «passeggeri» vengono trasferiti in automobile negli Stati Uniti. Il viaggio in macchina ■■■ne normalmente di notte, su strade secondarie, dove la vigilanza delle guardie di frontiera è irregolare o inesistente.

I funzionari, a New York, del «*Justice Department*» e dell'«*Immigration Service*» ammettono che il problema è «*grave*». Denis Dillon, capo a New York di uno speciale reparto di polizia per la lotta contro la «*delinquenza organizzata*», dice: «*Circa settecento siciliani sono scomparsi, dopo essere entrati in Canada. Sappiamo che hanno varcato il nostro confine*».

Una volta negli Stati Uniti — dicono i funzionari — questi clandestini ■■■ «*veri e propri schiavi*» nelle mani della mafia. Se trop■■ ribelli o indipendenti, i «*padroni*» li denunciano alle autorità ■ li «*puntiscono*». I più vengono messi a lavorare in pizzerie o ristoranti, e, ■ comandati, devono partecipare alle attività della malavita. Secondo *Newsday*, le «*famiglie*» mafiose coinvolte in questo traffico sono quelle dirette da Giuseppe Coltroni a Montreal, Stefano Magaddino a Buffalo, Joseph Colombo a Brooklyn, Carlo Gambino e Paul Sciacca ■ Long Island, Raymond Patriarca a Rhode Island, e Simone Cavalcan■■ nel New Jersey.

Mario Ciriello

Sospesi 3 ufficiali Usa per il ■■■ respinto

Washington, 5 dicembre.

Tre ufficiali superiori dei servizi guardacoste, direttamente implicati nel caso del marinaio sovietico restituito ai russi mentre aveva chiesto di beneficiare del diritto di asilo, sono stati sospesi dalle loro funzioni, in attesa dei risultati dell'inchiesta ordinata dal presidente Nixon. Lo ha annunciato il dipartimento dei Trasporti, precisando che i tre ■■■ sono: il contrammiraglio William Ellis, comandante del primo distretto dei servizi guardacoste, il capitano Fletcher Brown, capo di stato maggiore dell'ammiraglio Ellis, e ■ capitano di fregata Ralph Eustis. *(Ansa - Afp)*

L'«automobile lunare» si sveglia dal letargo

Mosca, 5 dicembre.

Tra lunedì e martedì, con l'alba lunare al termine della lunga notte cominciata ■ ■ novembre, il veicolo sovietico *Lunochod* dovrebbe risvegliarsi dal suo «letargo» sul Mare delle Piogge. Sembra che gli scienziati intendano riattivare completamente la piccola automobile lunare.

I giornali hanno precisato nei giorni scorsi che il veicolo consuma energia quanto un ferro da stiro per alimentare il suo motore e far girare le ■■ otto ruote. Se la temperatura di ■■ gradi sottozero non ha danneggiato irreparabilmente gli apparati, dovrebbe ■■■ dunque possibile, con qualche ■■ di carica delle batterie solari, rimettere la piccola auto in condizioni di camminare di nuovo.

Dopo vari giorni di silenzio sul *Lunochod*, la *Pravda* ha oggi descritto di nuovo alcune portentose caratteristiche della «lucertola» lunare, come per preparare il pubblico sovietico al tentativo di realizzare il «risveglio» del *robot*.

In un articolo degli scienziati E. Fedorov e I. Koval, l'organo del pcus rileva che, mediante il laser, il *Lunochod* permette misurazioni altamente precise dei valori e delle distanze, che sono utili per lo studio di diversi fenomeni terrestri, sia di superficie sia di profondità.

Il contributo di precisione di apparecchi come il *Lunochod*, concludono gli scienziati, attraverso la localizzazione laser «■■■■ *aprire una strada nuova per risolvere uno dei problemi più urgenti della fisica terrestre, quello della previsione dei movimenti sismici*». (Ansa)

Scontri con 300 morti fra indiani e pakistani?

Dacca, 5 dicembre.

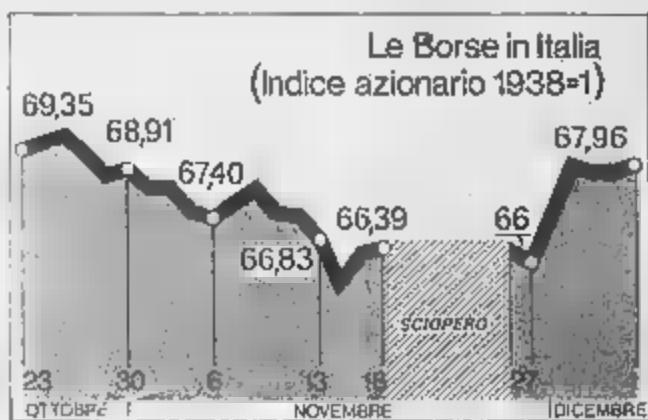
In uno scontro fra indiani e pakistani si sono avuti mercoledì 3■■ morti e 700 feriti ■ Batrigach. La notizia è stata rivelata solo oggi da fonti ufficiali pakistane. Tra i morti vi sono donne e bambini.

Batrigach è un territorio del Pakistan Orientale completamente circondato dal territorio indiano. E' stato attaccato dalla polizia indiana, con l'aiuto di cittadini indiani.

Il governo del Pakistan Orientale ha presentato una energica protesta al governo provinciale del Bengala Occidentale. Durante gli scontri donne sono state rapite, case sono state incendiate e beni privati saccheggiati. **(Ap)**

Al rimbalzo psicologico non seguono iniziative concrete

La Borsa sale a razzo ma si scarica subito

L'eccezionale progresso delle prime due sedute (4,5 per cento) si è ridotto in fine settimana al 3 per cento - E' [illegible] risultato consolante, ma la situazione [illegible] fondo [illegible] sembra cambiata

La settimana appena conclusa ha visto l'indice progredire del 3%. Esso è infatti passato da 66 del 27 novembre a 67,96 del 4 dicembre. E' un risultato consolante dopo il lungo periodo di contrasti e di ribassi che hanno messo a dura prova il mercato azionario. La situazione di fondo non è però sostanzialmente cambiata.

Lunedì dovevano essere pagati i saldi di liquidazione di novembre. Una grossa insolvenza era già stata dichiarata a Genova, cui se n'ora aggiunta una minore a Milano. Nel frattempo era stato superato un ostacolo di questo genere a Roma, mentre a Milano era stato salvato *in extremis*, mercé il contributo dei colleghi, un vecchio agente di cambio. La situazione [illegible] tesa, quasi drammatica, ma fortunatamente alcuni robusti interventi tonificatori prendevano i ribassisti in contropiede e li obbligavano a precipitose ricoperture. Probabilmente ad allentare la tensione aveva contribuito decisamente il superamento [illegible] [illegible] politiche contingenti, [illegible] l'approvazione del decretone bis e della legge istitutiva del divorzio.

Martedì i [illegible] [illegible] stati [illegible] più vistosi e nei due giorni l'indice ha progredito del 4,5%.

Riempito il vuoto psicologico sarebbe stato necessa[illegible] qualcosa di più concreto per attirare nuovamente gli investitori verso il mercato azionario, ma questo, purtroppo, non è avvenuto. Dopo una seduta di assestamento mercoledì, terminata [illegible] [illegible] frazionale prevalenza di ribassi, la Borsa è ritornata giovedì [illegible] consueti modesti schemi operativi. Alcuni realizzi [illegible] stati assorbiti con difficoltà [illegible] visibili sacrifici [illegible] prezzo e le perdite della giornata so[illegible] state abbastanza incisive (1,4%).

All'apertura di venerdì sembrava che la tendenza dovesse mutare ancora una volta e i guadagni erano sensibili ma, [illegible] certi livelli, sono riapparsi i venditori e la riunione si è conclusa con un rialzo piccolo.

E' da rilevare che la liquidazione mensile, ritardata per l'insolvenza dell'agente di cambio di Genova, non si è ancora completamente conclusa e occorrerà attendere fino [illegible] lunedì, per considerare definitivamente chiuso questo spiacevole intoppo.

Fra i valori guida, la [illegible] Viscosa ha rappresentato il punto più debole per il mercato [illegible] la Pirelli Spa quello più forte: la prima ha subito ancora gli attacchi di alcuni operatori differenziali, mentre la seconda ha visto sottolineare positivamente l'accordo di stretta collaborazione [illegible] la Dunlop. Il lavoro è stato sempre notevole, soprattutto se confrontato [illegible] quello, modestissimo, degli ultimi tempi.

Nel comparto del reddito fisso, gli scambi [illegible] sempre stati nutriti, [illegible] quotazioni in modesto ma continuo progresso.

Renato Cantoni

L'aumento del costo della vita è dell'8% annuo

Barber agli elettrici in sciopero "Meglio il buio dell'inflazione,,

Il governo è deciso [illegible] limitare gli aumenti salariali al 10% (contro la richiesta del 20) - Heath afferma: « Non cederemo. Dopo la tempesta, verrà l'ordine nella [illegible] vita industriale »

Anthony Barber (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, [illegible] dicembre.

Il governo britannico appare deciso a prendere di petto i sindacati nella sua battaglia per contenere l'inflazione dei salari. Stasera, Anthony Barber, ministro per le Finanze e per il Tesoro, ha dichiarato che il governo non desisterà dall'adottare qualsiasi misura [illegible] ria per assicurare i rifornimenti di elettricità al Paese.

Barber ha dichiarato che, anche [illegible] mancherà l'elettricità, il governo non si renderà corresponsabile di un accordo che accolga le richieste salariali dei lavoratori elettrici. Un commentatore inglese interpreta questa frase come un avvertimento alle « Unions » che [illegible] governo farà intervenire l'esercito per garantire l'erogazione della energia elettrica al Paese.

Gli elettrici [illegible] in agitazione da alcuni giorni. Non hanno abbandonato i posti di lavoro, [illegible] svolgono con deliberata lentezza la loro attività, seguendo altresì tutte le regole previste. Essi hanno respinto l'offerta di aumento salariale del 10 per cento, che rappresenta circa [illegible] metà di quello da loro richiesto. Il governo, per contenere una inflazione che si aggira ormai sull'8 per cento all'anno, vuole [illegible] tutti i costi ridurre gli aumenti salariali ad [illegible] percentuale inferiore al dieci per cento.

Le dichiarazioni del ministro Barber rientrano nel quadro [illegible] [illegible] decisa politica governativa di resistere ai sindacati. Martedì prossimo, d[illegible] 300.000 a un milione di operai inglesi si asterranno dal lavoro in segno di protesta per la legge anti-sciopero del ministro per il Lavoro Robert Carr. Le astensioni dal lavoro non [illegible] approvate dalla Confederazione dei sindacati britannici.

Resta, tuttavia, un senso di disagio tra i sindacalisti [illegible] la massa operaia per le misure economiche [illegible] legislative adottate [illegible] governo di Edward Heath negli ultimi mesi. L'indipendente « Sunday Times » scriverà domani: « Il movimento sindacale è fortemente scontento di tutte le azioni del governo conservatore ». Oltre al disegno di legge per contenere [illegible] scioperi, i conservatori hanno aumentato i contributi per il servizio mutualistico [illegible] e faranno [illegible] gli affitti [illegible] [illegible] comunali. Vi sono anche dubbi sulle intenzioni del governo [illegible] le industrie pubbliche.

Il governo conservatore si appresta, quindi, [illegible] battersi su due fronti: su quello parlamentare contro un ancora confuso ma infuriato partito laborista e nel Paese contro l'organizzata opposizione dei sindacati. 1200 propagandisti delle « Unions » percorreran[illegible] il Paese per illustrare all'opinione pubblica gli aspetti negativi della legge di Carr. I sindacati presenteranno anche una petizione con milioni di firme al Parlamento e organizzeranno manifestazioni.

Stasera, anche il primo ministro Heath ha avvertito i sindacati che il governo «non cederà davanti alla tempesta. Persevereremo e raggiungeremo [illegible] scopo. Vinceremo le discussioni e vinceremo i voti, il disegno di legge [illegible]rà approvato. Questa è la tempesta prima della quiete. Poi, [illegible]n verrà il caos ma l'ordine nella nostra vita industriale».

Renato Proni

Svizzera: « mercato nero » per i lavoratori stranieri

Ginevra, 5 dicembre.

(Ansa) Un « mercato nero » della manodopera straniera è nato in Svizzera, in seguito alla crescente penuria di lavoratori, diventata più acuta con l'introduzione di misure destinate a diminuire l'effettivo degli immigrati. Lo rivela oggi la *Tribune de Lausanne*, precisando che soprattutto l'industria alberghiera si trov[illegible] in una situazione particolarmente difficile e non indugia a ricorrere a [illegible] fuorilegge », lavoratori stranieri [illegible] gli alberghi o i ristoranti reclutano [illegible] denunciarli alle autorità di polizia. Il rischio è grosso, afferma il quotidiano di Losanna, ma gli albergatori lo [illegible] pur di non essere costretti a chiudere la loro attività per mancanza di personale o a scontentare la clientela.

La *Tribune de Lausanne*, nel commentare queste informazioni, si chiede se le misure restrittive [illegible] [illegible]te necessarie [illegible] Svizzera nel momento in cui il Mercato Comune apre le frontiere ai lavoratori dei paesi membri. Ciò potrebbe portare, [illegible]do il giornale, ad [illegible] netta diminuzione di lavoratori immigranti. Infatti, le condizioni che offrono la Germania [illegible] anche l'Italia agli operai europei, [illegible] le posizioni più dure prese [illegible] Spagna e Portogallo nei confronti dei loro emigranti, potrebbero creare per la Svizzera una situazione ancor più delicata nei prossimi anni.

Undici sedute consecutive di rialzo, quasi [illegible] record

Wall Street anticipa (esaltandola) la tradizionale ripresa di fine [illegible]

La media Dow Jones [illegible] 816, nuovo massimo non solo per il '70 ma dal 21 novembre '69

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 dicembre.

(a.) Wall Street ha anticipato la tradizionale ripresa di fine anno. Superata quota [illegible] mercoledì, la media Dow Jones degli industriali ha segnato ieri [illegible] nuovo massimo dell'anno, chiudendo a 816,06 (massimo precedente il 5 gennaio a 811,31), in progresso del 4,4 per cento sul 781,35 del 27 novembre. Da notare che quello [illegible] ieri, a conclusione di undici sedute [illegible]cutive in rialzo, non è soltanto [illegible] massimo [illegible] '70, ma anche il valore più alto dal 21 novembre '69.

Eccezionale il volume degli affari salito a una media giornaliera di 18,4 milioni [illegible] azioni trattate dai 12,2 milioni della settimana precedente, con punte di 20,2 milioni martedì e 20,5 milioni giovedì.

Le alterne vicende di questo travagliato 1970 sembrano così concludersi felicemente. La Borsa ha ritrovato quella fiducia e quello slan[illegible] che le [illegible] necessari per invertire decisamente rotta, nel momento in cui gli sforzi del governo [illegible] ormai puntati sul rilancio dell'economia, mentre la lotta contro l'inflazione è passata in seconda linea.

Rilancio significa soprattutto allentamento delle restrizioni al credito e infatti, do[illegible] molte pressioni, il Federal Reserve Board è nuovamente venuto incontro alle richieste del presidente Nixon con un ulteriore ribasso del tasso di sconto e con la promessa di aumentare la massa monetaria in misura adeguata. Contemporaneamente la Chase Manhattan Bank, la Bank of America e altri istituti di credito hanno ridotto i tassi d'interesse sui prestiti ai privati.

Alcuni consiglieri economici del presidente americano sostengono che una espansione eccezionalmente rapida nel 1971, con un aumento [illegible] prodotto nazionale lordo dell'8 per cento in termini reali, non avrebbe forti ripercussioni inflazionistiche in quanto avverrebbe in un momento di forte disoccupazione [illegible] di molte capacità produttive inutilizzate, le quali, [illegible] loro volta, comportano, se non un declino, almeno una stasi nei prezzi e nei salari. Tale obiettivo [illegible] però irraggiungibile senza [illegible] collaborazione del Federal Reserve Board, che dovrebbe tradursi in un aumento annuo della massa monetaria intorno al 9 per cento.

Media Dow Jones degli industriali a Wall Street — 759,38; 755,61; 771,97; 759,79; 761,57; 781,35; 816,06 — 23, 30 ottobre; 6, 13, 20, 27 novembre; 4 dicembre

LONDRA da 572,8 [illegible] 602,4

Londra, [illegible] dicembre.

(b.) Mercato in forte rialzo: l'indice Reuter degli industriali ha chiuso ieri [illegible] 602,4, [illegible] [illegible] progresso [illegible] 5 per cento sul 572,8 [illegible] 27 novembre.

L'aumento delle riserve auree e valutarie in novembre, [illegible] brillante impennata di Wall Street e il buon rapporto trimestrale della British Petroleum [illegible] tutti [illegible] a rafforzare [illegible] quota.

Il volume degli affari [illegible] rimasto contenuto.

PARIGI da 90,9 a 90,3

Parigi, 5 dicembre.

(c.) Pochi affari e tendenza incerta per tutta la settimana. L'indice dei valori francesi ha chiuso ieri [illegible] 90,3, contro [illegible] 90,9 del 27 novembre.

Un tentativo di ripresa, abbozzato martedì sotto l'influenza del netto miglioramento dei valori esteri, e in particolare di quelli americani, [illegible] ha avuto un seguito e i modesti rialzi conseguiti sono stati interamente annullati nelle riunioni seguenti.

Hanno pesato sulla quota il mancato ribasso del tasso di sconto e la lentezza con cui vengono prese dal governo le misure [illegible] rilancio dell'economia.

FRANCOFORTE da 123,55 [illegible] 122,42

Francoforte, [illegible] dicembre.

(m.) Settimana di borsa irregolare che termina con un bilancio negativo. L'indice dei titoli industriali, dopo [illegible] oscillato entro ristretti limiti, ha chiuso ieri a 122,42, [illegible]tro il 123,55 del 27 novembre.

La riduzione del [illegible] di sconto, evidentemente anticipata con il rialzo del 2,2 per cento segnato la scorsa settimana, non [illegible] più stata sufficiente a sostenere il mercato. Gli umori non sono buoni: le commesse ricevute dall'industria in ottobre sono scese del 2,6 per cento rispetto al corrispondente mese [illegible] 1969 e contraddittorie sono le prospettive [illegible] [illegible] 1971.

Secondo la commissione economica consultiva [illegible] Governo, la produttività dovrebbe aumentare [illegible] prossimo anno del [illegible] per cento.

ZURIGO da 293,1 a 300,6

Zurigo, 5 dicembre.

(l.) Dopo cinque settimane consecutive di ribassi, la tendenza si è volta al rialzo, in un mercato contrastato, moderatamente animato e influenzato dalla ripresa di Wall Street. L'indice generale è salito dal 293,1 del 27 novembre [illegible] 300,6 di ieri.

Il discorso all'associazione dei produttori

Nixon incline ad applicare la mini politica dei redditi

Non vuole il controllo dei salari [illegible] dei prezzi ma userà tutti i mezzi a disposizione del governo - Primi interventi: nel petrolio e nell'edilizia

(Dal nostro inviato speciale)
New York, [illegible] dicembre.

[illegible] discorso pronunciato iersera dal presidente Nixon alla « National Associations of Manufacturers » — l'Associazione dei produttori — qui [illegible] New York non ha rivelato mutamenti fondamentali nella strategia economica del governo: ma ha indicato alcune novità, e sono importanti. Nixon ha fatto capire d'es[illegible] tuttora contrario al controlli sui prezzi e sui salari e ai pesanti interventi personali presso imprenditori [illegible] sindacati. Ma ha confermato che [illegible] governo non esiterà a scendere più decisamente in campo contro l'inflazione, valendosi sia di appelli all'opinione pubblica [illegible] d'iniziative federali.

E' quest'ultimo punto che ha suscitato maggior interesse. Anche perché Nixon ne ha subito dato un esempio pratico. Il governo federale, [illegible] tutti i governi [illegible] [illegible]do, non usa sempre tutte le leggi e i regolamenti di cui dispone, leggi e regolamenti che possono influenzare notevolmente la domanda, l'offerta [illegible] certe categorie salariali. Ora Nixon mostra di essere pronto [illegible] servirsi, se necessario, di alcune di que[illegible] norme. E' un'altra manifestazione di quella limitata « politica dei redditi » inaugurata giorni fa, quando i consiglieri economici del Presidente condannarono pubblicamente alcuni aumenti salariali — come alla General Motors — pericolosamente inflazionistici.

Nixon iersera annunciava:

1) Il ministero degli Interni assumerà, temporaneamente, il controllo totale della produzione di petrolio e gas su tutte le aree federali « offshore », cioè [illegible] largo della costa. Il provvedimento tocca soprattutto i pozzi al largo della Louisiana e del Texas, pozzi ora sotto controllo statale e le [illegible] risorse non sono di proposito sfruttate pienamente. Aumentando la produzione di queste aree, il governo metterà sul mercato altri 200.000 barili al giorno circa, accrescendo così la disponibilità di petrolio e gas. Proprio nei giorni scorsi, le società petrolifere avevano innalzato i prezzi.

2) altri 200.000 barili [illegible] giorno saranno ottenuti ancora più rapidamente, eliminan[illegible] alcune restrizioni [illegible] importazioni di petrolio dal Ca[illegible]a.

3) Se l'industria edilizia [illegible] frenerà i suoi aumenti salariali, [illegible] governo studierà l'opportunità di arginare la pressione « intervenendo » laddove [illegible] imprese di costruzione agiscono [illegible] fondi federali. In altre parole, vi è la possibilità sia di minori stanziamenti [illegible] di nuove leggi sui contratti collettivi in questa industria.

Il Presidente s'impegnava una volta di più, iersera, [illegible] riportare l'economia « *al suo massimo potenziale* ». Diceva [illegible] la Riserva federale ha promesso « *di provvedere pienamente alle crescenti [illegible]sità monetarie dell'economia* ». Annunciava inoltre [illegible] [illegible] bilancio federale del prossimo anno mirerà [illegible] pieno impiego, che non cercherà cioè [illegible] pareggio ma sarà disposto ad accettare un passivo espansionistico.

Mario Ciriello

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	27-11	4-12
Londra	37,60	37,54
Zurigo	37,525	37,55
Parigi	38,02	37,84
Francoforte	37,75	37,59
Milano	37,89	37,89
New York	—	37,85

Articolo del "Times,, sull'accordo d'integrazione

L'unione di Dunlop con Pirelli rafforza la "spinta all'Europa,,

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 dicembre.

In un articolo di fondo pubblicato [illegible] *The Times* scrive: « *L'unione formale, il mese prossimo, della Dunlop e della Pirelli serve a ricordare che l'impeto verso l'integrazione europea non è solo di carattere politico* ».

L'autorevole quotidiano inglese osserva: « *La logica industriale dell'integrazione è chiara e irresistibile ed appare come uno dei maggiori sostegni della tesi a favore dell'adesione britannica [illegible] Mercato Comune. Il movimento europeista in Gran Bretagna trarrà conforto dall'iniziativa dimostrata da uno dei nostri maggiori gruppi industriali. Gli uomini d'affari non prendono decisioni di questa portata sulla base del puro sentimento* ».

« *La direzione della Dunlop crede che il futuro della [illegible] cietà risieda nell'associazione con una grande società [illegible]pea. Può darsi che altri [illegible] sentano incoraggiati a seguirne l'esempio. L'associazione con l'industria europea non è, alla pari dell'entrata nella Cee, un'automatica panacea per i problemi economici. Tuttavia, essa indica fiducia nell'avvenire, una fiducia che, [illegible] sostenuta da una buona [illegible]ministrazione, potrebbe [illegible]dere buoni servigi all'industria britannica* ».

The Times aggiunge: « *Se i governi vogliono incoraggiare l'integrazione europea, dovranno [illegible] [illegible] armonizzare i sistemi (legali e fiscali) con crescente vigore. L'industria vuole sapere alla prima opportunità le regole [illegible] la partita alla quale è invitata a prender parte* ». **r. p.**

Firmata l'associazione tra Malta e la Comunità

La Valletta, 5 dicembre.

(Ansa) E' stato firmato og[illegible] [illegible] La Valletta l'accordo di associazione tra la Comunità economica europea e Malta che prevede [illegible] progressiva unione doganale tra questo paese [illegible] l'area comunitaria, da completarsi entro dieci anni.

Lo hanno sottoscritto: il « premier » George Borg Olivier per conto del governo dell'isola mediterranea, Sigismund von Braun, in rappresentanza del Consiglio dei ministri dei Sei e il presidente d[illegible] Commissione Franco Maria Malfatti in [illegible] della Comunità.

Roma: una ispezione alla Zecca

Ufficialmente rientra nelle normali regole di vigilanza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

(r. s.) Tre ispettori del ministero del Tesoro stanno compiendo un controllo negli uffici e nello stabilimento della Zecca di Stato, in via Principe Umberto. La verifica è stata ordinata dal direttore generale, prof. Gastone Miconi, e ufficialmente rientra nel « *quadro della normale vigilanza attribuita dalla legge al ministero* ».

Sembra però che i motivi dell'ispezione siano soprattutto tre: una conduzione dell'impianto che non soddisferebbe le esigenze monetarie, una distribuzione non totalmente ortodossa di alcuni conii [illegible] alcune dichiarazioni premature, rese dal direttore dello stabilimento nei giorni scorsi.

L'attività della Zecca è tornata infatti ad interessare l'opinione pubblica in seguito alla mancata rapina del treno inglese, che conteneva monete e lingotti d'argento, risultati poi di origine filippina. In un primo momento, poiché il convoglio [illegible] diretto in Italia, era stato detto che le [illegible]nete erano italiane; fu prospettata la possibilità che la Zecca le avesse fatte coniare all'estero e a questo [illegible] [illegible] intervenne [illegible] una decisa smentita il direttore dello stabilimento.

Secondo alcune indiscrezioni, l'episodio del « treno d'argento » sarebbe ormai del tutto spiegato: esso sarebbe tuttavia servito a richiamare l'attenzione dei responsabili sulla gestione della Zecca. E' lamentata [illegible] particolare la mancanza di monete da 5 e 10 lire, ma si discute anche dei criteri con cui la [illegible] divisionale in genere è distribuita sul mercato.

Si apre oggi a Firenze il congresso dell'Unione nazionale enti montani

Nuova economia per la montagna

Lo spopolamento, sul quale si è pianto per anni e che oggi si considera salutare, ha certamente portato uno squilibrio in quella che [illegible] una società tipicamente agricola - Fra i 10 milioni di montanari sono pochi i giovani - Il rilancio della montagna ha bisogno di fondi ingenti (non bastano certo i 64 miliardi stanziati dal decretone-bis) e di nuove idee L'economia agricola deve collegarsi più strettamente alle attività artigianali e industriali e soprattutto al turismo, nuova fonte di vita per centinaia di Comuni abbandonati

I compiti della Regione

La montagna italiana, meglio sarebbe dire « le montagne italiane » [illegible] profonde e sostanziali differenze e caratteristiche morfologiche, ed anche demografiche, delle varie zone: alpine, appenniniche, insulari, che cosa attende dalla Regione e che [illegible] sa può avere?

Giova tener presente, per una risposta che soddisfi, che la realtà montana — *a guardo la carta geografico-politica della montagna che da tre lustri almeno in ogni congresso e convegno reclamiamo?* — costituisce poco meno della metà [illegible] territorio nazionale, e l'abitano circa dieci milioni di cittadini. La proporzione è la stessa per il Piemonte, che ha [illegible] Comuni montani con oltre settecentomila abitanti.

I dieci milioni di montanari [illegible] una componente cospicua della popolazione italiana. Per lo spopolamento via via verificatosi — l'emorragia è quasi secolare — in parte dovuto a cause fisiologiche, e quindi assolutamente non condannabile, in parte a motivi patologici, vera fuga ed abbandono, e quindi gravemente pernicioso non solo per la montagna, ma per la stessa pianura esposta ai danni derivanti da un cre[illegible] degradamento e depauperamento del territorio montano e dal dissesto idrico, cagione non ultima se non prima delle ricorrenti alluvioni, è per lo più una popolazione [illegible] [illegible]sone anziane e vecchie. Questo è un primo grosso guaio, anche sotto il profilo psicologico, dovendosi affrontare, radicalmente, senza altre dilazioni, il tema della riforma nel suo complesso, con interventi multidirezionali, che richiedono agilità e una certa dose di coraggio.

I governi democratici dal 1945 ad oggi e il Parlamento hanno certo fatto in 25 anni assai più di quanto non si fosse fatto in precedenza; ma i problemi sono venuti crescendo e diversificandosi, e la pur provvida legge 991 del 1952 è invecchiata e superata, e da due anni inattiva, mancando il finanziamento.

L'aspetto agricolo, un tempo considerato essenziale, è oggi divenuto non altro che una componente, e in molti casi non la essenziale, anzi la meno rilevante, dello sviluppo socio-economico montano.

La forma artigianale, da difendere e conservare, anzi da potenziare, se è possibile modernizzandola senza alterarne il senso, va considerata oggi in termini di collocazione del prodotto nel circuito di mercati più vasti, attraverso la forma della cooperazione.

L'urbanistica e l'architettura montana, che ha saputo creare dei gioielli, certe chiese e campanili e finestre e portali ed usci, e la stessa disposizione delle [illegible] sono chiara testimonianza di una civiltà di primissimo piano — pur con taluni elementi deteriori, espressione di una miseria a troppi ignota —, e devono imporsi e contrastare la petulante invasione dei freddi prodotti moderni, di cemento e di ferro, snaturanti un ambiente da conservare.

Talune piccole industrie, nel quadro del piano programmatorio regionale, dovranno essere insediate nel fondo valle, e [illegible] [illegible] modi per [illegible] i giovani alla montagna prima ch'essa muoia di vecchiaia.

« Piove in casa »

Ma soprattutto [illegible] [illegible] settimana corta già in atto e con la prospettiva [illegible] lontana delle 40 [illegible] lavorative settimanali il problema del tempo libero darà maggiore impulso all'inarrestabile già imponente e straripante fenomeno del turismo, estivo e invernale. Il reddito del montanaro dovrà contare su questa integrazione essenziale derivante dal turismo.

Allora anche l'agricoltura, in limiti giusti, avrà una sua funzione; e certe sperimentazioni che si stanno facendo, a esempio alla Stazione Alpina del Consorzio Vezzani, ammirata da visitatori e competenti italiani e stranieri, confermeranno la loro validità. E' finito il tempo dei « fazzoletti » coltivati a grano, orzo, avena, segala, che calcolando il tempo e la fatica per la coltivazione, il raccolto, il trasporto si pagavano a peso d'oro; e ci saranno invece prodotti di reddittizio consumo a sostituirli, vincendo competitivamente i prezzi di acquisto di talune derrate [illegible] mercati del piano, ponendo [illegible] anche al problema della ricomposizione [illegible] fondiaria.

La Regione ha per legge il compito della gestione delle foreste, grosso problema, cui responsabilmente attenderà. La selezione del patrimonio zootecnico, affrontata con decisione e fermezza, darà un incremento [illegible] reddito anche in riferimento al Mec.

La regimazione di fiumi e torrenti difenderà [illegible] suolo. Certo questo è da farsi in un quadro generale, bacino per bacino, e lo Stato non può essere inerte. E, come ha detto di recente [illegible] presidente Colombo parlando a Firenze, « *questi problemi potranno trovare una più rapida e giusta soluzione anche nel quadro del decentramento regionale* », cominciando ovviamente [illegible] tetto: altrimenti continuerà a piovere in casa. La cre[illegible] di [illegible] ambienti di vita difenderà [illegible] salute. La Regione può e deve provvedere questo, ed altro, nel contesto del programma generale. Ci [illegible] taluni problemi, specifici della montagna, ed altri che [illegible] comuni a tutto il territorio: tutti vanno affrontati e risolti organicamente e, direi, [illegible]onicamente. Lo esige la Costituzione che all'art. 44 recita: « *la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane* ». Se lo propone lo Statuto della Regione Piemonte (ed anche quelli lombardo e ligure: non conosco gli altri) affermando, all'art. 4, come chiesi fosse fatto, che è compito del nuovo ente « agevolare lo sviluppo economico-sociale dei territori e delle comunità (collinari) e montane ».

Azione regionale

Il problema della collina merita un discorso a parte.

Le tavole fondamentali dunque, Costituzione e Statuto, danno alla Regione compiti e funzioni specifiche. Per realizzarle occorre che il Parlamento si decida a varare rapidamente la nuova legge organica sulla montagna, oltre al rifinanziamento della legge 991, disposto con gli stanziamenti previsti nel « decretone » [illegible] il 1970 e il 1971 nella misura di 64 miliardi, che con i meccanismi previsti dalla legge finanziaria regionale dovranno erogarsi alle Regioni, mentre finalmente si prevede un pur timido stanziamento di due miliardi per quei Consigli di Valle che istituiti nel 1955, prima forma di reale decentramento, sono stati per lo più asfittici, per mancanza di mezzi.

E con la legge organica [illegible] altre cosiddette leggi quadro che delegheranno specificamente alle Regioni i compiti indicati dall'art. 117 della Costituzione, consentiranno all'Ente Regione [illegible] esplicare la sua attività primaria che [illegible] quella legislativa, collocando i vari problemi nel quadro del programma attuativo, chiamando gli enti locali Province, Comuni, Consigli di Valle [illegible] essere gli operatori su piano esecutivo.

[illegible] [illegible] Regioni non falliranno la mira avendo riguardo alla diversa strutturazione montana, e questo mi sembra essenziale, la montagna italiana avrà finalmente la giustizia che [illegible] troppo tempo pazientemente attende. Altrimenti potrebbero venire i giorni dell'ira.

Gianni Oberto
Vice Presidente del Consiglio Regionale Piemonte

Superficie, popolazione e comuni di montagna in Italia (percentuali)

Tanti piccoli "fazzoletti,, di terra

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 5 dicembre.

Negli anni in cui più pressante si [illegible] facendo l'esigenza di riforme idonee ad affrontare efficacemente i problemi del Paese, anche la montagna — che [illegible] Costituzione indica [illegible] oggetto di interventi da parte dello Stato — avanza motivate richieste. E' una contestazione silenziosa, paziente, forse più che contestazione è « mugugno » portato avanti dall'Unione dei Comuni montani, con fermezza, ma nel rispetto del gioco democratico, per i canali tradizionali di una società che la montagna non vuole sovvertire, [illegible] nella quale vuole inserirsi a pieno titolo, conscia di avere una funzione da svolgere.

La contestazione della [illegible]tagna nasce dalla presa di coscienza di nuove esigenze, che sono la conseguenza dei mutamenti profondi intervenuti nella realtà montana del dopoguerra. Lo spopolamento dei territori montani, sul quale si è superficialmente pianto per lunghi anni e che oggi si tende a considerare come un salutare motivo di decongestione di aeree che non offrono risorse sufficienti ad una popolazione che presenta legittime esigenze di una [illegible] dignitosa, ha certamente recato uno squilibrio in quella che [illegible] la società tipicamente agricola della montagna.

Coloro che sono rimasti sulla montagna hanno via via perso la caratterizzazione di agricoltori per assumere quella di gente rurale che mette insieme il bilancio familiare con più componenti economiche tra le quali il modesto reddito agricolo, di norma, non è più determinante.

Questa deruralizzazione della gente di montagna è una realtà incontrovertibile. Basti pensare che sulle 320 mila aziende che costituiscono la struttura agricola della regione piemontese, delle 70 mila ubicate nelle valli montane, oltre il 70 per cento fruisce di una superficie agricola che non supera i 5 ettari. Se si ha presente come la coltura determinante nelle valli sia costituita dal foraggio e dalla conseguente attività zootecnica e come una azienda agricola ad indirizzo zootecnico debba poter contare, per essere autosufficiente, su almeno 20 ettari di superficie a foraggio, ben si comprende come sia legittimo il discorso di [illegible] agricoltura che va facendosi sempre meno determinante.

In questo quadro di una nuova economia della montagna, l'intervento dello Stato si attua ancora attraverso la legge del 1952 che, traendo origine dalla, ormai antica legge sulla bonifica integrale del 1933, guarda al montanaro come a un agricoltore, ignorando quasi totalmente l'attuale complessità delle diverse fonti di reddito. Questa legge, peraltro, è priva di finanziamenti dalla fine del 1968 e solo in questi giorni ottiene un rifinanziamento attraverso il noto decretone-bis.

Si tratta di 64 miliardi che certamente porteranno un notevole sollievo alla montagna, particolarmente attraverso la realizzazione di quelle opere di bonifica e di sistemazione del suolo che sono gli elementi [illegible] base necessari a consentire un qualsiasi discorso di sviluppo economico. Tuttavia, si tratta di un provvedimento di carattere transitorio, in attesa di quella legge « organica » che la montagna attende.

Alcune proposte legislative [illegible] in questo momento all'esame del Parlamento, e in particolare della Commissione agricoltura della Camera, che dovrebbe tra breve esprimersi su un testo concordato e idoneo a portare quel soffio di modernità indispensabile ad un serio discorso in direzione dei problemi della montagna.

Questa legge organica dovrebbe prevedere il passaggio delle competenze [illegible] ministero dell'Agricoltura ad un comitato di ministri.

L'affidamento alle Comunità Montane, che sono gli organismi di valle giuridicamente identificati [illegible] Consorzi di Comuni, dell'elaborazione e dell'attuazione di piani di sviluppo di valle, nel quadro [illegible] direttive emanate dal Comitato dei Ministri sotto il controllo dell'Ente Regione, costituisce il vero elemento innovatore della legge attesa dai montanari.

Anche in questa circostanza prevale l'indirizzo di un'autonomia locale che, nel [illegible] specifico, si ritiene veramente necessaria proprio per la varietà delle situazioni che la montagna presenta.

Edoardo Martinengo

Occorrono 9 mila miliardi di lire per un'organica difesa del suolo

Novemila miliardi [illegible] [illegible] appena sufficienti [illegible] un'azione organica di difesa e conservazione [illegible] suolo nei prossimi trent'anni. La cifra è stata indicata dalla « Commissione [illegible] Marchi », incaricata di esaminare e studiare il complesso problema. Particolarmente interessata alla difesa del suolo è la montagna, che finora ha avuto aiuti sporadici ed episodici, in occasione di gravi calamità. « *Gli interventi in questo settore* — ha scritto il prof. Vitantonio Pizzigallo, direttore generale dell'economia montana [illegible] ministero dell'Agricoltura, — *dovranno perdere il loro carattere di straordinarietà per essere veramente efficaci* ». Il problema della montagna e dell'alta collina non va affrontato [illegible]o in base alla produttività e alla redditività, per cui, [illegible] produttività e redditività fossero scarse o carenti, la montagna e l'alta collina dovrebbero es[illegible] abbandonate. E' vero il contrario, sostiene il direttore generale delle Foreste: « *Quelle terre dovranno essere ripopolate e protette, attraverso un'intensa opera di rimboschimento, cui però deve far seguito un'altrettanto intensa opera di valorizzazione turistica. Ma, data l'impossibilità di ottenere da queste opere un reddito immediato,* [illegible] *può pretendersi che sia il privato cittadino ad affrontarle, bensì lo Stato* ».

Fra le cifre indicate dalla « C[illegible] De Marchi », spiccano 2370 miliardi [illegible] trent'anni per la sistemazione [illegible] idraulica e agraria e il potenziamento silvo-pastorale, e altri 429 miliardi per prevenire valanghe e frane.

Nel primo quinquennio, la spesa complessiva dovrebbe essere di 2474 miliardi. Secondo una valutazione di [illegible] altro comitato (presieduto dal sen. Togni) che studia lo stesso argomento, nei prossimi 10-15 anni dovremo spendere diecimila miliardi per la dif[illegible] del [illegible]. La commissione ha precisato che per gli alti e medi bacini dei corsi d'acqua, la difesa dev'essere considerata [illegible] giuntamente al nuovo assetto economico e civile della montagna e della collina.

Circa la popolazione agricola montana, il prof. Pizzigallo rileva che in un prossimo futuro l'agricoltura montana avrà sempre meno spazio e [illegible] seguito. « *Ma la montagna*, conclude, *impone l'impegno e lo sforzo di tutto il Paese e i provvedimenti devono* [illegible] *ispirati a* [illegible] *visione politica* [illegible] *grande respiro* ».

Certo, non sono sufficienti i sessantaquattro miliardi stanziati dal decretone-bis, recentemente approvato dalla Camera.

l. ba.

Popolazione di montagna

Regione	Num.	%
Piemonte	601.561	(15%)
Val d'Aosta	73.976	(73%)
Liguria	[illegible]	(16%)
Lombardia	824.123	(11%)
Trentino-A.A.	[illegible]	(79%)
Veneto	421.275	(11%)
Friuli-Ven. G.	[illegible]	(18%)
Emilia-Rom.	440.782	(13%)
Toscana	630.134	(18%)
Marche	304.870	(23%)
Umbria	215.071	(27%)
Lazio	531.881	(12%)
Abruzzi	472.198	(39%)
Molise	236.398	(70%)
Campania	782.362	(17%)
Puglia	307.901	(9%)
Basilicata	434.258	(71%)
Calabria	835.767	(41%)
Sicilia	620.878	(13%)
Sardegna	693.430	(49%)
TOTALE	9.639.998	(18%)

Stavrave il discorso di Natali

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 5 dicembre.

Se si domandasse ai montanari cos'è l'Uncem, forse il 90 per cento non saprebbe rispondere. La sigla è l'abbreviazione dell'« U[illegible] nazionale Comuni ed Enti [illegible]ni », [illegible] neppure questa semplificazione significherà qualcosa per i quasi 10 milioni di italiani [illegible] vivono nei 3971 comuni riconosciuti montani.

L'associazione — che è una delle poche ancora unitarie, e che ha tra i dirigenti esponenti di tutti i partiti, dai liberali ai comunisti — forse è stata carente sul piano propagandistico dal 1952 — anno di fondazione — per farsi conoscere dalle masse. Del resto si sa che neanche tutti i comuni che avrebbero diritto di farne parte hanno chiesto di associarsi.

Eppure l'Uncem, in questi 18 anni, ha operato positivamente per la montagna italiana. Ha promosso [illegible] costante azione di stimolo nei confronti dei parlamenti e dei governi che si sono succeduti, perché la parte più depressa del territorio nazionale non fosse dimenticata e ricev[illegible] gli aiuti necessari. Ha collaborato con i comuni e gli enti pubblici nel quotidiano conflitto con certa burocrazia, che spesso tenta di annullare in periferia l'efficacia dei provvedimenti decisi al centro. Ha favorito con propri approfonditi studi sui problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni alpine la formulazione di leggi e provvedimenti che in caso contrario non sarebbero mai stati varati.

Si fa ora strada, per l'Un[illegible], l'esigenza [illegible] migliorare e rendere più costruttiva la propria attività.

E' per dibattere questi temi che l'Unione nazionale dei comuni e degli enti [illegible] apre domattina a Firenze [illegible] suo VII Congresso, i cui lavori continueranno lunedì e martedì.

Il programma è denso di impegni. Domani alle 10, dopo il saluto del sindaco di Firenze avv. Luciano Bausi, prenderà la parola l'on. Enrico Ghio, Presidente dell'Unione, per la prima relazione di carattere generale sul tema « *I montanari protagonisti delle scelte a livello locale e nazionale per la rinascita della montagna sul piano tecnico, economico e sociale* ». Sarà poi la volta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, Natali, a portare al Congresso si spera non soltanto il [illegible] [illegible]le, ma l'impegno concreto del governo perché le attese di 10 milioni di italiani [illegible] siano ulteriormente deluse.

Nel pomeriggio l'assemblea si sposta nel Palazzo dei Congressi per ascoltare il cav. uff. Giuseppe Piazzoni, segretario generale dell'Uncem, sull'attività svolta dall'Unione nei tre anni che precedono l'assise fiorentina. Seguiranno poi, per continuare nelle sedute di lunedì e martedì, gli interventi dei delegati.

Il dibattito sarà serrato e ricco [illegible] [illegible]. A cominc[illegible] dalla legge 991 per la [illegible]tagna, creata lo stesso anno in cui è nata l'Uncem, ormai inattiva e però non ancora sostituita da altre iniziative legislative di ampio respiro.

Sempre nell'ambito dell'assise fiorentina, sono anche in programma le assemblee dei consorzi forestali.

Il congresso si concluderà martedì sera con la votazione della mozione finale e la nomina del nuovo consiglio nazionale dell'Uncem. Il presidente del Consiglio, Colombo, che doveva partecipare alla seduta di domani, ha promesso il suo intervento forse martedì.

Gianni De Matteis

Superficie montana

Regione	Ha	%
Piemonte	1.222.500	(54%)
Val d'Aosta	325.555	(100%)
Liguria	431.729	(79%)
Lombardia	975.886	(41%)
Trentino-A.A.	1.322.666	(97%)
Veneto	591.297	(32%)
Friuli-Ven. G.	426.408	(54%)
Emilia-Rom.	553.519	(25%)
Toscana	1.088.872	(47%)
Marche	515.867	(53%)
Umbria	470.832	(56%)
Lazio	708.627	(41%)
Abruzzi	777.565	(72%)
Molise	348.485	(78%)
Campania	757.788	(56%)
Puglia	484.482	(25%)
Basilicata	712.468	(71%)
Calabria	1.000.312	(66%)
Sicilia	917.068	(36%)
Sardegna	1.731.696	(72%)
[illegible]	15.836.831	(52%)

I prezzi sui mercati agricoli

TORINO — Mercato stazionario. Frumento nazionale più offerto. Farina con prezzi sostenuti. Cruscami in ripresa. Granturco in aumento. Risi invariati.

Cereali: frumento nazionale buono 78/79, lire 7100-7200; fino 80/82, 7200-7400; duro base 82, 8200-8400; estero Manitoba 1, 8750-8800; Plata, 7950-8000; Hard Win[illegible], 7800-7850; granturco fino e Maran[illegible], 7000-7250; nazionale comune ibrido, 5600-5700; brasiliano 6150-6175; Yellow corn Usa, 6075-6100; Plata, 6275-6300; Orzo bianco canadese, 6150-6175; Plata, 6225-6250; Marocco, 5800-5825; avena nostrana, [illegible]; miglio estero Plata, 6000-6075; segala nazionale, 6100-6300.

Legumi: [illegible] bomboni bianchi, 20.000-21.000; Saluggia 25.000-28.000; borlotti Vigevano 54.000-55.000; piselli spezzati verdi esteri, 17.000-19.500; ceci bianchi giganti, 14.000-17.000; cecitude 10.000-16.500; lenticchie sterilizzate calibrate 22.000-26.000; castagne bianche secche superiori 30.000-31.000.

Foraggi: fieno [illegible] 3600-3500; agostano, 3500-3600; erba medica, 3400-3500; paglia di grano naz. pressata, 2200-2300; polpe esauste di barbabietola estera, 4650-4850.

Sementi da prato: erba medica, 55.000-80.000; loyetto italico, 18.000-20.000; trifoglio [illegible] in natura, 120.[illegible] - 140.000; violetto, 55.000-85.000.

ASTI — Vini: Barbera d'Asti (a denominazione d'origine controllata), al quintale lire 16-17.000; Barbera del Monferrato (a denominazione d'origine controllata), 14.500-15.500; Barbera 11-12 gradi, 9700-11.500; Grignolino, 32-35.000; Freisa dolce, 16-17.000; Freisa secca, 14-15.000; Vino rosso da pasto 10-13 gradi, 8500-11.500; Barolo, produzione 1965, 60-65.000; Bonarda d'Asti, 15-16.000; Brachetto d'Acqui (a denominazione d'origine controllata), 20-22.000; Cortese secco 11-11,5 gradi, 10.500-12.000; Moscato naturale [illegible] Asti (a denominazione d'origine controllata), 21-22.000.

CHIVASSO — Bestiame. Animali da macello (quotazioni [illegible] chilogrammo peso vivo in lire): Tori di tutte le [illegible], 1ª cat. L. 570, 2ª 480; Buoi piemontesi 1ª cat. L. 515, Vacche di tutte le razze 1ª cat. L. 395, 2ª cat. 275, 3ª 215, Vitelloni razze da latte nate in Italia 1ª cat. L. 505, 2ª 445; razze estere da carne L. 660, altre razze estere 550; piemontesi 1ª cat. L. 610, 2ª cat. 550.

Vitelli piemontesi d[illegible] lire 900, 1ª cat. 745, 2ª cat. 650, Sanati piemontesi da carne 1275, di tutte le razze 885; Vitelli da latte di tutte le [illegible] L. 800.

VERCELLI — Risoni (al quintale): Comuni Lire [illegible]-7900; Monticelli 7000-8500; Balilla 7600-8500; [illegible] Marchetti 8300-9000; Maratelli 7400-10.300; Rizzotto 8100-8800; R. 204 8500-9000; Razza 77 8000-9000; RB 265 8500-9000; Italpatna 8500-9300; Arborio 8300-9000.

Risi raffinati: Comuni 12.000-13 mila; Maratelli 18.000-18.500; Rizzotto 15.700-16.100; R [illegible] 15.700-16.100; [illegible] 265 15.200-15.800; Arborio 15.600-16.100.

Firenze in polemica con la Nazionale

La "vecchia guardia,, in pista

L'ultimo tango

Le discussioni intorno al la «Nazionale stanca» che tra quarantott'ore incontrerà l'Eire non hanno assunto i toni velenosi che in altri tempi circondavano gli Azzurri: da una sfumatura all'altra, il responsabile tecnico e i suoi uomini [illegible] stati esaminati secondo concetti precisi più che con acrimonia precostituita. Naturalmente [illegible] sono mancate definizioni vaghe, come la «Nazionale che va a sinistra», oppure la «Nazionale che si mantiene al centro», mediate da un linguaggio politico che in questa sede non aiuta molto a comprendere i problemi di fondo.

Avremo [illegible] una Nazionale davvero indiscutibile? E' molto difficile sperarlo, proprio perché le attese, le [illegible] rupze, l'accanimento dei tifosi si stringono focosamente attorno alle [illegible] degli Azzurri, che devono vincere sempre e sono brutalmente accusati di scarsità tecnica, di mancato animo battagliero, di infingardaggine personale.

E dobbiamo riconoscere che una prova della squadra azzurra [illegible] la si segue mai con animo tranquillo, proprio perchè la fragilità nervosa acuisce le debolezze di determinati reparti, e la prova negativa [illegible] un singolo può trascinare tutti gli altri nel fosso. Diceva un vecchio e celebre critico: «*Quando [illegible] la Nazionale ho [illegible] paura. Paura di tutto, delle figuracce, del nervosismo, del gol sbagliato, persino dei tifosi, che pretendono l'impossibile dagli atleti in azzurro, mentre sono molto più generosi quando ciascuno di loro gioca con altra maglia*».

In queste condizioni d'a[illegible] Valcareggi ha gioco facile: indica il risultato, [illegible] barriera [illegible] i suoi «veterani», gonfia le doti dell'Eire, tentando di farlo passare [illegible] squadra pericolosa (dopotutto sono sempre irlandesi, cioè gente che corre, picchia, impegna, non molla mai: è l'opinione più facile da inculcare [illegible] tifosi, ancora legati alle leggende del calcio anglosassone che per tradizione «deve» far paura).

Neppure la gloriosa «vecchia guardia» salvo Napoleone a Waterloo: ma non sarebbe criticamente onesto vedere nei ragazzi irlandesi le truppe di Wellington. La Nazionale, se ben impostata, con un gioco d'attacco [illegible] e non occasionale, può permettersi un'autentica «goleada», a gloria di Valcareggi e imbrogliando le [illegible]te del futuro, dove non saranno certo i «cavalieri» attuali a far bottino.

E' molto probabile che, pungolati nell'orgoglio, i veterani azzurri si impongano e (grazie alle immagini forzosamente parziali della televisione) diano spettacolo delle proprie forze. Ci do[illegible] dir contenti? Il pas[illegible] avanti in campionato [illegible]ropeo non basta, proprio perché il torneo è lungo e non è logicamente pensabile che nell'autunno [illegible] '71 gli smunti, gloriosi, acciaccati «resti» di tanti vecchi [illegible]pioni possano ancora battersi alla pari con squadre di ben altro peso dell'Eire.

Facile sul campo, la [illegible] di martedì va «letta» in altra chiave dal punto di vista tecnico. Proprio per individuare con matematica precisione le zone, i punti nevralgici, le stonature che questa Nazionale deve correggere.

Gli Azzurri *d'antan*, cioè [illegible] trascorso campionato europeo e [illegible] Messico, sono obbligati a fornire una prova piacevole, utile, [illegible] limite delle forze, conosciute quanto i loro congeniti difetti complessivi. Noi, d'altra parte, siamo obbligati a ragionar [illegible] football guardando al di là di Firenze. Speriamo di cuore che la «passerella» graziosamente offerta da Valcareggi alle sue *soubrettes* un po' vissute sia gradevole, degna di applausi, [illegible] anche l'ultima.

E' un tango di ieri, quello che [illegible] ballerà a Firenze. Subito dopo, dovrà cambiare il ritmo, la musica, dovranno salire in palcoscenico più vivaci sgambettii.

Giovanni Arpino

L'allenamento degli azzurri "turbato,, dai fischi a Prati

I tifosi fiorentini si sono accaniti contro il vice-Riva: volevano Chiarugi - Nei due tempi (4 a 1) reti di Mazzola, Domenghini, Anastasi e Bertini - Martedì in campo la squadra di sempre

Firenze, Mazzola, al centro, segna il primo gol degli azzurri (Telefoto Associated Press)

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 5 dicembre.

Al «Comunale» di Firenze oggi si è parso di assistere ad una partita di campionato non ad un galoppo di allenamento della Nazionale. Almeno 15 mila spettatori [illegible]mivano la gradinata centrale all'inizio della gara [illegible] collando tra gli azzurri e la «De Martino» della Fiorentina; altre diecimila si sono via via assiepati nella curva «Ferrovia», un settore che era stato proibito, ma che la folla, strabocchevole, è riuscita ad invadere.

L'ingresso [illegible] gratuito, [illegible] nessuno dei dirigenti azzurri avrebbe immaginato [illegible] concorso [illegible] pubblico [illegible] massiccio.

La folla, dimenticandosi che la Nazionale stava soltanto preparandosi per un incontro ufficiale, s'è entusiasmata ora per un'azione travolgente [illegible] Mazzola, [illegible] per [illegible] lancio di De Sisti, beniamino locale, ora per una bella manovra dei giovani viola. Ha applaudito e fischiato. Ha fischiato soprattutto Prati, senza un motivo, e per questo merita piena disapprovazione. Il milanista, chiamato a sostituire Riva (che proprio nel tardo pomeriggio ha lasciato l'istituto ortopedico toscano per far ritorno a Cagliari) è stato messo in difficoltà: forse perché è stato preferito a Chiarugi o perché a molti fiorentini bruciava ancora la sconfitta subita sullo stesso campo dai viola, nel torneo, contro il Milan (2-5) in [illegible] l'ala segnò due gol. Se martedì si dovesse ripetere questa assurda «contestazione» la nostra squadra ne verrebbe danneggiata.

A parte queste considerazioni, l'allenamento degli azzurri è risultato nel complesso soddisfacente. La Nazionale ha disputato 77 minuti [illegible] gioco segnando [illegible] reti e subendone 1. Nel primo tempo Valcareggi [illegible] schierato la formazione titolare nota ufficiosamente da alcuni giorni e che, rispetto a Vienna, presenta due novità: Prati «vice Riva» e Boninsegna centravanti con conseguente spostamento [illegible] Mazzola a mezz'ala in luogo di Rivera. Proprio Mazzola, apparso in buona forma, ha aperto le marcature al '22. L'azione, tutta di marca interista, è stata promossa da Burgnich, proseguita da Boninsegna e conclusa da Mazzola. Zoff ha respinto proprio sui piedi di Sandrino il quale non ha fallito il secondo tentativo.

Impegnata a fondo dall'agile formazione allenatrice, la Nazionale ha dovuto scuotersi. Si [illegible] viste manovre rapide e piacevoli: hanno fatto spicco Mazzola, Bertini, Boninsegna, De Sisti. Al 38' gli azzurri hanno raddoppiato: servizio [illegible] Cera per Domenghini, apertura sulla destra a Bertini, cross, tiro di De Sisti, palla che sfugge a Zoff e che Domenghini non ha difficoltà a sospingere da un passo in rete.

Lo schieramento del primo tempo ci è sembrato affiatato. Più brioso sul piano agonistico, quello sceso in campo nella seconda frazione, ossia la «mista» [illegible] titolari e rincalzi comprendente Poletti, Niccolai, Ferrante, Anastasi, Benetti e Gori. Com'era accaduto qualche tempo fa in un allenamento degli azzurri a Bergamo, prima della trasferta di Berna, Anastasi è stato impiegato all'ala destra con Gori e Prati che si sono alternati al centro dell'attacco. Anastasi, pur essendo fuori ruolo, si è dato da fare producendosi in alcuni [illegible] spettacolari che hanno strappato scroscianti applausi. Il juventino, in apertura di ripresa, ha portato a tre i gol azzurri deviando in rete, quasi sulla linea, un pallone sfuggito ad Albertosi (passato a difendere la porta degli allenatori) su un tiro cross di Benetti.

A questo punto è iniziata la contestazione a Prati, mentre Bertini si è prodotto in una serie di brillanti inserimenti, appoggiato dall'ultimo Benetti. Proprio Bertini (dopo che la Fiorentina aveva segnato all'11' con Magli approfittando di un'incertezza della difesa azzurra) ha concluso la serie di marcature al quarto d'ora con un gran tiro da fuori area. E' stato il gol più spettacolare della giornata. Le belle parate di Albertosi, una traversa colpita da Gori, altri fischi a Prati hanno caratterizzato il resto dell'incontro. I migliori sono stati Bertini, Anastasi e Benetti, il quale ha giocato come mezz'ala.

Bruno Bernardi

Nazionale (1° tempo): *Albertosi, Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Prati.*
Nazionale (2° t[illegible]): *Zoff; Burgnich, Poletti; Bertini, Niccolai, Ferrante, Anastasi, Benetti, Gori, De Sisti, Prati.*
Fiorentina De Martino: *Zoff (Albertosi); Galdiolo, Taccola; Guerini, Corcione, Gritti; Bozzi, Ghiandi (Ancillotti), Magli, Fraroni, Colombo.*
Marcatori — *I tempo: al 22' Mazzola, al 38' Domenghini; nella ripresa: al 1' Anastasi, all'11' Magli, al 15' Bertini.*
Spettatori: *[illegible] mila circa.*

I «messicani» chiedono gli arretrati a Franchi

(Dal [illegible] inviato speciale)
Firenze, 5 dicembre.

(b. b.) Dei dodici milioni che ciascun azzurro reduce dai mondiali in Messico avrebbe dovuto percepire, come premio per il secondo posto, la Federazione ne ha distribuito sinora uno soltanto. E' stato il presidente Franchi a firmare gli assegni, in occasione della trasferta di Vienna. Un giocatore, delegato dagli altri azzurri, ha avvicinato oggi il dott. Franchi per chiedergli quando riceveranno il rimanente [illegible] somma loro spettante. Franchi ha risposto che dovranno ancora attendere un po' di tempo.

Mitropa Cup difficile per i granata

Torino - MTK in pericolo a Budapest cade la neve

Dopo il freddo glaciale di ieri mattina, la nevicata - L'incontro è fissato per stamane alle undici - Lieve infortunio a Bui

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, 5 dicembre.

Forse il Torino più che l'MTK dovrà temere domani il terreno di gioco, duro, compatto e scivoloso come un lastrone di ghiaccio. Questo ammesso che si possa giocare, perché in serata è cominciata a cadere la neve. L'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Mitropa Cup fra granata [illegible] ungheresi si svolgerà nel piccolo stadio dell'MTK, qualcosa di simile al «Rudini» di Torino con gradinate più ampie capaci di ospitare circa 30 mila persone.

Stamane, quando i granata si sono allenati, il termometro, anche se splendeva il sole, segnava 5 gradi sotto zero. Pur avendo i tacchetti più acuminati, i torinesi scivolavano, non riuscivano a controllare la palla. Bui è stato fra i primi a subirne le conseguenze. E' caduto in terra battendo con un ginocchio, lo stesso col quale si è scontrato più tardi in allenamento con Ferrini, rimanendo a terra per alcuni secondi.

Per fortuna il centravanti si è ripreso abbastanza bene per cui la sua presenza in campo non è incerta. Oltre all'handicap del campo e del freddo, il Torino sarà alle prese con l'insolito orario d'inizio. Giocare alle 11 è inconsueto per le squadre italiane che a quell'ora al massimo si allenano. Questi due problemi, campo ed orario, non sembrano comunque avere impressionato molto i giocatori che appaiono fiduciosi sull'esito dell'incontro. «*Un pareggio non ci basta* — diceva Pula — *dovremo vincere. E vinceremo*».

Nuovi e vecchi del Torino, compresi i giovani Rampanti, Bozzi, Zaccarelli, Luppi e Deslo si sono bene integrati nel clima quasi goliardico che anima la squadra. Il vicepresidente Traversa, a nome di Pianelli rimasto a Torino per improrogabili appuntamenti d'affari, ha chiesto alla squadra il massimo impegno, ed è certo che essa saprà rispondere. Dopo l'allenamento svolto fra le occhiate curiose di un centinaio di tifosi magiari, i granata hanno potuto finalmente girare per la grande Budapest, ammirare il Danubio, il bastione [illegible] pescatori, la chiesa di Mattia Corvino e gli altri capolavori [illegible] città. C'è chi è andato a vedere la *Pal utca*, la via Pal [illegible] ragazzi [illegible] romanzo di Molnar, che si trova a poca distanza dall'albergo che ospita la comitiva italiana. In serata, ultimate le compere, la squadra si è ritirata in buon ordine in attesa della sveglia fissata per le 7,30.

Gli ungheresi attendono con curiosità [illegible] partita di domani, [illegible] la vedrebbero certamente con maggiore interesse se ad affrontare i granata fosse il Ferencvaros, la società che [illegible] l'affetto [illegible] per [illegible] sportivi di Budapest. L'Mtk è un buon club ma, nonostante i dieci scudetti [illegible] conquistati, non ha mai saputo fare completamente breccia nel cuore dei tifosi. Domani, oltre tutto, la gara [illegible] trasmessa in diretta alla tv, per cui molti preferiranno starsene al caldo in casa e vedersi la partita sul teleschermo.

Quando Cadè diceva che gli ungheresi stavano facendo pretattica, avendo annunciato che non sarebbero scesi in campo Becsei, Szuromi e Kunst [illegible] aveva torto: i tre presunti infortunati infatti stanno bene e giocheranno regolarmente, anzi, rispetto a Torino, ci sarà nella squadra magiara una «punta» in più. L'allenatore Palfiscko ha annunciato: «*Lo zero a zero [illegible] basterà alla [illegible] squadra per darle modo di passare agli ottavi di finale. Noi dobbiamo segnare perché soltanto così possiamo sperare una vittoria*».

«*Bene lui* — ha replicato [illegible] quando gli hanno riferito la frase — *noi invece penseremo a difenderci con ordine puntando ovviamente al gol, [illegible] con meno avanti rispetto [illegible] magiari. Confermo comunque che all'ala sinistra giocherà Petrini, mentre nella ripresa entrerà Bozzi con l'augurio che faccia centro ancora una volta*».

Giorgio Gandolfi

MTK: Hajdu; Torok, Bunai; Strasszer, Ceterny, Olah; Becsei, Sarkozi, Szuromi, Koritar, Kunst.

TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Pula, Cereser, Ferrini; Rampanti, Sala, Bui, Maddè, Petrini (Bozzi). Dei cinque giocatori a disposizione di Cadè in panchina (Sattolo, Bozzi, Zaccarelli, Deslo, Luppi) soltanto due potranno essere utilizzati.

Per 1-0 ieri in amichevole a Marassi

La Sampdoria supera lo Spartak di Mosca

Genova, 5 dicembre.

(g. b.) La Spartak di Mosca al suo primo incontro nella tournée italiana (d[illegible] giocherà a Vicenza) è [illegible] battuto per 1 a 0 dalla Sampdoria. Pur senza strafare la squadra blucerchiata ha avuto facilmente la meglio sul gioco [illegible] sovietici impostato su una fitta rete di passaggi.

La rete della Sampdoria è stata segnata al 31' a conclusione di una veloce discesa [illegible] Cristin cominciata a metà campo. Giunto quasi sul fondo Cristin ha servito Foila il quale ha invitato all'uscita il portiere russo e quindi ha passato la palla a Salvi che ha segnato.

Giovani in evidenza alla «33 ore» [illegible] bocce

(r. t.) Si conclude oggi al Palazzo dello Sport di Torino la «33 Ore» bocciofila. I primi turni di gare hanno messo in particolare evidenza alcuni giovani: Agheni, Pisano, Selva e Suini sono stati i protagonisti delle partite più interessanti. Difficile l'inizio di Granaglia (due sconfitte nei primi tre incontri) e molto applaudita la coppia più anziana del torneo, Milan-Molto, (111 anni in due).

Dopo 8 ore di gioco è in testa la Bielllese.

Tutti gli uomini dell'Eire

Ecco, uno per uno, i 15 giocatori convocati dal c.t. Meagan - Hanno visto il film di Italia-Austria - Annunciata una gara superdifensiva - Oggi la partenza

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 dicembre.

La nazionale irlandese affronterà [illegible] azzurri impostando la partita sulla [illegible]. Dopo tre anni di risultati negativi, il commissario tecnico dell'Eire, Mick Meagan, non vuole correre rischi. Meagan ha riunito la maggior parte dei 15 nazionali a Dublino per assistere negli studi della Tv irlandese alla telecronaca registrata di Austria-Italia. Questo il giudizio: l'Italia è pericolosa particolarmente in contropiede. La comitiva partirà domani a mezzogiorno da Dublino per Firenze. Questa la probabile formazione: Kelly, Brennan, Dempsey; Byrne, Dunning, Dunphy; Finucane, Lawlor, Conroy, Treacy, Givens.

Ecco la lista dei giocatori convocati, con i loro ruoli.

ALAN KELLY (Preston North End, 3ª divisione inglese) - Portiere titolare, 34 anni (e il più [illegible], 35 presenze, ha disputato la sua prima partita nel novembre [illegible] 1956. E' passato al Preston dopo aver militato nelle file [illegible] Drucomondra, una squadra [illegible] Lega irlandese.

MIKE KEARNS (Oxford United, 2ª div. ingl.) - Portiere di riserva, 19 anni, è nato in Inghilterra, ma è irlandese grazie alla nazionalità dei suoi genitori. Ha sostituito qualche volta Kelly.

SHAY BRENNAN (Waterford, Lega irlandese) - Difensore, 32 anni, capitano dell'Eire, ha vinto con il Manchester United la Coppa dei Campioni. Più volte nazionale, organizza in pratica la difesa e tutta la squadra. Passato qualche tempo fa al Waterford, è adesso giocatore-allenatore della compagine, una delle più forti del campionato di Lega irlandese.

JOHN DEMPSEY (Chelsea, 1ª div. ingl.) - Difensore, 23 anni, è uno dei regolari della nazionale. Dopo quattro anni di «servizio» [illegible] il Fulham, è passato al Chelsea, contribuendo come stopper alla vittoria della compagine londinese nella Coppa d'Inghilterra.

TONY BYRNE (Southampton, 1ª div. ingl.) - Libero, 21 anni, è una delle «colonne» difensive del Southampton. In nazionale [illegible] fatto il [illegible] debutto nell'ottobre dell'anno scorso a Dublino, nel pareggio (1 a 1) con la Danimarca.

EAMON DUNPHY (Millwall, 2ª div. ingl.) - Centrocampista, 24 anni, è cresciuto fra i «Busby babies», i ragazzi del manager del Manchester United, Sir Matt Busby. Rifornisce l'attacco con ottimi passaggi.

ANDY FINUCANE (Limerick, Lega irlandese) - Centrocampista, 24 anni, è uno degli «idoli» del calcio irlandese. Con i suoi passaggi, ha permesso al Limerick di segnare dodici reti in nove partite di Lega.

EAMON ROGERS (Blackburn, 2ª div. ingl.) - Centrocampista alla Bobby Charlton, 23 anni, sa alternare al gioco di centrocampo veloci proiezioni offensive.

MICK LAWLOR (Shamrock Rovers, Lega irlandese) - Centrocampista, 21 anni, figlio di Kit Lawlor, [illegible], ex nazionale irlandese, è un promettente «regista».

Dublino. Il portiere irlandese Alan Kelly (Telefoto)

GERRY CONROY (Stoke City, 1ª div. ingl.) - Attaccante, 23 anni, è uno [illegible] «nuovi», avendo esordito nelle file dell'Eire nei primi mesi dell'anno scorso.

RAY TREACY (Charlton Athletic, 2ª div. ingl.) - Attaccante, 24 anni, sta disputando un'ottima stagione con la squadra londinese. Abile nell'andare a rete, ha messo a segno parecchi gol per il Charlton di Eddie Firmani.

DON GIVENS (Luton Town, 2ª div. ingl.) - Attaccante, 21 anni, dopo aver giocato nel Manchester [illegible] è adesso uno delle «punte» [illegible] Luton. In [illegible]nale stenta ad affiatarsi, ma è intelligente.

EOIN HAND (Portsmouth, 2ª div. ingl.) - Centrocampista, 22 anni, proviene dal Dromcondra, [illegible] cui era uno degli elementi più in vista.

PAT DUNNING (Shelbourne, Lega irlandese) - Difensore, 20 anni, [illegible] abitualmente come terzino laterale. E' un «duro».

MIKE KEARIN (Shamrock Rovers, Lega irlandese) - Centrocampista, 26 anni, ha giocato di recente nella Lega irlandese contro quella scozzese, conquistando i favori del pubblico.

Domenico Sibari

Sul campo di Breslavia

Oggi la «Under 21» affronta la Polonia

Breslavia, 5 dicembre.

La Nazionale Under 21 disputerà domani a Breslavia la gara di ritorno con la Polonia. Le due squadre giovanili si affrontarono a Reggio Calabria il 18 febbraio e il pareggio fu di 0-0. Rispetto a quell'incontro, nella rappresentativa italiana si sono notevoli modifiche: Scala Sabadini, Bet, Vecchi e Marchetti hanno superato il limite [illegible]; Bellugi e Negrisolo [illegible] infortunati e altri quattro forti giocatori juventini (Bettega, Cuccureddu, Spinosi e Landini) sono indisponibili avendo giocato giovedì a Pecs nella Coppa [illegible] Fiere.

Gli esordienti sono cinque: Bordon, [illegible], Cisco, Fabbian e G. Bertini, i quali, assieme al «libero» Zambon (un [illegible]ventino) formano il reparto arretrato. L'attacco sarà composto da Orazi, Franzot, Villa, Magherini e Pulici. Numerosi i rincalzi a disposizione: Cacciatori, Cattaneo, Mazzini, Bergamaschi, Spadetto, Macchi e Damiani.

La squadra giocherà con due sole punte. «Ciò [illegible] significa — precisa Vicini — *che adotteremo schemi prettamente difensivi. I nostri avversari [illegible] abituati a spaziare il "libero": Orazi, che è un'ala di collegamento, eviterà dunque che essi vengano a trovarsi con un uomo in più.*

La partita avrà inizio alle ore 13, per evitare l'oscurità, e sarà arbitrata dal polacco Srodecki.

Polonia: Tomaszewski; Szymanowski, Rachwalski; Nusial, Ploszewski, Janik; Pluta, Maszczyk, Kot, Fotfolk, Kwiatkowski.

Italia: Bordon; Velluch, Cisco; Fabbian, Bertini G., Zambon; Orazi, Franzot, Villa, Magherini, Pulici.

De Sisti disapprova il pubblico toscano

Prati amareggiato: «Cosa succederà martedì?»

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 5 dicembre.

L'amarezza di Pierino Prati per l'incomprensibile ostilità del pubblico fiorentino è stato l'argomento al centro negli spogliatoi al termine dell'allenamento disputato oggi dalla Nazionale.

«*Non mi sarei mai aspettato un simile trattamento* — ha mormorato il milanista — *sono un calciatore azzurro, non un giocatore [illegible]. Poiché [illegible] qui la grossa responsabilità di sostituire un elemento del valore di Riva, avrei bisogno di essere incoraggiato, non di venire fischiato senza alcun motivo. Non ho colpa se il campionato il Milan ha vinto a Firenze, e se io ho segnato due reti. Non ho colpa se hanno convocato me in Nazionale e non il viola Chiarugi. Mi auguro che si tratti di un fatto episodico e che non si ripeta martedì*».

De Sisti ha preso le difese del compagno: «*Disapprovo in pieno il pubblico* — ha detto il capitano dei viola — *che ha dimenticato quale alta sportività [illegible] abbiamo sempre creduto a Milano*».

Valcareggi, [illegible] a Firenze ha assai conosciuto i toscani, non ha dato soverchia importanza all'episodio: «*Fatto i motivi per cui Prati è stato fischiato* — ha detto il commissario tecnico — *spero che Prati non se la prenda troppo. Non mi sembra il [illegible] dopo questo incidente*", *potrei anche decidere, in futuro, di far svolgere gli allenamenti a porte chiuse, ma è un'impresa assai difficile da realizzare: la gente stenderebbe i cancelli*».

A proposito di Firenze e dell'atteggiamento dei tifosi locali nei riguardi di Prati, il dott. Artemio Franchi, presidente della Figc, fiorentino, ha detto: «Quando si paga il biglietto si ha diritto di fischiare, ma se l'ingresso è gratuito, non si deve mettere in difficoltà i giocatori o disturbare la preparazione della squadra».

Franchi ha poi annunciato che Firenze non verrà più esclusa dalla trasmissione in diretta della partita di martedì. Parlando dei giovani e dello spirito che «forze nuove» potrebbero dare alla Nazionale, il presidente federale ha osservato: «*Sono un po' sorpreso da tutta questa reazione generale che c'è stata attorno alla Nazionale. Sono del parere che bisogna rinnovare, ma gradualmente*».

b. b.

Ieri al Sestriere entusiasmo per la "prima,, della nuova competizione

Lo sci diventa spettacolo con gli "slalom paralleli,,

Folla enorme attorno alle piste di gara - Vivace duello fra Rolly Thoeni e Varallo - Oggi la prova continua con le sfide più interessanti

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 5 dicembre.

La gara disputata al Sestriere quest'oggi — la «prima» dello slalom parallelo — ha sicuramente aperto una nuova via allo sci, quella dello spettacolo puro. Stamane lungo le pendici del Fraitève, dove si svolgevano le eliminatorie del «Gran Premio Pool», il pubblico è andato man mano aumentando fino a diventare una vera folla. Praticamente tutti coloro che [illegible] al Sestriere in questa tarda mattinata, rallegrata da un sole splendido e da una temperatura frizzante ma non gelida, si sono gradualmente assiepati lungo il breve pendio terminale del Fraitève, appassionandosi a poco a poco alle fasi della gara e applicando ad [illegible] il tifo più o meno corretto [illegible] entusiasta d'una competizione calcistica. Per domani i numerosi Sci Club torinesi hanno preannunciato il loro arrivo con diversi pullman.

Le gare di quest'oggi, più che un risultato tecnico, dovevano dare un responso netto e preciso sulla validità della formula di gara. In tal senso [illegible] successo maggiore non poteva toccare alla prima prova di *slalom parallelo* disputata in Italia, e domani le fasi finali dovrebbero confermare l'impressione positiva e il divertimento autentico suscitato fin da quest'oggi. C'è [illegible] qualche elemento di confusione, un paio di attraversamenti di percorso e relative squalifiche, ma in definitiva lo spettacolo è stato persino incrementato dal ruzzolone di Willy Demetz (poi vincitore della manche) e dalle acrobazie di Rolly Thoeni, che nell'ansia di prevalere su Varallo, che è atleta di squadra A e quindi elemento preso di mira dalla contestazione dei giovani, ha rischiato l'eliminazione proprio alle ultimissime porte.

Al termine delle fasi di [illegible] sono risultati qualificati otto atleti e praticamente [illegible] si sono verificate grosse sorprese, se si esclude la qualificazione di Stefano Anzi, liberista di eccellenza, che ha dimostrato il proprio grado di adattamento ad una specialità per lui praticamente finora inedita. Fra i giovani, poche difficoltà hanno trovato Confortola (è il più forte e il più agguerrito, e domani il sorteggio lo ha destinato proprio contro Gustavo Thoeni) e Pietrogiovanna, mentre sono venuti alla ribalta gli anziani — 22 e 23 anni — Berthod e Stefani.

Per le ragazze la prova di qualificazione è stata abolita. Angelini ha ritenuto inutile sottoporre le sue giovanissime atlete ad un ulteriore *stress* psicologico, dal momento che dopo diversi piccoli infortuni rimanevano disponibili soltanto dieci discesiste contro un numero richiesto di otto partecipanti alle fasi finali.

Eliminate le due più giovani concorrenti, non preparate al debutto nella nuova specialità, Angelini ha sorteggiato gli accoppiamenti senza più tener conto delle teste di serie prescelte ieri secondo la classifica internazionale dei punteggi Fis. Così è venuta fuori, primo fra gli scontri dei quarti di finale, la batteria tra la Fasolis, finora indiscussa numero uno dello sci italiano, ed Elena Matous, l'atleta che finora è stata al centro dell'attenzione generale sia per le proprie capacità che per le polemiche suscitate attorno al suo nome.

E' chiaro che la Matous cercherà fin da questa prima occasione di mettersi immediatamente in evidenza, approfittando anche della condizione appena approssimativa dell'avversaria, che, ricordiamo, è reduce da un intervento chirurgico al menisco. Del resto la formula degli slalom paralleli non ammette i bluff: se Elena passa il turno in danno della Fasolis, troverà immediatamente dopo un'altra avversaria agguerrita e galvanizzata dalla vittoria ottenuta precedentemente. In definitiva, se dovesse continuare a vincere fino al successo finale, vorrà dire inequivocabilmente che è brava e che merita l'amnistia per i «reati» di parola commessi dal suo loquace papà.

Giorgio Viglino

Sestriere. Partenza simultanea di due concorrenti al «parallelo». Si lanciano Joseph Augschoeller, a destra, e Gerardo Mussner (Foto Moisio)

Sestriere. Rolly Thoeni, a destra, e Marcello Varallo ad un «passaggio» (Moisio)

Interviste al Sestriere

Vuarnet e Thoeni pareri favorevoli

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 5 dicembre.

Nello sci italiano è avvenuto quest'oggi qualcosa di nuovo. Gli «slalom paralleli» non sono semplicemente un accoppiamento di due gare consuete di slalom speciale, ma una specialità totalmente inedita, una sorta di torneo medioevale che unisce alla tecnica pura un agonismo inconsueto.

Jean Vuarnet, direttore tecnico della squadra italiana di sci, ha dichiarato in termini entusiastici: «Io credo che chi vuol vedere uno spettacolo autentico; il vero "circo bianco", deve rivolgersi a questa nuova specialità. C'è una verve, un agonismo tali da far impallidire qualsiasi gara di atletica leggera o di nuoto. Io mi aspetto di vedere affiorare addirittura qualche scorrettezza, qualche trucco: al pubblico tutto questo piacerebbe moltissimo e quindi per lo spettacolo noi siamo disposti ad accettarlo».

Rolly Thoeni è stato impegnato quest'oggi al limite delle proprie capacità da Marcello Varallo, atleta di buon nome, quinto classificato ai mondiali di Val Gardena nella prova di discesa libera. Dice Rolly: «Non credevo che si trattasse di un impegno tanto duro. In allenamento lo slalom parallelo ci sembrava più che altro un gioco. Al momento di partire però, questa mattina, ho sentito le gambe che tremavano. Non è un modo di dire, io passo tra i miei compagni per essere uno privo di modestia. Ebbene, questa volta debbo dire in piena modestia che ho avuto paura di essere battuto. Io spero domani di riuscire a superare parecchi turni, tanto da arrivare in finale contro mio cugino Gustavo. Il mio obiettivo è far vedere che esiste anche un altro Thoeni, se non bravo quanto il fuoriclasse che ha [illegible], almeno quasi simile».

L'impressione suscitata anche nei dirigenti della Fisi dallo spettacolo odierno è stata nettamente positiva. «Domani attendiamo una riconferma di questi elementi — *ha dichiarato il presidente della Fisi cav. Omero Vaghi* — poiché io ritengo che la formula da noi prescelta per celebrare il cinquantenario della fondazione della Federazione Italiana Sport Invernali sia senz'altro quella d'avvenire per lo sci internazionale. Io mi auguro che presto la Fisi voglia accettare tra le sue specialità anche questo confronto che non ritengo abbia nulla di invidiare alle gare classiche».

g. v.

Le prove odierne

Oggi l'inizio delle gare è previsto intorno alle 9,30. Gli accoppiamenti sorteggiati per la gara maschile iniziano dagli ottavi di finale, mentre per quella femminile si partirà dai quarti. Sulle pendici del Fraitève sono stati tracciati quattro percorsi di gara, accoppiati a due a due, e le discese si susseguiranno rapidamente.

Ottavi di finale maschile: Gustavo Thoeni-Confortola; Corradi-Pietrogiovanna; Clataud-Willy Demetz; De Tassis-Augschoeller; Carlo Demetz-Stefani; Pegorari-Rolando Thoeni; Compagnoni-Anzi; Ebe Schmalzl-Berthod.

Quarti di finale femminili: Fasolis - Matous; Tasgian - Pellisier; Joux - Leitner; Sandra Tiezza-Schranz.

Aperta a Bardonecchia la nuova pista "Fisi 50,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 5 dicembre.

(g. v.) I dirigenti della Fisi hanno presenziato a Bardonecchia alla prima manifestazione di celebrazione del Cinquantenario di fondazione della Federazione italiana sport invernali. Sul Colomion, assieme ad un rinnovato complesso di impianti, è stata stamane inaugurata una nuova pista di discesa libera denominata «Fisi 50».

Si tratta di un percorso di notevoli dimensioni ottenuto con un taglio nel bosco opportunamente mascherato sfruttando le caratteristiche del terreno che copre oltre 500 metri di dislivello nella sua attuale versione. Successivamente tale pista sarà raccordata con la esistente «Numero 1» del Colomion stesso e si presterà perfettamente alla disputa di gare di discesa libera presentando un dislivello intorno agli 800 metri.

La pista «Fisi 50» per le sue caratteristiche può aspirare al ruolo di protagonista nelle Alpi Occidentali alla pari di quanto rappresenta la Stratofana per Cortina e le Alpi dolomitiche.

Stamane il presidente della Fisi cav. Vaghi ha tagliato il simbolico nastro e immediatamente dopo sulla larghissima pista, percorsa finora soltanto dai mezzi meccanici addetti alla battitura, hanno iniziato un vertiginoso carosello i ragazzini dello Sci Club Bardonecchia, seguiti a distanza dai maestri di sci della scuola.

Il cav. Vaghi ha voluto sottolineare il fatto che per la prima volta una stazione invernale ha ritenuto opportuno intitolare una pista di discesa alla Federazione, riconoscendo in essa il simbolo degli sport invernali italiani e ad essa affidando moralmente il compito di guidarne il progresso.

Oggi tv dal Sestriere

Oggi la televisione trasmetterà a partire dalle ore 15 l'intero svolgimento della gara di slalom paralleli Gran Premio Pool che si disputa a Sestriere. La trasmissione sarà curata in modo particolare, al fine di favorire il miglior sfruttamento spettacolare della manifestazione sugli schermi televisivi. Il commento sarà affidato ad Alberto Nicoletto.

Se non versa trenta milioni all'arbitro il Bari oggi non gioca e perde col Monza

I pugliesi, che guidano la B, devono alla Lega circa mezzo miliardo - Forse il presidente De Palo anticiperà la somma - Clamoroso in C: i titolari del Potenza scioperano, in campo i «ragazzi»

Il Bari, capolista della B, attraversa una grave crisi finanziaria: le casse sociali sono vuote, il deficit si aggira sugli 800 milioni, i giocatori non ricevono stipendi e premi con regolarità. La società deve alla Lega circa mezzo miliardo e l'arbitro Barbaresco è stato incaricato di prelevare trenta milioni prima di dare inizio all'incontro odierno con il Monza. Ieri mattina sembrava fosse molto difficile trovare la [illegible] da versare al giudice di gara: c'era quindi il pericolo che l'incontro non fosse disputato e che la vittoria fosse data a tavolino ai lombardi. Nel pomeriggio si è avuta una schiarita, pare che il presidente De Palo abbia acconsentito ad anticipare di tasca propria i trenta milioni consentendo quindi alla squadra di difendere il proprio primato in classifica.

La situazione, comunque, si va facendo insostenibile. I dirigenti del club pugliese hanno lanciato un appello agli Enti locali per avere delle sovvenzioni, ma pare che non abbiano ottenuto nulla. Oggi, intanto, nella speranza di fare un buon incasso, i prezzi dei biglietti sono stati maggiorati: un posto in gradinata costa [illegible] mila lire.

La crisi in cui si dibatte la società potrebbe riflettersi sul morale dei giocatori, che non sanno quando riceveranno le loro spettanze arretrate. Proprio per questo motivo, l'incontro con il Monza per i pugliesi si presenta ricco di insidie. Non è escluso, quindi, che stasera nelle prime posizioni della B possano esserci delle importanti novità: Mantova, Atalanta e Brescia, infatti, seguono il Bari con un solo punto di distacco e sono decise a tentare il sorpasso.

Curiosa l'altalena dei novaresi che in casa non sbagliano una partita, in trasferta invece collezionano sconfitte in serie (hanno già perso cinque volte, su sei partite disputate). A Como, domenica scorsa, il Novara è stato sfortunato: Gavinelli si è seriamente infortunato, Carrera è stato espulso (forse ingiustamente) e la squadra piemontese, che era andata in vantaggio per prima si è fatta raggiungere e battere nel finale. Contro il Taranto, oggi, Parola sostituirà Gavinelli con Schillirò e, se Giannini non sarà disponibile, arretrerà Jacomuzzi a centrocampo, lasciando la maglia numero [illegible] ad Omizzolo.

Anche in serie C, un caso clamoroso. Il Potenza (girone C) domani schiererà contro il Lecce la formazione ragazzi che partecipano al torneo «Beretti». L'ha deciso l'allenatore Mancinelli in seguito allo sciopero dei titolari i quali da martedì scorso non si sono più allenati per protestare contro la mancata corresponsione degli stipendi di ottobre e novembre. Come il Bari pure il Potenza è in difficile situazione economica e i giocatori non hanno avuto pazienza, decidendo uno sciopero globale, imprevedibile e clamoroso.

m. car.

Partono solo in tre nel trotto a Vinovo

(e. r.) L'annata delle corse al trotto all'ippodromo di Vinovo volge ormai al termine. Si corre ancora oggi pomeriggio, martedì avrà luogo la riunione conclusiva. La notizia che per quasi cinque mesi non ci saranno sicuramente riduzioni dei premi (a meno che il [illegible] non respinga le proposte del commissario dell'Unire, dott. Faraone) avrebbe dovuto portare un po' di euforia nell'ambiente ippico. Invece non c'è sforzo da parte delle scuderie per offrire al pubblico quel gran spettacolo che è indispensabile (insieme ad auspicati provvedimenti finanziari) per ammortizzare i danni di un autunno disastroso.

Tre soli trottatori in pista nel Premio Arcadia (L. 1.260.000, metri 2100), prova di centro del pomeriggio: Ardea (Alessandro Milani), Cartilagine (Ilario Bortini), Attila (Antonio Pedrazzani). Attila si presenta sullo slancio di una bella vittoria, Cartilagine ha corso molto bene la Tris: fra loro dunque si prevede la lotta per il successo, anche se Ardea non è avversaria disprezzabile. Nel Premio Festuca (un milione, 2060 metri) in pista [illegible] Oljta contro Nirano, Golena, Lodovico, Richard, Dutchess Mir e Quizzano penalizzato di 20 metri.

Inizio delle corse alle 14,15.

Zatopek defenestrato dalla federazione ceca

Praga, 5 dicembre.

Il Comitato centrale della Federazione cecoslovacca per l'educazione fisica ha deciso l'esclusione di sedici membri, fra i quali Emanuel [illegible], già ministro della Pubblica Istruzione, e l'olimpionico Emil Zatopek «per avere essi tenuto una condotta politica in contrasto con l'alta funzione del Comitato stesso».

Pallavolo — Netta vittoria del Cus Torino (serie B) a Livorno contro i Vigili del Fuoco [illegible] per 3-1 (15-10, 11-15, 15-13, 15-13).

Inizio alle ore 14,30

Programma e arbitri

SERIE B — Arezzo-Reggina: Motta; Atalanta-Palermo: Riccardo Lattanzi; Bari-Monza: Barbaresco; Brescia-Livorno: Campanini; Casertana-Mantova: Toselli; Catanzaro-Massese: Menegali; Modena-Ternana: Canova; Novara-Taranto: Cantelli; Perugia - Cesena: Vacchini; Pisa-Como: Michelotti.

CLASSIFICA: Bari punti 16; Mantova, Atalanta e Brescia 15; Como 14; Catanzaro e Livorno 13; Ternana 12; Modena, Monza e Novara 11; Perugia e Pisa 10; Casertana, Reggina 9; Cesena, Palermo, Taranto 8; Arezzo 7; Massese 5.

SERIE C (Girone A) — Derthona-Rovereto: Grassi; Monfalcone-Sottomarina: De Fazio; Padova-Reggiana: Porcelli; Parma-Lecco: Chiapponi; Pro Patria-Triestina: Testuzza; Solbiatese-Piacenza: Fuschi; Trento-Alessandria: Reggiani; Treviso-Legnano: Barboni; Udinese-Seregno: Pedretti; Verbania-Venezia: Zacchetti.

SERIE D (Girone A) — Albenga-Omegna: Villa (ore 15); Astimacobi - Borgosesia: Buso; Borgomanero-Aosta: Romoli; Casale-Arona: Scaccaglia; Cossatese-Canelli: Ricciielli; Cuneo-Sarzanese: Dominici; Ivrea-Pro Vercelli: Pinni Vito; Rapallo-Gavlese: Aldini; Sestrese - Biellese: Broglia (ore 15).

Coppa Italia femminile

Oggi alle 15, per la Coppa Italia di calcio femminile, s'incontrano al Motovelodromo le squadre del Real Torino e della Vernici Milesi di Parma, nella partita d'andata della finale per il girone Nord. Stasera si conclude all'Hotel Ambasciatori l'assemblea della Fieff per la votazione per la sede dei mondiali 1971.

Ha riconquistato la corona dei medi

Duran per ritornare europeo ha adottato il "catenaccio,,

Rinunciando alla boxe-spettacolo, ha battuto Bogs controllandolo nelle prime riprese - Poi è venuto fuori il "mestiere"

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 dicembre.

Carlo Duran, abituato a trascinare gli spettatori all'entusiasmo con il suo focoso temperamento, ieri sera ha coscientemente deluso il «suo» pubblico, riconquistando il titolo europeo dei pesi medi con il match più arido, meno spettacolare della sua carriera. L'italo-argentino ha battuto indiscutibilmente ai punti il danese Tom Bogs, che gli aveva tolto il trofeo quattordici mesi fa a Copenaghen, ma non si può certamente dire che la sua vittoria sia [illegible].

La boxe offre anche questo, ed è insensato dire che, se l'incontro si fosse svolto a Copenaghen, il verdetto sarebbe stato capovolto. Certamente in Danimarca avrebbero tenuto conto dell'aggressività di Tom Bogs, anche se la costanza offensiva del danese ben raramente approdava a qualcosa di concreto, di fronte ad un avversario sfuggente ed abilissimo nel bloccare le sue iniziative con le infinite risorse del «mestiere». La boxe d'incontro di Duran invece aveva ben altra efficacia: Carlo colpiva arretrando, il suo «sinistro» si stampava implacabile sul volto del rivale. Se non si capisce che questi sono elementi sufficienti per far pendere, e per determinare un verdetto in un certo senso, è inutile continuare il discorso.

D'altra parte non si riesce a comprendere come il «catenaccio», accettato ed addirittura osannato quando lo pratica la Nazionale di calcio, [illegible] venire sconfessato quando a servirsene è un pugile, impegnato — a trentaquattro anni — nella più difficile battaglia della sua carriera. Duran, inutile negarlo, si è adattato per cinque riprese al più sfacciato ostruzionismo, pur di riuscire a bloccare gli impetuosi attacchi di Bogs, pur di guadagnare tempo e consentire ai suoi vecchi muscoli di «sciogliersi» in vista della preventivata riscossa nella seconda parte dell'incontro. Quando l'italo-argentino è passato dall'irritante fase di attesa ad una più concreta tattica di costruzione di una difficile vittoria, il margine di vantaggio di Bogs si è irrimediabilmente assottigliato, è stato addirittura annullato. E nelle ultime riprese, sia pure senza distinguersi mai da una [illegible] prudenza, Duran ha suggellato con l'implacabile continuità del suo «sinistro» un successo poco spettacolare senz'altro, ma a mio giudizio ineccepibile.

Tom Bogs, occhi lucidi e sporgenti in un volto scavato per i sacrifici sostenuti in allenamento, ha evidentemente sacrificato le sue energie migliori allo sforzo fatto per rientrare nel peso. Il danese ha deluso, i suoi colpi arrivavano a bersaglio raramente e senza la consueta potenza. E' stato rimproverato a Duran di non essersi accorto che l'avversario era meno temibile di quanto si pensasse, di essersi accontentato di una poco appariscente vittoria ai punti quando le circostanze gli offrivano la possibilità di un'affermazione ben più clamorosa.

E' lo stesso Duran a spiegarmi i motivi di questa esitazione nel cercare un k. o. che, se non probabile, era certo possibile: «Le testate che mi ha inferto Bogs alla decima e all'undicesima ripresa — ha detto Carlo — mi hanno provocato ferite suturate con ben quindici punti. Questo spiega tutto, mi pare. Ho avuto paura, accettando la battaglia, di aprirmi la strada ad una sconfitta per ferita. Nel [illegible] round Bogs aveva accusato nettamente un "diretto" sinistro doppiato da un destro, nella quattordicesima ripresa, un gancio sinistro lo ha fatto barcollare vistosamente. Certo, era possibile metterlo k. o., ma tutti mi avevano raccomandato di non rischiare, di accontentarmi di portargli via il titolo, ed io ho preferito evitare di compromettere tutto uscendo dalla tattica che mi ero imposta».

Gianni Pignata

Nella Coppa Re di Svezia

Panatta crolla Goven domina

Il campione d'Italia conquista soltanto quattro games - Inutile il successo nel doppio

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 5 dicembre.

Perdendo per 2-1 contro la Francia, l'Italia è stata eliminata dalla Coppa «Re di Svezia». Potrebbe sembrare un risultato di stretta misura: i francesi invece nei due singolari hanno nettamente dominato, perdendo poi il doppio soltanto a risultato acquisito. Credo che se non si farà qualcosa per dar modo ai nostri giocatori di allenarsi adeguatamente, brutte figure di questo genere ne faremo ancora parecchie. Ieri il campione di Francia Chanfreau si era aggiudicato il primo punto per la sua squadra battendo il nostro numero due Di Matteo in due facili sets. La partita non ha praticamente avuto storia, c'era troppa differenza tra i due avversari su di un campo veloce come quello del Hik. Da una parte un giocatore (il francese) completamente a suo agio e dall'altra (l'italiano), che doveva fare i salti mortali per racimolare pochi games.

Non si può accusare Di Matteo, non è colpa sua se lo hanno mandato in campo, lui il gioco d'attacco non se lo può inventare in pochi giorni; su campi veloci, con un servizio come il suo non si può pretendere di battere dei giocatori forti come i francesi. Sulla terra battuta sarebbe stata sicuramente una partita molto più equilibrata. Secondo me avrebbe dovuto giocare Marzano, che pratica un tennis molto più moderno di quello del pur volenteroso Di Matteo.

Oggi si sperava in una bella prova di Panatta contro Goven; purtroppo il nostro numero 1 ha avuto una giornataccia dando così la possibilità al francese di fare bella figura. E' stato il festival del doppio fallo. Adriano ne ha commessi ben 15, veramente troppi per pretendere di battere un ottimo giocatore come il francese. Era come se l'italiano giocasse con l'*handicap*: così ne è venuto fuori un risultato che non rispecchia la bravura dei giocatori, ma purtroppo è molto severo.

Il primo set è stato abbastanza equilibrato: Goven ha avuto la fortuna di azzeccare due buoni colpi proprio al momento giusto e, aiutato da un doppio fallo di Panatta, si è aggiudicato la prima partita per 6-4. Il secondo set non conta e non è facile dire ciò che è successo; è durato solo 16 minuti ed è finito 6-0.

E' un peccato che non si sia vinto almeno un singolare perché nel doppio i francesi non sono molto forti: infatti Panatta e Marzano hanno dominato N'Godrella e Chanfreau in due *sets*.

Anche oggi si è giocato praticamente senza spettatori: saranno stati al massimo cento, e questo ha sicuramente influito molto sulla qualità del gioco, che onestamente non era all'altezza della situazione. Si spera che perlomeno domani si abbia il pubblico delle grandi occasioni. La mattinata sarà dedicata al terzo e quarto posto e vedrà i nostri opporsi ai tedeschi. Sarà una buona occasione per Panatta e Di Matteo di dimostrare che valgono più di quanto hanno fatto vedere oggi.

Nel pomeriggio la Danimarca affronterà la Francia per il primo e il secondo posto. Ci sarà sicuramente grossa battaglia perché, anche se i danesi sono favoriti, i francesi sembrano in forma.

Nicola Pietrangeli

Chiuso a Bologna il Convegno CSAI

Aiutare le piccole Case sportive

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 5 dicembre.

(g. r.) Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, avv. Gustavo Marinucci, è venuto a Bologna per la conclusione del convegno delle commissioni sportive, avallando il vasto piano programmatico già esposto dall'ing. Rogano della Csai.

E' stata particolarmente toccata la questione dell'inserimento delle nuove leve nello sport ed a questo proposito è stato notato che, mentre la situazione in campo tecnico si può dire buona per quanto riguarda la massima formula da corsa, non altrettanto si verifica per le formule e i costruttori minori; manca cioè la collaborazione tra le grandi case ed i piccoli artigiani, cosicché una marca di [illegible] come la [illegible] Tecno, campione d'Europa di Formula 2 con Regazzoni, è ora alla ricerca di un aiuto straniero che metterà come condizione l'impiego di piloti stranieri. Si spera che questo problema possa essere risolto con mezzi italiani.

I tornei di basket

Incontro-verifica dell'Ignis a Cantù

(a. t.) Il campionato di basket propone una verifica per l'Ignis. La squadra-campionissima è in sospetto di crisi (o di forma scadente): a Cantù troverà nella Forst di Lienhard e Marzorati un «test» assai severo malgrado l'assenza di Della Fiori che farà pendere a favore dell'Ignis il duello per i rimbalzi. Poco fortunata la serie dei Cecchi Biella, in difficile momento, costretta ad affrontare a Bologna un Eldorado che ha fame di vittoria; quasi impossibile (a meno di un «miracolo» di Bennett) impedire agli emiliani di liberarsi stasera dalla quota-zero.

Serie A maschile

PARTITE DELLA 6ª GIORNATA (ORE 17,30): Livorno-Simmenthal Milano; Forst Cantù-Ignis Varese; Fides Napoli-Splügen Venezia; Eldorado Bologna-Gelati Cecchi Biella; All'Onestà Milano-Norda Bologna; Snaidero Udine-Tropicali Pesaro.

CLASSIFICA: Ignis e Simmenthal p. 10; Fides e Forst 8; Splügen 6; Norda, Snaidero e All'Onestà 4; Cecchi, Pesaro e Livorno 2; Eldorado 0.

LA GINNASTICA TORINO (serie C), in grandissima forma, è impegnata a Genova contro l'Athletic; la Riber Ausilium gioca a Cremona.

Torneo femminile

GARE DELLA 4ª GIORNATA: Standa-Pastore Bologna; Vicenza-Doris Treviso; Pejo Brescia-Bloch Trieste; Cus Cagliari-Sanley Faenza; Geas Sesto - Fiat Torino.

CLASSIFICA: Geas, Standa, Vicenza e Doris Tv p. 6; Pejo, Pastore e Bloch 2; Fiat, Sanley e Cus Cagliari 0.

IL BASKET TORINO (serie B), guidato da Marida Pellegrini, affronta il Ruberlex Reggio Emilia alla palestra Riv (ore 17,30).

I contrasti nel Centro Sinistra

Polemiche a Palermo sulla crisi alla Regione

Il vicesegretario del pri, Battaglia, ha spiegato perché i repubblicani si dimettono anche al Comune e alla Provincia - Accuse al psi - Chiesta la pubblicazione degli atti dell'Antimafia su Ciancimino

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 5 dicembre.

Il fronte delle dimissioni a Palermo si è allargato. Non è più in crisi soltanto il governo regionale di Centro Sinistra: dimissioni ufficiali si sono avute anche al Comune e alla Provincia. Hanno rassegnato il mandato al Comune i tre assessori repubblicani Leopoldo Pullara, vice sindaco, Domenico Cassarà e Ubaldo Tripoli, e alla Provincia l'assessore Panno, sempre del pri.

Inoltre, dalla Giunta comunale sono usciti i democristiani Michele Reina e Rosario Alaimo, delle correnti «Impegno democratico» e «Forze nuove».

Come è noto la crisi alla Regione, che ora coinvolge il Comune e la Provincia di Palermo, è stata provocata dall'appoggio dichiarato del psi e delle correnti minoritarie della dc alla mozione comunista che chiedeva la sospensione del sindaco palermitano Ciancimino e del presidente della Provincia Sturzo, perché implicati in istruttorie giudiziarie.

La linea dei repubblicani è stata illustrata oggi pomeriggio da Adolfo Battaglia, vice segretario del partito, in una conferenza stampa. Quanto a Ciancimino, accusato a titolo personale da alcuni commissari dell'Antimafia e da una notevole parte della opinione pubblica palermitana per il suo passato di assessore municipale ai Lavori pubblici, Battaglia ha detto che «è inammissibile il linciaggio morale prima che si sia provata la colpevolezza di un imputato; comunque, ha affermato, noi chiediamo la pubblicazione immediata di tutti gli atti dell'Antimafia».

Battaglia ha detto che il psi ha voluto spostare a sinistra l'equilibrio politico. *«Ciò è tanto vero, ha sostenuto, in quanto il psi tentò di raggiungere un'intesa con i democristiani per costituire a Palermo una giunta comunale dc-psi o addirittura un monocolore democristiano, pur con Ciancimino quale sindaco, a patto di escludere i socialdemocratici».*

Circa i voti monarchici e liberali alla giunta tripartita, dc, psu, pri, Battaglia ha detto che *«essi furono necessari anche se rappresentano un episodio spiacevole, necessari davanti ad un tentativo dei franchi tiratori democristiani».*

«La giunta però nacque, ha aggiunto il vicesegretario del pri, *sulla base di un valido programma amministrativo, contrapposto all'azione dei franchi tiratori».* Ad alcuni giornalisti che insistevano sulla partecipazione del pri alla giunta Ciancimino, Battaglia ha risposto: *«Con uomini discussi in Italia si collabora in più d'una città ed è possibile finché non si accertino le responsabilità penali. Credevamo di poter aspettare l'esito del processo intentato dal sindaco contro il capo della polizia, prefetto Vicari, per ottenere un chiarimento. Ma poi abbiamo visto che sarebbe stato necessario troppo tempo, sicché si è preferita la strada delle dimissioni».*

Antonio Ravidà

Si dimettono le Giunte comunale e provinciale

Palermo, 5 dicembre.

Le dimissioni delle Giunte comunale e provinciale sono state ufficialmente decise questa sera dai rappresentanti della dc, del pri e del psu, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco e il presidente dell'amministrazione provinciale.

In un documento congiunto, i rappresentanti dei tre partiti hanno sottolineato che «l'azione svolta in questi mesi dal psi per una progressiva apertura al pci non può che trovare la ferma e decisa opposizione dei partiti democratici». Nel documento si afferma che in provincia di Palermo «il psi è purtroppo guidato da un gruppo di potere spregiudicato al punto di dichiararsi disponibile per partecipare ad una Giunta monocolore tripartita presieduta da Ciancimino ma con l'esclusione del psu». (Ag. Italia)

Dal presidente del Consiglio

Rinviate ai consigli due leggi regionali

Riguardavano le indennità per i componenti le Giunte

Roma, 5 dicembre.

La presidenza del Consiglio ha rinviato alle Regioni della Puglia e dell'Umbria i disegni di legge regionali del 29 settembre 1970 e del 14 ottobre 1970 con i quali si stabilivano la misura delle indennità da corrispondere ai presidenti del Consiglio regionale, della Giunta, nonché agli assessori e ai consiglieri.

Nel telegramma della presidenza del Consiglio si rileva che le Regioni a statuto ordinario possono esercitare potestà legislativa soltanto dopo l'avvenuta deliberazione e approvazione dello statuto, secondo l'art. 123 della Costituzione. Pertanto, la inosservanza dell'obbligo derivante da tale articolo determina la illegittimità delle leggi regionali in questione. (Ag. Italia)

Natale indonesiano per il ministro

Roma. Il ministro dell'Industria, Gava, visita lo «stand» indonesiano alla mostra «Natale oggi» apertasi all'Eur (Ansa)

Il "colpo„ ieri sera alla periferia di Milano

Rapinatori in un supermercato prendono 10 milioni e sparano

Erano in tre armati di mitra e pistole - Tramortito un metronotte che tenta di bloccare la fuga - I banditi aprono il fuoco tra la folla

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 dicembre.

Una rapina è avvenuta questa sera all'ora di chiusura in un grande supermercato della periferia: tre banditi armati sono riusciti a svaligiare la cassa centrale dove era appena affluito il denaro delle cinque casse e sono fuggiti con un bottino che si aggirerebbe su una decina di milioni. I rapinatori si sono fatti largo tra la folla sparando in aria: un metronotte Giovanni Consolo, di 45 anni, che aveva tentato di bloccarli è stato tramortito col calcio di una pistola.

L'episodio è avvenuto pochi minuti prima delle 20 nel supermercato di via Lorenteggio 230. Le impiegate stavano chiudendo gli ingressi e sistemando la merce, mentre le contabili erano intente a controllare l'introito delle [illegible] casse.

Nel locale erano rimasti tre clienti. All'improvviso hanno estratto le pistole ed intimato a tutti di alzare le mani. Con rapidità si sono avvicinati alla cassa dove era affluito tutto il denaro raccolto quest'oggi. All'impiegata hanno ordinato di consegnare le mazzette delle banconote che stava contando.

I rapinatori hanno riempito due borse, quindi, sempre spianando le armi, hanno raggiunto l'uscita, dove era ad attenderli un'auto sportiva col motore acceso. Sulla soglia, un metronotte, resosi conto di quanto era accaduto, ha tentato di sbarrare la via della fuga, ma uno dei rapinatori gli si è avvicinato e col calcio della pistola lo ha tramortito. La scena ha richiamato l'attenzione dei passanti che si sono messi ad urlare: *«Polizia, polizia; c'è una rapina».*

A questo punto i banditi per far capire che facevano sul serio hanno esploso in aria alcuni colpi di pistola. La folla terrorizzata ha desistito da ogni azione. I rapinatori hanno potuto allontanarsi indisturbati.

Poco dopo sul posto è giunta la polizia, che ha operato una vasta battuta in tutta la zona, ma dei banditi non è stata trovata traccia alcuna.

g. m.

Preso con la bomba in mano

L'attentatore di Milano è un diciottenne missino

Faceva il barista davanti al liceo dove aveva fatto esplodere parecchie «Molotov»

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 dicembre.

(g. m.) La polizia è riuscita ad arrestare l'individuo che ha lanciato, nello spazio di pochi giorni, numerose bottiglie incendiarie contro l'Ottavo liceo scientifico di via Cagnola. E' un giovane barista, Bartolomeo Benedetti di 18 anni, membro attivo della Giovane Italia, il movimento giovanile del msi.

Il Benedetti è stato sorpreso la scorsa notte dalla guardia notturna Giovanni Piguzzi, di 39 anni, abitante in via Don Abbondio 18, mentre poco dopo le 23,30 stava per fare esplodere un'ennesima bottiglia molotov contro il portone del liceo scientifico che da alcune settimane è occupato durante il giorno dagli aderenti al Movimento studentesco.

Il giovane è noto negli ambienti dell'estrema destra in quanto si è più volte distinto nel [illegible] di azioni e «spedizioni punitive» contro elementi della sinistra extraparlamentare. Appartenente ad una modesta famiglia bresciana, Bartolomeo Benedetti aveva frequentato l'Istituto magistrale Virgilio di Milano ma dopo due anni aveva troncato gli studi e si era messo in cerca di un lavoro. Il giovane ha così trovato un posto di barista, con alloggio e vitto, al bar Rosa di via Cagnola, proprio di fronte all'Ottavo liceo scientifico, e si era quindi iscritto alla Giovane Italia.

All'alba di ieri, a Bricherasio

Si scontrano due auto nella nebbia: un morto

La vittima è un ventottenne di Lusernetta - Le vetture viaggiavano entrambe sulla linea di mezzeria

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 5 dicembre.

(g. m.) Un giovane di 28 anni, Adriano Barale, di Lusernetta, ha perso la vita stamane in un incidente stradale causato dalla fitta nebbia, sulla circonvallazione di Bricherasio.

Verso le sei, con visibilità quasi zero, una «600» guidata dal Barale stava viaggiando da Pinerolo verso Lusernetta; in senso contrario viaggiava alla guida di una «1100» il quarantunenne Arrigo Salvagiot, abitante a Luserna San Giovanni. Le due auto si trovavano entrambe sul centro della strada, probabilmente per meglio vedere la linea tratteggiata di mezzeria.

Giunte in una grande curva della provinciale Pinerolo - Torre Pellice, dove già sono avvenuti altri incidenti mortali, le due macchine si sono scontrate frontalmente. Per il violento urto, la «600» si è accartocciata, imprigionando tra le lamiere contorte il Barale. Il giovane è stato estratto già cadavere dai vigili del fuoco. Il Salvagiot, uscito illeso dall'incidente, ha subito soltanto un lieve choc.

Il traffico è stato interrotto per circa due ore.

Dopo un incontro a Bruxelles

Occupazione cessata al Centro di Ispra

Varese, 5 dicembre.

L'occupazione del Centro Euratom di Ispra, che proseguiva da vari giorni, è stata [illegible] stasera alle [illegible]. Lo hanno deciso nel tardo pomeriggio di oggi i dipendenti del Centro, riuniti in un'assemblea convocata dopo la favorevole conclusione di un incontro, avvenuto ieri a Bruxelles, fra delegati dei centri Euratom dei vari paesi europei e la commissione esecutiva della Cee. Da lunedì, riprenderà quindi normalmente l'attività nel Centro di Ispra.

Un comunicato informa che nella riunione di Bruxelles è stato deciso che *«tutte le proposte di variazione di contratto di lavoro verranno concordate tra la Commissione ed i sindacati nel pieno rispetto sia dei diritti esistenti che di quelli acquisiti. Le variazioni proposte unilateralmente dalla Commissione saranno abbandonate».* (Ansa)

Il processo per il "sangue annacquato„

Alcuni ex dirigenti pagarono i legali con i fondi dell'Avis

La testimonianza è del funzionario che svolse un'inchiesta sullo scandalo presso la sezione pavese dell'associazione

(Dal nostro inviato speciale) Pavia, 5 dicembre.

Giornata negativa per gli imputati al processo del sangue annacquato giunto alla nona seduta. Ha deposto il prof. Valdo Molla di Milano che per conto dell'Avis nazionale svolse un'inchiesta presso la sezione pavese.

Avv. Azzali (parte civile) — *Con chi si incontrò?*

Prof. Molla — *Col presidente padre Conti, col direttore organizzativo Temistocle Galandra e la moglie Ottavia Curbis, con le impiegate Gesuina Brusoni e Luigia Emanuelli* (tutti sono imputati) *e con il biologo dott. Daluri. Ebbi l'impressione che quest'ultimo fosse in stato di suggestione rispetto al Galandra. Ogni qualvolta il tecnico mi forniva informazioni, il direttore [illegible] interveniva, obbligando il biologo a rettificare».*

Il prof. Molla poté comunque accertare che si erano prodotte moltissime «pappe» di globuli rossi in soluzione fisiologica (sangue annacquato), allora volle controllare quanta di tale soluzione veniva acquistata dall'Avis.

Prof. Molla — *Mi misi in contatto con la ditta di Trieste che la riforniva. Nel [illegible] non venne acquistato alcun flacone, ma nel 1967 si toccò la quota di 2471 scesa a 368 nel 1968* (lo scandalo scoppiò nell'aprile di quell'anno) *a 120 nel 1969. In massima parte erano flaconi da mezzo litro.*

Poiché con un flacone si possono preparare circa due "pappe" e mezzo, furono alcune migliaia nel 1967 e all'inizio del '68 quelle preparate e consegnate al Policlinico San Matteo di Pavia invece di flaconi di sangue intero. Mai — ha affermato il professor Molla — *è risultato che il direttore tecnico professor Guglielmo Bedarida* (denunciò lo scandalo e finì anche lui imputato) *avesse disposto questa lavorazione.*

Dalla relazione del professor Molla si apprende anche che alcuni degli ex dirigenti, oggi imputati, usarono i fondi dell'Avis, per pagare i loro legali.

A favore degli imputati, è stato il dott. Aldo Cherle della clinica medica del Policlinico, unico sanitario ad affermare, d'aver richiesto pappe in soluzione fisiologica per determinati ammalati e di avere, in alcuni casi, accettato dall'Avis, le pappe in sostituzione del sangue intero. Tutti gli altri medici sinora interrogati, hanno escluso di avere fatto altrettanto. L'udienza è stata infine aggiornata al prossimo 19 dicembre.

f. m.

Articolo di Berlinguer su divorzio e famiglia

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 dicembre.

(f. d. l.) In un articolo sull'*Unità* di domani, il vicesegretario del pci, Enrico Berlinguer, delinea la posizione dei comunisti su «Divorzio, famiglia, società». *«Noi comunisti,* dice, *vogliamo una famiglia vitale e unita. Siamo contro il dilagare del divorzio. Per noi la questione fondamentale resta proprio quella di salvaguardare — in modo adeguato ai tempi — la famiglia».* Questo obiettivo, dice il vicesegretario del pci, può essere realizzato con *«una politica che fondi la difesa e lo sviluppo della famiglia e della sua unità su profonde riforme sociali e su nuovi valori etici, che contrastino e superino i fattori di disgregazione materiale e spirituale prodotti incessantemente dall'attuale società, una politica che comporta la scelta di un superiore assetto sociale, che sollecita e muove in direzione del socialismo».*

Sulla politica indicata è possibile realizzare, a suo giudizio, l'incontro delle masse di orientamento comunista e socialista e di una parte assai larga delle masse cattoliche. Ci sono, poi, i problemi di riforma legislativa, e qui è possibile la convergenza *«anche con [illegible] glia, [illegible] noi e [illegible] tutte queste forze, l'eliminazione degli arcaismi e delle vergogne che ancora caratterizzano l'attuale ordinamento giuridico della famiglia: dal "delitto d'onore" alla condizione servile della donna, alla discriminazione a danno dei figli illegittimi, e così via».* I fini generali di una nuova legislazione sulla famiglia sono così indicati: *«Libertà, parità e responsabilità dei coniugi e dei figli».*

Berlinguer accusa la dc di aver sbagliato tutta la sua politica in questo campo, riducendosi alla sola *«cieca resistenza antidivorzista».* Se la dc si fosse comportata diversamente, la legge sul divorzio avrebbe potuto tener maggiormente conto delle *«peraltro tardive»* proposte. Ma adesso, *«sgomberato il campo dalla questione del divorzio, è aperta la strada per la trasformazione dell'ordinamento familiare»,* partendo dalle proposte di legge già presentate ed altre elaborandone.

Raccolto l'appello lanciato per radio

Un operaio perde la vista a Roma Da Torino in aereo il primo aiuto

E' un farmaco costosissimo spedito da un industriale di Pianezza - L'infermo (moglie e tre figli) dice: «Non so dove, ma c'è chi mi può guarire»

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 dicembre.

Un farmaco costosissimo, giunto di notte a Roma con un aereo da Torino, ha portato un filo di speranza nella casa di Enrico Fabiani, 31 anni, padre di tre bambini, cieco da undici mesi.

Tre giorni fa, in un disperato appello lanciato con la trasmissione radiofonica 3131, Enrico Fabiani aveva detto: *«Ho una grande fede e sento che potrei riacquistare la vista. Forse all'estero, non so, qualcuno può aiutarmi. Certe volte mi vengono in mente tanti brutti pensieri; soffro di incubi, ho paura di me stesso perfino in casa. Eppure che cosa dovrei temere accanto a mia moglie e ai miei tre bambini? Voglio vivere del mio lavoro, non di elemosina. Sento che potrei rivedere la luce, come un anno fa quando improvvisamente piombai nel buio. Aiutatemi, la mia situazione è tremenda: sono costretto a farmi accompagnare perfino nel bagno dalla mia bambina di due anni, Cristina, che mi aiuta a vestirmi, mi porta in cucina, mette in ordine le mie cose».*

Il messaggio dell'operaio romano, che per radio ha anche detto di pensare sempre più spesso al suicidio, è stato raccolto dal dottor Eugenio Fontana, titolare di una casa farmaceutica di Pianezza, in provincia di Torino. L'industriale si è messo in contatto con un assistente del professor Bietti, che dirige la clinica oculistica del Policlinico di Roma, e lo specialista si è messo a disposizione. Stamane ha visitato il malato, assicurando di essere pronto a sottoporlo a tutte le terapie necessarie. Prima di prendere in considerazione l'eventualità di un intervento chirurgico, il medico ha prescritto al malato il preparato giunto in aereo da Torino.

Nel suo alloggio, nel popolare quartiere di Trastevere (due stanze e cucina, 35.000 lire), Enrico Fabiani, che ha accanto la moglie Giuseppina Ursi e i figli Franco di 11 anni, Marco di [illegible] e Cristina di 2, ci ha raccontato la sua storia.

Tutto è cominciato un anno fa. Prima di allora l'operaio non aveva mai dovuto ricorrere a un medico e con il suo furgone lavorava ai Mercati Generali, riuscendo a mantenere dignitosamente la famiglia. Il 7 dicembre, improvvisamente, una fitta dolorosa lo colpisce durante la notte all'intestino. Si tratta di un'emorragia. E' ricoverato all'ospedale San Camillo in fin di vita; lo salvano con terapie d'emergenza e continue trasfusioni di sangue.

«Ero degente da due giorni — racconta Fabiani — *quando sentii un dolore all'occhio destro: l'indomani, al risveglio, non ci vedevo più. A mezzogiorno avvertii lo stesso dolore all'occhio sinistro: dopo ventiquattr'ore fui completamente cieco. In un anno mi sono fatto visitare cinquanta volte. Mi hanno fatto iniezioni dappertutto, alcune, dolorosissime, nel bulbo oculare. Mi hanno martoriato, ma ancora non mi do per vinto: sento di poter guarire. Forse in Svizzera, negli Stati Uniti, non so dove, ma qualcuno, ne sono certo, è in grado di ridarmi la vista».*

Il primo aiuto è venuto dall'industriale di Pianezza: un po' di fiducia per Enrico Fabiani, fino a oggi sostenuto solo dai fratelli, anch'essi operai, che da un anno mantengono la sua famiglia.

f. s.

«La Stampa» di oggi 6 dicembre 1970 è uscita in 600.170 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

4 DICEMBRE 1970

NATI — Cerrioni Patrizia; Fiorini Roberto; Nardelli Paola; Dattero Valentino; Campra Massimiliano; Torrengo Massimiliano; Straniero Valentina; Sperti Juri; Minutiello Anna; Capaldi Stefano; Chiari Barbara; Predoso Vincenza; Andrignola Linda; Sansalone Tiziana; Guidone Aurora; Sgalla Gianluca; Poggio Fabio; Schenal Sara; Birolo Giuseppe; Santoro Simonetta; Gentile Marco; Gariglio Mario; Lombardo Andrea; Boero Errica; Geminatti Elena; Lostumbo Gian Piero; Campora Rosalinda; Lombardo Alberto; De Marzo Roberto; Brunetti Stefano; Basile Maurizio; Siriecn Daniela; Caredio Carla; Merlino Marina; Travostino Luca; Bacchiega Giuliana; Capretti Massimiliano; Giuffrida Nadia; Balsamo Mauro; Falco Anna; Mazzini Attilio; Grapsi Giuseppe; Pascolo Sabina; Piemontese Pierluigi; Prucca Giuliana; Basile Gianfranco.

MORTI — Ficola Giuseppe, di anni 62, nato a Rifreddo, pens., abitante in strada Guido Volante 132; Rocchetti Rosa ved. Sibaldi, a. 69, Porto San Giorgio, pens., v. Pietro Giuria 53; Peciarini Palmira, a. 64, San Gimignano, pens., viale 25 Aprile 70; Sacchet Paolo, a. 73, Ospitale di Cadore, pens., v. Pramollo 15 B; Fumagalli Anna ved. Ternavasio, a. 74, Milano, pens., v. Volturno 11; Di Monte Pietrantonio, a. 65, Ischitella, pens., c. Potenza 135; Zuccheri Antonio, a. 83, Dignano d'Istria, pens., p. Rebaudengo 3; Baussano Albino, a. 85, Brozolo, pens., v. Casalborgone 24.

Deceduti in ospedale: Bassi Antonio, a. 71, Solara, pens.; Ferraris Candida, a. 76, Torino, pens.; Gallotto Michele, a. 78, Montelupo Albese, pens.; Mariano Carla, a. 12, Ciriè, studentessa; Berruto Emma in Biandino, a. 57, Torino, casal.; Lo Porte Giuseppe, a. 70, Tunisi, pens.; Boulvardo Laura, a. 67 Revello, pens.; Cordero Secondo, a. 78, Tigliole d'Asti, pens.; Taliolli Domenico, a. 57, Cerignola coltivatore diretto; Festa Anna, a. 63, Collegno, pens.; Grapsi Giuseppe, giorni 5, Torino; Risso Ernesto, a. 83, San Damiano d'Asti, pens.; Caudana Apollonio, a. 87, Carignano, pensionato; Damasso Virginia, a. 77, Guarene d'Alba, pens.; Mila Martino, a. 79, Mazzè Can.se, pens.; Perrone Angela ved. Marotti, a. 86, Grugliasco, pens.; Grosso Antonina, a. 78, Bra, pens.; Sola Giacomo, a. 56, Locana, operaio; Maggiora Francesco, a. 60, Mortara, pens.; Mattiolo Mariano, a. 46, Lonigo, operaio tessile; Goria Anna ved. Baratto, a. 71, Lombardore, pens.; Bosetti Luigia, a. 87, Mornago religiosa; Bossa Bartolo, a. 64, Messina, pens.

Nati 40 - Matrimoni 10 - Morti 31

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Viano Giuseppina nata Vittone

Desolati lo annunciano i figli, genero, nuore, nipotini, fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Dona e all'infermiera Gasparetti Santina. Funerali martedì ore 10,15 Parrocchia Sacro Cuore. Tumulazione ore 13,30 in San Sebastiano Po. Servizio pullman ore 14 da corso Massimo d'Azeglio 82.
— Torino, 6 dicembre 1970.

Prende parte al dolore la famiglia Clocatto.

10 DICEMBRE 1970

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Remo Massara

la famiglia con affettuoso rimpianto rimpiange. Le ricorda a quanti Gli vollero bene.
— Torino, 10 dicembre 1970.

Mario Fornaca

sempre ricordato con grande affetto e preghiere.
— Leini, 3 dicembre 1970.

Felicita Nizzia

Nel 15° anniversario un ricordo affettuoso.
— Torino, 6 dicembre 1970.

La famiglia della compianta

Lucia Masera

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia chi prese parte al suo dolore.
— Savonera, 5 dicembre 1970.

Prof. Ada Pasquet

Prof. Ada A. Pasquet

Prof. Ada Pasquet

Ada Pasquet

Armando Bisogni

Armando Bisogni

Armando Bisogni

Rag. Quirino Perona

Giorgio Ballatore

Luigi Sacco

Ing. Carlo Riccio

Delfina Negri in Bianchi

Piera Trombetta Travaglio

Maddalena Minetti ved. Ansaldi

Paolo Dentis

Adolfo Pozzi

Lucia Vergnano

Dott. Renato Rosingana

Giuseppe Camurati

Giuseppe Varetto

Ing. Giuseppe Palladino

Domenica Odasso n. Tapparo

Cav. Pietro Sela

Pietro Sela

Pietro Sela

Pietro Sela

Caterina Margaria nata Rosso

Maria Bussolino ved. Merlino

Domenico Gallotto

Domenico Falletti

Letizia Maria Annunziato ved. Carbonato

Renzo Colombo

Enrico Aiassa

Giulia Celesia ved. Lamastra

Maria Olmo Ferrero

Cav. Secondo Ferrero

Comm. Angelo Martinetto

Prof. Dott. Cesare Camilioli

Ing. Attilio Burello

Cav. Cesare De Maria

RINGRAZIAMENTO

Angelo Benedicenti

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte lavoro

(Continua da pag. 18)

TUTTOFARE fissa referenziata pratica cucina, buon stipendio, cercasi. Telefonare 580.601.

TUTTOFARE seria pratica referenziata fissa o a giornata cercasi per famiglia 3 bambini, si offre aiuto per lavori pesanti, camera e bagno indipendenti, ottimo stipendio, zona Francia. Telefonare 728.322.

VAGNONE e Soci per lo stabilimento di Borgaretto cerca fresatore 1ª categoria pratico lavori di attrezzatura e lavori su frese tipo Rambaudi. Presentarsi mercoledì 9 dicembre dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

VAGNONE e Soci per lo stabilimento di Borgaretto cerca aggiustatore pratico manutenzione macchinario assiemamento montaggio attrezzi e prototipi. Presentarsi mercoledì 9 dicembre dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

VERNICIATORE a mezza giornata cercasi. Presentarsi: Coarva, via Stampini 16.

16 Piazzisti - Rappres.

A.A.A. FABBRICA bolognese bottoneria imitazioni medio fine cerca rappresentante introdotto negozi calzature e pelletterie zona Piemonte referenziare Casella Errasse Pubblicità 417/K Bologna 40126.

AZIENDA importanza nazionale cerca agenti con introduzione presso carpenterie in ferro ed industrie meccaniche, zona di lavoro Torino e provincia. Telefonare 783.812 - 783.813.

ARTICOLO grande smercio cercasi introdotti cartolerie tabaccherie. Telefonare 667.326.

AZIENDA produttrice articoli tecnici già altamente conosciuti assume impiegati viaggiatori zona Piemonte residenti Torino Vercelli Novara Alessandria. Offronsi stipendio fisso rimborso spese dettagliare età referenze precise. «Etas-Kompass Pubblicità 201 — 20100 Milano».

CERCASI rappresentante relazione vendita abiti sposa zona Piemonte Lombardia. Scrivere: Confezioni Luisa, corso Secondigliano 126 — 80144 Napoli.

DISPONGO locali 300 e 600 mq e automezzi, esaminerei proposta spedizioni in deposito con distribuzione città e provincia. Tel. 300.595.

IMPORTANTE industria elettromeccanica Emiliana specializzata trasformatori di potenza reattori per fluorescenza ricerca valido collaboratore introdotto nel settore per affidare rappresentanza zona Piemonte. Inviare referenze dettagliate: Casella 318 Publied — 40100 Bologna.

IMPORTANTE industria grafica milanese specializzata stampa su materia plastica cerca rappresentante introdotto settore pubblicitario per Piemonte. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 115 — 20100 Milano».

IMPORTANTE mobilino cerca introdotto rappresentante per vendita Torino e provincia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2046 — 10100 Torino».

IMPORTANTISSIMO calzificio cerca agente qualificato per Piacenza Alessandria e provincia. Offre stipendio direttamente provvigioni. Scrivere urgentemente: ... vasco Ermanno, via Salicelo 13 — 10137 Torino.

INDUSTRIA importanza nazionale ... stoviglierie e porcellane cerca viaggiatori introdotti Piemonte con residenza in zona. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 205 — 20100 Milano».

INGROSSO bigiotteria cerca rappresentanti per Piemonte. Giambuno 9 bis, Torino.

27ENNE bella presenza benestante relazionerebbe con ragazza seriamente decisa sposarsi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1016 — 10100 Torino».

27ENNE, piemontese, cattolico, conoscerebbe signorina, simpatica, carina, scopo matrimonio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2097 — 10100 Torino».

27ENNE torinese impiegato alloggio proprio sposerebbe signorina carina. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1087 — 10100 Torino».

28ENNE solo, onesto, lavoro sicuro, presenza, benestante, alloggio, sposerebbe signorina massimo 28enne. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1026 — 10100 Torino».

30ENNE industriale conoscerebbe carina sportiva scopo matrimonio indispensabile telefono. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2078 — 10100 Torino».

34ENNE piemontese 1.73 benestante, presenza, conoscerebbe scopo matrimonio settentrionale, carina, affettuosa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5233 — 10100 Torino».

A.A. SPAZIALPOL risolve discretamente ... riservatissimi ovunque informazioni investigazioni ricerche prove consulenze gratuite. Piazza S. Carlo 197, Tel. 555.019, 519.658.

BRUNELLO detective qualsiasi informazione, investigazioni, accertamento ovunque. Controlli, documentazioni, testimonianze. Via S. Ottavio 47. Telefonare 831.728 837.420.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9. Tel. 541.100, 538.407 (automatici), indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.

INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511.034, 538.682.

FERMI, corso Francia 48. Telefonare 753.076, 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.

MAIORPOL detectives internazionali indagini accertamenti investigazioni. Via Garibaldi 5. Tel. 512.206.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincerauto: qualsiasi vettura Voi stiate cercando la troverete nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateizzazioni. Società Lincerauto Automobili Torino, corso P. Oddone 68, centralino telefonico 485.274 - 488.213 (anche mattinate festive).

A.A.A. AUTOBELGIO, corso Belgio 179. Nuova agenzia Simca pronta consegna vasto assortimento Mini T, Junior, 124, Simca 1301, altre occasioni senza anticipo omaggi natalizi (aperto festivi).

A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al nuovo Supermercato corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Dkw, Flavia 1800, Ford Corsair 1500, 850 coupé e berlina. Telefonare 365.593.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vettura. Minimo anticipo senza privilegio. Visitateci. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli fabbrica assortimento più completo. Telefonare 650.371.

A.A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 485.440.

A. BOX prefabbricati cemento armato monoblocco, impresa Benarzo, preventivi. Telefonare 540.063, 511.359.

A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferro battuto, ufficio. Tel. 287.028.

AFFARONE forzata svendita mobili prezzo realizzo, facilitazioni. Piazza Vittorio 1.

ALL'ENTE Aste liquidazioni, via Cigna 17. Mobili nuovi d'occasione e di semi antiquariato, oggetti d'arte, lampadari.

ARMADIONI, antichità, articoli regalo, tappeti, sedie, quadri, lampadari. Alasia, corso Vinzaglio 5.

ARMADIONI guardaroba Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati laccati, lusso 4 stagioni e comuni pronti tutte dimensioni. Via Passalacqua 6, telefono 551.916.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino.

COLOSSALE svendita mobili ogni tipo ... tradizionali. Rassegna mobile d'arte veneto: barocco, maggiolini, ... Via Mondella 9 ... Venaria.

CUCINE componibili 2000 per porta tavolo 4 sedie L. 35.000. Tel. 255.511.

OCCASIONI macchine scrivere calcolatrici nuove. Via Cavour 6. Telefonare 540.578.

PASTORE tedesco bellissimo 12 mesi vendesi. Tel. 0171.76070.

PELLICCE. Dal lapin al visone. Anche pelle misure grandi, anche rateali. Fart, piazza Adriano 15.

PELLICCIA autentico persiano 130 nella lontra privata vende. Tel. 570.918.

PELLICCIA visone canadese nuova, persiano bukara modello, ocelotto bellissimo occasione vende. Tel. 363.111.

PIUMA d'oca usata compro pagando massimo. Telef. 485.440.

REGALASI cuccioli terrier spagnoli. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2369 — 10100 Torino».

SVENDIAMO 3000 oltre abiti sera sportivi signora. Via Alfiano 7. Telefonare 346.503.

VENDESI, permutasi importante collezione dipinti moderni ed antichi. Telefonare 587.640.